76. 4. 37.
10388

Digitized by Google

Pa Cat. LIII 1:2 15

Digitized by Google

Digitized by Google

53N
S 11553

LA

STORIA UNIVERSALE

PROVATA CON MONUMENTI

E FIGURATA

CON SIMBOLI DEGLI ANTICHI

DA MONSIGNORE

FRANCESCO BIANCHINI

VOL. V.

VENEZIA
PER G. BATTAGGIA TIP. ED.
MDCCCXXVII.

Digitized by Google

DECA QUARTA.

Digitized by Google

Digitized by Google

DECA QUARTA

OVVERO DEL TEMPO STORICO.

L'ingresso alla quarta Deca de' secoli della storia del mondo è già bastevolmente appianato dalla ricerca de' fatti dell'Asia, che nel capitolo XXX fu da noi studiosamente ordinata. Fattici da capo con le nazioni, allora che si divisero (1), abbiamo proseguite in Asia e in Africa le mosse loro, e gli avanzamenti, sino a riunire di nuovo le più celebrate o per guerre, o per imperio, o per arti, o per interessi comuni in qualche parte all'Europa, col secolo, e con la guerra di Troja: che fu di quelle quasi mostra generale e accampamento, tanto più specioso e magnifico, quanto alla gloria de' guerrieri aggiunse di pregio la fama degl'ingegni, che l'accompagnarono e la descrissero. Il compendio delle narrate memorie ha già posto sotto agli occhi lo stato e le mutazioni principali dell'Asia grande, e dell'Africa, con

(1) Nel cap. XVIII.

esso i regni e le monarchie più antiche e più distese per tutto il migliajo primo dalla loro instituzione, che della età del mondo fu il terzo. Rimane solamente a raccogliere la somma degli affari di Grecia, nel corso della medesima età, unendo insieme i principati, le successioni, le mutazioni e i tragitti, che riportammo a ciaschedun secolo partitamente, e che qui cercheremo di strignere con tal brevità, che l'ordine accolga, e non escluda la distinzione.

Siccome adunque i posteri di Giove Ammone, o di Chamo (1), eressero nella Etiopia orientale, che poi fu Arabia, nell'Egitto e in Babilonia i regni, de'quali due accrebbero notabilmente, cioè in primo luogo il babilonese, tramutando in assiro (2), per gli acquisti di Nino e di Semiramide dal secolo XX al XXV, l'arabico, o l'etiopico, o zabio, o sabeo (3) ne' seguenti, allora che Sesostre nel XXVI conquistò l'Egitto e l'Asia di qua dall'Eufrate, e dal Tauro; così i discendenti

(1) Vedi i cap. XX, n.° 4, e XXX, n.° 9.
(2) Vedi il cap. XXI.
(3) Vedi il cap. XXX, n.° 15 e 24.

di Nettuno, ossia di Giapeto (1), calati con Ogige nell'Asia minore (2), e nell'isole, e di là (3) passati ancora (4) nelle parti occidentali di Ionia, di Egialea, di Esperia e di Ausonia, co'nomi di Ecteni, di Iaoni, di Autoctoni e di Aborigeni (5), appresero il governo regio e le superstizioni da Foroneo figliuolo d'Inaco, che di Egitto navigò in Grecia, e le rinnovarono con altri abusi, mentre i Cretesi, i Fenicj e le nazioni, che frequentavano le spiagge orientali del mediterraneo (6), mandarono le merci, le arti e i costumi loro con l'empio culto degl'inventori in queste regioni, semplici ancora, ed esposte a quell'inganno, che nell'ammirazione de'professori, e nella utilità degli stromenti, e de'comodi della vita portava le lusinghe de'sensi, e 'l vezzo della imitazione. Sino a tanto però che la terra bastò alle conquiste,

(1) Cap. XVIII, n.° 2.

(2) Cap. XXIII, n.° 2 e 4.

(3) Cap. XXI, n.° 7 e 8, e cap. XXII, n.° 6.

(4) Vedi i cap. XXI, n.° 5, XXIII, n.° 7 e XXIV, n.° 1 e 6.

(5) Cap. XX, n.° 6.

(6) Cap. XXII, n.° 15.

Digitized by Google

e alla ingordigia de' principi di Asia, rimaneva molto che perdere alla incolta e rozza, ma libera tranquillità della Europa. Le forze, che un legno, o poche navi mercantili mal corredate recavano ne' porti di Egialea, di Tessaglia e di Esperia, non erano mai sì possenti, che portassero seco necessità di combattere, o di temere. O venissero i Pelasgi in Grecia (1), o gli Argivi in Italia (2), o Inaco, o Giano, o Cecrope, o Enotro, erano ricevuti cortesemente ad ospizio, ed in parte ancora delle agnazioni, delle città, e del comando; o pure, a patti di società, e di vicini amorevoli, sceglievano a loro piacere colli ameni a frequentar di coloni, e mercati ordinavano per contraccambiare pacificamente i lavori. Ma non sì tosto Danao guidò di Egitto le navi lunghe (3), e Cadmo di Fenicia le sue, che già non ebbe più luogo in esse la sicurezza e la pace, cacciatene da quella stessa milizia, che pretendeva di mantenerle. Esposero ne' porti dell'occidente non

(1) Cap. XXVI, n.° 1, e cap. XXVII, n.° 11.

(2) Vedi i cap. XXII, n.° 3 e 5, XXIII, n.° 7, XXIV, n.° 1 e 6.

(3) Cap. XXV, n.° 5, 6, 8.

più (1) scudi argivi, aste, e simili attrezzi, accomodati a difendere chiunque portavali per giusto amore di sicurezza; ma cavalli (2), cocchi, quadrighe, macchine e sproni, ordinati ad offendere chiunque fuggisse per odio nativo di servitù. Gli Arabi compagni di Cadmo, come Strabone (3) ci lasciò scritto, e i Fenicj, e i Cretesi suoi collegati meditarono in quel secolo gl'istromenti della grandezza, che acquisterebbe Sesostre nel susseguente: perciocchè dimostrarono a quanto dominio di terre porgesse pretesto di occupazione l'imperio del mare. Essi forestieri, e lontani portarono sulle prore degli armati navigli la investitura de' nuovi acquisti nel Peloponneso: e cacciandone gli antichi abitatori (4), discendenti da Inaco I, e da Ogige (5) (obbligati perciò a passare in Tessaglia e in altre regioni), stabilirono il nuovo principato degli Inachidi II (6), gente

(1) Vedi i cap. XXII, n.° 8 e 9, e XXV, n.° 2 e 3.

(2) Cap. XXII, n.° 10, e cap. XXVI, n.° 11.

(3) *Lib.* 10. Vedi i nostri cap. XXV, n.° 8, XXVII, n.° 5, e XXX, n.° 25.

(4) Vedi il capo XXVI.

(5) Vedi i cap. XXII, n.° 58, e XXIV, n.° 11.

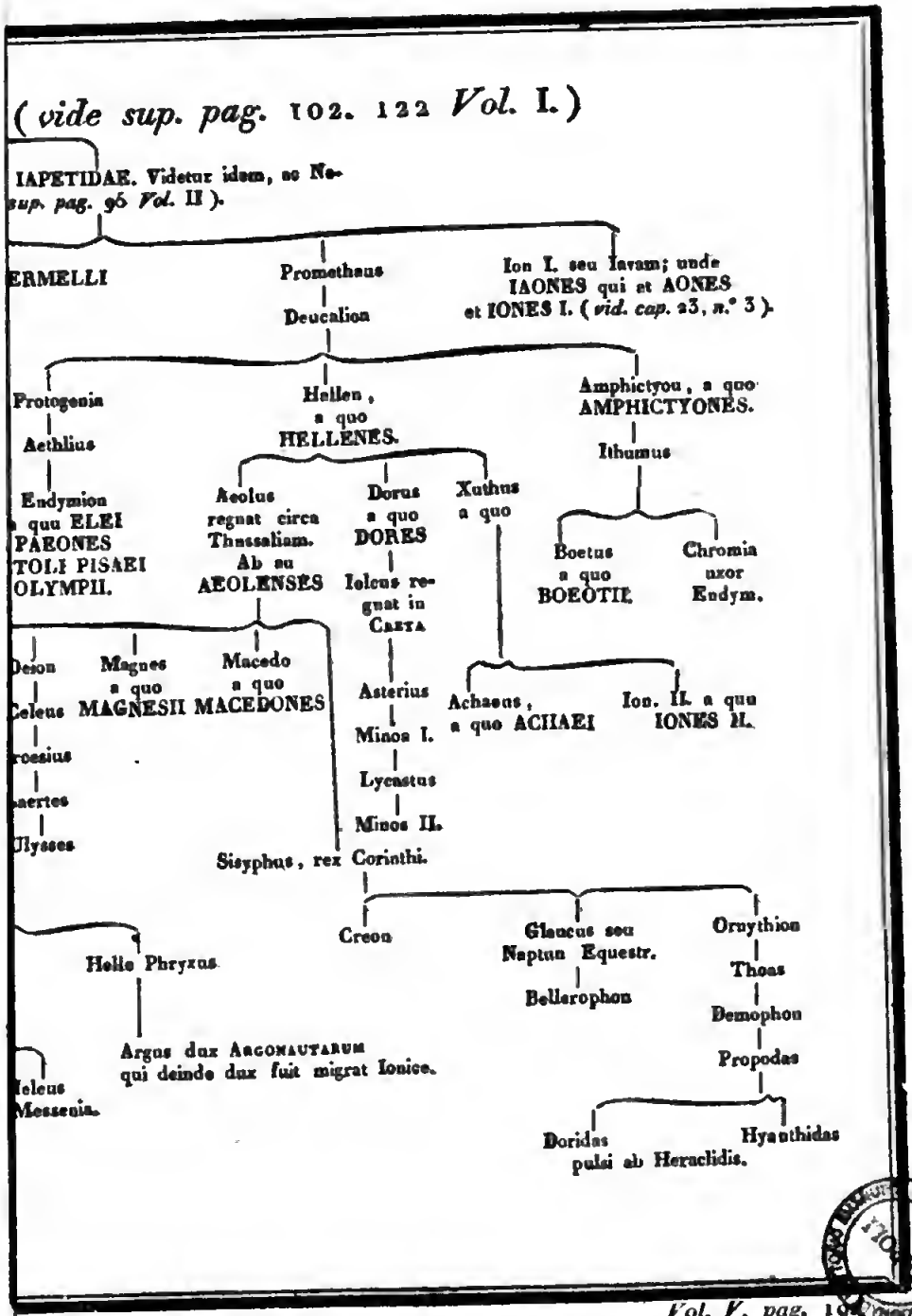
(6) Capo XXV, n.° 7.

fenicia, ed egiziana, nella penisola Egialea, e nel prossimo tratto della Beozia, lasciando solamente i figliuoli di Cecrope, nazionale di questi ultimi (1), al possesso del regno di Attica. Dalle espulsioni suddette cominciano tutte le guerre, di poi seguite tra i nuovi Inachidi, e tra gli Elleni, e i Giapetidi (2).

Ad esempio di costoro, così utilmente affidati al Mediterraneo (3), tentò Sesostre (4) gli avanzamenti intorno a quell'altro mare, che a lui era prossimo, cioè l'Eritreo; e dilatandosi con imperio marittimo nelle spiagge d'intorno, e con terrestre per l'Egitto, e nelle prossime regioni dell'Africa, rivoltò l'armi contro dell'Asia, e arrivò a piantare i trofei in Palestina e in Ionia, correndo il secolo XXV. Allora ogni nazione (5) si diede all'arte di navigare: e non più i privati, o fuggitivi con rozzi legni, e con foderi, ma le nazioni, ed i principi con armate, e con leghe ambirono quella potenza, che

(1) Cap. IV, n.° 6.
(2) Cap. XXVI e seg.
(3) Vedi il cap. XXIV.
(4) Cap. XXX, n.° 25.
(5) Cap. XXVII e seg.

atis dedere nomina in Africa, Asia et Europa
gesta.



Digitized by Google

dissero i Greci θαλασσοκρατίαν, *imperio del mare* (1). Minos in Creta fabbricò navi, e si collegò con le armate di Fenicia e di Egitto, sottoposte o alleate de' successori di Sesostre. I Greci all'incontro per altre vie tentarono il commercio con l'oriente. Frissi, Giasone, e gli Argonauti passarono nell'Eusino (2): onde potessero e Colchi, e Medi, e Persiani (genti confederate e connesse all'imperio di Babilonia e di Assiria) seco trattare liberamente, senza passare il mediterraneo, occupato dall'altra lega d'Africa e d'Asia. Essendo adunque bilanciate le potenze, e il commercio così di terra, come di mare; quelle per gl'imperi di Babilonia dall'una, e de' posteri di Sesostre, che di quì avanti chiameremo (3) Sabj, dall'altra; questo per i due viaggi, che apriva il mare, quinci nella Propontide, e nell'Eusino, quindi nel Ionio, e ne' lidi d'Africa e d'Asia; i due passi principali della navigazione furono lo scopo delle comuni speranze de' pretendenti alla monarchia universale; cioè la Frigia, col vicino

(1) Vedi al cap. XXXI.

(2) Cap. XXVII, e XXX, n.° 31 e 33.

(3) Cap. XXX, n.° 49.

Digitized by Google

Ellesponto, per la navigazione dell'Eusino: e la penisola di Egialea, co' porti dell'Attica, per la comunicazione con tutto il Mediterraneo. Qualunque principe avesse pretesto, o comodità di tentare l'acquisto di alcuno de' due passi già mentovati, rinveniva facilmente chi si offerisse a sostenere le di lui pretensioni con l'armi, e a fomentare le speranze con aderenti. Pelope (1) nativo d'Asia minore, onde Ogige quattro secoli avanti (2) si era portato in Egialea, con vincoli di affinità, per gli sponsali di Nicippe, e di Liside sue figliuole, collocate l'una al re di Micene di schiatta argiva, per nome Stenelo, e l'altra al di lui fratello Elettrione, diede a questi, e per essi ad Ercole e agli Eraclidi suoi discendenti, speranze di pretensioni sopra l'Asia minore; e vicendevolmente per le nozze d'Ippodamia, e forse più ancora per i contanti portati seco dall'Asia, come scrive Diodoro (3), si rese egli stesso padrone del regno di Pisa, e di gran parte di Egialea: la

(1) Cap. XXIX, n.° 9.
(2) Cap. XXIII, n.° 1.
(3) *Lib.* 4, *n.°* 75.

quale tutta da lui prese il nome di Peloponneso, e passò agli stessi Eraclidi suoi discendenti. Ne' racconti di questo principe ci hanno mantenuta le favole qualche traccia de' negozianti d'Asia con lo stesso colore di deità, che abbiamo riconosciuto in Omero. Dicono che Tantalo, il padre di Pelope, e figlio di Giove (senza metafora io direi (1) collegato del re Sesostre), fu chiaro per ricchezze e per gloria, e dominò in Paflagonia. Entrò in disgrazia de' Numi, de' quali vien detto *domestico*, *e commensale*, per aver palesati i secreti loro a' mortali. La favola del padre Tantalo viene spiegata bastevolmente da' fatti del figlio Pelope, il quale seppe acquistare il Peloponneso, ed impedire che non servisse agli orientali di porta, per cui passare in Europa, come forse meditavano e Sesostre e i Babilonesi (cioè i numi di Omero, e de' Greci); allora che piantò il primo i segni delle vittorie nella spiaggia opposta dell'Arcipelago, e i secondi per leghe de' Trojani, e de' Traci, e per i matrimonj con Giasone, e con gli Argonauti tramavano

(1) Vedi il cap. xxx, n.° 37.

qualche insidia alla libertà di occidente. Dicesi perciò Tantalo incorso nell'ira, non di Giove solo, che lo cacciò dal regno e dalla vita, ma di Latona ancora, di Apolline, e di Diana, cioè di coloro, de' quali già si è veduto (1) in Omero, essere stati principi della lega di Babilonia: e aggiungono, che Niobe figliuola di Tantalo vedesse la sua prole, o trafitta dalle di loro saette, come accenna Diodoro, o pure cangiata in sasso da Giove, come si ricava da Omero, e da' mitologi; ch'è quanto a dire, i popoli di quello stato resi termini dell'imperio orientale, e memorie de' trofei di Sesostre: il quale sopra i pilastri, ivi da sè collocati, scrisse i nomi delle vinte nazioni, e i caratteri del sesso, per cui distingueva da' nemici valorosi i codardi. È forza il dire, che i Babilonesi medesimi, vedendo la potenza, di loro emola, rimettere alquanto, o più veramente dimettere la cura dello stato, insinuassero a' Trojani loro collegati di cercare nuove parentele e pretensioni nel Peloponneso, con le nozze di Elena, la quale verrebbe concessa dai re Lacedemoni ad

(1) Cap. xxx, n.° 57 e 58.

Alessandro, più volentieri che a' figliuoli di Pelope; mentre i secondi avevano sembiante di vicini più sospetti e più forti. La richiesta però tendeva ad unire a loro prò le due scale della navigazione del mare interno, cioè la Propontide e la Morea. Ebbe luogo la concessione, e fu riputata a sè ingiuriosa da' Pelopidi, e forse meno accetta riuscì a' partigiani della lega citeriore dell'Asia; per le conseguenze, che potevano di là provenire a' danni loro, e in profitto de' collegati di Babilonia. Imperciocchè talmente inasprì gli animi, già disposti alle dissensioni, che scoppiarono (1) finalmente nella guerra di Troja in aperto combattimento l'ira, e l'ambizione di due fazioni emole in Asia, e di altrettante rivali in Europa: le quali nella congiuntura degli affari di Frigia disputavano apertamente l'imperio di tutto il mare, e l'esercizio della navigazione. Quindi è, che terminò (2) quella guerra co' progetti, e con capitoli di praticare liberamente ne' porti, a riserva di alcuni più gelosi, e più riguardati, e di passare più liberamente ne' mari, dovunque a ciascheduno

(1) Cap. XXVIII, e cap. XXX, n.° 29 e 33.
(2) Cap. XXIX, n.° 7.

fosse in piacere. Presero la congiuntura (1) delle trame scoperte, e de' collegati, o impegnati, o distratti, varie nazioni suddite alli due imperi massimi di Asia, cioè la Siria e l'Egitto, e molti re tributarj, per sottrarsene, e mettersi in libertà. E la Grecia, e la Frigia altresì da quel tempo ebbero in maggior concetto la gloria di independenti, e portarono e nome e governo di repubbliche particolari in molte colonie, che allora condussero i suoi guerrieri (2). Così la terra, che piegava a divenire distretto di uno, o di due monarchi (i quali doppiamente peccavano nelle misure della soverchia ambizione di regnar soli, e della esecuzione imprudente di comunicare i loro consigli con molti), vide in un tratto le due macchine de' vasti disegni frangersi, e sminuzzarsi in tanti piccioli stati; e di due leghe, formidabili ad ogni nazione, nascere più di un regno, che riconosceva i suoi limiti; e molte repubbliche germogliare: le quali cercavano di stabilirli a se stesse con l'uso moderato di libertà non sospetta, e di fermarli in altrui con opportuna insinuazione

(1) Cap. xxx, n.° 33, 49, 50 ec.
(2) Cap. xxix, n.° 4 e 14.

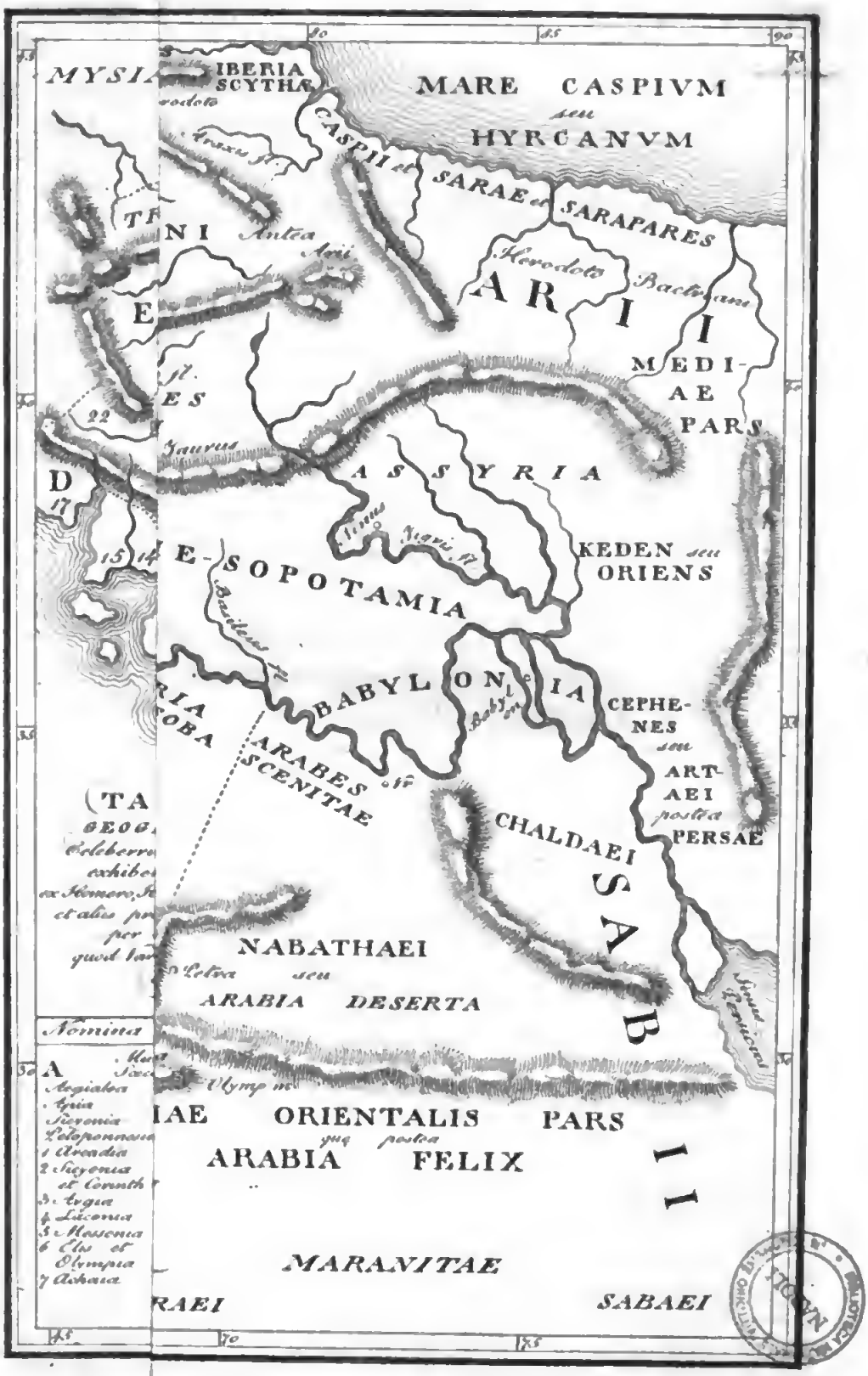
di sicurezza. Ma l'ambizione, che da principio si adatta con proporzione troppo ingegnosa e troppo confacevole ad ogni stato, per introdurre di poi nuove e più strane disuguaglianze, ruppe indi a poco l'armonia del commercio marittimo, e del terrestre. Di varj malcontenti si fece un corpo di Eraclidi e di Elleni, che tutti passarono per Doriesi: i quali cacciando i Pelopidi, e ogni altra reliquia de' principi antichi dal Peloponneso sino alla Macedonia, fondarono i nuovi regni degli Spartani, de' Messenj, de' Corintj, de' Doriesi e de' Macedoni, correndo i secoli XXIX e XXX dopo la creazione: e sola si mantenne, anzi nacque nella ruina degli altri regni la repubblica ateniese, per la valorosa risoluzione di Codro, ultimo re di quel popolo: il quale, a fine di ottenere a' suoi la vittoria col prezzo di tutto il sangue, che supponeva richiesto dall'oracolo, s'inoltrò nel più folto della mischia, e cadde vittima della libertà de' suoi sudditi. Il rimanente del Peloponneso, di Tessaglia e di Macedonia fu preda degli Eraclidi, onde si diramano i lignaggi, che nella deca seguente ressero quegli stati, e gli esempi di formare massimi imperj, che

apprese il grande Alessandro, loro discendente: discepolo più fortunato de'suoi antecessori, anzi più degli stessi Asiatici, che agli Eraclidi diedero il primo documento d'imperio; mentre in dieci anni di espedizione egli mostrò compiuto dagli Europei in Africa e in Asia il disegno di quella monarchia, la quale in molti secoli di conquiste gli Assiri, gli Egiziani, gli Etiopi e i Persiani avevano indarno meditata e intrapresa sulle frontiere di Europa.

Mentre adunque in tante mutazioni di stati, e di abitanti la Grecia sembra più tosto scena, che fondo de'conquistatori già nominati nel corso della terza deca; rendesi molto difficile alla immaginazione l'ordinare speditamente le successioni; le quali sovente cangiano il nome al teatro, non che a'personaggi. Crediamo perciò di contribuire non poco alla facilità, con istrignere in due compendj brevissimi di cronologia e di genealogia ogni vicenda, sin quì descritta. Ma giudichiamo di dover premettere la tavola geografica della Grecia, e di quelle parti d'Africa e d'Asia, con le quali ebbe più frequente commercio, siccome più necessaria in questa,

che in veruna delle storie d'altri paesi. Imperciocchè il costume di mutar nome allo stato nella mutazione de' principi, fu ne' Greci così frequente, e così celebrato per la copia degli scrittori, che sopravvennero, che forse niun'altra cosa porge all'animo più spesse volte argomento di confusione; mentre accorgendosi l'intelletto di aggirare per un laberinto di nomi, che sovente ricadono nelle terre stesse, ma dinotano sempre caratteri di età differenti, o turba il tempo, e le cose per qualunque menoma licenza nel nominare, o per contrario rende stanca la immaginazione con quello studio di proprietà, con che s'ingegna di esprimere il nome vario di ciascuno stato nella propria appellazione di quella età, che successivamente s'incontra con l'ordine della storia. A fine adunque di schivare ogni confusione, rappresentiamo gli stati di Grecia, contrassegnati con lettere, e con numeri, dati arbitrariamente a ciascheduna provincia, e abili a sostenere le veci de' nomi successivi di varie età: i quali nella spiegazione della tavola geografica si rendono distintamente ciascheduno al suo secolo.

L'uso di queste tavole sarà di confrontare l'albero genealogico delle nazioni, con i nomi corrispondenti de'luoghi, da esse posseduti, e da noi descritti nella tavola geografica; paragonando le successioni col supplemento genealogico e storico, che si dà impresso dopo le suddette due tavole. Del rimanente si avrà quivi un compendio non solamente di genealogia, ma ancora di storia, con l'ordine naturale de'dieci secoli già spiegati: nel quale si rappresenta ogni mutazione di principati eretti ed instituiti dal primo de'Sicioni sino agli ultimi degli Eraclidi: e si vedrà, quanto agevole sia l'apprendere le espulsioni, e gli acquisti degli abitanti antichi, e de'nuovi, dove la moltiplicità de'vocaboli è supplita dalla indicazione della figura.


MARE CASPIVM
seu
HYRCANVM
IBERIA
SCYTHÆ
CASPII et
SARAE et
SARAPARES
Herodoto
Bactriani
ARII
MEDI-
AE
PARS
ASSYRIA
KEDEN seu
ORIENS
SOPOTAMIA
BABYLONIA
CEPHE-
NES
seu
ART-
AEI
postea
PERSAE
ARABES
SCENITAE
CHALDAEI
SABII
NABATHAEI
Petra seu
ARABIA DESERTA
IAE ORIENTALIS PARS
quæ postea
ARABIA FELIX
MARANITAE
SABAEI
Nomina
Aegialea
Apia
Sicyonia
Peloponnesia
1 Arcadia
2 Sicyonia
et Corinth
3 Argia
4 Laconia
5 Messenia
6 Elis et
Olympia
7 Achaia

Digitized by Google

SUPPLEMENTO GENEALOGICO

ALL'ALBERO DELLE NAZIONI DI GRECIA.

Il segno — dinota figliuolo, le tre lettere m. s. f. significano morto senza figliuoli.

A) URANO (1) ebbe 1. SATURNO (A a), 2. l'OCEANO (B), e 3. GIAPETO (P).

A a) Di SATURNO fu Giove, il quale si finge (2) padre di Tantalo nel secolo XXVII, e dicesi che lo avesse dalla Opulenza, o sia da Pluto Ninfa. Di Tantalo (3) nacque Pelope, onde sono i PELOPIDI. La genealogia, tanto manchevole per sette secoli, mostra che i Greci non abbiano inteso molto della linea vera di Tantalo.

INACHIDI.

B) L'OCEANO ebbe (4) Inaco, egiziano.

Inaco fu padre di 1. Foroneo (C), e di 2. Aezio (N) Epafo, che per alcuni si aggiunge in terzo luogo, è figlio d'Inaco II, discendente da Foroneo, che siegue, per Niobe.

(1) Vedi Apollodoro, *lib.* 1, e Diodoro, *lib.* 5, n.° 66.
(2) Igino, *Fab.* 155.
(3) Diodoro, *lib.* 4, n.° 75.
(4) Vedi il nostro cap. XX, n.° 3.

Digitized by Google

C) Foroneo generò Egialeo, fondatore del regno di EGIALEA nel secolo XX, e Niobe.

La discendenza di Egialeo fu questa: Europe — Telchlino — Api, da cui l'Egialea fu detta APIA — Telxione — Egiro — Thurimaco — Leucippo — Calchinia — Perato — Plemneo — Ortopoli — Crisorte femmina, che di Apolline ebbe — Corono — Corace, morto senza figliuoli, e Lamedonte, cacciato da Epopeo Tessalo. Lamedonte diede la figliuola Zeusippe in matrimonio a Sicione ateniese, da alcuni creduto figlio di Eretteo nel secolo XXVI, e da costui il regno ebbe nome SICIONIA — Ctonofile femmina — Polibo — Adrasto padre di Lisianassa, sposata al re argivo Talao, e di Clizio — Gianisco. Costui fu cacciato da Festo figliuolo d'Ercole, il quale dopo si portò in Creta. Di Festo (1) nacque — Ropalte, e di Ropalte — Ippolito. Sotto di lui fu invaso il regno di Sicionia dagli ERACLIDI, e toccò a Falce figliuolo di Temene, il quale in riguardo della cognazione per Ercole governò in compagnia del medesimo Ippolito nel secolo XXX.

(1) Vedi Apollodoro, *lib.* 2, e Pausania, *lib.* 2.

D) La discendenza di Niobe figliuola di Foroneo fu già rappresentata nell'albero genealogico alla pag. 241 del vol. III. Da lei nascono Pelasgo I nel secolo XXI, padre de' PELASGI primi e degli ARCADI, e Argo I, genitore degli ARGIVI; di cui fu Piranto — Triopa — Agenore — Crotopo — Stenelo — Gelanore: il quale nel secolo XXV fu cacciato per Danao, e Lelege, suoi consanguinei, del ceppo dello stesso Argo I, di cui oltre a Piranto nacque (1) — Criso, detto ancora Inaco II, padre di Io (E) e di 2. Piaso.

E) Io — Epafo Belo (F), e Libia (L).

F) Belo padre di Egitto, di 2. Danao, e di 3. Agenore nel secolo XXV. Egitto padre di Linceo — Abante: di cui nacquero Preto ed Acrisio.

F f) Preto — Megapente — Argio — Anassagora — Alettore, Melampo, e Biante, che divisero il regno di Anassagora: ma dopo la guerra di Troja, restò nel regno la sola linea di Alettore, di cui — Ifi m. s. f. e Capaneo — Stenelo — Cilabaro. Costui, morendo senza prole, trasferì il regno in Oreste

(1) Vedi l'albero genealogico posto al nostro capo XXII.

PELOPIDA, figliuolo di Agamennone, nel secolo XXIX.

G) Acrisio ebbe — Danae femmina o madre di — Perseo, che trasportò la sua parte di regno argivo a MICENE, lasciando Argo al cugino Megapente figlio di Preto. Di Perseo nacquero — 1. Gorgofone femmina 2. Alceo, 3. Ela, 4. Mestore, 5. Elettrione, 6. Stenelo, 7. e Perse. 1. Gorgofone fu sposata a Periere eolida (vedi lett. P), indi a Ebalo Lacone (lett. G), e ottenne le ragioni sopra la Messenia. 2. Alceo ebbe — Anfittrione marito di Alcmena, sua cugina, di cui nacque — ERCOLE, — e gli ERACLIDI: de' quali si dà l'albero distinto in fine (alla lett. H); 3. Ela m. s. f. 4, Mestore — Ippotoo — Tafio padre di — Pterela m. s. f. 5. Elettrione sposò la figlia di Pelope Lisidice, di cui ebbe nove figliuoli, morti nella guerra de' Teleboi, e Alcmena madre di Ercole. 6. Stenelo ebbe per moglie Nicippe figliuola di Pelope. Con l'ajuto de' PELOPIDI suoi affini, cacciò dal regno di Micene il fratello Anfittrione, e trasferillo ne' Pelopidi. Euristeo suo figliuolo, ucciso fu da Illo, figliuolo di Ercole, nel secolo XXIX.

H.

Illo (1) adottato da E
DORIESI, succede
ragioni, e le trasme

(2) Clo

Aristom
gno di CORINTO, che lasciò
a prima Olimpiade.

(3) Aristodemo, ch'ebb
regno di SPARTA

Procle, padre de'
PROCLIDI,
CHIADI.
Da questi discende LIC
Plutarc

Teopolemo regna in Rodi.

Festo re de' SICIONI
passa in Creta.

Tofalo

Ippolito ricupera il regno
Sicionio con dipendenza
dal re di Micene.
(*Vedi sopra lettera C in fine*).

cessori *Bacchiadi* sino a Teleste. In luogo dei re s'introducono
o allora passa nella Etruria con molto denaro: e il figlio suo è
8 *lib.* 2).

(1) Strab. *lib.* 9.
(2) Herodotus *lib.*
(3) Paus. *lib.* 3,
(4) Paus. *lib.* 2,
(5) Theophilus *lib.* 2. Vide Henninges *tom.* 1, *pag.* 99.
(6) Justinus *lib.* 7.
(7) Diodori fragm. apud Syncell. Vide Diodor., *pag.* 335.
(8) Pausan. *lib.* 2, *pag.* 92.

NAPOLI

Digitized by Google

Digitized by Google

I) Danao, secondogenito (1) di Belo, condusse cinquanta figliuole, delle quali la discendenza non è rimasta in memoria: ottenne il regno ARGIVO, da cui cacciò Gelanore (vedi sopra lett. D). Ebbe successore Linceo figliuolo del fratello Egitto (vedi sopra lett. F).

K) Agenore, terzogenito (2) di Belo, da cui sono detti AGENORIDI i posteri, che sieguono. Di Agenore nacquero — Fenici, Cilice e Cadmo. Fenice fondò Tiro, onde sono i TIRII, e generò — Filistene e Belo il giovine, ec. Cilice ottenne la Cilicia, e vi lasciò discendenza.

Cadmo passò nel secolo XXV in Europa con gli Arabi del suo seguito (3), si fermò in Beozia, fondò Tebe, onde sono i TEBANI. Ebbe — Armonia femmina — Polidoro — Labdaco — Laio — Edipo — Eteocle e Polinice — Tersandro — Tisameno — Anterione, che fuggì tra i Doriesi — Samo.

L) Libia figliuola di Epafo (sopra lett. E)

(1) Apollodoro, *lib.* 1.
(2) Apollodoro, *lib.* 3.
(3) Strabone, *lib.* 10.

Digitized by Google

diviene madre (1) di — Lelege, cugino di Danao, e compagno nella espedizione, per cui ottenne il regno di Laconia, o de' LELEGI, dodeci età dopo Care figliuolo di Foroneo, cioè nel secolo XXV. Di Lelege nacquero Mile, e Policaone. Policaone ebbe per moglie Messene figlia di Triopa re argivo (sopra lett. D); ma Pausania non ritrova, che avesse prole. Dopo cinque età, il regno fu dato a Periere figliuolo di Eolo, il quale si accasò con la figlia di Perseo Gorgofone (sopra lett. G), e n'ebbe — Afareo, e questi — Ida, e Linceo m. s. f. onde gli Eraclidi lo occuparono per le pretensioni di Gorgofone, loro agnata.

Di Mile, primogenito di Lelege, nacquero — Eurota e Lacedemone. Questi sposò l'unica figlia del fratello Eurota, per nome Sparta, onde il regno fu detto SPARTANO, e n'ebbe — Amicla — Argalo — Ebalo — Tindareo — Castore, Polluce; Clitennestra, data moglie ad Agamennone; ed Elena, promessa a Menelao, (ambidue PELOPIDI), ma rapita da Alessandro, o sia Paride trojano;

(1) Pausania, *lib.* 3 e 4.

onde fu l'occasione di assediar Troja. Dopo la guerra trojana, Oreste, figliuolo di Menelao, unì nella sua persona i due regni ARGIVO e SPARTANO, e li lasciò a' figliuoli Tisameo e Pentilo. Ma questi ne furono cacciati per gli ERACLIDI nel secolo XXIX.

M) Priaso (1), secondogenito d'Inaco II della discendenza di Niobe (sopra lett. D in fine), generò Pelasgo II, Ftio, ed Acheo. Da Pelasgo II sono i PELASGI posteriori, e primieramente il figlio — Cloro — Emone, da cui la Pelasgia fu detta EMONIA — Tessalo, che la disse TESSALIA — Greco che la nominò GRECIA. Costui nel secolo XXVI, cacciato dagli ELLENI, passò con i suoi Greci a fondare nuove colonie per l'Egeo, per l'Ionio e per l'Adriatico.

N) Aezio, secondogenito d'Inaco egiziano (vedi sopra lett. B) — Licaone I — Dejanira moglie di Pelasgo (il figlio di Niobe, onde i PELASGI hanno origine) madre di Licaone II, padre di Nictimo m. s. f.; di Enotro, che condusse gli ENOTRI nell'Ausonia parte d'Italia; di Peucezio, che guidò

(1) Vedi il nostro cap. XXII, n.° 4 e XXVI, n.° 1.

Digitized by Google

similmente i PEUCEZII nella Japigia d'Italia nel secolo XXIV, e finalmente di Callisto femmina, madre di Arcade, da cui sono gli ARCADI, che per l'avanti erano Pelasgi.

Arcade genera 1. Azane, a cui dopo morte furono celebrati i primi giuochi funebri, 2. Elato, 3. Afida.

Azane genera Clitore m. s. f. Succede Epito figlio del zio Elato, che siegue.

Elato genera Epito, Pereo, Cillene, Ischi e Stinfalo.

Epito, che regnò dopo Clitore, ebbe successore Aleo figlio del Zio Afida, che siegue; e dopo la stirpe di Aleo regnarono i discendenti di Stinfalo, l'ultimo de'fratelli di Epito.

Afida, padre di Aleo, ebbe quattro figliuoli, Licurgo, Afidamante, Cefeo e Auge femmina, che da Ercole portata in Misia, di lui partorì il re Telefo. Licurgo generò Anceo, compagno degli Argonauti nel secolo XXVII, ed Epodo, ambidue morti prima del padre Licurgo: a cui succeduto Echenio figlio di Epocho, e nipote del fratello Cefeo, e venendo assalito da'Doriesi, e dagli Eraclidi, uccise Illo figliuolo di Ercole in combattimento singolare. Dopo Echemo regnò

Agapenore, figlio di Anceo: il quale passato in Asia per la guerra di Troja, nel ritorno si fermò in Creta, e fondò la città di Pafo nel secolo XXIX.

Vacando il regno degli Arcadi, fu dato a Ippotoo, pronipote di Stinfalo, ultimo de' figliuoli di Elato, di cui la discendenza era questa: Stinfalo — Agamede — Cercione — Ippotoo, re dopo Agapenore, che passò in Creta — Epito — Cipselo. In tempo di costui calando i Doriesi nel Peloponneso, per le nozze della figliuola, data a Cresfonte (tra gli Eraclidi fondatore del regno di Messenia), mantenne Cipselo il suo principato di Arcadia, e lo trasmise nel secolo XXX a' posteri, denominati CIPSELIDI, cioè al figliuolo Lea — Bucolione — Fialo — Simo — Pompo — Egineta, padre di Polimestore m. s. f., e di Briaca — Ecmi, successore di Polimestore — Aristocrate, lapidato per sue ribalderie — Iceta — Aristocrate II, parimente lapidato per sue colpe. Allora fu tolto il regno di Arcadia a' Cipselidi nel secolo XXXIV, Olimp. 28.

Digitized by Google

GIAPETIDI.

Oltre a molti confusi col nome di Aoni, e di Iaoni, gli antenati di Ogige, di cui nel cap. XXIII, num. 1, e 4.

P) Giapeto, uno de' tre figliuoli di Urano (sopra lett. A), generò Bufago (1) — Prometeo (2) — Deucalione padre (secondo alcuni) di Atlante re di Mauritania, che altri credono ancora venuto in Italia, e di Espero, onde la ESPERIA (3), o tutto l'occidente in riguardo alla Grecia; e più espressamente di 1. Protogenìa, 2. Ellene, 3. Anfizione (4).

Protogenìa di Locro, o di Giove, partorì (5) Aetlio — Endimione, che regnò in ELEA, ebbe varj figliuoli, cioè 1. Peone, 2. Etolo, 3. Epeo, 4. Euricida.

Da Peone sono detti PEONI.

Da Etolo, re di ETOLIA, nacquero

(1) Vedi Pausania, *lib.* 8.

(2) Vedi Apollodoro, *lib.* 1, ed Esiodo, *Theogonia.*

(3) Vedi Servio, *in lib.* 1 *Aeneid.*, Isidoro, *Orig. lib.* 14, *cap.* 3.

(4) Vedi Apollodoro, *lib.* 1.

(5) Vedi Pausania, *lib.* 5.

Calidone m. s. f., Plaurone, di cui il pronipote Toante combattè sotto Troja, e generò Emone — Oxilo, che unì gli Etoli a'DORIESI, ed agli Achei.

Epeo regnò in OLIMPIA, generò Irmina, e diede la moglie a Forbante figlio di Lapita, di cui nacque Enomao, che regnò ne'PISEI; e Attore, padre di Cteato, e di Eurito, il quale morì sotto Troja, e lasciò il figlio Talpio collega nel regno con un discendente da Eleo, e con Anfimaco figlio di Cteato, e padre di Eleo. Questo ultimo, da Oxilo, collegato con i Doriesi, fu cacciato dal regno.

Euricida femmina — Eleo nominò ELEI coloro, che prima erano EPEI — Augea cacciato dal regno per Ercole; il quale però lo restituì al di lui figlio Fileo, e questi lo lasciò al fratello Agastene, collega nel regno Epeo con Anfimaco, e Talpio, detti poco avanti.

Ellene (1) padre di 1. Eolo, 2. Doro e 3. Xuto. Si espose già l'ordine e la successione di ognuno dei tre suddetti principi, e le di loro linee al num. 3 del cap. XXVI, onde si possono ricavare.

(1) Vedi il nostro cap. XX.

Digitized by Google

Compendio istorico e cronologico de' successori ne' principati di Grecia, nel migliajo terzo degli anni del mondo.

SECOLO

XX. L'Asia minore, tenuta da Javan, e da' suoi discendenti, si va popolando.

INACHIDI Primi.

Foroneo d'Inaco, venuto di Egitto, regna in A 1, 2, 3, 4, 5, in B I di lui figliuoli fondano i regni di Sparta, A 2, e di Caria, A A.

Egialeo, contemporaneo di Foroneo, venuto dall'Asia, e discendendente da Javan, o secondo altri da Inaco, tiene A 6, dove poi fu il regno de' Sicioni.

XXI. Pelasgo I tiene A 1, 3, 4. Argo I tiene A 5, 6.

XXII. Triopa tiene Argo, A 4, e Pelasgo II tiene B, C. Licaone I regna in A 1.

SECOLO

OGIGII, o Primi GIAPETIDI.

XXII. Ogige (1) figlio di Termera, secondo Stefano, o di Nettuno, secondo Isacio Tzeze, o di Beoto, secondo il chiosator di Apollonio, passa d'Asia minore in Ogigia, che poi fu Beozia, B 9, e Attica, B 8: fonda Tebe in Beozia.

PELASGI.

XXIII. Pelasgo, figliuolo di Licaone Argivo, passa in B, C, D, Pelasgia, che poi fu Emonia, Tessaglia, Grecia: e i di lui fratelli Ftio ed Acheo nominano Ftiotide, C 20, ed Acaja, B 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15.

CECROPIDI.

XXIV. Enotro e Peucezio, Argivi, passano da A in Italia a fondar colonie. Arcade dà il nome all'Arcadia. Cecrope di Egitto passa in Attica, B 8:

(1) Vedi Meursio, *De regno attico, lib.* 1, *cap.* 1.

si unisce co' discendenti di Ogige (1) Aoni (da Javan), che passano in Italia, e si dicono Janus, Iones, ec. Restano nel Peloponneso i re argivi, e gli spartani.

GIAPETIDI Secondi,
INACHIDI Secondi.

XXV. Deucalione Japetida (d'Asia), fatto capo de' Lelegi e de' Cureti, passa in Tessaglia, C, in Etolia, e Locri, B 13, 11; e Danao e Cadmo Inachidi, di Egitto e di Fenicia passano in Egialea, A 4, 2 ed in Beozia, B 9, e vi fondano il regno tebano, B 9. I Pelasgi, ora Greci cacciati passano da B e C in Epiro D, e in Ionia d'Asia minore, B, C nelle Cicladi, C, B, C, ed in Italia nell'Umbria e in Toscana.

XXVI. I figliuoli di Deucalione, cioè Ellene e Anfizione, ec. cacciando i Greci di Acaja e di Tessaglia, denominano Beozia, B 9, Ellade, 8,

(1) Vedi il nostro cap. XXIII, n.° 5.

SECOLO

9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, B 16. Doride e la Tessaglia, C, dicono Eolide, Magnesia, D, 24, e Macedonia, 25, 26: e finalmente tutta la penisola e terraferma, A, B, C, D, E, dicesi *Ellade* dal nome del re vincitore, e *Grecia* da quello del vinto. I Dori, figliuoli di Elle, passano in Creta, e vi fondano principati. Xuto si ricovera presso di Euristeo, re di Atene, B 8, e lo ajuta contro i Calcidesi di Eubea, B 18. Acheo, ed Ione, figliuoli di Xuto, ottengono l'Acaja; e questo ultimo fa lega con gli Ateniesi, e regna tra loro; e comunica ad essi il nome di Ioni. Sisifo, nipote di Ellene, fonda regno in Corinto, A 5.

XXVII. I medesimi Elleni tentano viaggi e traffichi sino a Colco e per l'Asia minore

PELOPIDI.

XXVIII. Pelope d'Asia, facendo parentado con gli Argivi, Elei, Arcadi e

Digitized by Google

Spartani, ottiene gran parte di questi principati, e dà il nome di Peloponneso a tutta la penisola A. I suoi figliuoli porgono occasione della guerra trojana.

XXIX. Dopo il ritorno di Troja, i Pelopidi, odiati dapresso che tutta la nazione Ellenica, si sbandano in varie parti. I discendenti di Ercole fanno lega con gli Elleni, e passano tutti per Doriesi.

ERACLIDI.

XXX. Gli Eraclidi e Doriesi, collegati, s'impadroniscono del Peloponneso, A, di Tessaglia, C, e di Macedonia, D, e per tutto fondano varj principati. In Atene, B 8, ritrovano resistenza; e con la morte gloriosa di Codro si muta lo stato di quel governo di regio in repubblica retta dagli arconti perpetui. Pentilo Pelopida di Oreste diviene capo della *migrazione eolica* prima in Tracia; indi nell'Eolia d'Asia minore passano i di

lui figliuoli, C, C, Neleo, e Androclo della stirpe di Codro, e si fanno capi della *migrazione ionica*, cioè del passaggio per fondar colonie ioniche nella spiaggia dell'Asia minore, B, C.

Avvegnachè la diligente inspezione delle tavole, e del supplemento possa distintamente far concepire l'ordine delle mutazioni raccolte; contuttociò voglio aggiungere la comprensione di tutto insieme, in pochi versi ristretta, per facilità di memoria. Qua dunque ricade tutta la somma de'cangiamenti di Grecia nella terza deca de'secoli già descritti; cioè: che da due schiatte sole vengono tanti popoli: l'una degli AMMONII dell'Asia e dell'Africa (figliuoli di Cam), i quali abbraccia la stirpe d'INACO nel nome d'INACHIDI: l'altra di Jafet, ossia di GIAPETO, sparsa primieramente nell'Asia minore, e di là passata in Europa in diverse età, e compresa nel vocabolo di GIAPETIDI. De'primi hanno i Greci memorie più distinte, siccome di coloro, che portarono con sè i caratteri nella venuta di Cadmo (uno degl'INACHIDI stessi). De'secondi non serba la Grecia genealogie ordinate e continuate prima del

Digitized by Google

XXV secolo, in cui venne Deucalione GIAPETIDA, poco avanti all'approdare di Cadmo. Ma da quel secolo inventore di lettere ritengono distintamente tutti gli altri scorsi di poi l'ordine, e 'l numero de' discendenti. Il che non è superfluo di ricordare; perciocchè aggiunge nuovo argomento, per dimostrare che gl'Inachidi siano veramente Egiziani, e che abbiano avuto dal XX al XXV secolo, in vece di lettere, l'uso de' simboli, ch'erano proprj della nazione, e bastavano a mantenere il nome dei rè Sicioni, e degli Arcadi: tutti originali di Egitto, e avvezzi a segnare per imagini di animali e di corpi il nome, che da' corpi e dagli animali stessi di ordinario traevano. Non so, se dalla imitazione degli Egiziani, o altronde, passasse a' Romani il costume stesso di figurare i nomi con simboli: del quale è certo, che assai frequentemente si valsero, come dimostra il più volte lodato sig. abate Fabretti nella eruditissima opera, che sta per donare al pubblico, e di cui mi permette d'inserire qui un frammento, che siegue. Per occasione di spiegare la iscrizione sepolcrale di Laberia Dafne (che il nome proprio espresse con lettere, e con

la imagine di Dafne convertita dalle favole in Lauro) scrive così (1): *Alludit Daphne in laurum versa, in hoc nostro lapide, prope mausoleum d. Helenae reperto, ad cognomen Laberiae. In nummis plura allata sunt exempla in Apologem, Jasithei ad Gronovium*, pag. 88 e 89, *Fostuli pastoris, Laricis arboris, Floris, Vallis, Sibyllae, Vituli, Trionum* VII, *Carpi manus, Musae, Feroniae, Tarpejae, T. Tatii, capitis Jovis Capitolini, et viri equestri, Buteonis avis in gente Fabia in Fulvio Ursino, atque in Spanhemio*, Disser. VI, pag. 524, *Pedis, Mallei, et Torquis, pro variis illustrium romanarum familiarum cognominibus. Hoc idem in inscriptionibus imitari voluisse vides tum Laberiam hanc nostram, tum Flaviam Arbusculam, et T. Statilium Aprum apud Gruterum, pag.* CXXIV, 1, *et* MCXLI, 5, *cum suis ibi Apro, et Arbuscula, et ita prorsus in sequentibus Calpurniam Feliclam, C. Tullium Vitulum, p. Aelium Taurum, et Fluvium Aprum cum cognominibus brutis.*

(1) *Not. , et additam. ad Inscriptiones, quae Urbini in patriis aedib. asserv. cap.* 3, *post inscript.* 375, *num.* XXXIV.

DIIS • MANIBVS
CALPVRNIA • FELICLA
GEMVLIO • CONIVGI
SVO • BENEMERENTI • ET
SIBI • VIXIT • ANN • XXXV.
CALPVRNIA • FELICLA • V • ANN •
I •

Felis gradiens

A • T •

Taurus gradiens

P • AELIVS • AVG • LIB •
TAVRVS • PROC •

In lateris sigillo • *Aper* in orbem •
EX • PR • FL • APRI • OPVS • DOLIAR
IVLI • CALLISTI

DIS • MANIBVS
SACRVM
C • TVLLI • TVLLIAE
C • F • L • VITVLI
VIXIT • ANN • VIII
VITVLVS • PATER
SATVRNIA • MATER

Vitulus gradiens •

Nella medesima opera da' nuovi testimoni del sopraddetto costume in più luoghi, e particolarmente dopo la inscrizione 279 del terzo capitolo con l'autorità di Plutarco: *Ad hunc morem respexit inscriptio illa M. Tullii Cic. in quodam donario: qui praenomine, nomineque suo expresso, cognomen* Ciceris *figura signavit, ut refert Plutarchus in Opusc. dictor. notabil.*

Marcellino (1) scrive che l'ape in Egitto era il carattere simbolico del re: e noi leggiamo in Bocarto (2) che appresso gli stessi Egiziani (de' quali i re (3) si adornavano con le spoglie di fiere diverse) i nomi di uno, o di più animali significavano quello de' principi. È chiarissima la derivazione, e l'allusione suddetta nel vario nome de' cocodrilli, che dagli Arabi si dicono *faraoni*; nome proprio della famiglia reale di Egitto; altrove (4) *thannin*, vocabolo similmente de' principi e del principato egiziano;

(1) *Lib.* 17. Vedi il nostro cap. III, num. 10.
(2) *Hierozoic. lib.* 5, *cap.* 19.
(3) Vedi il nostro cap. XX, num. 8.
(4) Bocharto, *ibid.*

altrove (1) *suchos*, che dimostra il nome *sochis*, e il cocodrillo ivi riverito e nutrito da' sacerdoti; altrove (2) *nephoth*, e *menephoth*, voce, che suona *Menfi*, la metropoli più celebre di quel regno, e *Amenofi*, uno de' loro monarchi. Onde non è maraviglia, se i Romani e i nazionali stessi prendessero il suddetto animale per simbolo dell' Egitto. Così *Phortis* fu già riconosciuto (3) esser nome antico e della principessa Io, e delle giovenche di Faraone. *Lelege*, *Pelasgo*, *Calcide e Calcante* sono vocaboli (4) comuni de' principi, e di persone venute d' oriente, ed insieme delle cicogne, per cui erano figurate in quasi tutte le navi antiche (5), siccome loro invenzione e loro nome; benchè altri appelli con nomi di volatili simili quelle figure. Così *Athena*, *e Neith* di Minerva e dell' uccello a lei sacro (6); *Dione*

(1) Strabone, *lib.* 17.

(2) Epifanio, *De vitis Prophetarum*, *in Jeremia.*

(3) Nel cap. XXII, num. 5.

(4) Vedi il cap. XXVII, num. 8, e XXX, num. 45.

(5) Vedi Baiff. *De re navali*, e Fabreti, *Col. Trajan. cap.* I.

(6) Vedi il nostro cap. V, num. 8.

e Iona di colomba, e della principessa Assira (1): a' quali si potrebbero aggiungere *Cephrene* (2), nome di *Cephrene* re di Egitto, e de' *serpenti*; *Pithon* dato ad Apolline, e al *basilisco*; *Sis* attribuito ad Iside, e alla *rondine*, in cui la tramutano appresso Plutarco: in somma direi con Bocharto di tutti que' loro dei, che furono principi egiziani, arabi e sirj: *Fabulosae deorum metamorphoses vocum allusionibus saepe nituntur. Sic Anubis fingebatur canino capite, quia haebraice* נובה (nobeah) latrantem *sonat. Et rex* Apis *in bove cultus est, propter allusionem ad* אביר (abir). *Hebraei enim bovem ita nominant, etc. Et in historia Gigantomachiae, dii, gigantum metu, in Aegyptum arrepta fuga, in varias formas se mutaverunt. Ovidius*, lib. 5. Metam.:

Duxque gregis, dixit, fis Juppiter, *unde recurvis*
Nunc quoque formatur Libys *est cum cornibus* Ammon:

(1) Cap. XXI, num. 8 e 11.
(2) Vedi Bocharto, *Hieroz. part.* 2, *lib.* 3, *cap.* 3.
(3) *Ibid. Lib.* 1, *cap.* 10.

Digitized by Google

Delius *in corvo*, *proles* Semeleja *capro*,
Fele Soror Phoebi, *nivea* Saturnia vacca
Pisce Venus *latuit*, Cyllenius *ibidis*
alis, *etc.*

Quae omnia hic esplicare non aggredimur, *sed pauca*, *quibus confingendis occasio ex paronomasiis est.* Juppiter *summus deus in arietem mutatus est*, *quia* אל (el) Deus fortis, איל (ajil) aries *sunt paronyma*, *et utriusque plurale est* אלים (elim). Bacchus, *Aegyptiis* Osiris, *in hircum*, *quia ad* Osirim *alludit* שעיר (seir) *hebraice* hircus: Diana *in* felem, *quia aegyptiace* BOYBAΣTOΣ *erat* felis, et *Bubastis* Diana. *Unum est in Stephano voce* Βούβαστος, οἱ δὲ Αἰγύπτιοι Βούβαστον τὴν αἴλουρόν φασι: Aegyptii autem felem *Bubaston vocant: Alterum Herodoti lib.* 2, *cap.* 156: Αἰγυπτιστὶ δὲ Απόλλων Ὦρος, Δημήτηρ δὲ Ἴσις, Ἄρτεμις δὲ Βούβαστις: aegyptiace quidem Apollo est Horus, Ceres Isis, Diana Bubastis. *Unde est*, *quod in Apulei Herbario*, *capit.* 10, *Artemisiam Aegytii* Βουβάστεως καρδίαν, cor Bubastis *vocant*, *idest herbam Dianae caram*, *quod et graecum nomen praesefert.* Juno *sumpsit bovis figuram:*

nam עשתרות (astarot), *unde Juno dicta est Astarte, non solum ovium greges, sed et armenta bovum significare suo loco observavimus; atque inde esse, quod apud Sanchoniathonem* Astarte ἐπέθηκε τῇ ἰδίᾳ κεφαλῇ βασιλείας παράσημον κεφαλὴν ταύρου, *capiti pro regni insignibus caput tauri imposuit.* Finalmente, osservando da un canto le deità della Iliade con quegli aggiunti, che spiegano i suddetti simboli, o diano il color bianco, e gli occhi di bue a Giunone, *nivea Saturnia vacca* λευκώλενος Ἥρη (1), *Giunone di bianche braccia*, e βοῶπις πότνια, *venerabile per gli occhi di bue*, o a Giove il titolo di *adunatore di nuvoli*, νεφεληγερέτα Ζεύς, per l'equivoco di נפילים (*nephilim*), che a' Greci suona *nuvoli*, e agli orientali spiega (2) *giganti*, con gli altri, che non è luogo di considerare partitamente; e dall'altro canto ponendomi avanti gli occhi i segni degli obelischi, notati appunto con le stesse figure di *api*, di *bovi*, di *cicogne*, di *cinocefali*, variamente distinti,

(1) Omero, *Iliad. lib.* 1, e altrove spesso.

(2) Vedi Buxtorfio.

e la interpretazione di Ermapione, e de' sacerdoti riferiti da Tacito, che dissero contenersi ne' suddetti segni il numero, e 'l nome, e le offerte delle provincie, e de' re tributarj a' Sabj, o posteri di Sesostre, che abbiamo veduto venire di Arabia (1); avendo, dissi, riguardo a quelle deità, a questi segni, agli autori e alle storie, appena so contenermi dall'attribuire forza di prova, e quasi titolo di storica dimostrazione alle memorie già riferite, e alla origine del nome *arabo*, frequentato dopo di Omero, e reso comune a gran parte dell'Asia, non solo per lo sito occidentale rispetto a' Babilonesi, da ערב (*ereb*) *sera*, ma per lo suono ancora della voce ערוב (*arob*), che da Bocharto è spiegata *variorum animalium colluvies*. Ma di ciò si è detto bastevolmente, per quello che attiene agli orientali. In quanto riguarda gli Europei, e specialmente gli Arcadi e i Sicioni, custodi delle genealogie de' principi loro, prima che i Fenici di Cadmo portassero di qua dal mare i caratteri (il che ha dato occasione alla osservazione presente),

(1) Vedi il nostro cap. XXIX, num. 14 e seg.

potremmo dire, che le favole di Arcadia, e le trasformazioni di Licaonia siano segni di quel costume, tramandato con Cecrope dall'Egitto; e che le costellazioni di Calisto dell'Aquila, del Toro, già esposte ne' proprj secoli, come disegno de' Greci, e l'erme anticamente usate così dagli Arcadi, come dalle vicine provincie, siano gli obelischi (dirò così) di questa nazione, che impresse con la immaginazione nel globo degli asterismi, e con figure ne' simboli, e ne' pilastri, e ne' monumenti ciò, che ancora non si era avvisata di rappresentare più artificiosamente co' caratteri. Poterono perciò rimanere nella età di Omero e di Esiodo (1), *quando rarae per ea tempora literae erant* (al dire di Livio), segni bastanti da somministrare a' posteri le notizie ordinate della genealogia, che tessono i due poeti a molti principi greci e stranieri. Poterono gli autori d'inni avanti e dopo di loro risaperle, e riferirle ne' cantici, composti per le solennità della Grecia fin dalla origine della nazione. Nè fu malagevole di renderle ancora più stabili

(1) Vedi il cap. III, num. 11.

Digitized by Google

ne' commentarj, e nelle antiche *eoee* (1), e ne' versi naupattici, e nelle discendenze registrate da Cineto e da Asio: tutti luoghi, onde Pausania scrive di aver estratti gli alberi, e le successioni de' principi, che a noi propone in più luoghi degli eruditissimi suoi commentarj. E tanto più diligente convien credere la cura de' nazionali nel registrare le discendenze con certi segni; quanto più rilevante era il diritto di successione, che per le femmine ancora non rare volte acquistavasi: come si può riconoscere nel supplemento genealogico, qui inserito e ricavato dagli autori più accreditati, come accennano fedelmente le citazioni. Onde non è da maravigliarsi, se dopo le ricerche de' cronologi, e de' genealogi, custodite negli archivi e nelle iscrizioni, sopravvenne l'istoria, e potè scoprire le vestigia della verità, che dalle favole erano alquanto confuse, ma non del tutto cassate.

Ho giudicato necessaria obbligazione dell'argomento da me intrapreso il riaprire in questo luogo i fonti della storia de' secoli

(1) Vedi Pausania, *lib.* 4.

eroici, o sia del terzo migliajo d'anni già riferito, acciocchè il nome di *tempo mitico*, *o favoloso*, che ragionevolmente gli è attribuito coll'autorità di Varrone, censore approvatissimo delle storie, si mantenga in quella innocenza di significazione, che non toglie a'tempi ed a'fatti la verità della esistenza; ma solamente dimostra le gesta e l'età certe, dove più e dove meno, starsi ricoperte con veli di traslazioni e di simboli; i quali non cadono già da sè, nè si tolgono con soffj di arbitraria imaginazione; ma con l'ajuto delle antichità mantenute, delle lingue orientali a'nostri giorni più accomunate, e della storia de'barbari, paragonata con la dottrina de'tempi loro e de'nostri, quasi con le braccia di molti popoli, finalmente si staccano; o si rallentano tanto, che non è disperato il ravvisare qualche lineamento d'istorica verità, e più sensibile, che sotto quelli si nascondeva.

Siegue ora la deca più illustre, per l'aperta faccia del vero, che propone senza gli equivoci. La maestà del buon senso e del naturale, ch'è il più eroico d'ogni artificio, incomincia da quel poeta, il quale ha luogo

fra tutte le professioni di lettere, e presso che in tutte ha il primo, non di età solamente, ma di pregio ancora e di merito. Egli è il grande Omero, che solo può bastare a dar nome di letterati a' secoli, che succedono; mentre non v'ha tra' profani scrittori di questa deca veruno eccellente per sublimità e per maturità di pensieri, che a questo comune maestro delle naturali dottrine non professi dovere una gran parte de' suoi trovati. Da lui si pregiano di venire (benchè sia stato principalmente poeta) gli storici e gli oratori, formati sul modello della sua eloquenza; e i capitani medesimi, e i principi confessano dovere alla pratica erudizione de' di lui poemi la gloria delle espedizioni magnanime, la prudenza di opportuni consigli, e il governo felice de' proprj stati; nullameno che dicano di doverlo alla direzione de' filosofi e de' sapienti legislatori. Vedremo che i primi fra questi, e nominatamente Licurgo, tanto profittevole giudicarono allo stabilimento del pubblico bene l'uso di sua dottrina, che lo stesso studio impiegavano in raccogliere leggi e costumi di varie genti, e in adunare versi e frammenti di questo

sol uomo, considerato da essi qual padre d'ingegni, e qual maestro di vita civile, e fondatore di memorabili esempj, e dell'arte di tramandarli con segni indelebili alla imitazione de'posteri.

Nè diamo già noi queste laudi oziosamente ad Omero. Tutte ritornano a comodo del nostro argomento: il quale avendo nel principio della quarta deca il nome di un tal autore, padre di tutti gli altri, dimostra il fondamento della appellazione di *migliajo storico*, e *di secoli degli scrittori*, attribuita da noi a'mille anni seguenti di memorie distinte, e tramandateci da'profani, per beneficio degli esempj e delle arti di Omero. Insieme può valere di prova assai certa de'fatti del migliajo medesimo la diligenza usata in adunare ogni pensiere, dirò così, di quest'uomo: e può mostrare, quanta fede di autentici monumenti debbano avere le opere ricevute de'secoli a lui posteriori; mentre delle sillabe sue, e delle varie lezioni sin d'allora si tenne gelosa custodia, e più di un esemplare si confrontò, a fine di mantenere la germana lettura, eziandio nelle favole, e nelle concioni, che si riguardano in ogni

Digitized by Google

autore, più come ornamento e colore del di lui ingegno, che qual vestigio lasciato dalla verità della cosa rappresentata.

Restarebbe a soggiungere qualche riflessione intorno a' segni dell'*erme*, e delle *imagini degli scrittori*; onde noi facciamo il carattere proprio della medesima deca, che intraprendiamo. Il motivo, che ci ha persuasi a valerci di questo segno per distinzione e per prova, si è il prudente giudizio di Varrone, e di M. Tullio, e degli altri letterati di quell'ottimo secolo; i quali stimarono, doversi unire que' lineamenti, e que' volti degli autori, mantenuti nell'erme alle imagini de' pensieri e degli animi loro, lasciate ne' codici. Onde fu che Cicerone, scrivendo ad Attico, disse (1): *Malo in illa sedecula, quam habes sub imagine Aristotelis, sedere, quam in istorum sella curuli*; e nell'oratore: *Demosthenis imaginem ex aere in Tusculana Bruti villa se vidisse ait*, come avvertì Fulvio Orsino, erede e imitatore di quel genio veramente romano, che ama la verità sino negli esterni suoi

(1) *Lib.* 4, *ep.* 9.

ornamenti. Egli ci ha restituite le imagini e i titoli degli uomini più celebrati per lettere, ad esempio di Attico, di Varrone e di Pollione, de' quali egli scrive così (1) con Plinio, e con Nipote: *T. Pomponium Atticum scribit Cornelius Nepos in ejus vita, librum composuisse de viris illustribus, atque versibus, non amplius quaternis quinisque sub singulorum imaginibus, facta et magistratus eorum descripsisse. Plinius etiam, lib.* 35, *cap.* 2, *non modo Atticum, sed quoque M. Varronem hujusmodi quoddam volumen edidisse narrat, adjectis in eo septingentorum illustrium non nominibus tantum, sed et aliquo modo imaginibus:* Non passum, *inquit*, intercidere figuras, aut vetustatem aevi contra homines valere. E poco appresso: *Sed imagines cum in foris, aliisque urbis locis, tum potissimum in bibliothecis collocabantur: quarum quidem ponendarum Asinium Pollionem primum authorem extitisse his verbis indicat Plinius in eodem libro:* Siquidem non solum ex auro,

(1) Praef. ad imag. viror. illustrium.

argentove, aut certe ex aere in bibliothecis dicantur illi, quorum immortales animae iisdem in locis loquuntur; quinimmo etiam quae non sunt, finguntur, pariuntque quaedam desideria non traditi vultus: sicut in Homero evenit: quo majus, ut equidem arbitror, nullum est felicitatis specimen; quam semper omnes scire cupere qualis fuerit aliquis. Asinii Pollionis hoc Romae inventum, qui primus bibliothecam dicando, ingenia hominum rem publicam fecit, etc. *E quibus Plinii verbis illud quoque, quod ad institutum hoc nostrum maxime pertinet, colligimus, fictas fuisse quorumdam imagines ab antiquis; nec in omnibus veros vultus expressos fuisse.* Siegue dipoi a dar conto dell'erme ritrovate a' suoi dì nelle ruine della villa di Adriano, vicina a Tivoli, e delle antiche medaglie, che portano impressi i volti d'uomini illustri, onde l'Orsino ha composto un giusto volume, accresciuto a' nostri dì con aggiunte delli due celebri autori, Bellori e Sponio: da' quali tutti noi trarremo l'effigie di un capitano almeno, o di un principe, e di uno scrittore per ogni secolo di questa deca; acciocchè non manchi

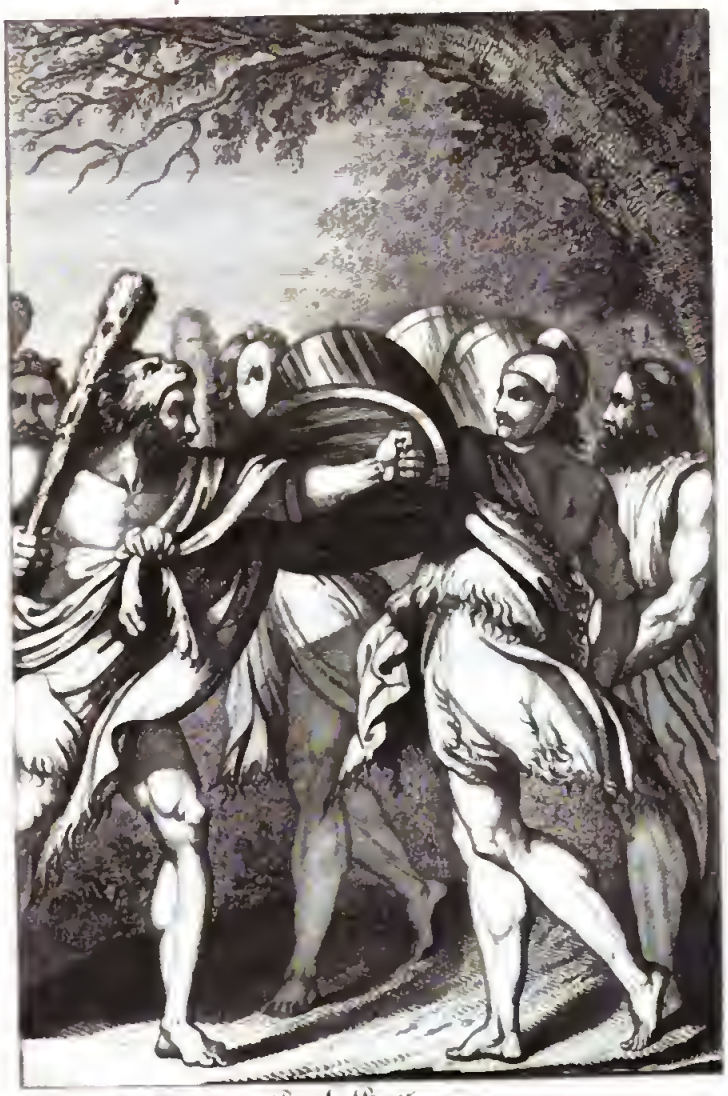
alla storia universale quel carattere di ornamento e di fedeltà, che non so come l'animo nostro ritrova nel volto degli uomini celebrati. Nè rileva, che alcuni pajano a Plinio finti dagli antichi, quando non poterono avere gli autentici, e ricavati dall'originale; perciocchè, oltre all'essere pochissimi cotali ritratti arbitrarj, la simiglianza, che rimane tra più di loro nelle fattezze con le descrizioni di autori, che le riseppero, e il costume de' Romani, che narra Polibio avere impresse in cera le imagini sul cadavere stesso, per conservarle negli atrii, e per mostrarle in pubbliche pompe; e quello di Egitto, che ha conservati per tanti secoli sino al presente i corpi, e le carni stesse con balsami e condimenti; e l'altro de' Toscani di aggiugnere formata di creta la effigie del defonto sopra il suo monumento, la quale ancora a' dì nostri appare ne' sepolcri ultimamente scavati in Viterbo, e pubblicati in Roma pur dianzi dal sig. Pietro Santi Bartoli, i quali portano l'autentica fede di antichità nella forma de' caratteri etruschi; possono bastevolmente insinuare, più di un confronto col vero leggersi ne' volti di coloro, che ancora viventi

(come fu scritto da Livio) traevano a sè da' confini dell'Europa gli ammiratori, a solo oggetto di riconoscerli di veduta. Ma più d'ogni altra autorità, quella di Erodoto ne assicura del pregio di verità, dovuto alle imagini degli antichi. Egli argomenta la verità di molte notizie intorno alle nazioni d'oriente dalla inspezione de' titoli, e delle due imagini di Sesostre, che rimanevano a' suoi giorni in Ionia: le quali indarno assumerebbe l'istorico in conto di prove, se le credesse lavori, o del suo tempo, o di scalpelli oziosi, e per così dire poetici, che ad arbitrio della fantasia temerariamente imprimessero i colpi, senza riguardo alcuno alla verità della storia. Il negare generalmente all'autorità delle antiche scolture, poste in memoria de' fatti veri, e ornate d'inscrizioni e di titoli, la buona fede e il credito di veraci, sarebbe errore simile a quello, che uno scrittore moderno si vergognò di avere accennato come altrui sospetto intorno a' libri di tutti gli antichi autori; de' quali, trattone Tullio, Virgilio, e Orazio, si arrischiò di sparlare come di *supposti, e lavorati di getto da una certa fucina, che non sa dire, ma crede aperta*

Digitized by Google

Digitized by Google

Tav XXVI



C. Rizzardini dis. Per G. Battaggia

Gli Eraclidi occupano il Peloponneso

BIBLIOTECA NAZIONALE VITTORIO EMANUELE III NAPOLI

Digitized by Google

circa il secolo quinto avanti al cadente. La soppressione volontaria dello stravagante pensiero, la quale prudentemente ha cercata con ritirar gli esemplari, benchè per altri siano già ristampati, merita l'indulgenza del compiacerlo in questa abolizione del nome, che troppo ingiustamente voleva acquistare, anzi perdere, con toglierlo a tutta l'antichità.

Noi termineremo la osservazione circa l'erme, e circa le imagini degli uomini illustri, con dimostrarle simbolo di vere memorie, originato dagli Arabi, che lo portarono dall'Asia grande, per la espedizione di Sesostre, onde passò nella Grecia non guari dopo per occasione della guerra di Troja.

Erme si appellano, per insegnamento di Eschine, riferito dal dottissimo Bullengero (1), certe pietre quadrangole, sacrate a Mercurio, che d'uomo avevano il capo, e il rimanente in forma di base schietta, incisa del nome, o della iscrizione del popolo, o di colui a cui sacravasi a titolo di benemerenza; sì come fu praticato con quelli che superarono i Medi al fiume Strimone. A costoro

(1) *De pict. et stat. lib.* 1, *cap.* 21.

Digitized by Google

gli Ateniesi decretarono la erezione di tre erme nel portico, che dall'erme parimente prendeva l'appellazione: con questa legge però, che il nome loro non fosse inciso su quelle pietre, ma bensì quello del popolo. La inscrizione destinata alla virtù de' valorosi cittadini fu questa: Ἦν ἄρα κἀκεῖνοι καλοκἀρδιοι, cioè: ERANO CERTAMENTE COSTORO DI CUOR COSTANTE. Aggiunge Bullengero un altro luogo di Demostene e del di lui chiosatore, con le seguenti parole: Τινὲς πολλ' ἀγαθὰ εἰργασάμενοι ἀγαπητῶς ἐπιγράμματος ἐν τοῖς ἑρμαῖς ἐτύγχανον, cioè: *alcuni avendo fatte molte buone cose, graziosamente ottennero la inscrizione nell' erme*; e fu allora, che non ricevevano ἀτέλειαν, ἢ στέφανον, *la esenzione, o la corona*: dove il chiosatore descrive l'erme in cotal guisa: Ξύλα, ἢ λίθοι τετράγωνοι, ἔχοντες ὄψιν Ερμοῦ ἐπάνω, κάτω δὲ ἐν τῷ πλάτει τὰ ἐπιγράμματα, cioè: *Legni, o pietre quadrangole, o di quattro canti, che hanno il capo di Mercurio nella sommità, e nel largo del piano inferiore portano le inscrizioni.* L'Orsini è di parere, che agli uomini illustri fossero decretate di figura quadrata, e con lettere primieramente

quadrate, *non aliam ob causam, opinor, quam quod ea forma, quae sola perfecta, absolutaque sit, illorum virtutem, sapientiamque minime fluxam, minimeque mutabilem indicare vellent; itaque quadratum virum, qui esset omnibus numeris absolutus, ut est apud Platonem, et Aristotelem appellare solitus est Simonides.* Ma l'espositore di Tucidide dimostra che la figura suddetta non avesse minore riguardo *alla verità della memoria*, che alla eccellenza della virtù. Spiegando egli la cagione della forma liscia, e di quattro canti, e della dedicazione dell'erme ateniesi a Mercurio, scrive in cotal guisa (1): *Φασὶ τὸν Ερμῆν λόγου καὶ ἀληθείας ἔφορον εἶναι, διὰ τοῦτο καὶ τὰς εἰκόνας αὐτοῦ τετραγώνους καὶ κυβοειδεῖς κατεσκεύαζον· ἀνυττόμενοι ὅτι τὸ τοιοῦτον σχῆμα, ἐφ' ἃ μέρη πέσῃ, πανταχόσε βάσιμον καὶ ὀρθιόν ἐστιν. Οὕτω καὶ ὁ λόγος καὶ ἡ ἀλήθεια ὁμοία ἐστὶ πανταχόθεν αὐτῇ. Τὸ ψεῦδος δὲ πολύχουν, καὶ πολυσχιδὲς*: cioè: *dicono, che Mercurio, o* Ermete, *sia il protettore del discorso, e*

(1) Vedi le note di Emilio e di Fr. Porto a Tucidide, *lib.* 4.

della verità; il perchè formarono le di lui imagini a quattro canti, e di forma cubica, apportando questa cagione, che una cotale figura, sopra qualunque lato ella cada, sempre è valevole ad esser base, e tenersi diritta. Così ancora il discorso e la verità è del tutto simile a sè medesima. Ma la bugia cerca varj ornamenti, e più sottili divisioni e incrostature. Vediamo adunque, per testimonio degli antichi, che la intenzione loro nel formare l'erme suddette era di professare verità interissima di memoria; onde essi furono così castigati e così ristretti nelle inscrizioni, che appena aggiunsero altra cosa, che i nomi della persona, del padre, e della patria, o al più talvolta il titolo de' magistrati, e della virtù, per cui onoravano i cittadini meritevoli di memoria. Lo stesso tenore di laconico stile appare ne' titoli de' pilastri, eretti da Sesostre nelle provincie, onde noi giudichiamo essere venuto a' Greci l'uso dell'erme. Narrava Erodoto (1) di avere riconosciuta economia o scarsezza tale di caratteri sulle

(1) *Lib.* 2, *num.* 102.

Digitized by Google

pietre alzate da Sesostre nell'Asia, che la fortezza o codardia di ciascheduna gente nè pure si esprimeva con lettere, ma con simboli di virilità e del sesso, già riferiti (1). Da questi segni medesimi, che appajono nell'erme antiche, noi argomentiamo la origine dell'erme greche di là venire: e Massimo Tirio in più luoghi ne fa ragione di così giudicare; affermando che l'uso de' simolacri di forma riquadrata era proprio di Arabia, onde noi abbiamo provato che Sesostre partisse (2): Ἀράβιοι σέβουσι μὲν ὅν τινα, καὶ οὐκ οἶδα· τὸ δὲ ἄγαλμα ὃ εἶδον, λίθος ἦν τετράγωνος, cioè: *Hanno gli Arabi in venerazione un certo non so che: il di cui simolacro è una pietra di quattro canti*: la qual cosa conferma Dione Crisostomo nel sermone 12 della prima cognizione di Dio. Suida aggiunge: Questo simolacro è una pietra nera, e rappresenta in quella forma il loro Marte. Lo avvertì il Bullengero medesimo (3): *Suidas in vocibus* Θεὸς ἄρης: Τὸ δὲ ἄγαλμα λίθος ἐστὶ μέλας, τετράγωνος;

(1) Nel cap. xxx, num. 36.

(2) *Serm.* 1.

(3) *Lib.* 1, *cap.* 17.

Digitized by Google

ἀτύπωτος, ὕψος ποδῶν τεσσάρων, δ' εὖρος δύο, ἀνάκειται δὲ ἐπὶ βάσεως χρυσηλάτου: *Arabes Martem colunt. Simulacrum ejus est lapis niger, quadratus, sine figura, altus quatuor pedes, latus duos, situs in basi aurea.* Ma niuno riflette che il Marte degli Arabi o fu il primo conquistatore, che ancora dissero Orione, o pure fu il secondo, cioè Sesostre vittorioso, il quale portò le figure stesse nell'Asia, intorno al secolo XXVI. Di quel tempo medesimo visse il secondo Mercurio egiziano di Maneto, padre di Tato, e confuso col primo Taauto inventore della geometria: la quale ancora si attribuisce da Erodoto (1) al re Sesostre. Eusebio (2) riferisce il sopraddetto Tato all'anno cinquantesimo dall'uscita degl'Israeliti di Egitto, ch'è quanto dire nella età di Sesostre: e Marsamo (3) lo riporta al medesimo secolo di Giosuè, e di Chusan Rashataim, in cui abbiamo riconosciuto Sesostre. Poco prima erano passati (4) gli Arabi di Cadmo nelle spiagge di Grecia: e nel secolo antecedente a Cadmo,

(1) *Lib.* 2, *num.* 109.

(2) *Chron.*

(3) *Can. chronol.* al secolo X dopo il diluvio.

(4) Vedi il nostro cap. XXV.

Cecrope venuto di Egitto (1) aveva introdotte le due facce de' pilastri riquadrati, che a' Greci furono *Ermatene*, e a' nostri Italiani *Giani gemini*, per la diversa faccia collocatavi sopra, in luogo di simbolo di alcun pensiero, che per mancanza di lettere non sapevano rappresentare con iscrittura. Nè prima di due secoli dopo Sesostre ridusse Dedalo in istatue, fornite di occhi, di braccia e di gambe, quelle, che per l'avanti erano basi lisce, a guisa delle pietre quadrangole, venerate in Arabia (2). La madre stessa degli dei, venerata in Frigia, e trasportata in Roma a' tempi della repubblica, sappiamo per consentimento di tutti gli storici (3) essere stata un sasso di forma quadrangolare, senza veruno ornamento; e appunto verso la Frigia piantò Sesostre i pilastri, riconosciuti da Erodoto (4). Mi sembra dunque assai manifesta la patria dell' erme, e la età di quel simbolo di vera memoria, e degli aggiunti caratteri, dopo la venuta di Cadmo; cioè di colui, che fu coetaneo, o di poco anteriore

(1) Vedi il cap. XXIV.
(2) Vedi il cap. XXVIII.
(3) Vedi Livio, *lib.* 29.
(4) *Lib.* 2, *num.* 102.

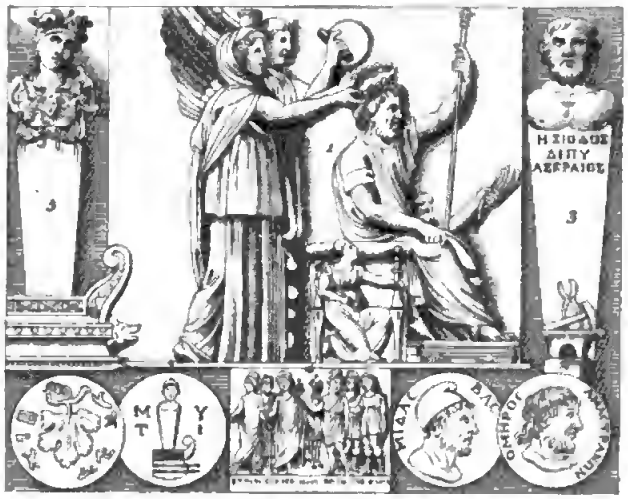
Digitized by Google

al secondo Mercurio, inventore di lettere, e al re Sesostre. Questi a noi pajono i primi ritrovatori dell'erme, ornate d'inscrizioni, che alla deca seguente concilieranno il nome d'*istorica*, con la professione di vera e distinta narrazione, di cui crediamo averle dimostrate segni fedeli ed interpreti. Apporteremo in ogni secolo, che seguirà, la figura di alcun'erma più singolare: e nel primo dimostreremo ancora più espressamente, come i Greci, passati nell'Asia minore, fossero i primi ad imitarle, e a coniarle ne'metalli e ne'marmi, attribuendole primieramente a'numi loro con gli Arcadi, con gli Egiziani e con gli Arabi, indi alle regioni con Sesostre; finalmente agli uomini meritevoli di ricordanza; e perciò dir potremo, che della storia antica de'gentili siano i libri più autorevoli e più germani: quali Erodoto, Varrone, Attico, Tullio, e in una parola i migliori storici e critici d'ogni età le riputarono, e le descrissero, non solamente di passaggio, e alla sfuggita, ma di proposito, e con attenta ponderazione; cercando ancora di esse l'acquisto con somme liberali di contanti, per collocarle tra' codici più stimati delle loro sceltissime librerie.

Digitized by Google

Digitized by Google

Tav. 35



A

B

Bianchini dis.

G. A. Zu...

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Capitolo Trigesimoprimo.

Mutazioni di stato e ricchezze dell'Asia minore. Dominio marittimo de' Lidj, de' Meonj, de' Traci, de' Pelasgi e de' Rodiani. Natali, opere e imagini di Omero e di Esiodo. Erme e monete introdotte fra i Greci, per memoria e per traffico. Sesaco etiope occupa l'Egitto, e tiene in sospetto l'Asia (*).

SECOLO XXXI.

1. Quanto più siamo stati prolissi nel compimento della terza deca e nel compendio riferito pur dianzi, tanto più brevi speriamo di riuscire nel progresso, e nel chiudere della quarta che intraprendiamo. Imperciocchè di due parti del nostro argomento, che sono la *narrazione* e le *prove*, l'una e l'altra ricercavano molte quistioni nel tempo *mitico*; ma nell'*istorico*, dove le prove sono più aperte e appianate, scorrer possiamo

(*) *Imag. seg.* A *nella tav.* 35.

liberamente senza intoppi di favole, che ci trattengano. E acciocchè più seguito sia il corso della narrazione, osserveremo in ognuno de' seguenti capitoli questa legge, che sarà di esporre primieramente tutta la storia del secolo, indi accennare il contenuto della figura, che ne raccoglie i testimoni assai chiari.

Terminava il migliajo terzo degli anni del mondo con la dismembrazione di molti regni dai due imperi o leghe dell'Asia, e con la introduzione di quello degli Eraclidi negli antichi principati di Grecia. Nè il mare apriva scena meno nuova e meno ammirabile del continente; perciocchè le repubbliche, fondate nell'isole e nelle spiagge, dopo di essere disciolti gli eserciti, e partiti di Troja, datesi all'arte marinaresca, già presumevano di aver forze superiori al bisogno di sicurezza, e davano luogo al solletico dell'ambizione, e qualche ascolto a' susurri d'ingrandimento. Creta, Rodi e Mitilene tra l'isole, e tra le spiagge la Ionia, la Caria e la Fenicia pretendevano qualche rispetto di maggioranza ne' lidi d'Asia. Ma in quelli di Europa la lega degli Eraclidi, più attenta a

Digitized by Google

cacciare gli emoli dalla terra, che a svegliarne de' nuovi per mare, nè affettava potenza straordinaria nell'Arcipelago, nè lasciava, che gli Ateniesi prendessero forze per acquistarla. Di tutti gli stati già mentovati diremo alcuna cosa partitamente.

II. E per cominciare dagli Eraclidi, che connettono i tempi e gli affari così di Grecia, come dell'Asia, ricorderemo (1), che Ercole in riguardo di Perseo, suo ascendente paterno, e di Pelope, a cui per madre era congiunto, non pure trasmise a' suoi posteri o ragioni o pretesti di eredità sopra i regni di Argo, di Elide, di Laconia (2), posseduti da loro per titolo di legittima successione, o di compera, o di elezione, ma generalmente sopra tutto il Peloponneso, e sopra la Grecia ancora fuori dell'istmo: svegliando pretensioni, fondate sul diritto di adozione, per cui Illo figliuolo di Ercole, e i di lui discendenti facevano una famiglia stessa con i Dori, venuti da Ellene. Tutte le ragioni, sì degli Eolidi sopra Corinto, sopra la Magnesia e sopra

(1) Vedi Apollodoro, *lib.* 2, Diodoro, *lib.* 4, *num.* 8, Pausania, *in Corinth.*

(2) Vedi il nostro capo XXIX, num. 9 e 10.

la Macedonia, e sì de' Doriesi sulla Tessaglia, per così fatte adozioni e patti nel collegarsi, erano adunate nel ceppo di Ercole: il quale per discendenza materna pretendeva eziandio quelle de' Tindaridi sopra Laconia, già passata a' Pelopidi; e a queste si aggiungevano i diritti sopra varie parti dell' Asia minore, possedute anticamente da Pelope (1) a titolo di eredità, e da Perseo re argivo (2), e da Bellerofonte eolida (3) per acquisti di guerra. Ma i Pelopidi all'incontro non consentivano di essere spogliati del regno argivo, ottenuto per donazione da Cilabaro suo collegato (4), e del laconico, a cui per le nozze di Elena, e ultimamente per legittima elezione di Oreste, erano pervenuti. Gli Eraclidi però, non punto commossi o da sconfitte, o da resistenze, ma sempre più pertinaci a tentare più volte, benchè indarno, la occupazione di quegli stati, si avvisarono finalmente di conciliare maggiore apparenza

(1) Vedi Pausania, *lib.* 5, e il nostro cap. XXIX, num. 8.

(2) Vedi il nostro cap. XXVII, num. 6.

(3) Vedi il cap. XXVII, num. 4.

(4) Vedi Pausania, *lib.* 2.

di equità alla lor causa, e maggior nervo di ajuti alle proprie forze. Presero adunque (1) un certo Ossilo etolo, discendente da Deucalione (la di cui schiatta aveva ragioni in varj luoghi del Peloponneso più occidentali), e alla promessa di conferirgli il principato di Elide aggiungendo felici risposte di oracoli, e pretesti speciosi di rinvestire costui e gli Achei, suoi cognati per Ellene (che in questa confederazione ebbero parte, e nel Peloponneso altresì avevano anticamente uno stato), stabilirono lega sotto nome di Dori, e intimarono guerra a chiunque contrastasse loro il passaggio per l'istmo nella penisola, o si opponesse alla ricuperazione delle provincie, che pretendevano. Non vi fu della stirpe di Ellene, o di Deucalione altro ramo, che quello di Ione figliuolo di Xuto, il quale ricusasse di collegarsi con gli Eraclidi, e partir seco i pericoli e le speranze. Erano già costoro confederati con gli Attici (2) sin da che Xuto ajutò Eretteo re di Atene, a cui fu successore nel principato,

(1) Vedi Apolledoro, *lib.* 2, Pausania, *lib.* 5 e Strabone, *lib.* 8.

(2) Vedi Meursio, *De regno Athen. lib.* 2, *cap.* 10.

benchè ricadesse dipoi negli Erectidi: i quali ripigliarono il governo dopo di lui, e lo mantennero sino a Timete, per discendenza continuata nella stessa famiglia verso il secolo XXIX. Gli Attici adunque e gli Ioni fecero un corpo da sè, come i Dori e gli Eraclidi dall'altra parte. Nè guari tardò ad unirsi a' primi chiunque dalla fazione doriese veniva cacciato di Egialea. Degli Eolidi stessi vi fu taluno, che tra essi cercò ricovero, e ottennevi principato (1). Melanto, re di Messenia, discendente da Eolo, figliuolo di Ellene per Neleo, non sì tosto fu privato dagli Eraclidi del regno, che venne ricevuto dagl'Ioni in Atene: e avendo preso l'impegno di sostenere le ragioni di quel comune contro il re di Beozia, con disfidarlo a tenzone da corpo a corpo, tal valore dimostrò nello abbatterlo, che fu acclamato re dagli Ateniesi, a gran vantaggio di quello stato. Perciocchè lasciò il regno dell'Attica al valoroso figliuolo Codro, anzi al regno lasciò il figliuolo, che riuscì padre della libertà e della repubblica. Abbiamo già riferito poco sopra il

(1) Vedi Meursio, *ibid. lib.* 3, *cap.* 9.

di lui coraggio nel travisarsi in sembiante di fantaccino, per essere tra le prime file de' suoi ucciso da' nemici in battaglia, quando giudicò di adempiere con la sua morte la condizione pattuita dall'oracolo per la vittoria.

Adunque le tre prosapie reali di Grecia, cioè degl'Inachidi, de' Giapetidi e de' Pelopidi, sovrane di quegli stati per tutto il corso della deca terza de' secoli antecedenti, erano ridotte a due corpi o leghe; l'una de' *Doriesi*, che univa gli Eraclidi, gli Eolidi e gli Achei, parte in Elea e in Corinto, e parte fuori dell'istmo; l'altra degli *Attici* e degl'*Ioni* con quelli Eolidi, che venivano cacciati dagli Eraclidi: e gli Arcadi soli fra tutti godevano qualche specie di neutralità, così per la situazione vantaggiosa sopra de' monti, come per l'opportuna desterità del re Cipselo, che cercò a tempo affinità con gli Eraclidi (1), collocando la figliuola a Cresfonte re di Messenia, e obbligandolo perciò a corrispondenza di amicizia e di parentela con Leante suo figliuolo, e con gli altri posteri da se denominati Cipselidi: i quali ressero l'Arcadia

(1) *Lib.* 8.

sino ad Aristocrate II, lapidato dal popolo per delitti, intorno al secolo XXXIII, siccome narra Pausania.

III. Mentre gli Eraclidi e i Dori cacciano dal Peloponneso, e dalle regioni di Tessaglia e di Ellade tutti gl'Ioni, e la parte degli Eolidi a se contraria; queste nazioni conobbero di non avere luogo che bastasse a tutte nell'Attica. Onde, ricordevoli delle antiche pretensioni sull'Asia minore, o sperando facilità di ricovero dentro a' porti dell'Arcipelago per il commercio di già introdotto dopo la guerra di Troja, si affidarono (1) a portarsi in qualità di coloni nella costa, che bagna l'Egeo, tra la Frigia e la Caria. Strabone però riferisce (2), il primo pensiero di quel passaggio essere caduto in mente a Oreste, avanti l'ingresso degli Eraclidi; il che prova l'esercizio della navigazione sin d'allora continuato: indi afferma, che Pentilo suo figliuolo, sessant'anni dopo la guerra trojana passasse in Tracia. Archelao, figliuolo di Pentilo, condusse quella, che fu propriamente detta colonia eolica, in Asia minore;

(1) Vedi l'Epoc. XXVII del marmo di Paro.
(2) *Lib.* 13.

e Grao, nato di costui, la distese sino al fiume Granico, e occupò l'isola di Lesbo. Da' cognati e da' compagni loro dicesi fondata Cuma. Erodoto (1) aggiunge il catalogo delle dodici antiche città eoliche, ridotte dipoi a undici, per la esclusione di Smirna; ed egli stesso, o chiunque altro sia l'autore della vita di Omero, che va sotto il suo nome, esprime ancora il tempo del passaggio, e della fondazione delle colonie: Ἀπὸ τῆς εἰς Ἴλιον στρατείας, ἣν Ἀγαμέμνων καὶ Μενέλαος ἤγειραν, ἔτεσιν ὕστερον ἑκατὸν καὶ τριάκοντα, Λέσβος ᾠκίσθη κατὰ πόλεις, πρότερον οὖσα ἄπολις. Μετὰ δὲ Λέσβον οἰκισθεῖσαν ἔτεσιν ὕστερον εἴκοσι Κύμη ἡ Αἰολιῶτις καὶ Φρικῶτις καλουμένη ᾠκίσθη: cioè: *Dopo la espedizione contro Ilio, che intrapresero Agamennone e Menelao, anni* CXXX, *Lesbo fu abitata per città formate, che prima era senza città. Dopo l'abitazione suddetta di Lesbo anni* XX, *fu fabbricata Cuma, detta Eolica e Fricotide.* Siegue a riferire il natale di Omero, dieciott'anni dopo la fondazione di Cuma, allora che Smirna fu eretta;

(1) *Lib.* 1, *num.* 149.

e giusta il suo calcolo cade 168 anni dopo la guerra trojana. Marshamo (1), che riporta diversi luoghi di antichi autori, e li confronta con Eratostene, e con i marmi di Paro, conchiude, in ciò che appartiene al natale di Omero, parergli più lontano dalla vera cronologia il computo di Eratostene, che quello di Erodoto: l'uno e l'altro però giudica doversi correggere con l'epoche di Paro, le quali affermano, che Omero fiorisse l'anno 643 di quell'era, 302 dopo l'assedio di Troja; onde il di lui natale viene ad incontrarsi in questo secolo XXXI, e il passaggio ionico sarà stato un secolo prima, e alquanti anni più avrà preceduto il già riferito di Pentilo nella Eolia.

Siegue dunque al trasporto eolico l'altro degli Ioni, sotto la condotta di Neleo; di cui l'epoche di Paro segnano l'anno 873 e 132 dopo i tempi trojani: ove ancora soggiungono i nomi delle città o fondate, o ridotte in colonie, cioè *Mileto*, *Efeso*, *Eritra*, *Clazomene*, *Colofona*, *Miunte*, *Samo* (i nomi dell'altre, logorati nella inscrizione dal

(1) *Can. aegypt. saec.* 15.

tempo, così vengono da Palmerio (1) suppliti con la scorta di Erodoto, *Teona*, *Lebedo*, *Focea*, *Priene*, *Chio*): e la instituzione della solennità panionia, descritta da Erodoto (2) più distintamente là, dove nomina il tempio di Nettuno Eliconio, appresso di cui si adunavano a celebrare i sacrificj ed i giuochi. Riferisce altresì Erodoto la cagione, onde dodici fossero le città ioniche; e dice, che serbarono il numero delle parti, in che gli Ioni dividevano la loro regione nel Peloponneso, prima che gli Achei ne li cacciassero: e di questi secondi narra, che sino a' suoi tempi conservassero il numero di quella ripartigione. Marshamo (3) opportunamente ricorda quivi con Pausania, che le città sopraddette, o la maggior parte di esse, furono più antiche del passaggio degli Ioni; prima della venuta de' quali altri Greci di Creta avevano cacciati da Colofona i Carj, e similmente Mopso, nipote di Tiresia tebano, gli aveva allontanati da tutto il paese.

(1) Vedi le note istoriche ai marmi di Paro, *pag.* 192.
(2) *Lib.* 1.
(3) *Saec.* 13.

Atamante con i Miniei aveva fondata Teone, e fattala comune a' Greci ed a' Carj. Così gli Eritrei venivano da' Cretesi e da' Panfilii, greci di origine. Così gli Eleesi da Mnesteo, allora che passò a Troja con gli Ateniesi: onde fu agevole a' nuovi coloni Ioni di stabilirsi nella spiaggia suddetta fra ospiti loro nazionali.

IV. Gli affari e le dipendenze di queste nuove colonie ci hanno già introdotti a qualche notizia de' Carj, de' Lidj, de' Frigi e dell' isole più conspicue: la quale è necessario di proseguire distintamente, connettendo il presente all' ultimo stato de' secoli già descritti.

Parlando dell' Asia minore, ci avvisò già Strabone (1), che dopo la guerra trojana nacquero varie mutazioni in quelle provincie, non ancora dagli Eolidi possedute; perciocchè da quel tempo vi dominarono prima i Frigj e Misj e dopo i Lidj, e finalmente gli Eolj e gli Ioni: a' quali è necessario premettere i Carj e Tebani, per il testimonio già riferito di Pausania, e inserire le scorrerie

(1) *Lib.* 12.

de' Trerj e de' Cimmerj, da Strabone stesso narrate.

V. Quanto a' Frigj ed a' Misj, ritroviamo che in questo secolo ancora ritenevano molto di loro potenza; perciocchè Mida, re della Frigia maggiore, cotanto celebre per le ricchezze, dicono (1) essere stato da Omero onorato del seguente epitaffio a richiesta del di lui suocero; Χαλκῆ παρθένος εἰμὶ, Μίδου δ' ἐπὶ σήματι κεῖμαι, ecc.

Vergine son di bronzo, e su la tomba
Di Mida io giaccio, ecc.

Leggasi il rimanente della inscrizione in Erodoto, che a' suoi tempi videla conservata in un pilastro del monumento di Gordio, padre di Mida: ed esprime questo pensiere, cioè: *Sino a tanto che l'onda scorrerà, e cresceranno le piante, e nascerà il sole, in somma sin che sarà il mondo, starò io per segno, che dimostri, Mida giacer qui sepolto.* Da questo epitaffio, che vide Erodoto, e intese riputarsi composizione di Omero,

(1) Vedi la vita di Omero attribuita ad Erodoto, num. 11.

io traggo alcune notizie, confacevoli alla storia di queste nazioni e de' tempi, che descriviamo, e dell'erme, che usiamo per simboli. Imperciocchè a me sembra, che la donzella di bronzo, collocata sopra il pilastro della inscrizione, sia indizio del costume dell'erme, poco prima da noi motivato come usanza dell'Asia minore, portatavi da Sesostre, e presa di poi ad imitare dall'Attica in quelle imagini, che dissero erme, ed ermatene. Di più mi pare di scorgervi non so quale dichiarazione di ciò, che intendiamo essere state le Amazoni; le quali alcuni reputano favolose, altri vere; e le riportano (1) così a' tempi di Sesostre, come a' seguenti di Troja, e delle colonie eoliche e ioniche: onde pare necessario di accennare in questo luogo ciò, che riconoscere vi possa la storia.

VI. Nello spiegare l'allegoria del poema di Omero, noi avvertivamo (2), che Dione Crisostomo restava a torto maravigliato, come il poeta non facesse menzione alcuna delle Amazoni: e ne pareva, che Minerva, figura

(1) Vedi Strabone, *lib.* 11.
(2) Nel cap. xxx, num. 41, ecc.

dell'Egitto (onde vogliono, che la colonia delle Amazoni prendesse origine, e d'onde partì il loro monarca Osiri, e Bacco, cioè Sesostre, che dicono averle seco guidate sino alla Tracia), quando ferisce Marte con il pilastro antico e nero, che già serviva di termine alle tenute, sia la più ingegnosa e la più istorica tradizione, che delle Amazoni sia rimasta, volendosi intendere, che le Amazoni siano persone ideali, che raffiguravano le città domate già da Sesostre, e segnate ne' suoi pilastri con simboli femminili, che dichiaravanle meno agguerrite, e meno forti di altri popoli suoi nemici. Quindi è, che in varj luoghi dell'Asia minore, abitati da genti più dilicate (quali seguiremo (1) a riconoscere i Frigj e Lidj), sono introdotte coteste Amazoni, ora collegate, ora nemiche di Bacco e di Apolline nel secolo di Sesostre, e così di Priamo ne' tempi trojani, e ne' susseguenti di Mida, e degli Ioni ne' quali Strabone (2) riporta, che calassero con i Trerj e Cimmerj ad infestare i suddetti luoghi; onde

(1) Nel cap. XXXII, num. 11.

(2) *Lib.* 12, *et* 13. Vedi Sponio, *Miscell. sect.* 1, *art.* 4.

il poeta forse accennò il colore del termine, o del pilastro, lanciato da Minerva contro Marte, esser nero, per alludere al nome di Cimmerj, in quello e nelle Amazoni significati. Non saprei apportar più certo carattere del vero sentimento, che ascondesi sotto l'allegoria di quel vocabolo e di quella figura, quanto con l'autentiche imagini delle città, che il loro nome scrissero anticamente sovra i pilastri, e sulle medaglie insieme con lo stesso simbolo di erma femminile, armata in guisa di Amazone, onde ha origine l'*ermatena* de' Greci.

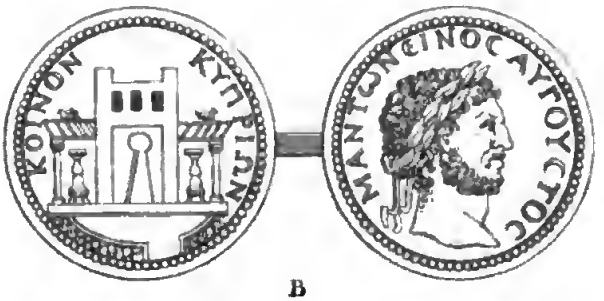
VII. Oltre alla medaglia celebre dell'Orsino, riportata ancora da Sponio, e spiegata eruditamente là, dove tratta dell'ermatene, e di altre specie di erme composte; apporteremo in questo luogo quella una del nostro museo, che fu coniata dal comune di Mitilene, e pare che superi molto di antichità la sopraddetta di Orsino, battuta dagli Ordiesi in onore di Adriano. Questa di Mitilene sembra lavoro de' tempi, in che fioriva la libertà della Grecia: poichè non vi si scorge volto d'imperatore. Da una parte è impressa la imagine della ermatena, cioè un pilastro,

Digitized by Google

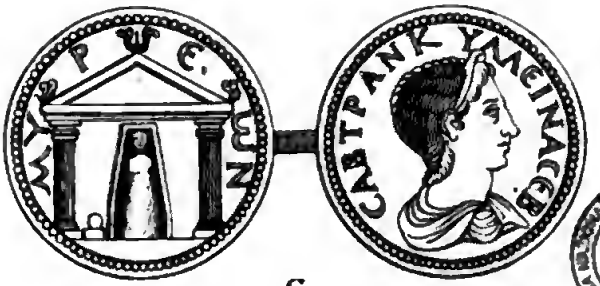
Digitized by Google

Tav. 36.

A



B



C

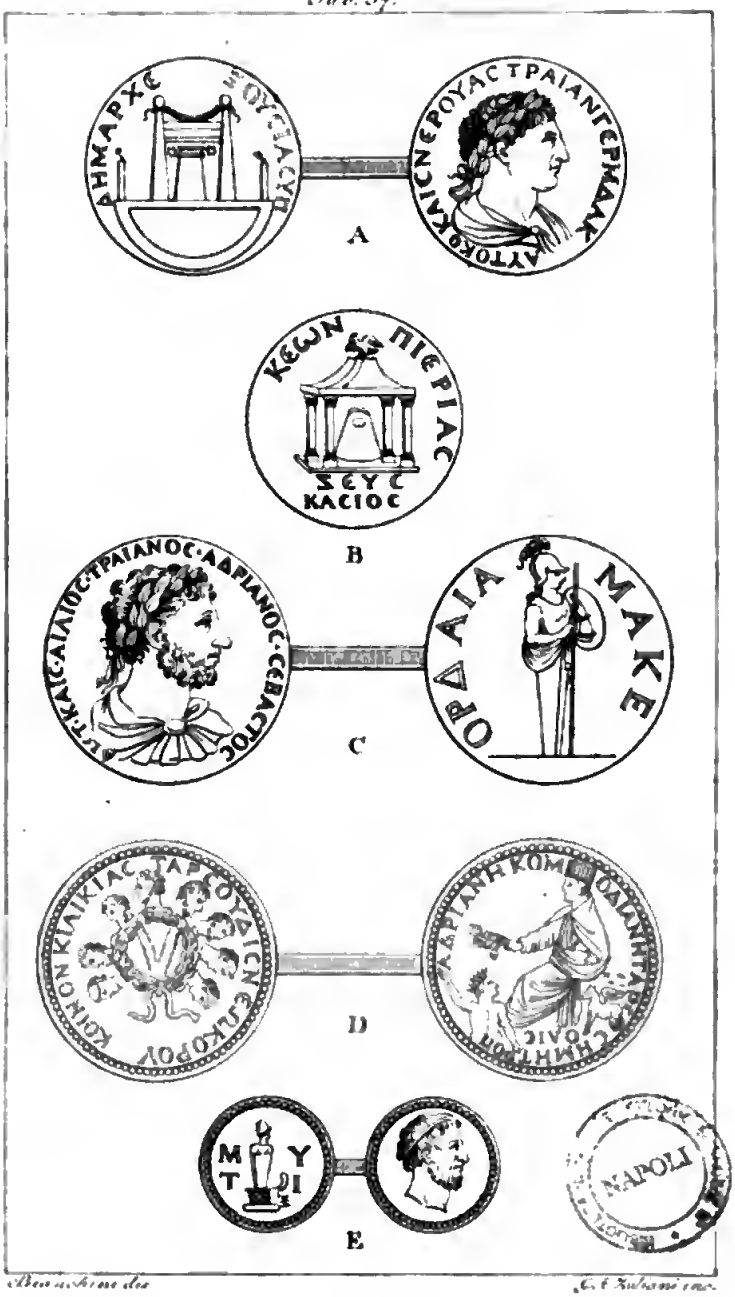
NAPOLI

Bianchini dis. G. A. Zuliani inc.

Digitized by Google

Digitized by Google

Tav. 37.



Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

ornato nella sommità con il capo di Minerva, armato di celata. Sotto il pilastro (*tav.* 35 *imag.* A *fig.* 5) è scolpito il rostro di nave, segno di potenza marittima, e le prime sillabe di Mitilene restano compendiosamente impresse nel piano della medaglia MYTI λιναιῶν. Dall'altro lato si vede un capo di vecchio, che somiglia molto alla imagine consueta di Omero; ma perciocchè non ha lettere conservate, che lo dimostrino evidentemente quel desso, io non debbo affermarlo. So bene, che gli Smirnesi, i quali pretendevano Omero essere loro cittadino, avevano (1) e 'l tempio di lui e la moneta di bronzo, perciò detta ὁμήρειοννόμισμα (*numisma Omerejo*); e nulla meno, che gli Smirnesi, ambivano altre città di essere credute patria di quel poeta: onde i Chiesi, al dire di Polluce (2), avevano altresì la moneta impressa col volto di Omero, la quale si vede nel museo Barberino. Allazio la pubblicò nella eruditissima opera *De patria Homeri*, e Bellorio *nelle imagini de' poeti*, insieme

(1) Vedi Cicerone, *Orat. pro Archia*, e Strabone, *lib.* 14.

(2) *Lib.* 9, *cap.* 6.

con altre degli Amastriani, che parimente figurano Omero; e dopo di essi Patino, e Morelli. Mitilene, capitale di Lesbo, fu altresì tra le impegnate a sostenere in alcun modo, che Omero fosse suo nazionale; non già perchè in quell'isola egli nascesse, ma perchè si reputava quasi madre e metropoli delle città eoliche; siccome può ricavarsi dal tenore della inscrizione di Paro, riferita di sopra; e dal vocabolo, onde Strabone distintamente l'appella (1): Σχεδὸν δέ τι καὶ μητρόπολις ἡ Λέσβος ὑπάρχει τῶν Αιολικῶν πόλεων. Molte di queste città eoliche pretesero i natali del poeta a sè appartenere, come è già noto dal famoso distico antico tradotto da Varrone appresso Aulo Gellio (2):

Septem urbes certant de stirpe insignis Homeri,
Smyrna, Rhodus, Colophon, Salamin, Chios, Argos, Athenae.

E da Erodoto (3) viene esposto, che gli antenati di Omero erano eolidi di Magnesia,

(1) *Lib.* 13.
(2) *Lib.* 3, *cap.* 9.
(3) *Vita Homeri.*

passati a Cuma nell'Asia minore, con gli altri eolidi, allora che fecero loro colonia la suddetta città e vicino fabbricarono Smirna. Vediamo perciò appresso Sponio (1) la rara medaglia de'Mitilenesi, che rappresenta Nausicaa, l'eroina di Ulisse, celebrata da Omero. Ma siasi il volto di Omero, o di Esiodo (già che Stefano (2) attribuisce questo secondo a Cuma eolica), o di Alceo, che nelle monete di Mitilene riportano Orsino, e Bellori, o di qualunque uomo illustre ed eroe; noi qui osserviamo il rovescio della ermatena, come simbolo usato dalla città, e proposto con il suo nome. A imitazione della metropoli eolica, sotto gli auspicj della quale sembra che Cuma e Smirna siano state dopo di Lesbo abitate, in quella guisa che narra la inscrizione di Paro (3), è agevole il concepire, come le altre città della lega eolica, e appresso di loro le ioniche dell'Asia e il rimanente delle greche in Europa, che attenevano agli Eolidi, agli Ioni, o a'Frigj, e Dardani, e Lidj, in Eubea, in Attica, in Sicilia, in Italia,

(1) *Miscellanea, sect.* 4.
(2) Alla voce Κουμα.
(3) All'epoca XXVIII.

e finalmente la stessa Roma, discendente da quelli Asiatici, che abitavano la Dardania, prendessero a scolpire il capo di donzella armata, e di alcuna deità tutelare con lettere esprimenti il suo nome, così nelle monete di argento, che intorno a questo secolo (1) fu introdotto di coniare in Grecia per Fidone, come nell'erme, che alzavano o a' di loro guerrieri co' nomi della patria, per ciò che fu esposto poco avanti con Tucidide degli Ateniesi, o alle deità più antiche del paese, quali furono il Giano degl'Italiani, il Termine de' Romani, la Diana degli Efesj, la Minerva degli Ateniesi, e il Mercurio degli Arcadi: le quali tutte vediamo composte di capo umano, e di un pilastro liscio; all'efesino però furono aggiunti da' posteri più emblemi e simboli, che prima non aveva (2).

VIII. Se diamo fede a Plutarco (3), il primo impronto, o la figura delle monete antiche appresso de' Greci, fu di obelisco, o sia di erma rivoltata, o pilastro assottigliato da un capo; e forse ancora semplicemente fu il

(1) Vedi l'epoca XXXI di Paro.
(2) Vedi Menestreo, *De Symbol. Dianae ephesinae.*
(3) *In Lysandro.*

metallo spendibile battuto in verghe, tagliate in piccioli pezzi, quale oggidì ricevono le zecche nostre, poco dissimile dalla forma di guglia, onde presero il nome di obelischi, e di oboli: Κινδυνεύει δὲ τὸ πάμπαν ἀρχαῖον οὕτως ἔχειν, ὀβελίσκοις χρωμένων νομίσμασι σιδηροῖς, ἐνίων δὲ χαλκοῖς, ἀφ' ὧν παραμένει, πλῆθος ἔτι καὶ νῦν τῶν κερμάτων ὀβολοὺς καλεῖσθαι, cioè: *sembra onninamente, che questo fosse il costume degli antichi, i quali si servivano di obelischi, monete appo di alcuni di ferro, e ad altri di bronzo: onde rimane ancora oggidì l'usanza di appellar oboli una quantità di monete minute.* Il che si conferma ancora per Isidoro (1), benchè egli derivi il nome e la figura dalle saette, anzi che dalle guglie: *Obolus siliquis tribus appenditur habens cerates duos, calchos quatuor. Fiebat enim olim ex aere ad instar sagittae, unde et nomen* ὀβελὸς *a Graecis accepit, hoc est sagitta.* Possiamo aggiungere, che in Arabia si è mantenuto, o rinnovato il costume antico, attestando i viaggiatori celebri con mons. Tavernier (2),

(1) *Orig. lib.* 16, *cap.* 23.
(2) *Voyag. part.* 1, *pag.* 3.

che la moneta degli Arabi (di cui egli dà la figura, e noi la rappresentiamo fedelmente con la sua imagine) sia battuta in forma non circolare e piana, come le nostre, ma a modo di gugliette cilindriche. Succedè in luogo degli oboli antichi la forma nuova delle monete, o con l'impronto dell'obelisco rivoltato, o sia del pilastro ed erma; quale nella presente di Mitilene e nell'altre, accennate da Orsino e da mons. Agostini (1) e da Tristano (2), e col solo nome della città, che le coniava, rappresentato in lettere, o in simboli: e questo ancora incidevasi ne' termini, e ne' pilastri de' confini, cioè in un'altra specie di misure pubbliche: e finalmente per maggior vaghezza e facilità di compendio gli stessi antichi ritennero nelle monete i nomi della città; ma in vece dell'erme (segno già reso troppo comune) scolpirono i soli capi de' numi tutelari, che distinguevano l'una dall'altra repubblica; e nel rovescio effigiarono ciò che al magistrato piaceva di aggiungere per divisa.

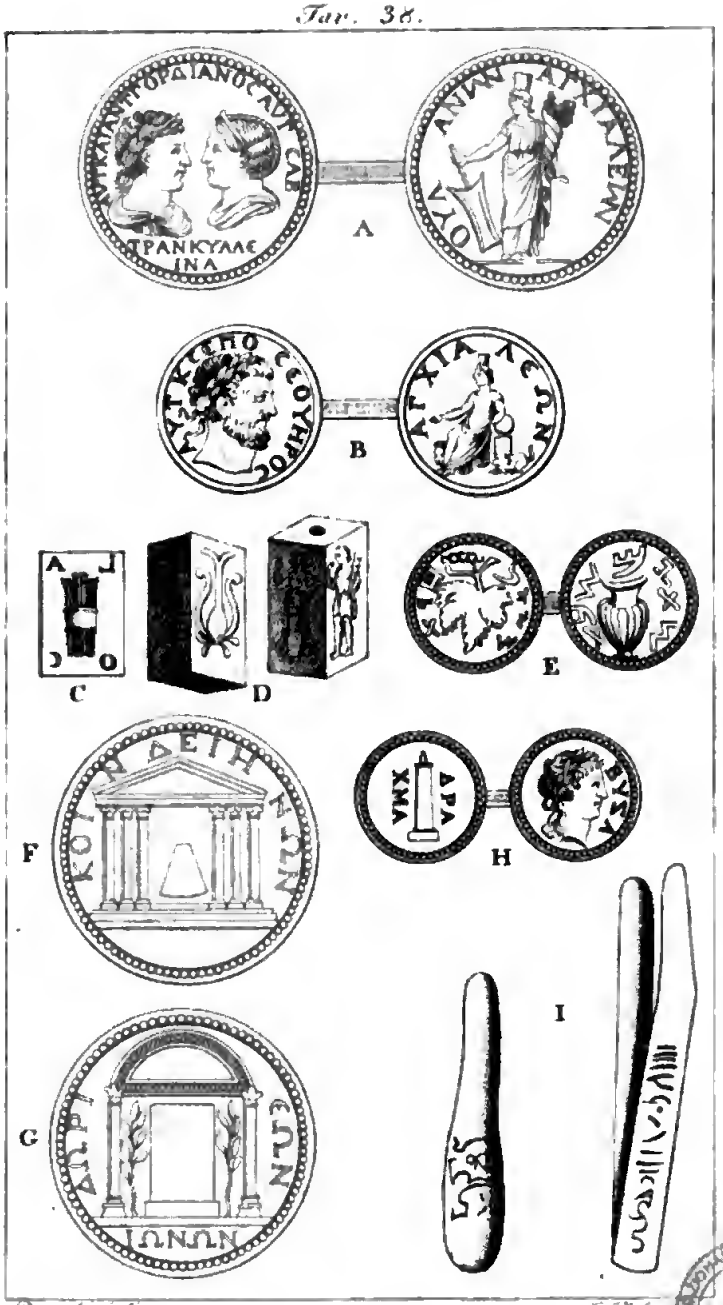
(1) *Dialog.* 1.
(2) *Tom.* 1, *pag.* 695.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Tav. 38.



Bianchini dis. *C. A. Italiani*

NAPOLI

Digitized by Google

IX. Il che sia detto non tanto per digressione intorno alle monete (delle quali speriamo di ragionare più a lungo in altra opera), quanto per necessità della storia di questo secolo; appresso al quale riferiscono i marmi di Paro nell'epoca XXXI la introduzione delle misure e de' pesi pubblici tra gli Argivi, insieme con la moneta di argento, l'anno 631 dell'era attica, che fu il duodecimo dopo quello, che assegnano al fiorire di Omero. E veramente Strabone, che apporta (1) Eforo in testimonio delle invenzioni di Fidone, altrove (2) accenna: che solamente a' tempi di Omero cominciasse ad essere in pregio l'argento, metallo meno stimato nella età degli eroi, siccome quello, che poco era utile alle necessità della vita, in paragone del ferro e del bronzo. Alquanto prima però di Omero, e l'argento e l'oro, se non in monete, certamente in masse furono ricercati da' Greci, come dimostrano i racconti di Frissi, e degli Argonauti (3); sebbene in questa età crebbe

(1) *Lib.* 8.
(2) *Lib.* 12.
(3) Vedi i nostri capi XXVI e XXVII.

molto la stima dell'oro, e la opulenza degli Asiatici; onde sono gli avari voti, e le trasformazioni di Mida, celebri ne'poeti e nelle memorie storiche delle città. Vediamo nella medaglia, che riferisce Sponio (1), il rovescio di quella, ove Mida è rappresentato, contenere la figura di donna con le bilance, colle quali i Latini rappresentano la moneta. Con tutto ciò rimase al bronzo l'onore antico di servire alla memoria perenne del di lui sepolcro, reso ancora più durevole dal verso di Omero (2) Καλχῆ παρθένος εἰμὶ, ecc. il quale ha conservato a noi la storia di quella età, e ci ha porti o indicj, o argomenti dello stato de'Frigj e degli altri, intesi per nome di Amazoni, e dell'abbondanza de'metalli dell'Asia, e della introduzione di nuove monete in Europa nel secolo che descriviamo.

X. L'altro simbolo del rostro di nave, aggiunto all'ermatena descritta nella medaglia di Mitilene, ci avvisa della potenza marittima, acquistata in questi tempi dalle nuove colonie di Eolidi e d'Ioni, e della maggiore che avevano i Cretesi, i Carj e i Rodiani.

(1) *Miscellanea, sect. 4.*
(2) Vedi il num. 5 di questo capo.

Testificò già Plinio, altrove da noi riferito (1), che Mitilene fu possente per anni cinquecento. Tanti a un di presso si vogliono numerare (2) dal passaggio eolico, onde incominciò la sua forza, sino allo invaderla e sottometterla de' Persiani, correndo il secolo XXXV. Non ebbero sì tosto gli Eolidi e gli Ioni fondate nel continente dell' Asia minore le città già descritte, che si diedero al traffico, cioè a dire procurarono quel nutrimento, che dopo le leggi è il più necessario all' adolescenza di ogni repubblica. Contribuì non poco ad assicurarle dagl' insulti degli Eraclidi, e dalle ingiurie, o dal risentimento degli Asiani la potenza grande che i re cretesi (3), greci di origine, e perciò inclinati a proteggere i loro congiunti, ottenevano nel mare Mediterraneo, dopo Minos II di questo nome, dalle spiagge di Grecia sino a quelle della Fenicia. Incominciano da questo principe le nuove voci di Θαλασσοκρατεῖν, e

(1) Al cap. XVIII, num. 7.

(2) Secondo l'epoca XXVII e IV de' marmi arundelliani.

(3) Vedi il cap. XXVI, num. 3, e il XXIX, num. 4.

Θαλασσοκρατία, delle quali disputa Vossio (1), se esprimano *diritto di dominio*, o pure non più che *forze grandi per occuparlo;* e conchiude che Tucidide, Diodoro, Niccolò Damasceno, Strabone, Africano, Suida, Cedreno ed altri scrittori antichi di storie sembrano portare *occupazione attuale*, e per essa *diritto di dominio particolare* sopra ciò, che da niuno dianzi fu posseduto: a' quali aggiunge i versi del tragico:

O magna vasti Creta dominatrix freti,
Cujus per omne littus innumerae rates
Tenuere pontum, quidquid Assyria tenus
Tellure Nereus pervium rostris secat.

Sieguono al dominio marittimo di Minos e de' Cretesi, dopo 175 anni, quello de' Lidj e de' Meonj per anni 92, e di altre nazioni, che per maggiore brevità ridurremo nel seguente catalogo, con l'ordine, e con il tempo, che Vossio raccoglie da Tucidide, da Africano e da Eusebio.

(1) *De domin. maris, lib.* 1, *cap.* 9 *et seq.*

1 Minos II, e i Cretesi per anni . . 175	Eusebio num. 765		Nel secolo XXVIII, e in quasi tutto il XXIX.
2 Lidj, e Meonj per anni 92	 940		— secolo XXIX, e XXX.
3 Pelasgi anni . . 85	 960		— secolo XXX.
4 Traci anni . . . 79	 1014		— secolo XXX, e XXXI.
5 Rodj anni . . . 23	 1100		— secolo XXXI.
6 Frigj anni. . . . 26	 1127		— secolo XXXI, a principio del XXXII.
7 Ciprj anni . . . 23	Euseb. adiz. di Basil.		— secolo XXXII.
8 Fenicj anni	dal n.° 1192 al 1230		— secolo XXXII.
9 Egiziani anni	Euseb. n.° 1230		— secolo XXXIII.
10 Milesj anni	 1265		— secolo XXXIII.
11 Carj anni	 1284		— secolo XXXIII.
12 Lesbii anni . . . 69	 1341		— fine del secolo XXXIII, e parte del XXXIV.
13 Focesi anni . . . 44	lib. 1 Cron. pag. 42		— fine del secolo XXXIV, e principio del XXXV.
14 Coriotj anni.	da Tucidide, lib. 1		— secolo XXXV.
15 Ionj	dallo stesso Tucidide		— secolo XXXV.
16 Naxj anni 10	dalla Cron. di Euseb. lib. 1, pag. 43.		— secolo XXXV.
17 Eretriesi anni. . 7	ivi		— secolo XXXV.
18 Egineti anni . . 20	sino al passaggio di Serse . . 1508		— secolo XXXV.
19 Serse passò nel principio del secolo XXXVI del mondo in Europa, e fu disfatto.			— secolo XXXV, in fine.

Vi ha qualche picciola differenza in alcuno de' numeri di mezzo, la quale si può vedere ricercata sottilmente da Vossio. Al presente argomento basta di tenere la cronologia più accertata dei due estremi, e prossimamente alla più vera computazione riferire le successioni d'ogni secolo, siccome indica bastevolmente la tavola. Degli estremi di questa niun dubbio v'ha, che non siano assai certi; mentre il principio è legato alla età di Teseo, la quale già è stabilita con

l'epoche di Paro nel secolo XXVIII, ed il fine del passaggio di Serse è tra gli anni più certamente difiniti, che ricordino le antiche storie, per la famosa eclisse del sole, avvenuta nel secolo XXXVI. Della età di mezzo io stimo soverchia ogni ricerca più minuta e più scrupolosa, che pretenda d'indagare gli anni precisi; non dovendo già credere, che il dominio marittimo, di cui qui ragionasi, abbia specie di magistrato, che si conferisse per voti in alcuno annuale congresso, o pure si ottenesse a un certo periodo di tempo, da difinirsi a piacimento de' popoli. Non vi ha memoria di comizj delle nazioni, ordinati a una cotale elezione; nè i principi di allora ambivano di essere consoli de' naviganti, ma cercavano di mantenersi sovrani, sì nelle terre, e sì nelle spiagge proprie, e liberi nell'esercizio dell'arte nautica, come provano le frequenti colonie in questi tempi fondate. Egli è vero, che ne' capitoli della pace trojana si pattuì alcuna cosa intorno alla navigazione, per quello che già fu accennato (1) con Dione Crisostomo. Aggiungiamo di più,

(1) Al num. 17 del cap. XXIX.

che i Cretesi stabilirono leggi nautiche; e poco appresso furono introdotte le rodie, approvate con la osservanza di tanti popoli, che si mantennero in credito sino a' tempi di Tullio, e più oltre ancora sino a quelli di Giustiniano. Ma questo vigore medesimo delle suddette leggi, conservato per tanti secoli dopo la soggezione di Creta e di Rodi all'imperio romano, dimostra, che non siano indicio di autorità di un popolo sopra i mari e sopra le spiagge altrui; anzi più tosto assomiglino alle costituzioni, che oggidì osservano le nazioni d'Europa ne' giudicj mercantili, giurate e approvate dalla maggior parte de' principi, e pubblicate con titolo di *Consolato del mare*, senza che per esse uno stato acquisti sopra le spiagge altrui ragione veruna di signoria. La potenza marittima descritta da Eusebio nel catalogo sopra accennato, è indicio di tale adunamento di navi, e di presidj ne' porti, e nella marina di alcuno stato; che niuno de' legni forastieri potesse penetrare per forza, ma fosse astretto a conoscere la sovrana autorità del signore diretto, con pattuir seco la facoltà di praticare per que' contorni; e qualunque volta decadeva

uno stato dal diritto di questo imperio, si diceva perdere la *talassocrazia* (θαλασσοκρατίαν), che prima otteneva nel proprio mare. Nè in altro modo potrebbe intendersi la cronologia di Eusebio, nella quale riconosciamo i principj dell'imperio di mare in qualunque nazione delle già nominate, ma non riconosciamo già in tutte il termine della potenza acquistata: e di più, paragonando i numeri degli anni assegnati alla durazione di ciascuna talassocrazia, con quelli dell'era da lui continuata nel decorso della cronologia, si vede, che il termine di una talassocrazia non è cominciamento dell'altra, ma concorrono insieme due potenze di mare in più anni. Così dal principio dell'imperio marittimo de' Cretesi al principio della potenza de' Rodj, la cronologia dimostra lo spazio di 335 anni; e la somma, che risulta dalla durazione di tutte le talassocrazie, arriva agli anni 431. Conviene adunque riconoscere, che non succedevano le nazioni suddette nell'imperio marittimo di tutto il Mediterraneo a guisa de' magistrati; ma s'intendeva, che allora cominciassero ad ottenerlo ciascheduna ne' proprj mari, quando

adunavano forze bastevoli per tenere lontana ogni usurpazione degli esteri, e allora lo perdessero, quando per patti, o per altro modo e diritto delle genti, restavano spogliate di quella sovranità.

XI. Dopo di aver premessa la spiegazione già riferita delle talassocrazie, sarà più agevole l'ordinare di esse la storia. Dal secolo XXVIII per tutto il XXIX, e nel principio del XXX, i Cretesi si mantennero in credito di signori del mare, e stabilirono leggi, approvate dopo, e ricevute ne' costumi proprj d'altre nazioni. Da quel principio del regno di Minos narra Diodoro (1), che il di lui fratello Sarpedone passasse in Licia, e generasse Evandro; il quale ottenne il regno, e diventò padre dell'altro Sarpedone, che ajutò Agamennone con ottanta navi. Dopo la guerra trojana i Meonj o Lidj, similmente signori del mare vicino, tenevano presidiati i loro porti, e godevano sovrana potestà nelle spiagge. Ma nel corso del secolo XXX gli Eolidi e gli Ionj, assistiti da' Cretesi, sbarcarono nell'Asia minore, e non senza contrasto

(1) *Lib.* 5, *num.* 80, *e* 85.

de' Meonj o Lidj, che abitavano que' contorni, vi fondarono finalmente le colonie già riferite. Sembra perciò, che costoro perdessero l'uso della signoria ne' lidi dell'Asia minore, ove ancora diedero fondo i Traci o Trerj, che Strabone (1) avvisa essere stati una stessa nazione; onde leggiamo attribuita a' nuovi coloni pelasgi e traci la talassocrazia, che prima davasi a' Lidj. Di questi scriveva Erodoto (2), essere stati chiamati prima Meonj, e da Lido figliuolo di Atti avere ottenuto il nuovo nome di Lidj: il quale la provincia ritenne non solamente circa il tempo degli Eraclidi, ma ancora dopo 505 anni, in che perseverò nel suddetto dominio la stirpe di Pelope. Le altre memorie de' Lidj saranno riportate da noi nel seguente capitolo, con la occasione di riferire le origini de' Toscani, che vogliono di colà ricavarsi.

XII. Nel decorso di questo secolo incontriamo appresso Eusebio la sovranità de' Rodiani nel proprio mare. Le antiche memorie dell'isola, benchè alterate con favole, parvero a Diodoro degne di estrarsi da Zenone, e

(1) *Lib.* 13.
(2) *Lib.* 1, *num.* 7.

dagli altri che le descrissero; e riportandole nel quinto suo libro (1) narra, che *da principio i Telchlini creduti figliuoli del mare, e di Nettuno educatori, e professori di magia, e di molte arti ritrovatori, e de' simulacri* (onde appariscono esser de' primi Egiziani, venuti d'oltre mare con Inaco, o pure di que' Cretesi, Cureti e Coribanti, che Strabone (2) afferma riputarsi in riguardo a' Telchlini, *συγγενεῖς ἀλλήλων, καὶ μικράς τινας αὐτῶν πρὸς ἀλλήλους διαφορὰς διαστελλόντων*, *cognati tra sè, e distinti con menome differenze:* e de' quali noi dicevamo (3) con Timete appresso Diodoro, che fossero dal re Ammone di Libia, prossimo discendente da Chamo, instruiti nell' arti egiziane e babilonesi), *mentre le superstizioni di Venere passavano in Cipro, per nefanda cagione fossero tramutati in demoni, o genii orientali*, *προσηφοῦς δαίμονας* (nome, che spiega bastevolmente la patria loro). E aggiunge, *che predicessero il diluvio, e l'uno di essi per nome Lico passasse nel*

(1) *Num.* 55.
(2) *Lib.* 10.
(3) Al cap. XXII, num. 15.

continente di Asia minore a dare il nome alla Licia. Essendo sopravvenuto il diluvio (cioè il particolare di Egitto circa l'età di Cecrope), *dice*, *che dal Sole nacquero in Rodi gli Eliadi, nuova gente; e che tra questi e Cecrope, il quale regnava in Atene, si eccitò gara nel celebrare il primo sacrificio a Minerva, a fine di ottenere l'assistenza perpetua di questa dea, secondo l'oracolo, e le promesse del Sole.* Vuole, che i sette Eliadi principali fossero inventori d'arti, e le portassero Macare in Lesbo, Atti in Egitto (ove fondò Eliopoli, e insegnò astronomia), e Triopa nella Caria. Molti secoli appresso introduce Cadmo apportatore di lettere. Ma da ciò, che soggiunge di Danao, passato a Rodi nella età de' figliuoli degli Eliadi, e dall'epoche I, VII e IX di Paro si vede, che i molti secoli tra Cadmo e gli Eliadi, contemporanei di Cecrope, ridurre si vogliono a pochi anni, nè a più di 50. Allora si apprende, in qual guisa alla età di costoro (1) spetti la introduzione

(1) Vedi Diodoro, *lib.* 5, *num.* 58, e l'epoca IX di Paro.

del culto di Minerva, e i sacrificj di Lindo, celebrati dalle figliuole di Danao; e parimente la fondazione di Eliopoli, fatta non già da' Rodiani, ma dagli Arabi di Sesostre, che passarono ad occupare l'Egitto circa que' tempi, come apparisce da Erodoto, e da ciò che per noi fu osservato nello esporre il XXX secolo (1); benchè la parentela, che probabilmente fu tra costoro e fra gli Arabi, compagni di Cadmo nel viaggio di Rodi e di Grecia, e lo stesso rito di adorare il sole, facesseli appellare Eliadi, e desse occasione a' Rodiani di spacciarsi per autori della fondazione di Eliopoli, la quale apparteneva agli Arabi loro nazionali. Comunque sia la serie del fatto, la somma risponde alle prove della lega di Egitto. Perciocchè le superstizioni introdotte, e le posate del viaggio di Danao, e di Cadmo dall'Egitto, e dalla Fenicia, con gli Arabi di suo seguito, fanno conoscere, che in que' principj dell'arte marinaresca (2) si tenevano assai prossimi a' lidi del Mediterraneo, e passavano di Egitto in Fenicia, e quinci

(1) Ai numeri 19, 21, e 24.
(2) Vedi Seneca, *Medea*, *vers.* 315.

a Rodi e nella Caria, per tragittare l'Egeo, e dar fondo nell'Attica e in Egialea: onde vediamo instituite ne' suddetti luoghi le prime talassocrazie, dappoi che l'esempio di Creta dimostrò la utilità del dominio marittimo. Rodi, che dopo Candia è il passo più celebre per imboccare dal Mediterraneo nell'Arcipelago, pretese diritto di sovranità in quella costa. Diodoro (1) scrive, che Altemene, figliuolo di Creta re di Creta, ivi regnasse poco prima della guerra di Troja: siccome vuole, che gran parte di Caria da uno degli Eliadi e Rodiani, per nome Triopa, fosse ridotta in sua potestà: le quali cose dimostrano, che la talassocrazia de' Rodiani, propria di questo secolo (giusta i racconti di Eusebio) seguisse l'esempio de' Cretesi; siccome qualche secolo innanzi gli acquisti di Caria e del Chersoneso avevano comunione d'interesse e di esempio con gli stessi dominatori di Candia. Intorno alla guerra trojana introducono gli scrittori amistà e ospizio de' Pelasgi e de' Tessali, così nell'una come nell'altra di queste due isole, e impegnano i

(1) *Lib.* 5, *num.* 61.

principi delle medesime ora a ricettarli, ora a portarsi a difenderli. Se noi paragoniamo cotali frammenti di tradizione, che restano in Diodoro, con le genealogie di già riferite nel principio di questa deca, le quali dimostrano le suddette nazioni provenire da Inaco egiziano; saremo persuasi della cagione di tale amistà fra gli Arabi, e l'Egitto, e la costa d'Asia di qua dal Tauro e dall'Eufrate, con le isole, e con i Greci uniti seco nella impresa di Troja: ch'è il punto ove si adunano quasi nel centro, e onde si partono le linee tutte de' disegni, e le conseguenze degli affari de' secoli già descritti. Insieme si scorgerà da noi la cagione, onde in questo secolo potessero i Rodiani e i Pelasgi tentare la talassocrazia. I Dioriesi (1), condotti da Altemene argivo, dopo la morte di Codro, fondarono in Creta e in Rodi nuove colonie; mentre gli Eolidi e gli Ionj, cacciati per gli altri Doriesi da Grecia, si stabilivano verso la Frigia. L'antica amistà de' Pelasgi e degli Argivi con l'Asia littorale situata verso il mare di Candia, e la recente inimicizia con

(1) Vedi Strabone, *lib.* 14.

i nuovi coloni dell'altro lato, che sporge sopra dell'Arcipelago, resero quella facili, e questa necessarie le fortificazioni per mare, e le fabbriche de'nuovi legni: da'quali presero argomento di mantenere con titolo di dominio l'assoluta padronanza della imboccatura del Mediterraneo con l'Arcipelago, che tra Caria e Candia apre il varco alla comunicazione dell'Asia minore con l'Africa.

XIII. Nè i Traci dall'altro canto furono méno avveduti o meno pronti per occupare il dominio del canale, che passa nella Propontide e nell'Eusino; onde acconciamente si riferiscono a questi tempi le suddette talassocrazie di tutte queste nazioni: alle quali si aggiungono i Frigj, o collegati de'Traci, come già furono nel sostenere l'assedio di Troja (1), o accomunati seco in un popolo, dopo la invasione de'Treri (che parimente erano Traci), e de'Cimmerj, già riferita da noi con l'autorità di Strabone (2), il quale ancora de'Bitini affermò (3), che fossero

(2) Vedi il nostro cap. xxx, num. 41.
(2) *Lib.* 13.
(3) *Lib.* 12.

Thini di origine tracia, e occupassero i luoghi posseduti per l'avanti da'Misj. Sembra però, che dobbiamo apportare qualche ragione del silenzio degli Arabi, de'Fenicj, degli Egiziani, in così gravi mutazioni di stati, e del traffico, e della navigazione per la parte orientale del mare Mediterraneo.

XIV. Le domestiche e maggiori turbolenze dell'Asia grande tenevano occupate in pensieri più vicini e più importanti quelle nazioni: le quali, da che l'imperio degli Arabi, o de'Sabj, dopo Sesostre, per negligenza de'successori restò diviso, nel modo già da noi riferito, furono variamente agitate, e da moti intestini e da violenze degli esteri. In Egitto, in Siria, in Fenicia alzarono il capo nuovi principi e re. Di qua dall'Eufrate, e oltre al Tigri similmente lo eressero i Parti, i Medi e i Persiani, per l'avanti oppressi dalla troppo autorevole protezione, o dal dominio sovrano de'monarchi assiri di Babilonia e de'Sabj di Arabia. A quelle genti, cui prossimo non era un prepotente signore che le opprimesse, non fu molto difficile ristabilirsi nella libertà in quel comune equilibrio di sospetti e di forze. Ma agli Egiziani, che

rimanevano esposti alla formidabile potenza degli Etropi africani, altre fiate sperimentata insuperabile da Sesostre, e avanti di lui da tutto l'Egitto, che numerava appresso Erodoto (1) dieciotto Etiopi nella serie de' suoi regnanti; il dividere la monarchia in fazioni di ottimati e di regoli fu lo stesso, che aprire la breccia alle invasioni de' vicini. Guidavali il Nilo con il suo corso: ammettevali l'Eritreo ne' suoi porti: e per mare e per terra patenti vie si offerivano agli Etiopi africani, per trasportare genti ed attrecci, e per discendere sopra l'Egitto, non in guisa di predatori, che tentassero incerte scorrerie, ma in forma di giusto esercito e ben proveduto, che procedesse regolatamente a stabili e meditate conquiste. L'interdetto generale de' templi e delle antiche superstizioni, e la nuova architettura delle piramidi, e di ogni legge paterna la sovversione ci diedero sufficiente argomento di riconoscere (2) nei tre principi, odiati e condannati d'infamia da' sacerdoti egiziani, le vittorie ed il regno degli

(1) *Lib.* 2, *num.* 99.
(2) Nel cap. xxx, num. 16, 18, e 19.

Etiopi africani sino a Micerino, di cui l'età cade intorno al XXX secolo. Costui ridusse le prime leggi e le superstizioni, abolite già per cento e più anni da' prossimi antecessori: il che non potè non alterare gravemente lo stato, perchè la mutazione de' diritti de' sacerdoti, e del provento de' sacrificj non avrà cagionate minori turbazioni di quelle, che due secoli appresso di lui (1) eccitò il re Sethone, dal sacerdozio di Vulcano portato al regno di Egitto, quando levò alle milizie i campi, donati da' principi antecessori. Se vogliamo considerare la potestà, che le antiche leggi conferivano a' sacerdoti del regno, facendoli per così dire sovrani degli stessi re, e arbitri delle azioni loro, anzi quotidiani censori de' principi, con quel diritto di prescrivere norma ad ogni fatto di essi e pubblico e privato, che parrebbe incredibile, se Diodoro (2) non lo affermasse dopo l'esame rigoroso de' comentarj del regno di Egitto, ove ciò vide scritto; se, dissi, consideriamo tanta potestà, ora data, ora restituita dal principe,

(1) Vedi Erodoto, *lib.* 2, *num.* 141.
(2) *Lib.* 1, *num.* 70.

prima subordinato a que' sacerdoti, che erano la terza parte del popolo, e che avevano in mano tutti gli affari del principato, e in un certo modo il re medesimo (1); è manifesto, che senza violenta convulsione di tutto il corpo, non poterono scompaginarsi le giunture de' membri di quello stato: onde la restituzione de' templi, adempiuta per Micerino (2), la interruzione della storia di Asichi e di Boccori, la invasione dell' etiope Sethone, il di lui volontario ritiro dopo cinquant' anni di regno, e finalmente la elezione di un sacerdote per nuovo re, e la divisione in molti colleghi, mostrano le trame politiche de' ministri tra se divisi, ed il vantaggio ricavato dagli esteri nelle fazioni de' cittadini. Egli è vero, che altrove noi osservammo la confusione delle memorie di questi tempi appresso gli Egiziani medesimi, per quello che riportammo in discorrere di Manetto (3): ma ivi (4) altresì fu stabilito, che un etiope occupò il regno non molto dopo la morte di

(1) Erodoto, *lib.* 1, *num.* 28 *et* 73.
(2) Vedi il cap. xxx, num. 20.
(3) Capo xxx, num. 4, e 5.
(4) Num. 50, 51, e 52.

Micerino, cioè intorno al secolo XXXI, di cui parliamo; e che appresso, ricuperandosi dai nazionali la dignità, vietarono per sicurezza propria il commercio con gli stranieri, il quale per l'avanti era più libero; come può scorgersi dalle frequenti colonie degli Egiziani (1) narrate nella deca anteriore, e dall'accoglimento di Menelao, e dalle notizie de' costumi egiziani, che inserì Omero ne' suoi poemi, e osservò l'istorico Diodoro. Anzi che io giudico, essere riuscita più oscura l'allegoria del poema di Omero, appunto per questo, che i due secoli prossimi dopo di lui sino all'età dell'altro Psammitico (il quale riaprì la via di comunicare co' Greci), involsero in nuove tenebre di obblivione ciò, che studiosamente celavano i sacerdoti egiziani delle memorie de' principi antecessori, da essi odiati per cause di religione. Ma negli annali de' Fenicj, e molto più ne' sacri della Palestina (2), restò notizia distinta di molti re, e specialmente di quel Sesaco, il quale nel secolo XXX, che trattiamo, dominava l'Egitto;

(1) Vedi Diodoro, *lib.* I, *num.* 96.

(2) Vedi il lib. III dei Re, e il II de' Paralipomeni.

e a suggestione di un malcontento di Palestina, risoluto d'invadere gl'Israeliti, adunò esercito innumerabile di gente di Libia, di Trogloditi e di Etiopi, e con milleduecento cocchi, e sessantamila soldati a cavallo portatosi nella Giudea (Gioseffo (1) aggiunge quattromila pedoni), espugnò le città più munite, e la stessa regia di Roboamo in suo potere ridusse: la quale contro i patti della resa mettendo a ruba, carico di ricca preda ritornò nell'Egitto. Marshamo (2) è di parere, che il Sesaco di Roboamo sia lo stesso, che il re Sesostre nel secolo XXVI, ingannato forse dal maravigliarsi che fa Gioseffo, perchè da Erodoto si attribuisce a Sesostre la erezione de' pilastri ignominiosi, ch'egli stima essere indicio degli acquisti del re Sesaco. Gioseffo però non confonde i due re, distanti per cinque secoli d'intervallo: confonde piuttosto i segni delle vittorie del primo col sacco dato alla città dal secondo; supponendo, che dal non essere stata per l'avanti espugnata Gerusalemme ne siegua,

(1) *Antiquit. jud. lib.* 8, *cap.* 4.
(2) *Can. aegypt. saec.* XV.

che il primo erigersi de' trofei seguisse ai tempi dell'ultimo, e non del primo conquistatore. Ma non deve legarsi con la espugnazione di Gerusalemme la erezione de' titoli di Sesostre, a tempo di cui quella città non era oggetto da invitarlo a spogliarla, non essendovi regia, nè tempio, nè i tesori colà portati qualche secolo dopo dalle flotte d'Ofir per comando di Salomone. Vi erano bensì a' tempi di Roboamo, e del secolo XXXI, in cui cade la invasione di Sesaco, tirato in Gerusalemme da' consigli dell'empio Geroboamo. Nè Gioseffo potè scordarsi di avere altrove (1) scritto, che a' tempi de' Giudici, quando Gerusalemme non era città reale, tutto Israele per otto anni fu tributario e schiavo di Chusan Rasathaim, o Chusarte, in cui abbiamo riconosciuto (2) Sesostre il monarca di Egitto, di Arabia, di Siria e della maggior parte di quegli stati, che per l'avanti possedevano di qua dal Tigri gli Assirj. Nè vuole accusarsi Africano di avere alterate l'età, *juxta receptum Graecorum*

(1) *Lib.* 5, *cap.* 1.

(2) Nel cap. XXX, num. 25.

prochronismum, come lo censura assai arditamente Marshamo (1); anzi è necessario di approvare la retta cronologia, che riporta Sesostre a' tempi di Danao, anteriori alla guerra trojana, e riserba Sesaco al presente secolo terzo dopo il trojano. Nè Marshamo stesso potrebbe negare, che siano incompatibili con questa età gli acquisti di Sesostre sino alla Ionia, ove Erodoto riconobbe i di lui pilastri: mentre i mari e la terra d'Asia minore avevano allora principi nazionali, del tutto independenti dagli Egiziani; e se da alcuno re forestiero dipendeva qualche provincia, era più tosto in potere de' monarchi di Babilonia.

XV. Turbava dunque Sesaco le provincie dell'Asia con gli eserciti e con le prede, dopo di avere sottomesso l'Egitto con le vittorie; e per contrario meditavano i sudditi egiziani nuove maniere di rimettersi in libertà; onde ad ogni altro pensiere applicavano, che ad insinuargli pretensioni sul mare. Nè Sesaco poteva stendere all'occidente la sua ambizione, mentre i sospetti, apportati

(1) *Saec. xr.*

all'oriente con tanti armati, e con le ruberie già narrate di Palestina, e la fede dubbiosa de' nuovi sudditi nell'Egitto l'obbligavano a stabilirsi prima colà, d'onde narrano i sacerdoti (1), che finalmente si ritirasse.

Avevano forse i monarchi di Babilonia maggiore comodità d'impedire quelle nuove potenze di mare, già che tenevano ancora in Paflagonia e nella Cilicia qualche reliquia d'imperio, come appare dalla fondazione di Tarso, e d'altre città nel secolo che succede. Ma dopo le gravi scosse da Sesostre sofferte, e 'l distaccamento di molti regni da quel dominio, pareva loro di guadagnar molto, se non perdevano più; e stimavano prudente sicurezza il tenersi amiche molte provincie, le quali, irritate con pretensioni, potevano intavolare a' suoi danni nuove alleanze. Oltre al riguardo delle nazioni più deboli de' nostri mari, era necessario di misurare più attentamente la forza maggiore delle alleate verso i loro monti, cioè gli Armeni, i Parti e i Medi: gli ultimi de' quali vedremo

(1) Vedi Erodoto, *lib.* 2, *num.* 136, e Diodoro, *lib.* 1, num. 65.

nel seguente secolo (1) aver distrutto l'imperio assiro, e introdotta nuova monarchia tra gli Asiani.

Finalmente gli Arabi, che avendo perduto l'Egitto, niun comodo ritenevano per accostarsi al Mediterraneo, niuno impedimento dar potevano al traffico, non che al dominio marittimo delle spiagge e dell'isole frequentate da' Cretesi e da' Greci. Onde a costoro fu libero così l'esercizio di mercatura, come la occupazione de' lidi e de' mari, mancando nell'una di competitori, nell'altra d'impedimenti; e, per dirlo in poche parole, l'equilibrio delle forze e de' sospetti fra i monarchi del continente fu il salvocondotto di sicurezza per li dominj della marina. La divisione delle monarchie stabilì le talassocrazie, delle quali ne' seguenti secoli produrremo i monumenti e la storia.

XVI. Per le cose di già narrate sarà facile interpretare ogni simbolo della figura. Il principale ritratto è quello di Omero (*tav.* 35 *imag.* A, *fig.* 1), sedente in guisa di eroe, e coronato dalla Terra e dal Tempo, in cui

(1) Capo XXXII, num. 2.

s'intende il Cielo, e l'Eternità, come interpretò eruditamente il sig. canonico Fabretti nel dare in luce l'antica tavola (1), che in cotal guisa lo rappresenta, e si conserva nel palazzo de' principi Colonnesi. Assistono dall'uno e dall'altro lato le figure de' due poemi, cioè la Iliade e la Odissea: quella col simbolo della spada; questa col segno dell'ornamento, aggiunto dagli antichi alla poppa de' loro navigli col nome di *aphlastum*, o di *acroterium*, e usato non solamente da' Latini e da' Greci, ma da' Tirj altresì, *proprie ad maris trajectus significandos*; come provano le loro medaglie, per osservazione del medesimo autore, e di Vaillant e di Tristano e di Oiselio (2). Considera eziandio la spiegazione aperta, che si legge nella tavola stessa, con le parole: ΟΙΚΟΥΜΕΝΗΣ ΧΡΟΝΟΣ ΙΛΙΑΣ ΟΔΥΣΣΕΙΑ ΟΜΗΡΟΣ: *La Terra*, *il Tempo*, *la Iliade*, *la Odissea*, *Omero;* e sotto allo sgabello riconosce la imagine del *topo*, in memoria

(1) *Ad tabell. Iliad. pag.* 347.

(2) Vaillant, *in Demetrio Nican. hist. reg. Syr.*, Tristano, *num.* 4 *Vespas.*, Oiselio, *tab. xxxvi*, *num.* 12.

della Batrocomiomachia per alcuni attribuita ad Omero (1), benchè sotto il dubbio, che ragionevolmente muovono Proclo e l'Anonimo presso di Allazio (2).

Avvegnachè del natale di Omero non disputi meno la geografia per i luoghi, che la cronologia per i tempi, da' quali è preteso; contuttociò consente la maggiore e la miglior parte degli scrittori con la tavola di Paro all'epoca XXX, nel riferirlo al presente secolo XXXI. Tra i Greci Apollodoro (3) ed Eusimene (4), e tra i Latini Cornelio Nipote (5), Vellejo (6), e Plinio (7) lo aserivono a questo secolo, comune ancora ad Esiodo (8), benchè sia incerto, qual di loro prima nascesse. Le tavole di Paro danno l'anzianità di 27 anni ad Esiodo, o piuttosto alla

(1) Da Erodoto, *Vita Homeri.*

(2) *De patria Homeri.*

(3) In Taziano, *contra Graecos*, e in Eusebio, *Chron. num.* 980.

(4) In Clemente Aless. *Strom. lib.* 1.

(5) Appresso Gellio, *lib.* 17, *cap.* 21.

(6) *Lib.* 1.

(7) *Lib.* 7, *cap.* 16.

(8) Vedi l'epoca XXIX del marmo di Paro.

Digitized by Google

di lui fama, già che non parlano de' natali, ma della nominanza de' due poeti. Poco rileva per l'istoria il decidere una lite di precedenza, che seco non trae verun momento di cognizioni e di conseguenze. È bensì opportuno il riflettere ciò che non veggo osservarsi da alcuno autore, ed è, che i due scrittori più antichi di Grecia imitarono nello stile i più antichi di Caldea, di Arabia e di Egitto: onde ancora perciò bisogna conchiudere, che Omero ed Esiodo visitassero l'Egitto, o che di là traessero la loro letteratura; incontrandosi que' poeti greci nel soggetto delle opere dagli Africani e dagli orientali composte. Tra gli Egiziani lo scrittore più antico si giudica (1) Mercurio Taauto, o sia Thoth, di cui narrano che esponesse le genealogie degl' iddii. Appunto questo è l' argomento della Teogonia, lasciata da Esiodo. Tra i Caldei e Sabj l'antichissimo libro, nominato *Orientale*, benchè dicasi tradotto dall'idioma egiziano, e citato da Aben Ezra, e da Maimonide, e da Abrabaniel appresso

(1) Vedi Diodoro Siculo, *lib.* 1, e il nostro cap. xx.

monsig. Huezio (1) trattava di agricoltura: e questo fu il soggetto della seconda fra l'opere conservate di Esiodo. De' poemi di Omero si accennò già (2) con Platone, che dagl'Indiani si cantavano rivoltati nella loro lingua: o più tosto da Omero furono composti a somiglianza di quelle favole, che ancora oggidì tengono il pregio di primi e di comuni esemplari appresso i Bracmani, gl'Indi, gli Arabi e i Persiani, come appresso noi quelle de' poeti più antichi. Leggasi il sig. de la Boullaye nelle relazioni de' suoi viaggi (3), ove si può vedere dipinta Penelope in quella dama, ch'essi appellano Lelè: ove ancora si riconoscono i nomi delle nazioni orientali sotto idoli e sembianze di altrettante deità, quali appajono i numi di Omero. Così gli Egiziani tra' libri di Taauto riferivano (4) la geografia, ricavata da' viaggi di Sesostre; come noi la riconosciamo in Omero quando narra i viaggi di Ulisse: i quali vedonsi avere imi-

(1) *Demonstratio evangelica*, *pag.* 60. Vedi Spencero, *De legib. Hebraeorum*, *lib.* 2, *cap.* 1.

(2) Nel capo xxx, num. 47.

(3) *Part.* 2, *cap.* 11 *e* 18.

(4) Vedi Clem. Aless. *Strom. lib.* 6.

tato, nulla meno che nella Iliade le passioni, da Orfeo e da Lino attribuite a' loro dei, e la filosofia da essi appresa in Egitto e nell'Asia: come si può riconoscere dal prologo di Laerzio, e da Clemente, da Taziano, da Eusebio, che riconoscono prima ne' barbari, che ne' Greci la coltura d'ogni disciplina più grave.

XVII. Nell'una (*tav.* 35 *imag.* A *fig.* 1) delle due erme figuriamo l'antica di Omero, conservata, e supplita in ciò ch'era manchevole, con altre imagini (*ivi*, *fig.* 2) dello stesso poeta, che riportano Ursino e Bellorio, e nella esplicazione della tavola della Iliade l'eruditissimo autore giudiciosamente confronta. Si conserva il nome di Esiodo similmente in erma; l'effigie del volto in marmo; e l'uno e l'altro insieme nella gemma, riferita da Orsino: a cui somigliante è la picciola imagine antica di marmo, che noi conserviamo, e lo rappresenta sedente e vestito di tonaca e di pallio greco, in atto di tenere il volume.

XVIII. Nell'altra erma (*tav.* 35 *imag.* A *fig.* 5), tratta dalle medaglie di Mitilene, proviamo ed esponiamo la origine di tre

cose, cioè prima di questo genere di monumenti, seconda delle monete di argento appresso de' Greci, e terza della talassocrazia in varie spiagge e nazioni dell'Asia minore. Quanto a' monumenti in forma di erme, si è detto, che dall'Egitto li portasse nell'Asia Sesostre. Erano appresso gli Egiziani tanto frequenti, che affermano i viaggiatori di oggidì (1) ritrovarsi sotterrate con i cadaveri, più sovente di ogni altro simbolo, picciole ermette, incise de' caratteri colà usati; onde vediamo di così fatti idoletti ripiene le gallerie degli antiquarj. Nell'Asia minore servirono l'erme di modello alle più antiche deità, quali furono Diana Efesia, il Palladio e l'altre da noi descritte. Si erigevano per lo più sui confini delle provincie, e vi si collocavano sopra i capi degl'iddii tutelari; ond'è, che talora di due facce, talvolta di tre, e tal altra di quattro le vediamo adornate. Finalmente dalla classe degli uomini, riportati fra gli dei, passarono ad essere comuni all'altra de' più insigni per armi o per lettere, i quali

(1) Vedi de la Boullaye, *cap.* 9, Kirchero, *Aedip. tom.* 3, *synt.* 13, ecc.

dopo gli ufficj della mortalità credevano i gentili passare all'ordine superiore per la celeste porta, descrittaci da Macrobio: onde quasi collocandoli sotto la tutela de' numi più antichi delle nazioni, adorati ne' sassi a quattro facce, descritti da Diodoro, e da Pausania, e chiaramente espressi nell'erme, ermatene, ermeroti, e nelle statue di Giove Terminale, di Marte, di Arabia, di Diana Efesia, de' numi di Arcadia e di Giano dell'occidente; in altrettante colonne riquadrate o pilastri incisero il nome, e l'epitaffio del defunto, e sovrapposero la imagine del di lui volto, non tanto per memoria, quanto per prova dell'essere stato: con avvedimento ancora di mantenerla tanto più esente dalla obblivione, quanto più inviolabile la rendevano per la somiglianza co' loro numi.

Ad esempio di che si crede introdotto il costume di coniare simboli somiglianti sulle monete, e di dare a queste la prima forma di oboli, con caratteri, o segni, misti di alcuna superstizione: onde, benchè fossero di poi ridotte a figura diversa e più comoda, restò sempre il costume d'improntarle col capo de' loro numi, o di persone sacre e in-

violabili; e la moneta riportò a quel riguardo il cognome di sacra, come i più vogliono: SACRA MONETA AVGG. Apparisce adunque il credito di vere memorie, dovuto sopra gli altri monumenti alle monete, ed all'erme: le quali perciò noi apporteremo frequenti, come simboli e prove autentiche e somiglianti de' fatti *del tempo istorico.*

XIX. La introduzione delle nuove monete, insieme con i pesi, e con le misure, si attribuisce dall'epoche di Paro (1) a Fidone Argivo, 631 anni prima d'incidere quelle tavole, cioè 894 avanti l'età della redenzione. Nel nome di Fidone, che le introdusse, concordano Erodoto, Strabone, Plinio, lo scoliaste di Pindaro, Eusebio, Sincello, ed altri scrittori: e del luogo altresì sentono il medesimo Strabone e Polluce. Per quello che spetta al tempo, sembra, che Plinio (2) e Paulo giurisconsulto (3) si attengano allo stesso parere: onde lodano i tempi trojani, nei quali pare a loro, che la compra e la vendita si contenessero nella semplicità delle

(1) Epoca XXXI.
(2) *Lib.* 33, cap. 1.
(3) *Digest. de contrah. emp.*

permute, senza il lusso della pecunia. Ma i commentatori di Omero (1) e Servio sopra Virgilio, Plutarco nella vita di Teseo, e lo stesso Polluce, riferiti dall'eruditissimo Feithio (2), dimostrano, che anoora ne' tempi di Troja fossero in Grecia monete con l'impronto del *bue*, e pezzi di metallo contrassegnati con marco, per uso di comprare e di vendere; benchè si contrattasse a peso, più tosto che a numero. Finalmente osserva con Omero, con Dionisio, con Filostrato, che i mercanti di Fenicia furono i primi, come Tullio scrisse, a introdurre in Grecia *avaritiam, magnificentiam, et inexplicabiles cupiditates*. Possiamo forse aggiungere ancora, che portarono i primi la nuova forma delle monete. Perciocchè tra quelle, che oggidì si conservano ne' tesori delle medaglie, si dà il vanto di anzianità a' sicli di Palestina, segnati oon lettere antiche samaritane: e se ne apporta un tale argomento. Leggono i periti (3)

(1) *In Iliad.* 6.

(2) *Antiquitat. homeric. lib.* 2, *cap.* 10.

(3) Vedi Valton, *Prolegom. ad Bibl. polygl. de ponder. et pretiis*, *cap.* 23, Tomasini, *Des lang. lib.* 2, *cap.* 9, *num.* 5.

nelle lingue orientali il nome di *Gerusalemme* con l'aggiunto di *santa* scolpito in alcuno de' sicli: il quale nome non credono inciso dopo il ritorno della schiavitù di Caldea; perciocchè allora i Giudei non si valevano più de' caratteri di Samaria e di Cananea, ma degli appresi frescamente in Babilonia; nè i Samaritani davano allora pregio di *santa* alla città, che riguardavano come nemica, e contraria alle scisme da loro introdotte. Onde, volendosi riferire al secolo avanti a Nabuccodonosor, e forse alla età di Salomone, precedono di lunga mano alle monete occidentali di altre lingue e regioni, che si conservano ne' musei. Rappresentasi nella imagine (*tav.* 35 *imag.* A, *fig.* 6) per indicio di questa memoria un siclo, che possediamo, assai conservato, di cui ne fa sperare d'apprendere la esplicazione l'eruditissimo sig. Tomardo, che prepara di dare al pubblico la raccolta e la interpretazione di questo genere di monete. Per ora io giudico, che i caratteri, ove è la figura del vaso (simbolo di misura), che sono interissimi, vagliano quanto שתי משנת (*secundae sexagesima*), *la sessantesima parte della seconda*,

cioè della *metà di un didracmo*, che è quanto a dire della moneta di argento, che rispondeva a un giulio: e appunto il peso della moneta (ch'è di rame) eguaglia quello di un quattrino di zecca. I caratteri dell'altro lato non sono interi. Si leggono questi chiaramente.... חרת, il che spiegasi *exculpsit*. L'altra parola non conservata sarà forse il luogo, o l'autore del conio. Se i Fenicj apprendessero dagli Egiziani, e questi dagli Etiopi l'arte delle monete; o se all'incontro a loro la dimostrassero, è cosa difficile a determinare. Sappiamo, che Sesostre (1) comandò tributi di metalli, e i successori a lui prossimi attesero ad ammassare tesori: e Diodoro scrive (2), che ne' confini di Egitto, di Arabia e di Etiopia siano le grandi miniere dell'oro, onde gli antichi re inventarono il modo di estrarlo: il che appena potè servire, se l'oro e l'argento non valeva per misura generale di ogni contratto. Quindi è, che ragionevolmente dubitò Polluce (3), se prima di Fidone argivo introducesse Erittonio

(1) Vedi il nostro cap. XXIX, num. 36.

(2) *Lib.* 3, *num.* 12, *etc.*

(3) *Lib.* 9, *cap.* 6.

egiziano appresso gli Ateniesi e i Licj il coniare il nummo; o pure se fossero i Lidj, come parve a Senofane; o i Nassi, come giudica Aglostene. Qualunque però sia stata delle suddette nazioni la prima a coniare i metalli in monete, certamente non può dubitarsi, che il motivo d'introdurre ciò non fosse la opportunità per il traffico. Da che i principi e i facoltosi cominciarono a pregiar l'oro e l'argento, e ad esigerlo da' sudditi e da' coloni in riconoscimento dell'alto o del diretto dominio, in luogo d'altri proventi più necessarj al vitto comune de' popoli, e meno all'abbondante provigione de' ricchi; accrebbero altresì di riputazione questi metalli, poco giovevoli per se stessi all'uso di vivere; ma resi utili sopra ogn'altro dalla certezza, che danno a' coloni di ritenere i frutti, che ritraggono dalla coltura de' campi, quando abbiano pronto alla mano il metallo richiesto dal principe e dal signore. La sicurezza di ritenere il più necessario alla vita, con la contribuzione delle cose meno utili a' privati, ma più accette a' sovrani ed a' facoltosi, fece luogo alla stima universale di queste sopra di tutte, e al credito de' metalli d'argento e

d'oro, siccome di quelle cose, che in ogni stato vedevano richiedersi da' principi e dai più ricchi (1). Nè senza ragione fu eletta per misura comune de' desiderj degli uomini la stima di que' metalli, proporzionata alle indigenze de' popoli; mentre la docilità che hanno di essere impiegati in più forme, e la perennità che ritengono nella materia durevole, incontrava egualmente il genio variabile del lusso, e l'ansioso ed attento dell'avarizia. Di qui ebbe origine la vendita misurata con le pecunie, ed il trasporto de' corpi, e degli artefici più o meno rari, che introdusse la mercatura, e principalmente quella di mare: e poco appresso il dominio stesso del mare, ovvero la talassocrazia, che fu il terzo argomento dell'erma seconda, da noi descritta nella figura con i simboli della moneta di Mitilene. Nè l'altre monete di Grecia e d'Italia mancano de' simboli della mercatura di mare; perciocchè il *Toro*, il *Delfino*, il *Pegaso* sono tutti simboli de' navigli fenici, o greci, come altrove (2) si è detto: e nelle monete

(1) Vedi Strabone, *lib.* 16.
(2) Nel Cap. XXVII, num. 4, e seg.

più antiche de' Romani al capo di Giano risponde dall'altro lato la nave, e si ritrovano ne' sepolcri degli Etruschi, siccome osserveremo nel seguente capitolo.

XX. Tra le monete effigiate contiene la imagine di questo secolo (*tav.* 35 *fig.* 4) il bassorilievo di Pozzuolo, scavato tre anni sono, e spiegato eruditamente dal sig. Bulifon. In quello si rappresentano molte città dell'Asia minore, ristorate da Tiberio dopo la ruina dell'orribile terremoto, che avvenne sotto il suo imperio: e benchè il marmo sia lavorato dieci secoli dopo a quello che noi trattiamo; contuttociò i simboli, che mantengono nella scoltura per indicio delle origini proprie, e i nomi sottoscritti della città vagliono molto a provare ciò che si è detto delle colonie, trasferite da' Greci nella spiaggia abitata per l'avanti da' Lidj e da' Meonj, popoli effeminati, i quali diedero occasione alla favola delle Amazoni, e alla erezione dell'erme ignominiose, collocatevi da Sesostre. Quindi da noi si accennano in prova delle molte repubbliche, stabilite colà in questi secoli, e di varie talassocrazie, che i nuovi coloni introdussero. Se alcuno desidera rico-

noscere i simboli e i nomi di quelle, scolpiti nelle medaglie, legga il Patino ne' Cesari, e lo Sponio nel tomo terzo de' viaggi, e Vaillant nelle colonie. Nè deve recare ammirazione, che in faccia de' regni potenti poche città confederate ardissero di arrogarsi l'imperio del mar vicino. Toglie ogni dubbio di questo fatto la famosa guerra de' corsali della Cilicia, i quali in mezzo a tre formidabili potenze, dei Romani, de' Pontici, e degli Egiziani, ardirono d'infestare ogni mare, non che di dominare nel proprio, e furono capaci di dare il nome alle vittorie di più capitani, mandati dal senato di Roma. *Cilices invaserant maria, sublatisque commerciis, rupto foedere generis humani, sic maria bello, quasi tempestate praecluserant, etc. Ac primum duce Isidoro, contenti proximo mari, Cretam inter, atque Cyrenas, Piraeum, et Achajam, sinumque Maleum, quem a spoliis aureum ipsi vocavere, latrocinabantur.* Così Floro (1) il quale appresso spiega, che mandato contro essi Servilio, ne riportò il cognome d'Isaurico; nè perciò ab-

(1) *Epit. lib.* 3, *cap.* 6.

battuti rimasero dalle sconfitte; anzi essendosi stesi per tutto il mare, Pompeo, a fine di reprimerli, *pluribus legatis, atque praefectis utraque ponti, et oceani ora complexus est. Gellius thusco mari impositus, Plotius siculo; Gratillius ligusticum sinum, Pompejus gallicum obsedit, Torquatus balearicum, Tiberius Nero gaditanum fretum, qua primum mari nostri limen aperitur; Lentulus libycum, Marcellinus aegyptium, Pompeji juvenes Adriaticum, Varro Terentius aegaeum et ponticum, pamphylium Metellus, asiaticum Caepio, ipsas Propontidis fauces Porcius Cato sic obditis navibus, quasi portam obseravit.* Se costoro non prima lasciarono libere le spiagge altrui, che la romana potenza stendesse l'armi dovunque il mare portava i flutti; quanto più agevole dobbiamo confessare la signoria de' suoi golfi a ciascheduna nazione o repubblica, che punto valesse nell'arti nautiche, quando la occupazione delle potenze maggiori per terra distraeva le forze e gli eserciti lungi dalla marina?

Ma diasi termine a' racconti di questo secolo: ne' quali però non saremo giudicati

soverchiamente prolissi, allora che incontrandosi ne' capitoli che succedono vicende somiglianti alle sin'ora accennate, ci accorgeremo di avere nel primo secolo ordita la tessitura di tutta la deca, e apportare negli affari di questa età presso che tutte le cagioni delle vicende, e le misure de' maneggi accaduti nelle seguenti.

Capitolo Trigesimosecondo.

Eccidio dell'impero di Assiria, origine de' Medi e del nuovo di Babilonia, Talassocrazia de' Fenicj, e loro colonie per tutto il Mediterraneo, e viaggi per l'oceano orientale. Libertà acquistata da essi e da molte nazioni suddite per l'avanti agli Assiri. Passaggio de' Toscani di Lidia nella Tirrenia, e loro costumi. Riformazione del governo di Sparta per Licurgo. Leggi e stato di Creta, di Cipro e delle altre isole, e del Peloponneso (*).

SECOLO XXXII.

I. La monarchia degli Assiri, che alle scosse dell'Asia e dell'Africa si mantenne per molti secoli, non potè più reggersi nel presente, in cui restò abbattuta dalle eccessive delizie del suo monarca Sardanapalo, prima che dalla spada di un suddito,

(*) *Imagine segnata* A *nella tav.* 41.

Digitized by Google

scelleratamente trascorso dalla vergogna di ubbidire a principe effeminato nella temerità di preferirgli un ribelle. Delle ruine di tanto imperio restò materia, onde fabbricare più regni; e dall'esempio del memorabile sconvolgimento trassero assiomi di stato molti legislatori. L'oriente e l'occidente quasi allora si accorgessero di esser liberi, quando il monarca d'Assiria non si ricordò di esser principe; mostrarono a gara nel continente e nell'isole nuovi regni e repubbliche; e l'Asia contrattò con l'Europa, non solamente sopra i lavori e sopra le fortune de' privati con la continuazione del traffico, ma sopra i disegni d'ingrandimento e sopra le speranze de' popoli con le permutazioni di polizie. Parmi poter giustamente nominare commercio di leggi la vicendevole prestanza di costumi e di regole, che in questo secolo praticarono i porti e le spiagge più celebri del Mediterraneo, e che diviseremo partitamente, incominciando da' Fenicj e dalla Cilicia, e proseguendo per Creta, Sparta ed Italia, sino all'isole Baleari, con ispiegare le vestigia delle nuove ordinazioni di questà età, conservate ne' monumenti della figura.

II. Era caduto il regno di Babilonia in mano di Sardanapalo, cui la storia si vergognerebbe per i costumi di riferire tra' principi, se non lo dimostrasse per il castigo tra i disperati. Ritrovò costui la potenza del regno assiro in tale condizione di forze, che dominava sino in Cilicia: ove ancora potè in un giorno edificare o ristorare due città insigni, Tarso ed Anchiale, e in esse lasciare l'epitafio, celebre insieme ed infame, che Tullio (1) con Aristotele reputa degno più di bue, che di uomo, e Strabone da Aristobulo apprese, conservarsi colà in lettere fenicie sotto la imagine di lui, che esprimendo il burlarsi del mondo tutto, sta con le dita unite in atto di far lo scoppio.

Le parole della inscrizione sono queste (2): Σαρδαναπάλος ὁ Ανακυνδαράξεω παῖς, ecc.: *Sardanapalo, figliuolo di Anacindarasse, edificò in un giorno Anchiale e Tarso. Ma tu o passaggiere mangia, bevi, giuoca, ecc.*, e siegue con espressioni degne di quel carattere, che di lui conservano

(1) *Tus. quaest. lib.* 5, *num.* 73.
(2) Strabone, *lib.* 14.

Diodoro, Vellejo e Giustino, con gli altri istorici. *Postremus apud eos (Assyrios) regnavit Sardanapalus, vir muliere corruptior.* Così Giustino (1). Vellejo (2) lo appella *regem mollitiis fluentem, et nimium felicem malo suo.* Il computo, che Vellejo fa de' tempi di questo re, o negligentemente da lui fu dettato, o poco fedelmente a noi conservato da quelli che lo trascrissero: il che sembra più verisimile; perciocchè in quello stesso luogo, dove misura la durazione del regno assirio, e l'intervallo tra la ruina di quella monarchia, e l'anno decimosettimo dell'imperatore Tiberio, l'uno e l'altro numero emendano i commentatori, riducendo il primo a tredici secoli, e il secondo a 904 anni, con l'autorità di Giustino: a cui si può aggiungere quella di Castore, benchè Scaligero (3) voglia estendere molto più la età da lui riferita. Ma Vellejo stesso, che descrive come appartenenti al medesimo tempo Sardanapalo, monarca ultimo degli Assirj,

(1) *Lib.* 1, *cap.* 3.
(2) *Lib.* 1, *cap.* 6.
(3) *Not. in Euseb. num.* 1197.

Licurgo, legislatore degli Spartani, Elissa, fondatrice di Cartagine, e Carano, conquistatore di Macedonia; e della fondazione di Cartagine stabilisce l'anno sessagesimo avanti a quella di Roma; chiaramente prova, secondo il suo computo, appartenere al secolo da noi descritto gli avvenimenti da lui raccolti nel suddetto luogo. La storia della risoluzione di Arbace (il quale, vergognatosi di servire ad uomo sì effeminato qual era Sardanapalo, anzi, come scrisse Giustino, *indignatus tali feminae tantum virum subjectum, tractantique lanam ferrum, et arma portantes parere*, concitò i suoi Medi e i Persiani alla ribellione, e per mezzo di Belese i Babilonesi; e per opera di costui, ch'era sacerdote e indovino di professione, e di nazione caldeo, trasse il re degli Arabi in ajuto de'congiurati), viene riferita da Diodoro (1) più distintamente, che da Giustino. Narra, che adunassero truppe al numero di quattrocentomila uomini, e le incamminassero verso la reggia, con sembianza di mutare le guardie, solite spedirsi ogni anno dalle

(1) *Lib.* 2, *num.* 24.

Digitized by Google

nazioni suddite a quell'imperio. Manifestò un apparato sì grande la trama ordita: onde il re avendo invitati soggetti con grossa taglia, e sino con la promessa del regno di Media, a dargli in mano Arbace e Belese, poco appresso venne a giornata con i rubelli. Per tre volte fu vincitore, fino ad impadronirsi degli alloggiamenti loro: ma sopravvenendo i Battriani, attesi da Belese e trascurati da Sardanapalo, il quale gonfiato dalle vittorie, e trattenuto dall'ozio, non si curò d'intendere le intenzioni degli altri sudditi, restò egli sorpreso nel quarto attacco, e molto più dall'assedio, che i rubelli intrapresero della medesima reggia. Allora molte città, per l'avanti addormentate nella servitù di più secoli, intesero qualche stimolo di libertà, e si accostarono a' congiurati. Il re spedì in Paflagonia a Cotta suo comandante, fedele fra tante sollevazioni, cinque figliuoli con molto danaro; e avendo intimati soccorsi a tutte le città devote, sostenne per due anni l'assedio. Nel terzo anno l'Eufrate oltre modo cresciuto allagò la città assediata, e fece nelle mura di Nino una breccia di venti stadj. Allora perdendo il re ogni speranza di sostenersi,

siccome colui, che poco avvezzo a sentimenti da principe, credeva di resistere per forza di oracoli, più tosto che di soldati, de' mobili più preziosi alzò sontuosa catasta, ed appiccandovi fuoco, se stesso con i domestici, e con l'insegne dell'imperio, mantenuto per tredici secoli, ridusse in cenere.

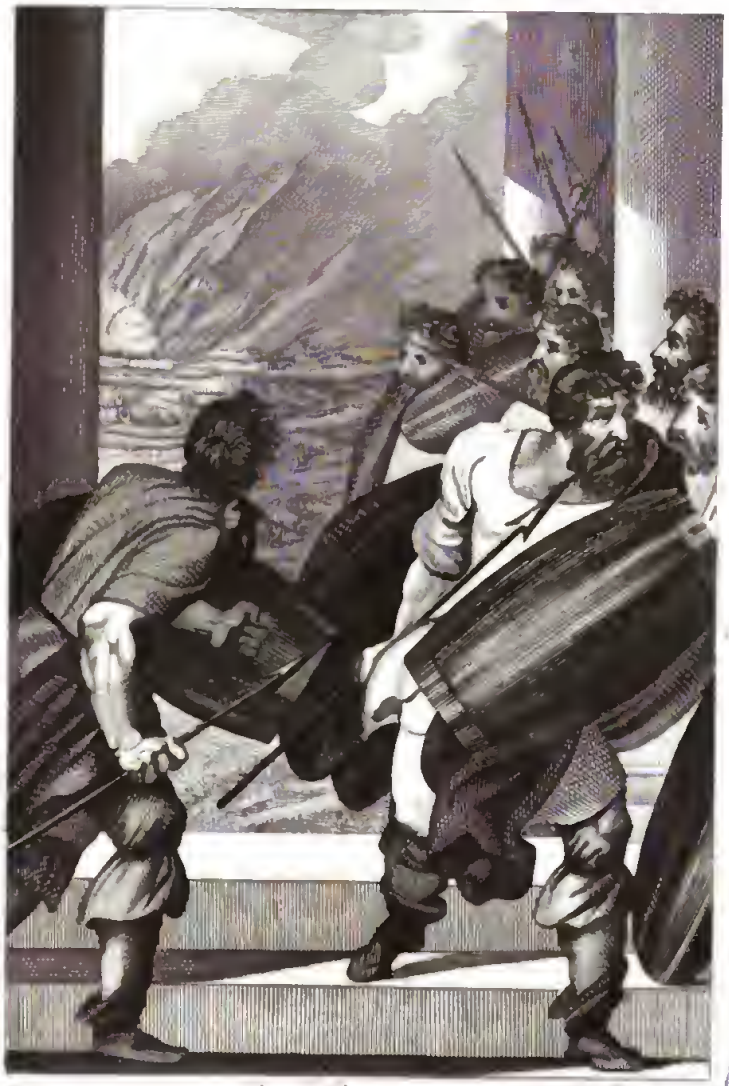
In cotal guisa terminò i giorni Sardanapalo, tardi avveduto, che nel comandare a nazioni agguerrite meno pericolo fu l'esser femmina, che il divenire; e che l'Asia potè soffrire il regno di Semiramide dopo di Nino, ma non quello di Sardanapalo dopo Sesostre. L'esempio memorabile dell'imperio più antico e più dilatato servì di specchio a molte nazioni, per introdurre più severi costumi, onde apprendevano bilanciarsi la libertà. Talete a' Cretesi, e Licurgo a' Lacedemoni stabilirono in questo secolo nuove leggi, tanto inimiche di morbidezze, che si conobbero essere antidoti, di fresco estratti dagli altrui mali. Ma per continuare con l'ordine dovuto la narrazione, proseguiremo prima le vicende dell'Asia.

III. Le genti più degne di libertà si approfittarono de' riguardi, che per esse avrebbe

Digitized by Google

Digitized by Google

Tav. XXVII.



F. Rizzardini dis. Per G. Battaggia G. Dala inc.

Sardanapalo estinto sul fumante rogo

NAPOLI

Digitized by Google

Digitized by Google

il nuovo principe Arbace, ed acquistarono la sovranità con alleanze, o temperarono la dipendenza con i tributi. Le provincie più dentro terra e più imbelli, piuttosto mutarono signore, che condizione; ma le più agguerrite e le marittime seppero valersi dell'esempio de' Medi, per non soffrire nuovi sovrani. La Fenicia, Cipro e la Frigia, ad imitazione di Creta e di Rodi, e de' Pelasgi, e de' Traci, presero il dominio de' proprj mari; e aspirando a disegni più sollevati, che a quello di essere independenti, portarono in lidi lontani nuove colonie.

IV. I Fenicj (de' quali Bocarto (1) deriva il nome da coloro, onde si vantavano di essere generati, dicendosi *Bene-Anak*, *figliuoli degli Anacei*, e contrattamente *Beanak*, ma da' Greci corrottamente *Pheanaces*, e *Phoenices*) erano in riputazione di liberi, e di signori non solo nelle spiagge d'Asia, ma eziandio nell'isole e ne' lidi europei, sino d'allora che passò Cadmo in Beozia a fondare il regno di Tebe, Cinira in Cipro a stabilirvisi re, e altri suoi cittadini

(1) *Geogr. sacr. part.* 2, *lib.* 2, *cap.* 2.

a fondare colonie in Egitto, in Pisidia, in Cilicia, in Caria, in Rodi, in Bitinia, e in altre isole e terre, dal Bocarto con somma erudizione esplicate. La origine di costoro argomentò Possidonio appresso Strabone doversi prendere dall'Arabia; e parvegli, che Omero la dimostrasse nel verso altrove considerato:

Αἰθίοπας δ' ἱκόμην, Σιδονίους, καὶ Ἐρεμβους:
Io pervenni
A gli Etiopi, a' Sidoni, ed agli Erembi.

Imperciocchè nello esponerlo scrive così (1): Διαφέρουσι καὶ περὶ τῶν Σιδονίων, ecc.; cioè: *Si controverte intorno a' Sidonj, quali si debbano prendere; se gli abitanti del seno persico, de' quali sono coloni i nostri Sidonj: siccome ancora dicono alcuni storici essere colà alcuni Tirj abitatori d'isole, e certi Aradj, de' quali Tiro, e l'Aradia nostra sono colonie.* Nè punto si oppone ciò alle memorie, che altrove rimangono della origine delle superstizioni, e

(1) *Lib.* 1, *et* 16.

delle professioni, proprie della Fenicia. O si cominci dal primo abitatore di Cananea, figliuolo di quel Chamo, che fondò i regni di Babilonia, di Arabia e di Egitto; o ci rivoltiamo alla età di Sesostre, e de' Sabj, che di colà s'incamminarono alla conquista dell'Asia, e lasciarono in Palestina i monumenti e segni di loro potenza: l'una e l'altra delle due origini riferisce i Fenicj, i Tirj e Sidonj agli abitatori de' luoghi, che dopo di Omero nominiamo le Arabie. Quando entrò Canaan nella Fenicia, pare che avessero gli abitanti il nome di *Ioni*, e la regione quello di *Ios*, come già fu detto con le parole di Stefano nel capo XXI al num. 11, o da Javan, o dal mare vicino (che dalla voce orientale ים (*jom*), *mare*, teneva di *jonio*, dalle coste di Europa sino all'Egitto): onde fu, che Biblo e Berito, Berea e altri luoghi riferirono la fondazione propria, quale a Saturno, quale ai prossimi di lui discendenti. Ma poco appresso i figliuoli di Chamo, e dopo tre secoli i Sabj, di Assiria passati in Egitto, e di colà nelle spiagge ionie, lasciarono alle suddette città le proprie superstizioni: ond'era la cerimonia d'ogni anno, descrittaci da

Luciano (1), e confermata dalle medaglie, cioè di portare il capo di Osiri, e l'adorare le pietre in figura di meta, e di obelisco, e di sfera; costume venuto di Arabia, ed espresso ne' simboli delle medaglie di Tiro, e delle colonie mandate di colà in Cipro, e in Africa: delle quali, benchè da altri (2) descritte, riportiamo (*tav.* 41 *imag.* A *fig.* 5) l'imagine, molto più conservata nelle interissime del museo Ottobone, aggiungendo varie pietre superstiziose degli antichi, ornate de' simboli delle loro deità, e lavorate in così fatta figura, tra le quali una rarissima con caratteri punici; e si conserva tutto nel museo dell'erudit. sig. priore Francesco Antonio Renzi (*tav. sud.* B, C). Con le superstizioni tramandarono altresì l'arti e le merci loro, cioè i metalli preziosi, gli aromi, e la porpora: le quali cose da Strabone (3) attribuite sono come native all'Arabia felice, e similmente vengono date a' Fenici, e ai loro coloni. Perciocchè a Cinira

(1) Vedi il card. Noris, *Epoc. Syromaced. diss.* 4, §. 8.

(2) Vedi Vaillant, *De coloniis, in Elagabalo, Tristano, Erizzo, Patino*, ecc.

(3) *Lib.* 16.

Digitized by Google

siro-fenicio, passato (1) dalla Siria alla Cilicia, e di là in Cipro, e perciò detto ciprio, si dà la invenzione della mistura del bronzo, e di varj stromenti per il conio delle monete (2): *Tegulas invenit Cinyras Agriopae filius, et metalla ejus utrumque in Cypro: item forcipem, marculum, vectem, incudem.* I figliuoli dello stesso re si appellano co' nomi delle piante odorose, Mirra, ed Amaraco (3). E finalmente così alla Etiopia orientale, cioè all'Arabia, in riguardo all'Egitto e all'Asia, come a' Fenicj, rispetto all'Europa, conviene la maggior parte dell'elogio, che a questi secondi eruditamente ordinò l'eminentissimo Noris (4): *Phoenices omnium primi, duce Cadmo, literarum figuras in Graeciam scribendi nesciam detulerunt. Illi maria navibus sulcare, confligere, ligna arte industria dedolare, metalla fundere ac miscere, purpuram*

(1) Vedi Apollodoro, *lib.* 3, e Meursio, de *Cypro*, *lib.* 2.

(2) Plinio, *lib.* 7, *cap.* 56.

(3) Vedi Lutazio, *Epit. Ovid. Metam. lib.* 10, e Pomponio Sabino, *ad Virg. Aeneid. lib.* 1.

(4) *De epoch. Syromac. diss.* 4, *cap.* 1.

tingere, sindones texere, vitra conflare, aliasque tum pacis, tum belli artes omnium primi docuerunt. A questo elogio risponde ciò, che degli Etiopi orientali riferiva Diodoro, da noi altrove apportato. Ma sopra tutto l'arte di navigare, e di formare armate navali, la quale già si vide (1) cominciar da Sesostre, che sottomise il seno arabico, e appresso a quello l'Egitto e l'Asia, fu introdotta nel Mediterraneo, correndo la medesima età, dai due fenicj, Danao e Cadmo (2), e dagli Arabi loro seguaci. Onde acquistarono fama, e trassero il nome quelle nazioni de' Tirj, e de' Cilicj, che dicono propagate da Fenice e da Cilice, fratelli germani di Cadmo, e cugini di Danao.

V. A quel secolo riportava Eusebio (3) la fondazione di Side, città antichissima della Cilicia, che serva nel nome, tratto secondo le favole dalla figliuola di Danao, la origine da' Sidonj di Omero.

E avvegnachè Scaligero (4) emendi

(1) Nel cap. xxx, num. 26.
(2) Vedi il cap. xxv, num. 6, e 8.
(3) *Chron. num.* 611.
(4) *Not. ad Euseb. ibid.*

Digitized by Google

Eusebio, con dimostrare che Side non è in Cilicia, ma nella provincia prossima di Panfilia; con tutto ciò non si toglie la denominazione di già narrata: perciocchè il vocabolo di Panfilia è preso talvolta per la Cilicia, come Strabone (1) apertamente dimostra; e per altro sembra più antica l'appellazione della Cilicia (che il Bocarto (2) deduce dal sito montuoso della regione, espresso in quella voce, originata dalle Fenicie), che non è l'altra di Panfilia; la quale, o prendasi con il geografo Stefano (3) da una figliuola di Manto divinatrice, nata dopo di Cadmo, e dopo di Cilice a lui fratello; o da parole d'idioma greco, che dinotano abbondanza di foglie, come accennano i commentatori; sempre è assai posteriore alla nominazione di *Cilicia*, che si riferisce alla lingua ed a'tempi di Cadmo.

VI. Nelle rivoluzioni dell'Asia dopo Sesostre, i re della nuova Tiro, fondata da Ercole, come si è detto nel cap. XXVIII, al

(1) *Lib.* 14.

(2) *Geogr. sacr. part.* 2, *lib.* 1, *cap.* 5.

(3) Alla voce *Pamphylia.*

num. 15, acquistarono, o forse ricuperarono la sovranità degli antichi; onde resta il catalogo di essi, continuati per due secoli da Gioseffo (1), e ricevuti comunemente da' cronologi, siccome estratti dagli annali della nazione. Questi da Abibalo senza interruzione pervengono sino a Pigmalione, cioè dal secolo XXIX del mondo sino alla metà del presente XXXII, e dagli storici antichi, per Gioseffo raccolti, sono distintamente ordinati. De' successori non resta memoria se non confusa appresso Giustino (2), che in due parole stringe l'istoria di molti secoli, dicendo: che variamente furono stancati i Fenicj dalle guerre persiane sino alla ribellione de' servi. Ma alquanto meno oscura la rende Beroso caldeo appresso Giuseppe Flavio (3), paragonato da lui con gli annali della Fenicia, e con l'istoria di Filostrato: onde ricava, che i Fenici restarono oppressi con le vicine provincie dal nuovo monarca d'Assiria Nabonassaro, di cui l'istoria appartiene al secolo che succede.

(1) *Contra Apionem, lib.* 1.
(2) *Lib.* 7.
(3) *Ibid.*

VII. Più distinta ci conservano gli scrittori la notizia de' coloni di Tiro, passati nell'Africa con Elissa o Didone, a fondare la città di Cartagine, 72 anni prima di Roma, cioè verso il fine del secolo che trattiamo. Giustino e Gioseffo tra gli antichi, e tra i moderni letterati il Bocharto nella seconda parte della Geografia, ed Hendreichio nel primo libro della repubblica de' Cartaginesi hanno illustrata copiosamente la origine di quella colonia, la quale riferirono alcuni al secolo e al viaggio d'Ercole nell'occidente, come dicevamo nel fine del capo XXVIII, altri all'età presente. In nome di Cittanuova, in che risolvono le due voci *Karthahadtha* (il primo nome di Cartagine quinci deriva, per autorità di Solino, *Elissa mulier extruxit*, *et* Carthadam *dixit*, *quod Phoenicum ore exprimit* Civitatem novam), pare che dia occasione di preferire il sentimento de' secondi con Hendreichio sopra lodato, anzi con Livio, e con Isidoro da lui citati. *Verior est sententia statuentium cum Livio*, *Isidoro*, *aliisque*, *Carthaginem lingua Phoenicia* civitatem *sonare* novam; *sicut Utica* veterem; di modo che tra le colonie fenicie

Cartagine così ottenesse il nome di nuova città rispetto a Utica, ch' era l'antica, come tra le colonie de' Pelasgi in Italia Napoli fu città nuova, rispetto a Cuma, ch'era per l'avanti fondata. I magistrati, le superstizioni, le leggi, e lo stato della nazione, temperato in guerra di governo regio, e in pace misto di oligarchia, sono eruditamente ricercati da Hendreichio (1); e dell'aumento sarà luogo a trattare allora, che vedremo la repubblica di Cartagine disputare l'imperio del mare e della terra con la romana.

VIII. Per ora, contenendoci nel dichiarare la potenza marittima de' Fenicj, padri de' Cartaginesi, la quale è propria di questo secolo, ritorneremo a loro con il Bocharto, che descrive i progressi di quella industriosa nazione sino a' limiti estremi del Mediterraneo, e narra i coloni e i costumi loro, lasciati nell'isole Baleari: le quali cose accennò ancora Strabone (2), dicendo: che i Fenicj, avanti la età di Omero, tennero i migliori luoghi dell'Africa e della Spagna, e ne furono

(1) *De republ. Carthag. lib.* 2, *sect.* 15.
(2) *Lib.* 2.

signori sin ad esserne cacciati da' Romani. Vuole Bocharto (1), che ricevessero questo nome da *Baal-jare*, che in lingua fenicia vale *Magister-jaculandi;* seguendo Diodoro, Strabone, Eustazio e Stefano, che accennano, l'etimologia di *Baleari* nascere dal gittar con la fionda, e che gli abitatori dell'isole sopraddette riuscissero talmente periti in quell'arte, che superassero ogni altra nazione. Nè manca di avvertire con lo stesso Strabone, che pervenissero i Baleari a quella maestria dopo la occupazione dell'isole fatta per i Fenicj; onde a questi attribuisce il Bocharto la introduzione dell'arme, già costumata in Palestina, e comunicata da loro non solamente a queste due isole, ma a parecchie nazioni, le quali di poi formarono particolare milizia de' *fiondatori.* Così vediamo, che diede bensì Virgilio (2) il primato dell'arte all'isole Baleari:

Stuppea torquentem Balearis verbera fundae;

(1) *Chanaan, lib.* 1, *cap.* 55.
(2) *Georg.* 1.

ma introdusse ancora in Italia gli armati di fionda, e di piombo, onde caricarla tra i collegati di Turno (1):

. . . . *Pars maxima glandes*
Liventis plumbi spargit:

E poco avanti riferiva l'uso delle pelli di fiere per ornamento del capo, lasciato ivi da Ercole, mentre portava intorno al Mediterraneo l'armi e le invenzioni dell'oriente. In memoria di che non si può tralasciare la figura di alcuni piombi antichi tanto delli tre, che riporta Grutero nel suo Tesoro delle inscrizioni (2), e li descrive così: *Prope Truentum fluvium erutae nuper glandes veteres magnitudine ovi columbini, ita inscriptae*: 4. FUGITIVI PERISTIS. 5. ITAL. 6. GAL. quanto di un altro simile nella forma, che da noi si conserva, ed è scritto con le seguenti parole: C. FABRICIUS FECIT. Giudica eruditamente il sig. Meyer di Lione, che l'uso di questi piombi fosse nelle battaglie, per iscaricarli dalle fionde, e che il

(1) *Aeneid. lib. 7, vers.* 686.
(2) *Pag.* MCLVIII, *num.* 4, 5, 6.

nome di colui, che voleva gittarli, talvolta vi si scrivesse, a fine di riconoscere, se il braccio, che destinavali a certo segno, ferisse dove promise. Comunque sia dello scrivere il nome del fiondatore, certo è che questo C. Fabricio senza cognome è indicio di antichità molto anteriore a' tempi de' Cesari, siccome avverte il sig. canonico Fabbretti nelle eruditissime annotazioni, che manda in luce, là dove apporta la celebre inscrizione del ponte Fabricio, e alcune simili, le quali mancano de' cognomi (1):

L. FABRICIVS · C· F· CVR· VIAR· IDEMQUE
FACIVNDVM · COERAVIT PROBAVIT
Q· LEPIDVS · M· F· M· LOLLIVS · M· F· COS· EX S· C· PROBAVERVNT

Dall'armi adunque della Fenicia argomenta Bocharto le vestigia di quella nazione, passata a fondar colonie in varj paesi; come già l'arguivano gli Ateniesi in riguardo a Delo, nello scavare i sepolcri dell'isola, che ritrovarono frequenti di cadaveri, ornati con l'armi proprie de' Carj; onde congettura con essi

(1) Vedi Grutero, *fol.* CLX, *num.* 3.

Tucidide (1), avere i Carj stessi e i Fenicj riempiute di coloni della nazione l'isole de' nostri mari.

IX. Procede Bocharto ad altre navigazioni della gente Fenicia per il golfo di Arabia, e dimostra (2), che Erodoto avesse inteso il giro di essi intorno alle coste di tutta l'Africa, tentato per ordine di Necone re di Egitto, benchè l'istorico temesse di prestar fede alle relazioni d'un viaggio, che non vedeva praticarsi a' suoi dì, ma noi sappiamo replicarsi ogni anno da più nazioni (3): Εμοὶ μὲν οὐ πιστὰ, ἄλλῳ δὲ δὴ τέῳ, ὡς περιπλώοντες ἐς τὴν Λιβύην τὸν ἥλιον ἔσχον ἐν τὰ δεξιά, cioè: *Riferivano cose a me incredibili, ma non forse ad alcun altro, come navigando intorno all' Africa ebbero il sole alla destra.* Strabone dimostrò ancora i porti, e le scale del traffico, onde le merci di Arabia, cioè l'oro, gli odori, gli avorj, e le gemme si adunavano per i Fenicj da' loro coloni, a fine di trasportarle, e dispensarle al rimanente dell' Asia occidentale, e alle

(1) *Lib.* 1.

(2) *Chanaan, lib.* 1, *cap.* 36.

(3) Erodoto, *lib.* 4, *num.* 42.

spiagge del mare Mediterraneo. Parlando egli degli Arabi prossimi all'Eritreo dalla parte di settentrione, scrive così (1): Πλησίον δ' αὐτῆς ἀκρωτήριον, ecc.; cioè. *Vicino a quella* (all'isola Focea del seno arabico) *vi ha una schiena di monti, che stendesi verso Pietra, città degli Arabi detti Nabatei, e sino alla Palestina. Colà sono portati gli aromi da' Menei, e da' Gerrei, e da tutte le genti vicine. Dipoi siegue la spiaggia, che prima si nominava de' Maraniti, de' quali alcuni erano agricoltori, altri Sceniti. Ora è in potere de' Gardiei, da che costoro per inganno gli uccisero. Imperciocchè avendoli assaliti mentre stavano celebrando alcune feste quinquennali, non solamente li mandarono a fil di spada; ma tagliarono altresì a pezzi altri popoli, e del tutto gli spensero.* Siegue a dar contezza degli Elaniti, e de' Nabatei, e di certe isole, altre fiate nido de' corsali: i quali avevano preso a spogliare le navi, che passavano nell'Egitto; ma da possente armata furono interamente disfatti. Quinci girando

(1) *Lib.* 16.

la costa verso il mezzodì, e risalendo per lo seno persico, perviene a' Sabei, le merci de' quali dice passare eziandio per via di terra in Siria e in Mesopotamia. Il grosso del traffico, mostra che fosse in mano di costoro e de' Gerrei del seno arabico; onde soggiunge: Ἐκ δὲ τῆς εὐπορίας (altri leggono ἐμπορίας) οὗτοι τε καὶ Γερραῖοι πλουσιώτατοι πάντων εἰσὶν, ἔχουσί τε παμπληθῆ κατασκευὴν χρυσωμάτων τε καὶ ἀργυρωμάτων, κλινῶν τε, καὶ τριπόδων, καὶ κρατήρων, σὺν ἐκπώμασι, καὶ τῇ τῶν οἴκων πολυτελείᾳ· καὶ γὰρ θυρώματα, καὶ τείχη, καὶ ὀροφαὶ δὶ ἐλέφαντος, καὶ χρυσοῦ, καὶ ἀργύρου, καὶ λιθοκολλήτου τυγχάνει διαπεποικιλμένα, cioè: *Per cagione della mercatura costoro* (i Sabei), *e i Gerrei sono doviziosissimi sopra ogni altra nazione: possiedono suppellettile copiosa di lavori d'oro e di argento, vasellamenti, letti, e tripodi, e nappi con suoi coperchi, e finimenti ricchissimi delle case: imperciocchè le porte, le pareti, i tetti intersiano d'avorio, d'oro e di argento, e incrostano di pietre nobili per ornamento.* Tutto ciò riferisce Strabone con il geografo Artemidoro Gnidio. La ragione di

tanta ricchezza si ricava da ciò, che egli scrive de' popoli vicini a' Sabei: Χρυσός τε ὀρυκτὸς γίνεται παρ' αὐτοῖς, ecc. *Producesi appresso di essi l'oro, non già in minuti frammenti, ma in picciole zolle, che non abbisognano di molta espurgazione. Le menome sono della grandezza di un nocciuolo; le mediocri di una nespola; le più grandi di una noce: le quali forano, e alternatamente inseriscono in uno stesso filo con pietre trasparenti, per farne vezzi, che appendono al collo, e smanigli intorno alle braccia. Vendono a' vicini l'oro suddetto a vil prezzo, cioè per tre volte più di bronzo, e per il doppio di argento; così per la inesperienza di lavorarlo, come perchè più abbisognano degli altri metalli, che ricevono in contraccambio, essendo l'uso di questi più necessario alla vita. Prossima a costoro si è la felicissima terra de' Sabei, gente grandissima. Appresso a questi si raccoglie l'incenso, la mirra e il cinnamomo, e nella spiaggia suol germogliare ancora il balsamo.* Ho riferite a lungo le parole di Strabone, acciocchè veggasi la corrispondenza

de' Sabj co' Fenicj loro coloni, mantenuta col traffico (1), e si riconoscano i confronti nella nazione, guidata da Sesostre in Egitto, e la connessione con i viaggi, poco appresso alla età medesima intrapresi da Perseo e dagli Argonauti (2), con que' nomi di Miniei, che in Armenia, e di Eritrei (3), e di Gerrei, che nella Ionia lasciarono gli Arabi, o Sabj, con i segni delle superstizioni loro, e delle vittorie, altrove da noi dichiarate.

X. Si può altresì giudicare, onde fosse la ricchezza grandissima de' Fenicj, i quali dal nostro mare portando nell'Arabia i metalli più duri e a noi più frequenti, e permutandoli con l'oro, e con le merci, colà abbondanti, e rare nell'occidente, vennero a provvedere se stessi e le vicine nazioni di Palestina e di Lidia di que' tesori, che appresso invitarono l'avarizia dei re potenti ad invaderle. S'intende ancora in quella abbondanza di oro, che d'Arabia introdussero i Sabei nell'Egitto, la facilità di sotterrarlo con

(1) Vedi il capo xxx, num. 49 e seg.

(2) Vedi il capo xxvii, num. 7.

(3) Vedi Strabone, *lib.* 13, e il nostro capo xxx, num. 23, e 36.

Digitized by Google

i defunti: in molti de'quali narrano concordemente i nostri viandanti (1) ritrovarsi sotto la lingua una lametta di oro purgato, che suol pesare intorno a tre zecchini; come noi vediamo da'sepolcri romani, e dagli etruschi per lo più scavarsi con il cadavero monete di bronzo, e taluna di esse fermata fra i denti dello scheletro: onde talvolta sono stati osservati essere tinti di quella ruggine, che aveva comunicata il metallo. Ma di ciò poco appresso sarà luogo a parlare nel discorrere degli Etruschi. Non è dunque necessario di mandare i Fenicj sino all'Indie orientali per dimostrarli abbondanti nel presente secolo di quell'oro, onde providero l'occidente. Il solo commercio, con i Sabj, o sia con gli Arabi di Sesostre, onde erano originati, basta a confermarli nel pregio della opulenza, che introdussero in Asia minore, e in Palestina. Ma quando si voglia, che dall'ultimo oriente la portassero, come i Portoghesi e Spagnuoli da due secoli in qua trassero i metalli e le merci d'ambedue l'Indie in

(1) Vedi Kirchero, *Oedip. tom.* 3, *syntagm.* 13, *cap.* 4 *et* 5, De la Croix, *Relation de l'Afrique*, *part.* 1, *sect.* 3, *num.* 7, ecc.

Europa; aduna Bocharto (1) le autorità degli antichi, onde appare, che abbiano penetrato i Fenicj fino alla Taprobana.

Ma noi, contenti di aver dato alcun cenno della navigazione, attribuita concordemente a' Fenicj per tutto il Mediterraneo, e da molti eziandio per l'oceano, in prova della talassocrazia, che mantennero in questa età, per testimonio di Eusebio, passeremo a' loro confinanti nell'Asia minore, per osservare le mutazioni, introdotte colà dalle ricchezze fenicie, e dalla comunicazione con l'Assiria, stranamente effemminata dall'ozio de' suoi monarchi.

XI. Prossimi alla Fenicia erano i popoli di Cilicia: de' quali avvegnachè la origine fosse una sola con i Fenicj, diversa però fu la fortuna; essendo essi nel corso di questo secolo in potere de' monarchi di Assiria, come dimostrano le città fondate o ristorate da Sardanapalo, in quella guisa che abbiamo già riferita (2). Dominavano altresì gli Assirj verso le spiagge del mare Eusino, sino

(1) *In Chanaan, lib. 1, cap. 46.*
(2) Al num. 2 di questo capo.

all'estremo di Paflagonia, ove narrammo, che lo stesso monarca inviasse i figliuoli a Cotta suo comandante, per custodirli nella ribellione di Arbace.

Fra l'una e l'altra provincia è situato il regno de' Lidj (anticamente parte di Frigia), nominato de' Meonj, e celebre altrettanto per le ricchezze, quanto infame per la dissoluzione, fino a prendersi appresso di Anacreonte e di Ateneo (1) λυδοπαθῆ in vece di ἡδυπαθῆ, *voluttuoso*. Il che si vuole intendere de' Lidj più antichi, e non di quelli, che a tempo di Erodoto (2) avevano appresa la erubescenza, onde riputavano indegna cosa, che un uomo comparisse senza le vesti. Così sentivano con le nazioni disciplinate, benchè dai Greci appellate barbare, i nuovi Lidj dopo di Creso. Ma non sentivano così gli antichi, e discendenti da quell'Ati impudico, di cui Arnobio (3) rinfacciò a' gentili le gesta indegne col nome d'istoria, e dimostrò il vano ricorso a' misteri del Sole, con che pretende-

(1) *Lib.* 15.
(2) *Lib.* 1, *num.* 10.
(3) *Lib.* 5.

vano di occultare le vere dissolutezze del principe, riferite ne' loro annali a' tempi di Mida, cioè al secolo antecedente. *Quis erit Atys ille, quem in Phrygia genitum vestrae produnt, atque indicant litèrae? quem passum esse res certas, fecisse item res certas; quem in spectaculis ludicris theatra universa noverunt; cui inter sacros cultus res videmus fieri specialiter annuas, nominatimque divinas? utrumne ab Sole ad hominem, an ab homine ad Solem vocabuli hujus facta translatio est?* Dopo la quale interrogazione così risponde: *Sed quid sit istud jam promptum est ex omnibus: nam quia talium scriptorum, historiarumque vos pudet, nec aboleri videtis posse ea, quae sunt foede semel in commentarios relata; nitimini honestare res turpes, atque omnibus argutiarum modis, pro rebus subditis, verborum invertitis, corrumpitisque naturas.* Lascio di trascrivere la narrazione prolissa, che Arnobio ricava da' testimonj de' gentili, esponendo i sospetti di Mida, i desiderj di Acdeste, e l' altre nefande appendici di quella favola insieme ed istoria, e della indegna

professione, con che se i Cirenaici nelle età posteriori lordarono il nome della filosofia, i Frigj, e Lidj, o Meonj, sin d'allora contaminarono gli stessi altari. Nè ristette il pessimo esempio di là dal mare, ove sembra che gli Assirj della scuola prossima agli antenati di Sardanapalo le trasportassero con le superstizioni del Sole, proprie di Babilonia; ma passò in questo secolo ad infettare le spiaggie d'Italia, per la colonia, che i Lidj vollero trasportare in Toscana.

XII. Varrone, diligentissimo indagatore delle antichità d'Italia, dimostrò per gli annali etruschi, che il principio dello stato loro nella Toscana debba riferirsi al secolo, che trattiamo. Narra egli appresso Censorino (1), che ne' libri appellati rituali tenevasi conto degli anni, e sopra tutto del principio de' secoli: ed il modo di determinarlo era questo: *Quo die urbes, atque civitates constituerentur, de iis qui eo die nati essent eum, qui diutissime vixisset die mortis suae primi saeculi modum finire, eoque die, qui reliqui essent in civitate, de his rursus*

(1) *De die nat. cap.* 5.

ejus mortem, qui quam longissimam egisset aetatem, finem esse saeculi secundi. Sic deinceps tempus reliquum terminari. Seguendo la stessa regola, computavano gli annali etruschi nella età di Varrone l'ottavo secolo con la seguente numerazione. *Quatuor prima saecula annorum fuisse CV, quintum CXXIII, sextum CXIX, et septimum totidem; octavum tum demum agi.* Adunque i sette secoli già compiuti abbracciavano anni 781; e correndo allora l'ottavo, se aggiungiamo alla somma quel rimanente, e la metà di un secolo in circa, che da Varrone si numera sino all'era della redenzione, in cui terminerà questa deca, veniamo a scorgere, che il principio della repubblica degli Etruschi cadesse verso il fine di questo secolo XXXII del mondo, o intorno al cominciare del susseguente. Riputandosi adunque gli Etruschi essere colonia de' Lidj, e riferendo essi l'origine della repubblica loro alla età presente; conviene affermare, che i Lidj mandassero in questo tempo a fondar colonie oltre mare. Si accorda l'epoca della colonia con quella, che alla talassocrazia degli stessi Lidj attribuirono gli scrittori seguiti

da Eusebio. Egli determinò (1), che dagli anni 940 di Abramo per li 92 che seguivano, cioè sino al 2980 del mondo, secondo la nostra cronologia, i Lidj dominassero il mare. Ma succedendo a costoro i Pelasgi e i Traci (come già fu spiegato nel secolo antecedente), i Frigj, cognati de' Lidj, ripigliarono l'imperio marittimo per 25 anni: il qual tempo si computa dall'anno 1127 di Abramo sino al 1152, cioè termina appunto nel cominciare del secolo, che ora esponiamo. Essendo ricordevoli i Frigj delle colonie, altre volte condotte felicemente in Italia (2) da Antenore e da Enea, loro nazionali, presero volentieri a scortare i Lidj, parenti loro, verso del nostro mare.

XIII. Che se alcuno richiederà la cagione, onde i Frigj risolvessero di abbandonare la patria, per tragittare in Italia, potrà facilmente risaperla dagli storici antichi, e ritrarla dagli avvenimenti già dichiarati. Perciocchè essendosi fermati nelle loro terre gli Eolidi e gli Ioni, collegati co' Cretesi (3),

(1) Vedi il nostro cap. XXXI, num. 10.
(2) Vedi il cap. XXIX.
(3) Vedi il cap. XXXI, num. 11.

che li sostennero, e dilatandosi questi nel continente e per mare, veniva mancando a' Lidj il comodo e l'abbondanza, mantenuta da' porti. Oltre a ciò vedendo sconvolta dalle ribellioni contro Sardanapalo ancora la terra, o per carestia di viveri, come vuole più d'un istorico (1), o per timore di guerre, o per aspettazione di fortuna migliore; si ricoverarono nella parte d'Italia, ove nè li turberebbero i Greci, nè li molesterebbero gli Asiatici. Si aggiunge, che un altro genere di Eraclidi, i quali dicevano (2) d'essere nati d'Ercole, e di Jardane ancella, regnava già in Lidia, appunto da quella età, in che gli Eraclidi d'Europa si erano impadroniti di tutta la Grecia: onde all'arrivo degli Eolidi e degli Ioni è verisimile, che una parte dei Lidj, male affetta al nuovo governo, ricettasse i forestieri in qualità di compagni, più tosto che gli Eraclidi con titolo di signori; e che allettata in progresso di tempo dagli ospiti a passare in Italia, ove ritroverebbe i congiunti seco per Antenore, o per Enea, pigliasse finalmente partito di arrischiarsi a

(1) Vedi Erodoto, *lib.* 1, *num.* 94.
(2) Erodoto, *lib.* 1, *num.* 7.

navigare nella Toscana. Comunque venissero, o persuasi, o forzati; certa cosa è che fondarono nella Tirrenia quello stato, di cui Varrone riferiva gli annali, e che dimostra ne' riti, ne' vestiti, nel governo e ne' costumi loro una mistura di repubblica attica, e di leggi lidie.

XIV. Si scavano tuttodì presso Viterbo, e in altri luoghi della Toscana, sepolcri etruschi, vagamente istoriati e scritti con lettere, per lo più tinte di quel colore, che appellarono fenicio, le quali sembrano le ioniche antiche ed assirie, riferite da Plinio come matrici d'ogni alfabeto a lui noto. Di queste fu accennato quanto credevamo doversi nell'angustia di un breve capitolo (1). A noi basta di mostrarle qui fedelmente nella imagine (*tav.* 41 *fig.* 1), tratta dall'originale, che si conserva, e si pubblica in forma più ampia da Pietro Santi Bartoli con molti altri monumenti di quella nazione. Crediamo ancora di aver segni bastevoli nelle figure, che dimostrino la origine de' Toscani doversi alla Lidia.

(1) Vedi i capi XXV, num. 9, e XXVI, num. 6.

Digitized by Google

Conviene però distinguere gli antichi abitatori Tirreni, che già provammo (1) passati co' Pelasgi a popolare non solamente la spiaggia toscana, ma gran parte ancora delle provincie interiori d'Italia, dai nuovi coloni di Lidia, che vennero in questo secolo a piantarvi abitazione. Di questi secondi giudichiamo essere i monumenti accennati; perciocchè contengono segni dell'arti, e delle costumanze de' Lidj. Si veggono gli ornamenti del capo in alcuna figura alquanto ripiegati a guisa del berrettone, che appellano frigio. Altre tengono la scure o bipenne, onde si armano le Amazzoni, e il Giove Labradeno dell'Asia minore, rappresentato ne' monumenti del museo Palatino appresso Reinefio. Parte degli scudi parimente assomiglia a quelli, che Virgilio (2) attribuisce alle Amazzoni, credute abitatrici della stessa regione:

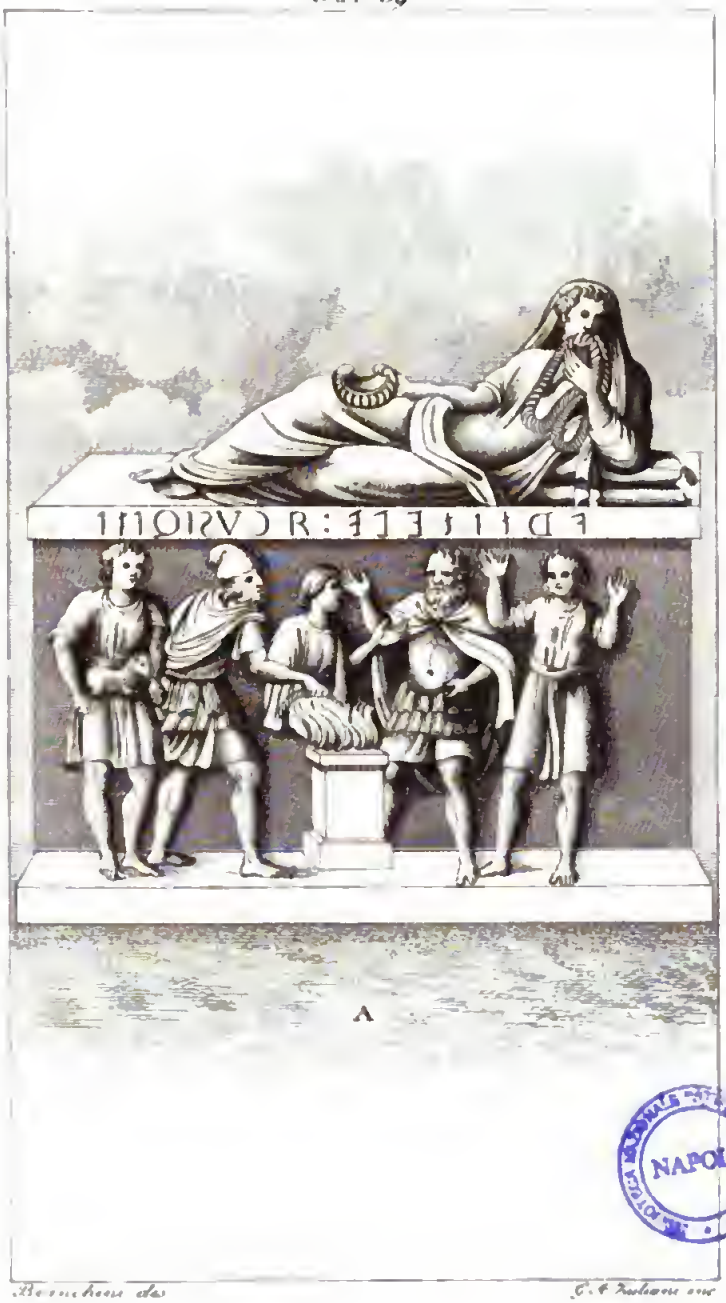
Ducit Amazonidum lunatis agmina peltis
Penthesilea furens:

(1) Nel capo XXIV, num. 6, e nel XXVI, num. 12.
(2) *Aeneid. lib.* I.

Digitized by Google

Digitized by Google

Tav. 39



Bernchini dis. G. A. Zuliani inc.

NAPOLI

Digitized by Google

Digitized by Google

e che Servio dimostra doversi intendere, quali esprime il monumento da noi rappresentato, e quali si vedono nelle medaglie di Smirna appresso lo Sponio (1) e Patino (2): *Lunatis peltis, scutis brevissimis, in modum lunae jam mediae.* In altri sepolcri appajono gli ornamenti del collo e delle braccia composti di globi, connessi in guisa di vezzi da un filo: i quali scrive Strabone (3) costumarsi fra gli Arabi: e di là noi dicevamo (4) essere stati portati in Lidia per li Fenicj, insieme con l'oro e con le gemme, onde arricchirono le vicine provincie. E forse ancora l'uso delle scuri in battaglia, attribuito alle Amazzoni, e l'usanza delle fionde, da' Fenicj appresa, venne dagli Arabi stessi; mentre de' soldati arabi riferì Strabone, che si servivano *τόξοις τε καὶ λόγχαις, ξίφεσι καὶ σφενδόναις· οἱ πλεῖστοι δ' αὐτῶν ἀμφιστόμοις πελέκεσιν*, *di archi e di lance, di spade e di fionde, e la maggior parte di*

(1) *Voyage de Grec. tom.* 3, *pag.* 183.

(2) *Thes. pag.* 97.

(3) *Lib.* 16.

(4) Nel cap. XXXI, num. 19, e nel presente, a' num. 4, 5 e 6.

loro di accette, o scuri a due tagli, che i Latini appellano *bipennes*. La bipenne altresì è coniata nelle medaglie di Tenedo, che riferisce il Golzio (1), e spiega lo Scotti, e nelle smirnesi appresso Seguino (2), e in quella d'Idrieo re di Caria, che descrive lo stesso autore (3), e in quella de' Cosii d'Italia riferita da Tristano (4). Più chiaro indicio de' costumi di Lidia scorgesi nella positura delle figure, adagiate sopra de' morbidi guanciali; nell'adornamento del capo, che da Esichio si dice proprio de' Lidj; e nell'abbondanza de' vezzi, pendenti dal collo; e nelle nudità delle membra, esprimenti insieme il lusso, e la professione dissoluta del vivere di quegli Etruschi, che non è mestieri di riportare in questo luogo, ma troppo più del bisogno si riconosce appresso Ateneo (5) somigliante a quella de' Lidj, e a quella de' Lesbj, sfacciatamente espressa nelle medaglie spiegate dal p. Scotti (6) con l'autorità

(1) *Graec. tab.* 14.
(2) *Numism.* 5, *pag.* 25.
(3) *Numism.* 6, *pag.* 28.
(4) *Tom.* 1, *in Nerva*, *pag.* 366.
(5) *Lib.* 12.
(6) *Goltzii Graec. tab.* 14.

Digitized by Google

degli antichi, i quali dissero i Toscani essere coloni degli abitatori di Lesbo. Che se alcuno giudicasse le dissolutezze accennate più tosto essere costumi corintj, portati nella Etruria da Demarato, come pare che accenni Strabone (1), avverta nello stesso geografo, che una parte de' Corintj era cognata de' Tenedj, per le acute osservazioni, che egli riporta del culto di Apolline e del re Teno figliuolo di Cicno, seguendo Aristotele, da cui egli l'apprese. Finalmente lo spettacolo de' gladiatori, che si deve da' Romani alla Toscana, e da' Toscani alla Lidia, e viene espresso nella maggior parte de' sepolcri etruschi da noi veduti, è chiaro testimonio della medesima origine. Che il nome *ludus* denoti principalmente il luogo, ove si esercitavano i gladiatori, è fuori di controversia, così appresso l'Argoli nelle note al Panvinio (2), ove riferisce Lattanzio (3), osservato dal can. Fabretti nell'aggiunta delle inscrizioni (4):

(1) *Lib.* 8.
(2) *De ludis circ. lib.* 1, *cap.* 2.
(3) *Lib.* 6, *cap.* 20.
(4) *Cap.* 4, *num.* 229.

Digitized by Google

Hos tamen ludos *vocant, in quibus humanus sanguis effunditur. Nec dubium est ludos dici de gladiatoribus proprie. Ludum pro ludo gladiatorio nominat.* E che i suddetti ludi traessero l'origine e l'appellazione da' Lidj provasi copiosamente dagli etimologi con l'autorità di Timeo appresso Tertulliano, di Plauto, dell'Alicarnasseo, e di Esichio. *Ludorum, inquit, origo sic traditur. Lydos ex Asia transvenas in Hetruria consedisse, ut Timaeus refert, duce Tyrrheno, qui fratri suo cesserat regni contentione. Igitur in Hetruria inter ceteros ritus superstitionum suarum spectacula quoque religionis nomine instituunt. Inde Romani arcessitos artifices mutuantur, tempus, enunciationem, ut ludi a Lydis vocarentur* (1). Descrive Turnebo (2) gli ornamenti de' Lidj, seguendo gli scrittori antichi; e dimostra, che fossero *pueri puberes, elegantibus tunicis induti, galea insuper, ense et parma armati*:

(1) Vossio alla voce *Ludi*. Vedi Tertulliano, *De spectac. cap.* 1, Plauto, *Bacch.*, Dionisio d'Alicarnasso, *antiq. lib.* 2, ecc.

(2) *Adversarior. lib.* 6, *cap.* 26.

Tav. 40.

A

Bianchini dis. G. A. Zuliani inc.

NAPOLI

Digitized by Google

quali dimostrano gli accennati sepolcri etruschi.

XV. E quanto a ciò, che narrava Tertulliano dell'essere passato il rito de' gladiatori e altri spettacoli dalla Toscana in Roma, e prima dalla Lidia nella Toscana, molte più autorità si leggono appresso i commentatori di lui, e appresso Cluverio: *Ea res ludium ex Etruria accersendi causam praebuit: cujus decora pernicitas, vetusto ex more Curetum, Lydorumque, a quibus Hetrusci originem traxerunt, novitate grata Romanorum oculos permulsit.* Così Valerio Massimo (1). Ed Esichio (2): Λυδοὶ, οὗτοι τὰς θέας εὑρεῖν λέγονται· ὅθεν καὶ Ρωμαῖοι λούδους φασί: *Lidj: vien detto, che essi ritrovassero gli spettacoli; onde i Romani gli appellano ludos.* Ma basti per tutti Erodoto (3), non più, che trecento anni distante da questo secolo XXXII: Φασὶ δὲ αὐτοὶ Λυδοὶ καὶ τὰς παιγνίας, ecc.: *Dicono gli stessi Lidj, che i giuochi oggidì comuni ad essi con i Greci siano loro invenzione; e che*

(1) *Lib.* 2, *cap.* 4. Vedi Cluverio, *Ital. antiq. lib.* 2.
(2) Alla voce *Lydi.*
(3) *Lib.* 1, *num.* 94.

Digitized by Google

nello stesso tempo, in che li ritrovarono, siano essi passati in Toscana. Narra, che la carestia de' grani li forzasse finalmente a dividere la nazione in due parti, e che l'una, a cui toccò la sorte di doversi partire, sotto la condotta di Tirreno approdasse in Italia. Ma Dionisio Alicarnasseo (1), che oltre ad Erodotò disse, altri ancora avere scritto nello stesso modo circa la colonia de' Lidj, per varj confronti di autori, osserva, che non accordano circa l'età del sopraddetto Tirreno: il quale alcuni vogliono essere nato di Onfale e di Ercole; altri d'Atie figliuolo di Mane; altri da Atie pronipote dello stesso Mane, nato di Giove; e altri di Telefo, figliuolo di Ulisse, approdato in Italia, non guari dopo la guerra trojana. Conchiude finalmente con l'istorico Xanto, lido di nazione, e diligentissimo al pari d'ogni altro, negando che veruno de' principi lidj avesse il nome di Tirreno; o che rimanesse colà memoria di colonia de' Meonj condotta in Italia. E producendo di nuovo dall'un canto Ellanico lesbio, che giudicò di Crotona essere

(1) *Lib.* 1.

stati fondatori quei Pelasgi, che dagli Elleni furono cacciati di Grecia nel secolo XXVI, e averla di poi nominata Tirrenia; e dall'altra parte apportando Mirsilo, che scrisse anzi i Tirreni cacciati dalla patria essere stati nominati Pelasgi; condanna ambidue gli scrittori, e giudica diversa la nazione tirrena dalla pelasga. Quella vuole originale e antichissima del paese; e questa reputa essere sopravvenuta, e di nuovo rispinta da' nazionali più antichi: i quali dalla perizia de' sacrificj presero il nome di Etruschi, o di Tuschi, quasi Θυοβκόους, come egli avvisa. Le ragioni, onde reputa i Tirreni essere stati gli abitatori primi della Toscana, sono, che nè di lingua, nè di costumi convengano con veruna dell'altre nazioni. Così sentiva Dionisio di Alicarnasso. Ma diversamente a noi manifestano gli elementi de'loro caratteri, ch'egli non avvisò di paragonare con i caldei e babilonesi di allora, cioè con gli ebrei d'oggidì, da Dionisio non conosciuti. Avrebbe veduto quanto convengano nell'apparenza della figura, e forse nel valore del suono significato. Ma, senza ricorrere alla forma della scrittura, i soli costumi e il vestito della nazione

potevano insinuare a Dionisio quella attinenza; s'egli avesse paragonati gli Etruschi con i Lidj e con gli Asiatici antichi, non con gli altri de' giorni suoi, che erano posteriori per otto secoli a' Lidj da noi descritti, e mutati dipoi in tutt'altra nazione dal vario imperio de' Persiani e de' Greci in quelle provincie di Natolia, ove i successori degli Ioni, di Creso, di Cambise e di Alessandro eressero più città, che in verun altro regno di lor conquista; e perciò cancellarono quasi ogni vestigio de' costumi antichi di Lidia. Scrissero pure concordemente gli storici, che i Romani avevano dalla Toscana le trombe per la guerra, i flauti per sacrificj, i fasci e le scuri de' magistrati, le sedie curuli, e la toga orlata di porpora, come va numerando Diodoro (1): e Strabone afferma (2), che di Toscana portasse Tarquinio Prisco l'ornamento trionfale, il consolare, e quello de' magistrati, i fasci, le scuri, le trombe, i sacrificj, le divinazioni, e la musica, di che i Romani pubblicamente si servono. Floro il conferma (3): *Neque*

(1) *Lib.* 5.
(2) *Lib.* 5.
(3) *Lib.* 1, *cap.* 5.

pace Tarquinius, quâm bello promptior. Duodecim namque Thusciae populos frequentibus armis subegit. Inde fasces, trabeae, curules, anuli, phalerae, paludamenta, praetextae: inde quod aureo curru quatuor equis triumphatur: toga picta, tunicaeque palmatae: omnia denique decora, et insignia, quibus imperii dignitas eminet. Ma queste cose appunto avevano i Lidj apprese da' Fenicj e dagli Assiri co' quali per la vicinanza de' porti e de' confini ebbero frequente commercio. Che le trombe e i flauti spettino a' Lidj ed a' Meonj, è manifesto dal cognome di meonia che si aggiunge alla tromba, e all'armonia lidia, di cui ne' marmi di Paro all'epoca x. Delle scuri e de' fasci forse non si ritrova nazione, che più li costumasse de' Treci: i quali scesero in Lidia e in Frigia nel secolo antecedente, e portarono in certi fasci, che appellano *de' Mergiti*, le superstizioni di Diana: dal portare i quali erano detti *Oulofori*, come Servio ci lasciò scritto. Si legga Salmasio nelle annotazioni alla inscrizione di Erode Retore, dove con Servio apporta i testimonj di Esichio e di Callimaco: da' quali le verghe

suddette sono appellate ἱερὰ δράγματα; e con Servio dichiara, che da Virgilio siano introdotte nella faretra di Diana, *propter Amazonas: et hanc Virgilius non ita finxit, ut Tarpejam et caeteras, sed proprio nomine videtur induxisse* (cioè riguardando a' gieroglifici e simboli di lei) *sacra Dianae occultata in fascibus mergitum, etc. Graeci enim tradunt* Oulophoros *ex hyperboreis, qui et ipsi sunt Treci, in insulam Delon venisse;* con ciò che siegue. Alle Amazzoni parimente, cioè a' popoli d'Asia minore, appartenne l'uso delle scuri; onde rimangono adornate col medesimo arnese nelle pitture antiche del museo Belloriano; e portalo nelle medaglie di Smirna l'eroina creduta fondatrice della città di quel nome (1) e nell'altre appresso il Patino (2), e ne' musei Ottoboniano e Corraro; siccome la scure si vede in quelle de' Tenedj appresso di Golzio (3), e d'Idrieo re di Caria, riferite da Seguino (4), e finalmente nel museo

(1) Appresso Seguino, *num.* 4.
(2) *Thesaur. pag.* 100.
(3) *Graec. tab.* 14.
(4) *Num.* 6.

Palatino, che descrive Reinesio (1). E questa ultima rappresenta Giove Labradeno, tutelare della città, armato di bipenne, propria della nazione, onde quell'arme fu portata nella Toscana, e dopo assunta da' magistrati di Roma, per ordine del re Tarquinio. L'uno, e l'altro simbolo delle verghe raccolte in un fascio, e della scure, che esce da canto, serbiamo anticamente scolpito nella gemma, rappresentata al num. 6 della imag. A tav. 41, la quale dimostra per il nome LAOC, cioè *popolo* (λαὸς) (perciocchè la L talvolta fu scritta con la figura che ottenne appresso i Latini, ancora nelle Greche inscrizioni, siccome avverte (2) l'eminentiss. Noris), l'indicio di potestà pubblica, figurato per queste insegne, che dall'Asia minore hanno ricevute l'Etruria ed il Lazio. Ma perchè ricerchiamo noi da un simbolo solo i segni della origine lidia, quando rimangono in quasi tutti gli adornamenti e gli arnesi degli antichi Toscani? Le vesti militari, espresse ne' monumenti etruschi, le collane, gli smanigli, le

(1) *Mus. Pal.*

(2) *Epoc. Syromat. dissert.* 4, *cap.* 1. Vedi il nostro capo III, num. 10.

anella, gli ornamenti del capo, i bastoni, che tengono in mano le figure etrusche, espresse ne' vasi di creta, che tuttodì copiosi si traggono di colà, non sono segnali del costume lidio, e del più antico di Arabia, e di Egitto, che negli obelischi, e nelle mummie si possono confrontare? Si paragoni il vestito de' Tessali o de' Pelasgi primi, che passarono nella Tirrenia; e dal testimonio di Strabone ci accorgeremo, quanto sia differente da questo, espresso ne' monumenti. Egli scrive (1) le vesti de' Tessali essere lunghissime, e somiglianti a quelle de' Traci e degli Armeni; e sono perciò da lui detti βαθυστολοῦντες i medesimi Tessali e gli Etoli. Onde ancora nel globo farnese la imagine di Enioco viene rappresentata con vestimento, che scende a' piedi; ma per contrario le figure di Orione babilonese nel suddetto globo, e dei re arabi ed egiziani nella sommità degli obelischi flaminio, lateranense, barberino, e degli altri per noi apportate nelle tav. 7 8 e 31, dimostrano, che la veste militare di questi popoli, i quali dominarono, e la introdussero

(1) *Lib.* 11.

nell'Asia minore, non passasse il ginocchio; appunto come si scorge nel monumento rappresentato. Ma il solo artificio del figurare la creta in vasi sottili, e dilicatamente ornati con ottimo disegno, e in quel tempo che dimostrano i caratteri, quando la Grecia, non ancora addomesticata all'arti di pace, n'era poco meno che del tutto ignorante, non bastano forse per far conoscere, che gli Etruschi, ottimi artefici di cotali lavori, erano della scuola de' Samj e de' Lemnj, lodati per la creta, e per la maestria del figurarla con disegno e con proporzione? Benchè lo stesso Alicarnasseo (1), che forse è l'unico a dubitare di questa origine de' Toscani, altrove riconosce, costumarsi appresso di loro le medesime insegne, che portavano i re lidj e i persiani, cioè la corona d'oro, la sedia d'avorio, lo scettro nella sommità ornato dell'aquila, la tonica di porpora, intersiata d'oro, e il manto di porpora ricamato, e le dodici scuri, mandate dagli altrettanti popoli al supremo comandante della repubblica; laddove ogni popolo aveva un fascio di verghe,

(1) *Lib.* 1.

e una scure, e un littore, che la portava innanzi al suo re. Conchiudiamo adunque con l'autorità di quasi tutti gli storici, e con i contrassegni che restano impressi ne' monumenti etruschi, dicendo, esser venuti in questo secolo i Lidj a fondare colonie, e a portare le loro lettere, arti, costumi, sacrificj, spettacoli, vestiti e ornamenti nella Toscana, che da' Pelasgi era abitata sino al secolo XXVI, e che il nome di Tirreni e Tirseni sia anteriore alla età presente, siccome quello, che si legge, al dire di Cluverio (1) in Esiodo, e, secondo il Bocharto (2), ancora in Omero. E perciò non può essere stato introdotto in questi anni da quel Tirreno lidio, che l'istorico Xanto (3) nè meno potè rinvenire tra' suoi nazionali; ma sarà per ventura derivato dalle navi (4) con l'insegna de' delfini, sopra le quali approdarono; o dalle torri eccelse (5) che alzarono per difesa; oppure da Tyrsis (6) città antichissima,

(1) *Ital. antiq. lib.* 2.
(2) *Chanaan, lib.* 1, *cap.* 23.
(3) Appresso Dionisio d'Alicarnasso.
(4) Vedi il capo XXVI, num. 12.
(5) Vedi Dionisio d'Alicarnasso.
(6) Vedi Baudrand, alla voce *Tyrrhenia.*

che da Omero è nominata regia di Saturno nell'isola de' beati, cioè nell'occidente, ove dicesi, che regnasse Saturno. Dopo de' Pelasgi oriundi da' Tessali, approdarono nella Tirrenia questi Lidj, che recavano seco i trovati di tre nazioni, con le quali solevano praticare; cioè degli Ionj, degli Sciti, e dei Fenicj. Dagli Ionj d'Attica appresero la divisione in dodici popoli, e in altrettanti re, che dissero (1) *Lucumoni:* dagli Sciti, oltre i fasci e le scuri, ebbero il nome del magistrato supremo, che *Arthem* dissero nella Scizia, e *Lartem* nella Toscana, cioè un come dittatore perpetuo tra i dodici lucumoni, che osserva Mattia Martinio (2) ne' racconti di Livio e di Servio; siccome giudica dagli Aramei, o Siri, e in conseguenza da' Fenicj, venire il nome di lucumone; e similmente da ciò, ch'egli aggiunge del nome de' senatori, appellati *Sabin* in lingua caldea, pare, che riferire possiamo il nome de' Sabini, confusi già con gli stessi Toscani, a' quali dal commercio con la Fenicia venne ancora l'incenso,

(1) Vedi Virgilio, *Aeneid. lib.* 8, e Servio, *in Aeneid. lib.* 2, *et* 10.

(2) *Lexic. philolog. in voce* Lucumo.

onde Isidoro (1) credè originato il nuovo nome di *Tusci: Tuscia autem a frequentia sacrificii, et thuris dicta est.* Onde possiamo stringere in due versi l'istoria loro con Plinio (2), eccettuando però l'origine del nome Tirreno: *Hetruria est ab amne Macra. Ipsa mutatis saepe nominibus. Umbros inde exegere antiquitus Pelasgi; hos Lydi; a quorum rege Tyrrheni; mox a sacrifico ritu lingua Graecorum* Thusci *sunt cognominati.*

XVI. Sinora abbiamo narrato ciò che appartiene agli Asiatici, e a' loro coloni nel decorso di questo secolo. Sieguono le isole vicine all'Asia, cioè Cipro e Creta, l'una e l'altra celebri per l'imperio del mare nella serie delle talassocrazie già descritte (3). Di Cipro altresì fu accennato, che Cinira di Fenicia il quale Apollodoro (4) nomina assirio, conducesse colonia di sua nazione primieramente in Cilicia, indi in quell'isola vicina, dove regnò a' tempi della guerra trojana; e

(1) *Orig. lib.* 14, *cap.* 4.
(2) *Lib.* 3, *cap.* 5.
(3) Nel capo XXXI, num. 10.
(4) *Lib.* 3. Vedi Meursio, *Cypr. lib.* 2, *cap.* 9.

Digitized by Google

Tav XXVIII.

L. Riccardini dis. Per S. Mallaggia A. Viviani inc.

Didone edifica Cartagine.

BIBLIOTECA NAZIONALE VITTORIO EMANUELE III NAPOLI

Digitized by Google

Digitized by Google

ricevendo ospitalmente Agamennone, lo regalò dell'usbergo descritto da Omero (1), e promisegli cento navi in ajuto; benchè fallisse di poi la real parola, al dire di Alcimedonte (2). In questo secolo da' posteri di lui fu ricettata Elissa con i Fenicj suoi cognati, mentre volendo passare in Libia, prese porto nell'isola. *Ubi Sacerdos Jovis*, siegue Giustino (3), *cum conjuge*, *et liberis*, *deorum monitu*, *comitem se Elisae*, *sociumque fortunae offert: pactus sibi posterisque perpetuum honorem sacerdoti. Condicio pro manifesto omine accepta.* Dice ancora, che ottanta vergini dell'isola stessa navigassero seco in Africa, per divenire mogli de' suoi Fenicj, e madri de' nuovi Cartaginesi. Il parentado antico e recente con la Fenicia accrebbe il credito dell'armata di Cipro; e forse l'ira di Pigmalione, re di Tiro, contro il principe ricettatore della fuggitiva sorella, miselo in necessità di munire i suoi porti: onde vediamo in questo secolo, essere

(1) *Iliad. lib.* 5.

(2) *Orat. contra Palamed.*

(3) *Lib.* 18, *cap.* 15.

attribuito alla gente di Cipro per 25 anni il dominio del mare, come si legge in quella edizione di Eusebio, che siegue Vossio (1). Se tutti i re dell'isola (perciocchè molti furono re ad un tempo (2), e taluno crede, che ciascheduna città avesse il proprio) si unissero a pretendere la talassocrazia, o pure i soli ospiti de' Fenicj la ricercassero, non è distintamente narrato dagli scrittori. Meursio, che adunò le notizie più autentiche di quel regno, parla del dominio del mare succintamente nel cap. 23 del lib. 2. Appresso a lui (3) si può riconoscere l'attinenza de' Ciprj con i Caldei, che fece ambigua l'invenzione dell'aruspicina, e de' profani sacrificj tra l'una e l'altra nazione.

XVII. Noi passeremo più volentieri a Creta, siccome a quella, che per ordinazione di nuove leggi, in questo tempo date a' suoi popoli, e allo spartano, aggiunge momento riguardevole alle mutazioni, che sieguono per più secoli.

(1) Vedi il nostro capo XXXI, num. 10.
(2) Vedi Meursio, *in Cypro, lib.* 2, *cap.* 7.
(3) *Ibid. cap.* 27.

Due celebri legislatori si riconobbero in Creta nel corso della età presente; l'uno nativo dell'isola, e fu Talete; l'altro portatosi colà esule volontario da Sparta, per essere ivi ospite e discepolo, e per uscirne miglior maestro, che fu Licurgo. Noi esprimiamo i nomi loro, e la imagine nelle due erme di questo secolo (*tav.* 41 *imag.* A, *fig.* 2 *e* 3). Benchè, a dir vero, non siamo certi, se il Talete, che si conserva in marmo antico appresso i nobili signori Maffei, e viene descritto dal Bellori (1) sia il legislatore e poeta cretese di questo tempo, o pure il filosofo, e savio tra i sette celebri della Grecia, che visse nella olimpiade 35, cioè nel secolo XXXIV; e così di Licurgo, benchè accenni alcuno degli antiquarj ritrovarsi medaglie, coniate con il di lui volto da' posteri; però l'eruditissimo Spanemio (2) non si arrischia di approvarle per vere, o di rigettarle come supposte. Ma la gloria dell'imperio di Sparta è monumento assai più durevole e certo d'ogni erma, e d'ogni medaglia: e l'altre che appresso

(1) *Philosoph. illustr. imag. num.* 37.

(2) *De praest. et usu numism. diss.* 1.

vedremo de' capitani lacedemoni, e de' sapienti ateniesi, sono memorie di questi due institutori di virtù bellica, e propagatori di lettere; poichè dalle *retre*, o leggi di Licurgo e di Talete, nacquero i fatti egregj degli Spartani, che meritarono l'*erme;* e da' poemi di Omero, raccolti e conservati per opera di Licurgo medesimo, hanno appreso i capitani e filosofi greci l'arte e la gloria, per cui restano espressi nelle medaglie.

Intorno al governo di Creta non fa mestieri di aggiunger molto a ciò, che nell'antecedente capitolo da noi fu scritto. I Cretesi, già eruditi per le instituzioni di Minos a esercitare non meno le forze, che la prudenza, mantenevano il credito della repubblica, tanto in guerra con l'armate navali, quanto in pace con la disciplina civile.

XVIII. Non così gli Eraclidi signori di Grecia, i quali, cercando di avere sudditi piuttosto servi che cittadini, viziarono sì fattamente l'indole generosa, propagata in loro dal sangue, e da' fatti di Ercole, che non solamente passarono due secoli d'ignobile ozio senza tramandare arti nuove, o memorie nobili di se stessi alla posterità; ma pervennero

alla viltà d'insidiarsi l'un l'altro per la usurpazione fraudolenta del regno. Imperciocchè dei quattro principali dominj, ottenuti dagli Eraclidi nel Peloponneso, cioè lo spartano di Aristodemo, l'argivo di Temeno, il messeniaco di Cresfonte, il corintio di Alete; questo ultimo rappresenta nella serie dei dodici re, per quattro secoli succeduti ad Alete, nudi nomi, senza altre imprese, che le insidie e le usurpazioni di due zii contro l'ultimo re legittimo, allora pupillo; e gli altri di Messenia, d'Argo e di Sparta, in due secoli che passarono tra il ritorno degli Eraclidi e la ordinazione della repubblica per Licurgo, dimostrano fazioni di nobili contro il signore legittimo, come in Messenia, e occupazioni prepotenti dell'altrui distretto, come in Laconia. Dirò brevemente lo stato di ciascheduno, acciocchè veggasi l'utilità delle nuove leggi da Licurgo portate, in profitto, non solamente di Grecia, ma de' Romani ancora, che molte salutevoli regole di là traendo, e temperandole con la coltura degli Attici, stabilirono il fondo di una libertà, degna d'imperare agli stessi Greci.

XIX. Il regno di Corinto, posseduto da

Alete, dopo cacciatane la stirpe di Sisifo, pervenne alla di lui posterità con l'ordine e con l'età che succede. Alete regnò anni 38; Issione 38; Agesilao 37; Primmina o Prummi 35; Bacchide 35. Da costui gli altri prendono il nome di *Bacchiadi*; e sono: Agela per anni 30; Eudemo o Eudamo 25; Aristodemo o Aristomede 35; al quale doveva immediatamente succedere il figliuolo Teleste: ma il zio Egemone per anni 16, e Alessandro per 25, gli occuparono la signoria. Dopo di essi regnò Teleste per 12 anni, e lasciò il figlio Automene. Ma l'esempio delle prossime usurpazioni accrebbe tanto il numero de' Bacchiadi, che ad un tratto sollevati dugento di questo nome abolirono il governo regio, e introdussero un magistrato annuale col nome di Pritani, e per anni novanta lo esercitarono molti di loro a vicenda. Strabone (1) afferma, che la stirpe de' Bacchiadi dominasse intorno a due secoli. In fine Cipselo occupò la repubblica, e si fece tiranno, 427 anni dopo il ritorno degli Eraclidi, come scrisse Diodoro appresso

(1) *Lib.* 8.

Sincello (1), da cui si è tratta la serie e la cronologia riferita: la quale, perciocchè termina circa il fine del secolo susseguente, a questo riferisce la usurpazione in pregiudizio di Teleste e di Automene, avanti novanta anni de' Pritani.

XX. Nel dominio argivo seguirono tragiche mutazioni di stato. Un genere preferito a' figliuoli, e da questi manomesso: molti re privati di autorità; un altro di vita: fazioni, tumulti, e tirannie: in somma continue sovversioni di leggi e di governo, le quali così rappresenta Pausania (2): Τήμενος δὲ ἐκ μὲν τοῦ φανεροῦ, ecc. *Ma Temeno* (costui ottenne il regno d'Argo nella divisione fra gli Eraclidi) *si serviva apertamente per capitano di guerra, in vece de' suoi figliuoli, di Deifonte figliuolo di Antimaco, nato da Trasinore, che fu figliuolo di Ctesippo, figliuolo d'Ercole; e il teneva per consigliere in tutte le cose sue. Ed avendolosi anche prima fatto genero, per compiacere ad Irneto più*

(1) *Chron.*
(2) *Lib.* 2.

che a tutti i figliuoli; venne loro in sospetto, che non volesse far cadere il regno in mano di lui, e di Deifonte. Per la qual cosa i figliuoli congiurarono contro di lui. E Ciso, che era il maggiore di tutti loro, ebbe il regno. Ma gli Argivi, come quelli che anticamente si sono sempre dilettati della eguaglianza, e della libertà delle proprie leggi, ridussero l'autorità dei re in tanta poca stima, che a niuno de' figliuoli e de' discendenti di Ciso rimase altro del regno, che il nome solo. E Melta, figliuolo di Lacida, e discendente di Medone, fu del tutto privato del regno dal popolo, che l'aveva condannato alla morte. Ma Fidone argivo, che decimo si numerava tra' discendenti di Ercole, ritrovò maniera di ergere sopra la debole libertà degli Argivi nuova base di tirannia. Alle pretensioni paterne aggiunse l'esca dell'interesse. Introdusse (1) preziose monete d'argento e d'oro, per l'avanti colà non usate, e scala mercantile aprì in Egina, onde comparve tra gli applausi comperati del popolo

(1) Vedi l'epoca XXXI dei marmi di Paro.

il nuovo eraclida re d'Argo. Voleva egli stendere gli acquisti sino in Elea; ma, in vece di occupar nuovo stato, eccitò due nemici contro l'antico, cioè i regni di Elide, e di Laconia (1). Gli Spartani, collegati per la libertà degli Elei, cui riputavano sacra a Giove, per le solennità celebrate in Olimpia, rispinsero Temeno tra gli Argivi. Con la stessa felicità si voltarono contro di loro nell'età seguenti, sin a tanto che il regno argivo divenne dominio degli Spartani. La casa e la età di Fidone si rese celebre, non solamente per la invenzione delle nuove monete, spiegata nel secolo antecedente, a cui appartiene, ma più ancora per l'erezione di un altro principato, che a suo tempo divenne massima monarchia. Dicono (2), che Carano di lui fratello, passato a regnare in Macedonia, fosse autore di quella stirpe, di cui Alessandro il grande fu decimosettimo discendente. Non ebbero già i posteri di Fidone ventura simile a quella di Carano, e de' suoi figliuoli;

(1) Vedi Strabone, *lib.* 8.

(2) Eusebio, *Chron.*, *Patercolo*, *lib.* 1, Suida, *in Carano*, Giuliano, *Encom. Eusebiae imperatr.*, Giustino, *lib.* 7, Pausania, *lib.* 9, ecc.

perciocchè nuovi tumulti d'Argia malcontenta, e di Laconia irritata sconvolsero più volte il governo de' principi, o de' tiranni, che l'occuparono, correndo il secolo che esponiamo: onde nel volersi rispandere, inaridì il germoglio della potenza da Fidone introdotta.

XXI. Il terzo regno degli Eraclidi, cioè il messenio, non avrebbe goduta sorte migliore di quella, che provassero i due riferiti, se il governo di Arcadia non ristorava il disordine della nazione nella educazione di un re. Le ribellioni parevano morbi epidemici comuni a tutto il Peloponneso; e la licenza di alterare i costumi sembrava l'unica delle accettate consuetudini ancora nella Messenia. In questa regione, toccata in sorte a Cresfonte fra gli Eraclidi, la di lui numerosa prole fu scopo della invidia e della crudeltà degli ottimati, i quali, accusando Cresfonte di parzialità indiscreta verso la plebe in carico della nobiltà, fecero soffrir le pene della smoderata indulgenza del padre agli innocenti figliuoli, empiamente trucidandoli col re stesso. Epito solo, ancora fanciullo, fu preservato dal re di Arcadia Cipselo, appresso

Digitized by Google

a cui si educava. Gli ajuti del re tutore, e de' Doriesi confederati, rimisero nel possesso del soglio il preservato figliuolo; e le massime buone, apprese in quello stato di costume antico, e di civile moderazione, lo stabilirono così fermamente, che da Epito presero l'auspicio del nome, e l'esempio del tratto e della fortuna, con l'uno e con l'altro ordine de' nobili e della plebe, i re successori. Si leggono i nomi loro appresso Pausania, cioè dopo Epito, Glauco, Istmio, Dotada, Sibota e Finta; e in capo a tutti l'elogio delli due primi con le seguenti parole (1): *Avendosi poi acquistata l'affezione di coloro, ch'erano in magistrato e dignità, co' servigj, e quella della plebe co' doni; venne in tanta riputazione, che i suoi discendenti furono chiamati* Epitidi, *dove prima si nominavano* Eraclidi. *Dopo Epito successe nel regno Glauco suo figliuolo, il quale nell'altre cose si contentò d'imitare il padre, così ne' maneggi delle cose pubbliche, come verso la plebe; ma l'avanzò di gran lunga nella religione.* Quella

(1) *In Messen. lib.* 4.

superstizione però, che Pausania (essendo gentile) non distinse dalla virtù della religione, fu origine di ruine a' Messenj. Perciocchè a imitazione di Glauco, mentre inventano i successori di lui nuovi sacrificj, e feste, e cori, e canzoni, e mentre, non contenti di esercitarle tra' suoi, concorrono a quelle de' vicini Spartani; da' sacrificj si passò agli stupri, e da questi alle guerre, che terminarono con l'eccidio e con la servitù di Messenia, come a suo luogo riferiremo. In questo secolo basta riconoscere, che il mediocre temperamento di civiltà, onde gli Epitidi si resero esenti dalle perturbazioni degli altri Eraclidi, fu opera del governo di Arcadia, e del principe colà nutrito; e le rivoluzioni, e i tumulti anteriori vennero dalla superba licenza della stirpe di Ercole, disprezzatrice d'ogni diritto, come ci resta a riconoscere nel governo di Sparta.

XXII. Il quarto regno di Sparta e di Laconia, che fu la sorte di Aristodemo nel ripartirsi delle conquiste fra gli Eraclidi, ottenute sopra i Pelopidi, restò comune a' due principi suoi figliuoli, che imperavano ad un medesimo tempo col nome di re. Dal

maggiore, che dicevasi Euristene, nacque Agide, onde trasse lo stesso nome tutta la discendenza, la quale descrive Pausania (1). Dal minore, appellato Procle, nacque Soo; e da questo Euriponte, onde i posteri vennero chiamati *Euripontidi*. Di Agide fu Echerasto, e di Euriponte fu Pritani. Questi due re ostilmente sorpresero i Cinuresi loro confinanti col consueto pretesto di vendicare le pubbliche ingiurie: il quale non manca all'ambizione, quando ha capitale di forze. Un veleno, così mortale agli estranei, non era meno maligno per li congiunti. Leggiamo appresso Plutarco (2) la superbia dei re, e la baldanza del popolo, abusatosi della degnazione di Euriponte, sino a tingersi un privato le mani nel sangue regio; e finalmente la empietà della madre di Carilao, che promise un parricidio per ottenere uno sposo. Così reggevasi Sparta sino alla età di Licurgo; se possiamo dire, che si reggesse un popolo senza leggi; imperciocchè di quello scrive Plutarco (3) in tal guisa: Πρῶτος Ευρυτίων, ecc.; cioè:

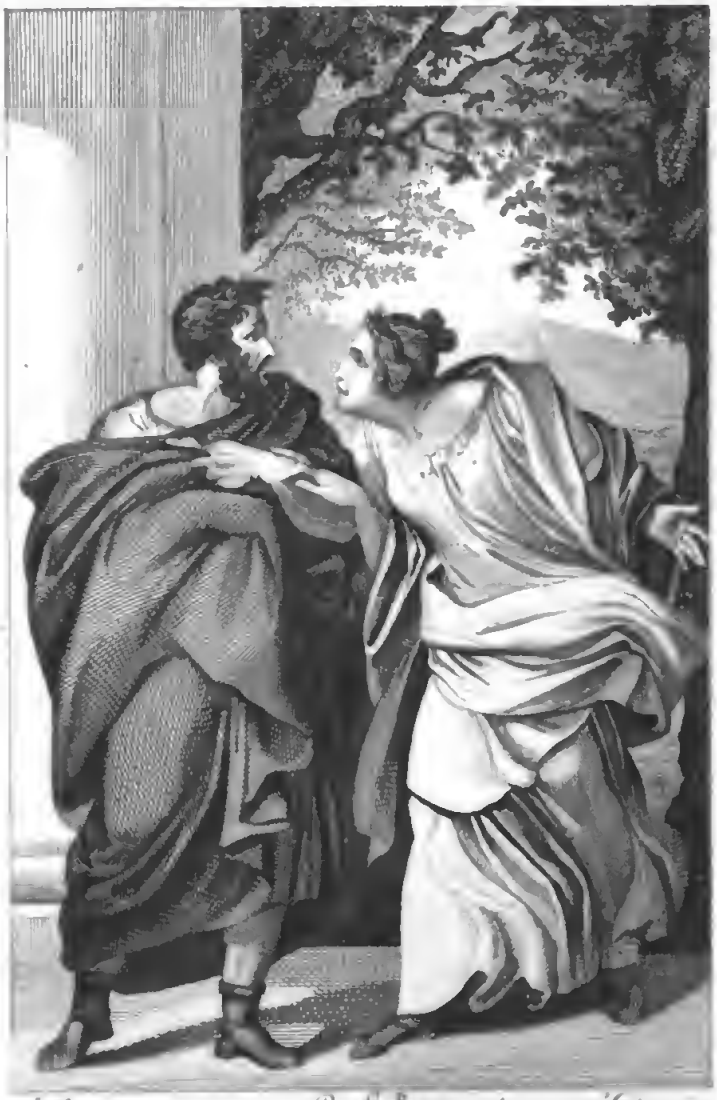
(1) *Lib.* 3, *et lib.* 4.
(2) *Vita Lycurgi.*
(3) *Ibid.*

Eurizione par che fosse il primo, che rallentò molto la superbia del grado reale, allettando il popolo con beneficj, e gratificandosi la moltitudine. Dove per questa tal remissione, essendo il popolo divenuto molto insolente, e i re che seguirono poi venuti in odio alla moltitudine, perchè pareva, ch' essi troppo violentemente usassero l'imperio loro contra molti, o perchè per piacere altrui molte cose fingendo comportavano, conoscendo la debolezza loro: Sparta stette lungo tempo senza leggi e senza ordine alcuno. Nel qual tempo il padre di Licurgo essendo re, venne a morte. Perciocchè essendo egli a dividere una certa questione di alcuni, ch' erano insieme alle mani, ferito di un coltello da beccajo, si morì, lasciando il regno a Polidette, ch' era figliuolo maggiore. Così Plutarco dello sregolato vivere degli Spartani avanti agli ordini di Licurgo.

XXIII. Venne finalmente fra tanti Eraclidi un principe, che insegnò a meritare il regno con isfuggirlo, e i popoli persuase, non pure a riceverlo, ma a ricercarlo. Licurgo

Digitized by Google

Tav. XXIX.



C. Rizzardini dis. Per S. Gallaggia G. Dalo inc.

Licurgo dissimula il suo sdegno

NAPOLI

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

regnava dopo il fratello maggiore, che fu Polidette; nè di costui rimaneva alcun figlio, se non quell'uno, che pochi giorni prima della sua morte aveva conceputo la moglie. Essendo adunque sola a saperlo, pensò di aver compagno Licurgo nell'occultarlo. Aspirava la femmina alle seconde nozze col nuovo principe, a cui ardita insinuò la promessa di aborto, se pattuivale il matrimonio. Licurgo, offeso dalla proposta, dissimulò saviamente l'orrore; e pregandola di non cimentare se stessa al pericolo della sanità, che incorrerebbe per ventura nell'abortire, la confortò a portare felicemente la gravidanza; aggiungendo, che se femmina di lei nasceva, non disturberebbe il suo regno, e se maschio era il parto, saprebbe egli per altra via levarlo dal mondo. Ma venuto alla luce il figliuolo, e resolo in braccio a Licurgo, che incaricò la levatrice a recarglielo, egli pigliandolo disse a coloro, che mangiavano seco (era per ventura a convito co' principi lacedemoni): *Egli è nato il re vostro, o Spartani; e così essendo sceso della sedia reale, lo chiamò Carilao, perchè tutti coloro, ch'eran quivi, erano allegri.* Non bastarono

gli applausi de' convitati ad assicurare la integrità del zio disprezzatore del regno. Troppo era offesa l'iniqua femmina dalla virtù del cognato; e Leonida di lei fratello, quasi minacciasse vendette contro colui che impedì il parricidio, preparò gli animi degli Spartani con maldicenze a sospettare del tutore Licurgo, se per ventura cadesse infermo il fanciullo. Licurgo, non meno tenace della giustizia, che dell'onore, per sottrarsi alla invidia, partì dal regno, con disegno di ritornare, quando il re suo nipote avesse figliuoli, che escludessero il zio dalla speranza di succedere al trono. Portatosi adunque in Creta, quando parve che abbandonasse la tutela del principe, intraprese quella del regno. Perciocchè datosi ad esaminare costumi e leggi d'ogni nazione a lui nota, e specialmente di quella de'Cretesi, fra'quali versava, pensò di formare a Carilao nuova repubblica, e alla repubblica nuovo re, senza levare l'antico. Il ministro di esecuzione sì gloriosa fu quello stesso Talete, che lo eccitò al generoso pensiero con dotti versi. Era costui riputato poeta lirico, ma in fatti riusciva ottimo legislatore. *Perciocchè le odi sue erano*

Digitized by Google

Digitized by Google

Tav XXX

C. Rizzardini dis. Per G. Battaggia G. Dala

Licurgo accoglie il fanciullette nipote

BIBLIOTECA NAZIONALE VITTORIO EMANUELE III NAPOLI

Digitized by Google

Digitized by Google

certe orazioni, le quali co' modi e co' numeri loro, che avevano in sè molta gravità e leggiadria, riducevano gli uomini a ubbidire, e a stare insieme in concordia. Persuaso Talete da' prieghi di Licurgo, portossi a Sparta. Con le di lui odi si mitigavano a poco a poco gli animi degli uomini, e levandosi dalla malevolenza, la quale essi allora si portavano l'un l'altro, si avvezzavano al desiderio delle cose oneste. Per la qual cosa egli in un certo modo gli preparò, e gli dispose tutti agli onestissimi instituti di Licurgo. Non andò guari, che la insinuazione dell'innocente artificio guadagnò gli animi a tale stima della virtù, che gli eccitò al desiderio. I Lacedemoni dall'ammirare Licurgo lontano, passati a bramarlo presente, indi a invitarlo, di comun voto dei re e del popolo, il ricercarono di ritornare. Acconsentì Licurgo all'invito, a cui per sì lungo esiglio e con istudio sì grande erasi preparato; e intraprese a riformar la repubblica con l'arte di Minos, fingendo, che gli oracoli di Apolline Delfico fossero autori e mallevadori delle sue leggi. Non mi stenderò a riferirle

minutamente, potendosi da ognuno vedere in varie opere di Plutarco, e molto più ordinate, e accresciute co'testimonj d'altri scrittori antichi dall'eruditissimo Cragio ne'quattro libri *De republica Lacedaemoniorum.* Ma non lascerò di stringere in pochi versi la nuova forma di quel governo, e il giudicio, che si vuol fare di quelle celebri instituzioni, che mantennero la libertà de'Lacedemoni (1) per cinque secoli, sino alla battaglia di Leuttra, per cui restarono in poter de'Tebani.

Due re lasciò Licurgo alla patria; ma aggiunse ventotto senatori, che a guisa d'argine tra il popolo e i re *sforzavano di fare che il popolo non occupasse la repubblica; ed ancora favorivano le ragioni del popolo, acciocchè il re non si facesse tiranno.* Mutò adunque il numero *di due parti* del governo in quello *di tre:* essendo consapevole, che nella gara di comandare, resa comune a *tre ordini*, l'uno di essi che si provasse a tentar novità, avrebbe *due emoli* a contrastare, *un compagno* nell'im-

(1) Vedi Diodoro Siculo, *lib.* 5.

pedire, e *niuno aderente* nel vincere. In luogo di leggi scritte lasciò quelle, che appellarono *retre*, ed erano gli oracoli, che fingeva resi a se in Delfo. Per mezzo di questi manteneva al senato l'autorità di proporre, al popolo quella di stabilire, ai re il decoro di presiedere in senato, e di precedere nelle battaglie. E acciò che non fossero *tre fazioni* in luogo di *una repubblica*, introdusse la comunione de' beni, ripartendo ai cittadini (non senza grave contrasto e pericoli della nobiltà) in eguali porzioni i poderi e il vitto, e i figliuoli medesimi confidando al pubblico, più tosto che a' privati e loro padri, per educare. Onde saviamente disse Plutarco: *Leges satis ad fortitudinem, parum ad justitiam compositae* (Ικανῶς ἔχουσι πρὸς ἀνδρείαν, ἐνδεῶς δὲ πρὸς δικαιοσύνην).

Pensò a mantenere la sufficienza, e a bandire tutto ciò, che pareva superfluo: condannò l'ozio e il negozio: non volle traffichi, nè forastieri: impegnò gli affetti alla disciplina: l'onesto vivere con libertà credè bastevole erario della repubblica: levò il pregio all'oro, e lo aggiunse alla gloria: gli avanzamenti da sperarsi co' fatti egregi erano un

luogo fra senatori, una acclamazione della palestra, il nudo nome alla sepoltura: in somma lasciò custodi della povertà di un vitto scarso, e di un vestir dozzinale la instituzione de' giovani, e la eguaglianza de' vecchi. Ritrovò onde pascere gli affetti della gioventù con gli esercizj di lotte; della virilità con la necessità del combattere; e della vecchiaja con l'onore di sopraintendere: e dispose di maniera l'età e gli ufficj, che niuna parte della vita mancava di speranza di nuova gloria, e niun posto abbondava di comodi per darsi all'ozio. La povertà, ch'era difesa contro il desiderio degli esteri, fu custodita per il divieto di ricettarli. La gara di onore si conteneva in istudio di approfittarsi con la frequenza delle conversazioni, e con la presenza de' più attempati. I matrimonj, benchè distinti per la proprietà delle donne, mancavano di parzialità verso i figli, resi comuni alla repubblica; e di gelosia intorno alle mogli, avvezzate al credito di pudiche nelle indecenti comparse degli spettacoli. In somma persuase le passioni a mutar soggetto, e levò dagli occhi la presenza di que' comodi, che seco portano il travaglio di molti operaj.

Ma in uno bandì l'industria, e il frutto più confacevole all'animo, dopo l'esercizio delle morali virtù, ch'è quello di accrescere con l'arti le cognizioni. Imperciocchè Licurgo, sebbene introdusse il primo la riputazione de'versi di Omero, per l'avanti meno apprezzati; nulladimeno non lasciò alla sua Sparta felici ingegni, che lo imitassero in veruna dell'arti di lettere, alle quali eccitò gli Ateniesi, e tutto il rimanente di Grecia. Oltre a ciò non avvertì alla necessità di mutarsi, che incontrerebbe il governo alla prima occasione di collegarsi con i vicini contro una potenza maggiore, che lo assalisse. Al primo assaporare de'comodi, che in altri luoghi ritroverebbero gli Spartani procacciarsi con l'oro, quale incanto delle sue leggi non cederebbe all'esperimento, e alle lusinghe della pecunia? Non era impenetrabile alle offerte ed al prezzo la povertà de'suoi cittadini. Anzi osserva Pausania (1), che i Lacedemoni, temprati all'estremo rigore di Licurgo, furono i primi a render venale la libertà della Grecia, e la fortuna delle battaglie: e

(1) *Lib.* 4.

racconta, che non solamente ne' donativi di Greso, i quali furono esche insidiose alla libertà, ma sino nelle rapine del tempio il più venerato fra' Greci, l'avarizia de' magistrati spartani avesse gran parte: Κροίσῳ τε αὐτοῖς δῶρα ἀποστείλαντι γενέσθαι φίλους βαρβάρων πρώτους· ἀφ' οὗ γε τούς τε ἄλλους τοὺς ἐν τῇ Ασίᾳ κατεδουλώσατο Ἕλληνας, καὶ ὅσοι Δωριεῖς ἐν τῇ Καρικῇ κατοικοῦσιν ἠπείρῳ· ἀποφαίνουσι δὲ καὶ ἡνίκα οἱ Φωκέων δυνάσται τὸ ἱερὸν, τὸ ἐν Δελφοῖς κατειλείφασιν, ἰδίᾳ τε κατὰ ἄνδρα τοὺς βασιλεύοντας ἐν Σπάρτῃ, καὶ τῶν ἄλλων τοὺς ἐπ' ἀξιώματος, καὶ κοινῇ τῶν τε ἐφόρων τὴν ἀρχὴν, καὶ τὴν γερουσίαν μετασχόντας τῶν τοῦ Θεοῦ· πρὸ δὲ δὴ πάντων ὡς οὐδένων τοὺς Λακεδαιμονίους κέρδους εἵνεκα ὀκνήσαντας τὴν συμμαχίαν ὀνειδίζουσι σφίσι πρὸς Απολλόδωρον τὸν ἐν Κασσανδρίᾳ τυραννήσαντα. *E che per li doni mandati loro da Creso, essi furono i primi, che entrarono in amicizia co' barbari: onde nacque, ch' egli ridusse in servitù ed altri Greci, ch'erano in Asia, e tutti i Doriesi ancora, che abitano nella terra ferma di Caria. Mostrano parimente, che quando i principi de' Focesi manomisero*

Digitized by Google

Tav. XXXI.

C. Rizzardini dis. Per G. Battaggia R. Annibale

Il tempio di Delfo saccheggiato

NAPOLI

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

il tempio di Delfo, non solamente ciascuno dei re di Sparta in particolare, e degli altri quelli che avevano qualche dignità; ma in comune ancora, il magistrato degli efori, e il senato ebbero parte della roba di quello iddio. E sopra le altre cose per mostrare, che i Lacedemoni non dubitano di commettere qualsivoglia tristizia, pure che vi trovino guadagno, rinfacciano loro la lega, che fecero con Apollodoro tiranno di Cassandria. Ma non fu questo il solo de' fallaci assunti, ch' egli si figurò nel disegnare la sua repubblica. Parve assai trascurato nell'osservare il sito della regione: la quale essendo bagnata dal mare, nè poteva durare lungo tratto senza commercio, nè sicura mantenersi senza un'armata. La povertà non è frontiera, che ritenga quei ricchi principi, i quali guerreggiano per dominare, avvegnachè sia difesa bastante contro gli stati mediocri, che assaliscono per arricchire. E all'incontro la frugalità troppo austera de' cittadini, che nella guerra rinvenivano i loro comodi, nelle spoglie ritroverebbe altre leggi. Se prima di cinque secoli passava l'oro e l'ambizione di Serse in

Europa, prima di cinque secoli lasciava Sparta i poveri oracoli delle sue *retre*; benchè a dir vero ritennero i Lacedemoni anzi il simulacro, che il corpo della virtù di Licurgo in quegli stessi lodati secoli del suo valore. La invasione della Messenia con guerra non intimata, e con fine di allargare lo stato a proporzione del popolo che cresceva, non sembrano caratteri di gente aliena dall'acquistare. Quanto più giusto era dunque permettere il traffico, e professare l'agricoltura, che togliere la giustizia e i comodi per mutar titolo alle passioni, e per lusingarsi di esercitare austera virtù nello esigere da' servi, oppressi per ingiustizia, il mantenimento, e dalle forze proprie non più che lotte inutili, e manifeste rapine! Nondimeno se paragoniamo questi difetti delle *retre* e degli Spartani con il disordine dello star senza leggi, che provarono avanti Licurgo; è manifesta la utilità delle nuove ordinanze: la quale altresì apparisce dal confronto de' comodi e degl'incomodi delle suddette leggi, considerate per se medesime. Perciocchè, quanto al fine di rendere i cittadini moderati da pace non molto deliziosa, e forti nella difesa di

signorile sufficienza, tutto ciò, se non compisce la felicità naturale, abbraccia almeno la maggior parte dell'umane virtù; e quanto a' mezzi per conseguirlo, se prescrivono qualche ingiustizia, molte più ne impediscono: onde corretti con umanità, con equità e con prudenza, parvero a molte repubbliche degni d'inserirsi ne' loro instituti: e quelle più avidamente gli appresero, che intendevano di formar cittadini del tutto liberi e perpetui nemici di servitù.

XXIV. Ciò che si è detto sin ora, spetta più al giudicio, che al fatto delle spartane leggi. L'istoria delle medesime si può leggere con somma erudizione, ripartita e ordinata in quattro libri da Niccolò Cragio nella dottissima opera *De republica Lacedaemoniorum*. Quanto alla origine, scorgesi, che le più di esse e le migliori furono prese dalla repubblica de' Cretesi. La libertà, riputata il sommo de' beni, e perciò resa comune ad ognuno de' cittadini, sino a sfuggire quell'ombra di servitù, che seco trae l'esercizio di alcuno ignobile ministero, commesso in Isparta (1)

(1) Vedi Meursio, *Creta*, *lib.* 3, *cap.* 14.

agli *eloti*, cioè agli schiavi, come in Creta (1) a' *mnoti*, da Strabone e da varj antichi è attribuita a' Cretesi. Il senato, introdotto quasi primo e più importante fondamento del nuovo governo, come lo reputa saviamente Plutarco (2), fu secondo l'esemplare di Creta: onde Aristotele (3), riferito da Meursio, avvertì: Καὶ γὰρ ἔοικε, λέγεται δὲ, τὰ πλεῖστα μεμιμῆσθαι τὴν Κρητικὴν πολιτείαν ἡ τῶν Λακώνων: *Etenim videtur, ac dicitur sane cretensem rempublicam magna ex parte imitata esse laconica.* Il che egli comprova con altri luoghi di Platone, di Polibio, di Strabone, di Giamblico, e di Plutarco, osservando, che questi autori sempre congiungono la forma della repubblica spartana con la cretese. Così la massima fondamentale di quel governo, ch'era di formare i cittadini alla guerra (4), fu prima de' Cretesi, che de' Lacedemoni. Quelle stesse leggi o costumi

(1) Vedi Cragio, *De republ. Laced. lib.* 1, *cap.* 10.

(2) *Vita Lycurgi.* Vedi Cragio, *lib.* 2, *cap.* 3.

(3) *Polit. lib.* 2, *cap.* 8. Vedi Meursio, *lib.* 3, *cap.* 8.

(4) Vedi Platone, *De legib.*, e Aristotele, *Polit. lib.* 7, *cap.* 2.

di Creta, che Licurgo trascurò di riportare nella sua patria, introdusse l'età seguente. Così gli *efori* (1), o difensori delle pubbliche leggi e censori, furono in Lacedemone, quale in Creta il magistrato de' *cosmi* (2), differente solamente nel numero: e la navigazione, vietata da Licurgo, fu suggerita dalla necessità di difendersi. Di modo che vale il paragone di somiglianza, che Platone, Aristotele e gli altri autori già numerati formarono di ambedue le repubbliche, così per quello che trascrisse Licurgo, come per ciò che aggiunsero i successori. Noi potremo di più ricordare, che la maggior parte degl'instituti provenisse in Creta dalla Fenicia e dall'Egitto, cui volle eziandio imitare nella forma de' vestiti più brevi, come dimostrano le autorità, che soggiungo:

Crispatur gemino vestis Gortynia cinctu
Poplite fusa tenus, etc. (3).

(1) Vedi Cragio, *De rep. Lac. lib.* 3, *tab.* 12, *instit.* 4, *et lib.* 4, *cap.* 5.

(2) Vedi Meursio, Creta, *lib.* 3, *cap.* 9.

(3) Claudiano, *De raptu Proserpinae, lib.* 2.

Virginis os habitumque gerens, et virginis arma
Spartanae etc. cioè:
Nuda genu, nodoque sinus collecta fluentes (1).

Κρητικὸν ἱματίδιον λεπτὸν, καὶ βραχὺ: *Creticum vestimentum tenue, ac breve* (2). Aggiunge Polluce, che di veste cretese servivasi il re di Atene, e tale scorgiamo essere quella dei re di Egitto negli obelischi, rappresentati di sopra nel cap. III, e nel XXIX (*Vol. I pag.* 146 *tav.* 8 *fig. seg.* B), cioè *poplite fusa tenus;* perciocchè di Egitto e di Arabia vennero i Fenicj, i re ateniesi, e i cretesi, siccome altrove si è riferito (3).

XXV. Avendo noi spiegata sin qui la storia del secolo XXXII, termineremo il capitolo con dimostrarla compendiata nella figura. Il monumento etrusco (*tav.* 41 *imag.* A *fig.* 1), ch'è testimonio di molti costumi di Lidia passati nella Toscana, e specialmente del vivere effemminato, che i Lidj appresero

(1) Virgilio, *Aeneid. lib.* I.
(2) Esichio.
(3) Nel capo XXIX, e nel XXX.

quasi per contagiosa vicinanza dagli Assirj, e da quella opulenza, a cui diede il nome la suddetta nazione, che in sua lingua *athyr* nomina *ricco*, in se raccoglie segni bastanti a ricordare il lusso e la delicatezza de' Lidj e degli Assirj, per cui gli uni e gli altri dalle vicine nazioni, forti e vigorose, furono spogliati di terre e d'imperio. Dimostra insieme i giuochi de' gladiatori, portati d'Asia nella Toscana. Di questi non meno, che dei vestiti succinti, e degli ornamenti del collo, e delle braccia ivi espressi, l'origine sembra fenicia. Perciocchè lo spettacolo de' gladiatori succedè in luogo de' sacrificii di umane vittime, che in tutta l'Asia regnava e principalmente nella Fenicia, talora per empia ceremonia nelle esequie de' defunti, talora per inumano costume di orrido sacrificio nel placar l'ira de' proprj numi, come Tertulliano (1) e s. Cirillo (2) abbondevolmente dimostrano. Con gli spettacoli sanguinosi dei gladiatori di là vennero in Grecia e in Italia le feste, meno crudeli, ma non già meno

(1) *De Spectac.* 10.
(2) *Contr. Iulian. lib.* 4.

superstiziose, del circo e del teatro. Ond'è, che il circo fu dedicato al Cielo ed alla Terra, come già le due mete di Fenicia e di Cartagine alle stesse principali deità, che Varrone insegnò essere i penati romani, e insieme gl'idoli più celebrati appresso alle nazioni di Fenicia, di Egitto, de' Samotraci e del Lazio. *Principes dei Caelum, et Terra. Hi dei iidem, qui in Aegypto Serapis, et Isis: et si Harpocrates digito significat; qui sunt Taautes, et Astarte apud Phoenicas, ut iidem principes in Latio Saturnus, et Ops. Terra enim, et Caelum ut Samothracum initia docent sunt Dei magni, et hi quos dixi multis nominibus.* Il che ancora può conformarsi con paragonare tutto ciò, che nel primo capitolo al num. 5, nell'VIII al 12, e nel XXIX al num. 8 da noi fu detto, riscontrandolo ne' monumenti e negli autori colà riferiti.

Di questi medesimi giuochi di Lidia, e dell'imperio degli Assirj nell'Asia minore, e della fondazione o ristorazione di Tarso in Cilicia, lavoro di Sardanapalo nel decorso di questo secolo, e delle colonie fenicie in Africa, più distinto si è il testimonio delle medaglie,

da noi figurate. La prima de' Sardi (*tav.* 41 *imag.* A *fig.* 4), che nel diritto ha il volto femminile coronato di torri, come si rappresentano le città, con la inscrizione: ΜΗΤΡΟΠΟΛΙC CΑΡΔΙC ΑCΙΑC ΛΥΔΙΑC ΕΛΛΑΔΟC, cioè: *Sardi, metropoli d'Asia, di Lidia, di Ellade*, e nel rovescio ha i dodici segni del zodiaco, e Giove nel mezzo, fu veduta da Sponio, che la descrive (1), nel museo del cardinale de' Massimi.

L'altra medaglia di Tarso (*tav.* 41 *imag.* A *fig.* 5), coniata nell'imperio di Commodo, del quale porta i titoli nella inscrizione: ΑΔΡΙΑΝΗ ΚΟΜΜΟΔΙΑΝΗ ΤΑΡCOC ΜΗΤΡΟΠΟΛΙC, cioè: *Tarso metropoli adriana commodiana*, a noi sembra raccogliere tutta la storia della fondazione e delle varie ristorazioni della città medesima, seguite in età diverse. Imperciocchè in quella parte, ove si leggono i caratteri già divisati, rappresentasi la dea Siria, in figura di donna sedente, coronata di torri, e ornata di ammanto, simile a quello che pubblicò Bellorio (2) nella imagine della medesima

(1) *Voyage de Grèce, tom.* 3, *pag.* 1612

(2) *In Append. de dea Syria.*

dea, tratta già per Ligorio dall'originale di bronzo appresso Virginio Orsini, e tuttavia conservata ne' codici della biblioteca Ottobona; se non quanto la medaglia non esprime per l'angustia del sito i segni del zodiaco nelle falde e lembi del manto, che si vedevano nella statua. Gli altri simboli sono alquanto diversi; perciocchè la figura del medaglione stringe con la destra le spighe e i papaveri, proprj di Cerere e di Giunone, che fu la dea Siria medesima, come ricavasi da Luciano (1) e da Apulejo (2); e nello scoglio (*tav.* 37 D), sopra del quale è assisa, non ha scolpiti due leoni a guisa della imagine riferita, ma il pegaso alato, come sembra a noi di vedere; o pure una sfinge, quale rappresenta il più volte lodato sig. Morelli (3) in un'altra medaglia della stessa città; e finalmente a' piedi si vede l'oriente, in forma di giovane coronato di raggi, espresso sino al bellico, in atto di sorgere dall'orizzonte, quale vediamo (4)

(1) *De dea Syria.*

(2) *Metam. lib.* 11.

(3) *Specim. rei num. tab.* 17.

(4) Appresso il card. Noris, *De epoc. Syromac. diss.* 3, *cap.* 7.

l'Oronte nelle medaglie di Antiochia, e quale giudica di riconoscere il Cidno in queste di Tarso che riferisce il Morelli medesimo (1), benchè nella nostra la corona di raggi molto evidente dimostri apertamente l'oriente, o il sole, e per niun conto si scorgano le onde. Il rovescio è ancora più singolare, per la insolita rappresentazione di due palme, e di una corona di foglie, ornata vagamente di bende: dalla quale in vece di fiori escono otto capi; cinque d'uomini, che rassomigliano molto per le fattezze del viso Adriano, Antonino, M. Aurelio, L. Vero e Commodo; e tre di femmine, che nel sembiante e nell'acconciamento de' capelli raccolti in semplice nodo, esprimono chiaramente Faustina Minore, Lucilla, e Crispina: con le seguenti parole nel giro: ΚΟΙΝΟΝΙΑ ΚΙΛΙΚΙΑC ΤΑΡCOY ΔIC ΝΕΩΚΟΡΟΥ, cioè *La comunità di Cilicia di Tarso due volte neocora*, o sia *curatrice del tempio*. Questo rarissimo e conservatissimo medaglione del museo Ottoboniano a me sembra rappresentare in compendio la fondazione e le ristorazioni di

(1) *Ivi.*

Tarso, dalla età di Perseo al regno di Sardanapalo, e sino agli anni di Adriano e di Commodo, de' quali ultimi onora il nome con aggiungerlo al proprio: il che di poi costumò con Severo e con Caracalla ne' medaglioni appresso Tristano (1), e nel museo reale di Francia (2). Di questi due imperatori, benemeriti del comune di Tarso, non è qui luogo a parlare. Mi basterà di accennare il luogo di Sparziano, che dinota la occasione delle fabbriche de' tempj, eretti da Adriano in molte città dell'Asia minore (tra le quali per avventura fu Tarso, che porta i titoli di *metropoli* nel medaglione di Adriano, il XIII fra i regi, e di due fiate *neocora* nel descritto da noi); onde perciò si appella *Tarso metropoli adriana* (3): *Denique cum post Africam Romam rediisset, statim ad orientem profectus, per Athenas iter fecit, atque opera, quae apud Athenienses fecerat, dedicavit, ut Jovis Olympii aedem et aram sibi.* EODEMQUE MODO

(1) *Tom.* 2, *num.* 31, *in Caracal.*
(2) *Num.* 143.
(3) *Vita Hadriani.*

PER ASIAM ITER FACIENS TEMPLA SUI NOMINIS CONSECRAVIT. Di qui furono i titoli del *neocorato* di Tarso, rinovati o da Commodo, o prima di lui da L. Vero, allora che si trattenne per le città vicine di Siria lo spazio di quattro anni, *et per singulas maritimas civitates Asiae, Pamphiliae*, CILICIAEQUE, *clariores voluptatibus, immorabatur* (1). E forse il pegaso, espresso nelle medaglie di Adriano, allora che visitò le provincie d'Africa, d'Asia e di Grecia, e le beneficò largamente, altro non dimostra, che l'allusione a Perseo, cui pareva che Adriano imitasse ne' viaggi, e nella estensione di sue memorie per tante regioni, dall'uno e dall'altro principe visitate e adornate, onde in altre medaglie ottenne l'adulazione di *restitutore della terra :* RESTITUTORI ORBIS TERRARUM.

Ma quello, che appartiene alla storia del secolo che trattiamo, si è nell'altra faccia del medaglione, in cui abbiamo riconosciuta la dea Siria, l'oriente e 'l pegaso, in memoria degli avvenimenti più antichi di quella insigne metropoli. Il pegaso allude alla favola,

(1) Capitolino, *Vita Veri.*

che attribuiva la fondazione della città all'eroe Perseo: dicendo (1), che prendesse il nome di *Tarso* dalla parte anteriore del piede, che ivi restò infranto al suo famoso destriere, appellato pegaso. Ma s. Girolamo (2) riconosce assai più antico e più certo vestigio del fondatore in quel nome di *Tarso*, ch'era proprio di uno de' figliuoli di Japhet, da cui giudica essere stata eretta la prima volta. Le favole con la consueta licenza de' loro equivoci divisero la voce *Tarsus* nelle due somiglianti di suono, cioè תרה (*thara*), *umido*, e סוס (*sus*), *cavallo*, ad esempio delle quali mostruosamente composero l'altro vocabolo di *pegaso*, che parimente suona *fonte di cavallo*, e non lasciarono l'altra significazione della parola *Tarsus* (appresso i Latini e i Greci vale la parte di mezzo del piede tra il tallone e il metatarso), per formare un misto di confusioni nel fonte famoso, che fingono scaturire da' piedi del pegaso, e che in altre medaglie della città non molto lontana, cioè di Damasco, viene rappresentato (3).

(1) Vedi Ammiano Marcell. *lib.* 14, *cap.* ecc.

(2) *Quaest. in Genes. tom.* 3, *pag.* 323.

(3) Vedi Vaillant, *De colon. tom.* 2, *in Otacilla.*

Ma l'artificio di questi due nomi gemelli di *Tarso* e di *Pegaso* nella età di Perseo, che appena cominciava a introdurre tra i Greci la scrittura per lettere, è testimonio del costume antico, già da noi riferito (1), di esprimere i nomi per simboli, con le figure dei corpi, che ottenevano denominazioni alquanto conformi, per casuale incontro di elementi e di sillabe. Così dimostra monsig. Agostini (2), e comprova Tristano (3), due censori autorevoli dello studio di antichità, che la città di Cartagine per questo appunto incida nelle medaglie il capo di un destriere, alludendo al suo antico nome di *Caccabe*, che in lingua fenicia e punica rendesi *capo di cavallo:* il che dottamente conferma con i luoghi di Stefano, e del geografo Dionisio, da lui citati; e prova altresì con il simbolo della *palma*, ivi aggiunto per la Fenicia (onde i Cartaginesi erano originali), con simigliante allusione al vocabolo φοῖνιξ, che vale *palma* e *fenice*. L'oriente e la dea Siria, espressi nella moneta, sono indicio della

(1) Nell'introduzione a questa Deca.

(2) *Dialog.* 6.

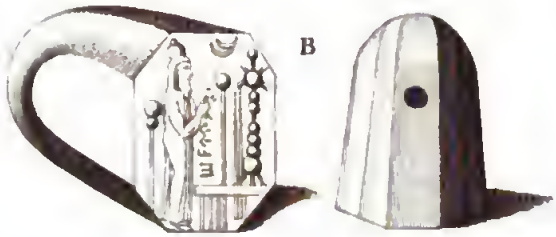
(3) *Tom.* 1, *in August. num.* 11.

nazione assira, fondatrice o ristoratrice di Tarso, a cui portò le superstizioni del Sole, e della madre degl'iddii, comunicate ancora al rimanente dell'Asia minore, che apparteneva agli Assirj medesimi. Questi segni noi produciamo in memoria e in prova dello attribuire, che alcuni fecero appresso Strabone, la fondazione di Tarso a Sardanapalo assiro nel secolo che trattiamo.

Potremmo aggiungere per Anchiale (che fu l'altra città fondata o ristorata da Sardanapalo nel corso di questo secolo in vicinanza di Tarso) la medaglia, che noi teniamo, di quel comune, battuta in onore di Settimio Severo, di cui porta il volto ed il nome nell'una faccia; e nell'altra conserva i simboli della superstizione assira, cioè la figura di Opi, o di Rea, che Diodoro descrive nel tempio di Babilonia, con le parole altrove da noi riferite, *in seggio dorato, con due leoni accanto alle ginocchia.* Vedasi la figura della medaglia segnata A nella tavola 38, che non ha d'uopo di spiegazione maggiore.

Il basso rilievo (nella imag. A al num. 6 della tav. 41) dimostra i fasci e le scuri dei

Digitized by Google



NAPOLI

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

magistrati, che apprese Roma dalla Toscana, e i Toscani portarono d'Asia, come si è già provato (1). Conservasi la figura di essi in marmo antico ne' due palazzi conspicui, l'uno dell'eccellentiss. casa Rospigliosi nel Quirinale, l'altro dell'illustriss. famiglia Massimi presso al circo agonale fra gli altri nobili monumenti, che il cardinale di eterna fama, e degno erede del nome de' suoi maggiori, e delle memorie della sua patria, adunò per beneficio de' posteri.

Finalmente due erme (*vedi la tav.* 41 *imag.* A *fig.* 2 *e* 3), scritte co' nomi di Talete e di Licurgo, ricordano i nomi e la ordinazione della repubblica, donata in questo secolo a' Lacedemoni da que' due celebri legislatori, che nella gloria de' loro cittadini, e nella imitazione di più repubbliche serbano illustre monumento de' salubri loro instituti.

Era nostra intenzione di proseguire più avanti nell'Opera sino al compimento dei quaranta secoli dalla creazione del mondo

(1) Al num. 15 di questo capo. Vedi nella *tav.* 38 la gemma segnata C.

alla redenzione degli uomini. Ma veggendo noi, che la mole di questo libro, già condotta a giusta misura, non tollera tanto aumento senza deformazione; e oltre a ciò distinguendosi da Varrone gli otto secoli, che succedono, con titolo particolare di *Tempo istorico*; giudichiamo conveniente il riserbare ad un secondo tomo (*) la spiegazione della medesima età in otto capitoli, che seguiranno, sino al compimento del numero di XXXX, il quale risponde a quello de' secoli e delle figure, onde è composta la tavola istorica del tempo scorso avanti la redenzione. Premetteremo il sistema della cronologia, che di qui in poi più distinta, e più certa numera ciascheduno degli anni con determinato carattere astronomico e civile; e soggiungeremo le disputazioni promesse delle antiche lettere, e del globo farnesiano, e delle medaglie, le quali concilieranno alcun lume nuovo a' monumenti finora apportati, e a quei più copiosi, che restano a riferirsi nei secoli susseguenti, e insieme dichiareranno

(*) Ricordiamo nuovamente al lettore che tutta quest' Opera nella prima edizione fu compresa in un solo e grosso volume in formato di quarto. (*L' Editore Veneto*).

con esame distinto la forza delle prove, che ricercarono i padri e giudici più autorevoli delle profane istorie, Erodoto, Tucidide, Varrone e Diodoro, allora che non contenti di commettere, e di confrontare tra se le relazioni de' popoli e degli autori, le paragonavano con le inscrizioni e con le antichità conservate, cioè con il più certo linguaggio dell' opere de' loro maggiori, e con l'attestazione originale de' monumenti delle nazioni.

FINE.

Digitized by Google

Digitized by Google

INDICE

Delle cose più notabili e de' nomi delle persone.

Il numero romano indica il volume, l'arabo significa la pagina, se posto fra parentesi denota l' introduzione. *Quando si riferisce un secolo si premette la sillaba sec.*

A

A lettere nelle medaglie degli Argivi tav. 24, imag. A. III, 65, 66, 280.
Abante re Argivo V, 23.
Abibalo re della nuova Tiro nel secolo 29, V, 144.
Abissini (Etiopie degli) abitata dai discendenti di Semo per Obal IV, 149, 183; relazione di que' popoli ai tempi di Cambise IV, 156, 157, e loro religione ivi; fabbriche antiche di molta magnificenza, che appellano oggidì Simbaoe IV, 179, 180.
Aborigeni d'Italia discesi dagli Arcadi secolo 24, III, 141 e seg.
Acaja denominata da Acheo III, 239, nel sec. 23 V, 33.
Acheo discendente de Ellene nel sec. 26, III, 241, V, 35; regna in Tessaglia dopo Eolo e denomina Acaja una parte del medesimo stato, sec. 26, III, 239.
Acqua usata ne' sacrificj prima di ritrovare il vino III, 165.
Acrisio re di Micene sec. 26, III, 298, V, 24.
Actisene Etiope Africano possiede l'Egitto sec. 27, IV, 140, 180, 197, 209, 210.
Adamo nel bassorilievo della Villa Panfilia I, 71, 72.
Adrasto re di Sicione V, 22.
Aeria nome antico dell'Egitto e insieme della Tessaglia III, 185 IV, 245.
Aerie re di Cipro dedica il tempio di Pafo a Venere IV, 246.
Aezio sec. 22, V, 27, 28.
Afida V, 28.
Agamennone re d'Argo nel sec. 28, e sua genealogia IV, 62, 87, 88, V, 23, 24 dopo la guerra di Troja passa in Creta IV, 65, 66 ritorna in Argo, e viene trucidato 89, 90.
Aganore Belida V, 23, sec. 25, sua discendenza detta degli Agenoridi 25.
Agesilao cognome di Plotone II, 89.
Agida, e Agidi suoi discendenti re di Sparta V, 193.
Agisimba regione della Etiopia Abissina IV, 177, 178.
Agone panatenaico III, 203; gimnico 207; di nemea 209; crematite, cioè con distribuzione di premj e di corone 215.
Agricoltura e sua instituzione avanti al diluvio I, 123, 124.
Alceo avo di Ercole sec. 27, V, 24.
Alemene ivi.
Alessandro M. e sua età III, 227 sec. 37.
Alete re di Corinto sec. 30, sua successione, Tavola genealogica dei principali Eraclidi V, 24, 185, 186.
Alettore re Argivo V, 23.

Alfabeto delle nazioni occidentali ricevuto dalle orientali sec. 26, III, 249.
Aliatte re di Lidia sec. 34, III, 213.
Altemene Argivo, capo de' Doriesi fonda colonie in Creto sec. 30, V, 101.
Altemene Cretese re di Rodi, sec. 27, V, 100.
Amasi re di Egitto sec. 35, IV, 139.
Amazzoni come introdotte dalle favole V, 78, 79, 126, 174; erano popoli poco meno agguerriti ivi.
Americani ebbero memoria della dottrina della creazione I, 48; e dello stato primo d'innocenza 79, 80; e del diluvio II, 69; antichi libri da loro notati con simboli in luogo di lettere I, 136.
Ammone fu lo stesso, che Camo. Vedi Cam. Scaccia i Panchei, e Doi abitatori d'Etiopia orientale, che poi fu Arabia I, 125; fonda il regno di Egitto II, 171; nome di lui mantenuto nelle medaglie 185.
Ammone re di Libia passa in Creta III, 102.
Anassagora re argivo V, 23.
Anchiale figliuola di Giapeto da il nome a una città di Cilicia II, 96, di cui Sardanapalo assiro dicesi fondatore, o piuttosto ristoratore nel sec. 32, V, 132. Medaglie della suddetta città 218.
Anfiarao III, 209.
Anfizione pronipote di Cadmo 190, sec. 26. Concilio degli Anfizioni ivi, 203, 255. Vittorie di essi 216 e leggi segnate col nome del gran sacerdote 256, 257.
Anfitrione V, 24.
Animali portati per impresa dai re di Egitto V, 186, 187.
Anisi re di Egitto sec. 31, IV, 138.
Annali degli antichi I (80), 13.
Anno vago degli Egiziani I, 226, 233.
Anno Giuliano corretto da Gregorio XIII, I, 5.
Anno de' Chinesi I, 226, 227.
Antenore passa con i Trojani in Italia sec. 29, IV, 66.
Antichità figurate per prova delle istorie I (38), (59), (68).
Anubi, sua imagine; è il quinto Mercurio di Cicerone, cioè Chaonen I, 129, 130.
Anni e Iaoni di Iaven nipote di Noè III, 45, V, 34.
Api re di Egialea sec. 22, V, 22.
Apia o Egialea V, 22.
Apolline di Omero figura l'impero assiro IV, 264.
Aprie discendente di Psammi re di Egitto sec. 34, IV, 139. Visse quattro età dopo di lui 141.
Aquario simbolo del diluvio I, 232, II, 76; e di Deucalione III, 166.
Arabia da principio Etiopia orientale, fu parte propria di Chamo, e de' suoi figliuoli, e di alcuno ancora di Semo IV, 148, 149.
Arabi di Chamo, e di Chus: e nomi da essi prestati alle insegne regali, che inventarono IV, 166 e seg. Portano le superstizioni proprie con gli obelischi, e con le pietre, dicominate Betilie, in Egitto 187, 188. Nome d'Arabia derivato dal sito occidentale in riguardo a' Babilonesi e Caldei 201, 202, 285, 286, V, 46. Arabi sotto Sesostre dilatano lo stato con gli acquisti di molte provincie e regni dall'Oceano e dall'Eritreo sino all'Egeo e alla Frigia nell'Asia minore IV, 205; descrizione e parti di Arabia 164.
Arabi tragittano con Cadmo in Grecia III, 290, V, 9 nel sec. 25. Sesostre monarca degli Arabi nel sec. 27, vedi Sesostre. Arabi adorano pietre lavorate in guise diverse di mete, cubi, cilindri e simili V, 59, 60; ricchezza e traffico degli Arabi nel sec. 32, V, 154.
Arbace Medo si ribella contro Sardanapalo monarca di Assiria, e distrugge questa antichissima monarchia, instituendo quella dei Medi nel sec. 32, V, 130.
Arcadi e loro nomi e scudo III, 87, V, 33, instituiscono le superstizioni de' Salii sec. 23, III, 100. Memorie degli Arcadi nelle costellazioni 133, 134. Serie dei re Arcadi da Arcade sino ai Cipse-

lidi V, 28; sono centrali nalla fazioni di Grecia 71.
Archia di Corinto fonda la colonia di Siracusa III, 213.
Architettura, e prima origine di quell'arte III, 272, 273.
Areopago e instituzione degli Areopagiti III, 191, 192.
Argivi, a regno loro fondato da Inaco I. sec. 21, III, 66, 67. Serie di quei re 80, 81, loro scudi 85. Regno Argivo restituito da Pelasgo III. 129, 130; da Cilaboro V, 23; passa in Oreste Pelopida sec. 29, IV, 90; dipoi in Temano Eraclida sec. 29 IV, 97; diviso V, 22; mutato in repubblica popolare V, 29; sua istoria V, 187.
Argo V, 23; Argo nova di Danao III, 188. Vedi Danao. Argonauti sec. 28, IV, 20.
Arieo re degli Arabi a' tempi di Nino sec. 21, II, 174.
Ario nome di Marte IV, 225.
Arii vedi Medi. Figli di Aristodemo tra gli Eraclidi ottengono lo stato di Laconia sec. 29; sua genealogia tav. genealogica dei principali Eraclidi V, 24.
Arimi Siri, a Sori di Omero IV, 224.
Aritmetica o Aritmetica, a sua invenzione avanti al diluvio I, 129, 135; istromento per calcolare usato dagli antichi Romani I, 142; altro simile da' Chinesi di antichità di quattromila anni in circa I, 142, tav. 4, imag. A.
Armeoi a loro etimologia III, 307; da principio alleati con gli Assirj ivi, a IV, 217; a' tempi di Sesostre 223.
Armenia da principio appellata confusamente Scitia, con le vicine nazioni IV, 221, 222; collegata con Babilonia ivi; distinta con nome proprio a' tempi degli Argonauti a di Perseo III, 307, 308.
Armi inventate avanti al diluvio II, 23, 24; arme proprie de' Laconi a di qualche altra nazione III, 299. V, 147 e seg.
Artei vedi Persiani.
Arti avanti al diluvio I, 128, 129; stromenti dell'arti divengono le prime figure degli idoli appresso i gentili 204, 205.
Arturo tra le costellazioni in memoria degli Arcadi III, 134.
Arundelliaee Tavola III, 167, 197.
Ascalona e sua fondazione a' tempi di Giosuè III, 55.
Asia (la grande) divisa in due fazioni di Assirj e degli Arabi nel sec. 27 III, 314; conosciuta dai Greci nel sec. 28 per la navigazioni.
Asia minore ricca di metalli IV, 21; figurata nella Iliade di Omero con i personaggi di Latona, e di Diana IV, 265.
Asichi re Egiziano nel sec. 30, IV, 138, 185.
Assirj (regno degli) comincia da Nino, che lo ampliò appresso Belo fondatore di quello di Babilonia II, 174; termina nel cominciare quello dei re di Roma, dopo aver durato 13 secoli III, 33, 34. Assirj alleati co' Medi, co' Persiani e co' Parti 308, IV, 223, 224; obbligati da Sesostre a seco partire l'imperio d'Asia 264, sec. 27; riscossi dalle vittorie di lui si collegano con i vicini, e il monte Tauro divisne trinciera, e confine delle due potenze Assira a Araba IV, 214, 215. Imperio Assiro distrutto per la negligenza, e per i vizj di Sardanapalo sec. 32, V, 130.
Astarte o Dea Siria, a Venere, e Giunone II, 189.
Asterismi vedi Costellazioni.
Astronomia e sua origine avanti al diluvio I, 124, 125. Vedi osservazioni celesti.
Asterio figliuolo d'Inco, a nipote di Doro sec. 26, III, 237; fugge in Creta, a colà genera Minos il legislatore, ivi.
Ateniesi vedi Attici. Liberati dal tiranno Ipparco, figlio di Pisistrato, per Armodio e Aristogitone III, 217; combattono felicemente contro i Persiani in Maratona 217, 219. Quattro antiche tribù di Ateni IV, 30.

A

Atargatide III, 49, 54. Vedi Dercetto.

Atlante astronomo e re in Africa, e sua età nel sec. 24, III, 161; figura dal medesimo rappresentata nelle medaglie, tav. 25. Tre Atlanti appresso Servio III, 163, IV, 7, 8. Genealogia dell'Africano V, 30.

Attici, e loro primo re Cecrope, II, 128, sec. 24, avanti di questo abbero da Ogige altri principi, e superstizioni III, 122, 123 nel sec. 22, V, 33. Undici popoli di Attica raunati da Teseo sec. 28, IV, 30. Codro ultimo re dà occasione di costituirsi repubblica popolare fra gli Ateniesi V, 17. Furono detti Ioni dal figliuolo di Xuto sec. 26, V, 35; e molto prima erano Iaoni da Iavan, vedi Iavan e Aoni. Attici collegati con gli Ioni contro gli Eraclidi e Dorieni sec. 29, V, 70, 71; mutano lo stato regio in governo popolare sec. 30, V, 16. e 50.

Attirii e Assirj la stessa nazione V, 130.

B

Baal ovvero Thuras, e Assur IV. 225 e seg. Regno di Babilonia comincia da Belo nel sec. 20, II, 178. Vesti de' Babilonesi 188. Frammenti dalle mura o torri di Ninive, o secondo altri di Babilonia conservati al dì d'oggi III, 38, 39. Babilonesi dediti all'ozio IV, 217; irritati dagli acquisti di Sesostra cercano divertirlo con la guerra lontana di Prigia sec. 27, IV, 207; si collegano con i Trojani ivi: si rubellano agli Assirj sec. 32, V, 134.

Bacco autore della corona è lo stesso, che Osiri e Dionisio, uno de' figliuoli di Chus, nipote di Cham II, 173, IV, 173, 174; sua etimologia III, 290, 291. IV, 173, 174. Orgie o misteri di Bacco III, 270, e suoi canestri superstiziosi 269. Bacco detto Dionisio, e Ati 278. Bacco ultimo nel sec. 27, 290, pare lo stesso che Sesostre, o Chusan Rasathaim. Vedi Chusan.

Bacchiadi, famiglia reale di Corinto, così detti da Bacchide, tavola genealogica dei principali Eraclidi V, 24, 186.

Baleari isole abitate da' Fenicj secolo 32, onde prendano il nome V, 147.

Balena costellazione II, 77 in memoria del diluvio ivi.

Bartoli (Pietro Santi) I, 51, V, 163; e in più altri luoghi frequentemente.

Barsane re di Armenia vinto da Nino sec. 21, II, 174, 175.

Beaucan (Museo) Tav. 27, imag. A III, 261.

Bellerofonte nel sec. 27, discendente da Eolo ivi, e III, 285, 294; espresso nelle medaglie di Corinto ivi. Tav. 29 A.

Belo, cioè Giove fu Cham II, 175; fonda il regno di Egitto, e lasciolo al figliuolo; e di là portasi a instituire quello di Babilonia 190, 191. Altri principi lascia dalla sua stirpe nella Etiopia orientale, che poi fu Caldea, Arabia ec. vedi ai luoghi.

Belo figliuolo di Epafo V, 23.

Belo giovane figliuolo di Fenice V, 25.

Berito fondata da Saturno (cioè da Noè) III, 58, 69.

Beroso istorico nel sec. 38, IV, 134.

Betilì pilastri nella Fenicia II, 6, e nell'Arabia, e nell'Egitto eretti agli idoli IV, 188, 194.

Biante re Argivo divide lo stato con i fratelli V, 23.

Biblo fondata da Saturno con Berito III, 69. Vedi Berito.

Bitini discendenti da' Traci V, 102, 103.

Boccori re di Egitto sec. 31, IV, 141, 144.

Bonjour (P. Guglielmo) Agostiniano lodato I, 66, 76, III, 72, 179.

Borelli Francesco insigne filosofo e matematico del nostro secolo III, 24.

Bracmani, e loro antiche favole somiglianti a quella di Omero IV, 272, 273.

Digitized by Google

B

Brasila regione vaste di America riconobbe per antica tradizione lo stato innocente de' primi padri del genere umano I, 80. libri delle sue storie abbruciati de' Missionari ivi.
Brieren, e sua etimologia IV, 266.
Bronzo ritrovato e stimato dagli antichi per le utilità sopra gli altri metalli II, 10, 13.
Bulifon Antonio, e sue Opere III, 21, 29, V, 126.

C

Cabiri, o Coribanti portano le superstizioni di Ati, cioè di Bacco e Tirreni nel sec. 26, III, 274, 275.
Caccia e sua prima invenzione II, 13, 14.
Cadmo Fenicio porta in Grecia i caratteri sec. 25, III, 189, 190; con gli Arabi del suo seguito e con i Fenicj e Cretesi suoi collegati occupa il Peloponneso V, 9. Posteri di Cadmo 26.
Calchinio re di Egialeo V, 22.
Calcidesi parenti da' Tirreni III, 276. Etimologia 310, 311.
Caldei fingono CDLXX mila anni di osservazioni astronomiche I, 26, 27; ma in fatti non provano età se non posteriore al diluvio, ivi. Sacerdoti degl' idoli instituiti da Belo IV, 193. Origine del loro nome IV, 250. Vedi Calibi.
Calendario Romano corretto da Gregorio XIII, I, 5; è prova illustre della cronologia 33, 34.
Calendario antico della Biblioteca Cesarea, pubblicato da Lambecio I, 91, 92.
Calendarj degli antichi ordinati secondo l'anno vago degli Egiziani I, 232, si paragonano assieme quelli di varie nazioni, e riescono prove della età del diluvio II, 81, 82.
Calibi o Caldei fondano colonie in Asia minore IV, 208.
Cambise nel sec. 35, IV, 139, 141.
Camps (de); di lui museo III, 63.
Candia; vedi Creta.

C

Canefore di Minerva in Grecia e di Giunone in Italia, e loro imagini III, 270, 271.
Canestri superstiziosi degl' idolatri, quali cose contenessero II, 39 e seg. III, 268 e seg.
Canopo idolo egiziano, e sua figura II, 160.
Careno Argivo fonde il regno di Macedonia sec. 32 tav. genealogica dei principali Eraclidi V, 24; sua stirpe, ivi.
Caria figurata da Omero in Nettuno IV, 264. Carj signori del mare nel sec. 33, V, 91.
Care figliuolo di Foroneo, a sua età III, 189.
Carro e Arturo inventore di qualche, trasferiti nelle costellazioni III, 134.
Cartagine e suoi antichi nomi Carthada, o Carthedathe, e Caccebe II, 7. V, 145 da alcuni creduta lavoro del sec. 28 da altri riferita al sec. 32 V, 146.
Cassini (Gio: Domenico) astronomo regio IV, 6.
Cassiopea moglie di Cefeo, e secondo altri di Nino, fu e di Etiopia orientale (cioè d'Arabia) o di Assiria nel sec. 21, IV, 167. Spiegazione del di lei nome, ivi.
Castore e Polluce tra gli Argonauti sec. 28, IV, 32; esempio di concordia nel regno di Laconia 91 riportato nelle costellazioni, ivi, 98.
Caucaso figliuolo di Giapeto IV, 226.
Cecrope primo re di Attica II, 128; suoi confranti con Giuno III, 154; sua età nel sec. 24, III, 159; di Egitto passa nell'Attica 159.
Cecropidi uniti agli Ogigii, o Ioni da Cecrope V, 33.
Cefeni, o Persiani III, 306. Vedi Persiani.
Cefeo re di Etiopia orientale sec. 21 IV, 167.
Celti IV, 153, 154.
Ceneri del Vesuvio trasportate in luoghi lontanissimi III, 18, 19, 26, 27.
Centauri popoli di Tessaglia che insegnarono l'arte di combattere a cavallo IV, 33 e seg.

Cerere si finga cangiata in cavallo III, 126, introduce l'arte di sementare il grano 205.
Ceta re di Egitto IV, 140.
Ceucun autore dell'astronomia chinese nel sec. 30, IV, 314, 315.
Cham, da' gentili nominato Ammone, fonda il regno di Egitto sec. 20, II, 171. Vedi Ammone; introduce superstizioni colà e in Arabia, allora Etiopia IV, 156, V, 6. 7.
Chanaan mutato da' gentili in Mercurio; e da Omero nella Iliada per lo stesso idolo è figurata la di lui regione di Cananea, e di Fenicia IV, 245.
Chaos conosciuto dalle nazioni e dagli scrittori più antichi I, 45, II, 162.
Chavila uno de' figliuoli di Chua, che regnò nell'Arabia IV, 163.
Chefrene re Egiziano nel sec. 30, IV, 138, 140, 141, 184, 185.
Chemmi o Cheofa, o Chenpe re di Egitto nel sec. 30 fabbrica una piramide IV, 138, 140, 144, 183.
Chinesi, e istorie loro descritte per cicli con ordine cronologico dai tempi vicini al diluvio I, 15, 134 e seg. Le antecedenti relazioni si dimostrano favolose con la somma di 40 mila anni, che inventano II, 191; loro imagini I, 251; loro calendario 81; istromento aritmetico di quella nazione I, 142, tav. 4 imag. A; osservazioni celesti le più antiche appresso di loro II, 84, 85; ricevono tardi la idolatria 130; dal governo di ottimati passano al regio o monarchico nel sec. 20, 181, 182; loro asterismi differenti da' nostri IV, 312 e seg. sino dal sec. 30, III, 105. Compendio della istoria chinese dall'origine dalla nazione sino al corrente secolo, ivi.
Chiodo annuale degli Etruschi e de' Romani I, 156.
Chirone Centauro IV, 9, sec. 28 professore di molte scienze ivi, 34.
Chua signore d'Etiopia orientale, cioè di Arabia II, 175. IV, 149.
Chusan Rasathaim pare il medesimo che Sasostre, e Ramesse IV, 197; e Bacco secondo 201.
Giampioi (Monsig. Giovanni), e sue opere I, 243. II, 116. IV, 313.
Cibo primo degli uomini erbe, frutta e latte I, 259.
Cilabaro re argivo sec. 29; e sua genealogia V, 23, trasferisce il regno ne' Pelopidi, ivi.
Cilica discendente di Belo V, 25.
Cilici detti da Cilice hanno un ceppo istesso con i Fenicj V, 156. Corsali valenti, disfatti dal magno Pompeo, sec. 40, V, 127, 128.
Cilindro dedicato alla Terra II, 161.
Cina *vedi* China.
Chuira re di Egitto V, 137 e l'art. seg.
Cinira re di Cipro nel sec. 28, IV, 246, fu siro-fenicio, che passò prima in Cilicia, e quinci in Creta V, 140, 141.
Ciprj signori del mare nel sec. 32, V, 91, 181, 182.
Cipro isola espugnata da Amasi egiziano la prima volta nel sec. 31, IV, 245, 246, alleata de' Troiani, e nel poema di Omero figurata per il nome di Venere colà adorato IV, 246. Istoria di Cipro IV, 246. V. 180.
Cipselo, e Cipselidi re di Arcadia sec. 30, V, 29.
Cipselo occupa Corinto per tirannia sec. 34, V, 186.
Circensi benchè giuochi superstiziosi erano congiunti con alcuna memoria della creazione del mondo I, 39, 40.
Ciro e sua età III, 225.
Climeno sec. 26, IV, 13.
Cneph nome dato alla Mente Creatrice dagli Egizj I, 63 e seg.
Cocchi tirati da più cavalli sono inventati III, 194, 269.
Colco (navigazione a) per i metalli introdotti da' Greci nel sec. 27, III, 283, 308. Origine de' Colchi e loro etimologia III, 312 e IV, 250.
Colonesi (Palazzo de' Principi), e sue antichità singolari V, 113.
Commedia prima in Atene III, 215.
Commodo pretende denominare da se i mesi III, 261, 262.

C

Compendio della storia universale e profana dalla Creazione del mondo alla instituzione delle monarchie, cioè al sec. 20, II, 163.
Cono sacrato al Sole II, 161.
Corece re di Egialea V, 22.
Coribanti, o Cureti III, 93 spetta la loro origine al sec. 22, III, 104.
Compendj cronologici sin ora venuti in luce, e metodo in quelli tenuto (16) (17).
Corinto fondata da Sisifo III, 236, padre di Bellerofonte 294, il cui Pegaso è coniato nelle monete III, 297; passa agli Eraclidi sec. 30 e Bacchiadi sec. 32, tav. genealogica dei principali Eraclidi V, 24.
Corintj signori del mare nel sec. 35, V, 91.
Corinto retto dagli Eraclidi per quattro secoli con poca laude V, 186, sua storia in compendio sino a Corono re. Famiglie reali di Corinto, cioè i Bacchiadi, e i Cipselidi. Mutando governo è retto da' Pritani magistrato annuo, ivi.
Corona costellazione IV, 17.
Corono re V, 22.
Corraro Museo in Venezia I, 271, II, 64.
Cosmi magistrato di Creta in guisa de' Censori V, 207.
Costellazioni nominate da Omero III, 105, 106 sono prove di molte storie, ivi, IV, 310, 311.
Creteo re di Creta sec. 27.
Creazione del mondo nota per tradizione storica de' primi padri a tutte le antiche nazioni I, 47 e seg. 53 e seg.; memorie della creazione nelle antiche feste Eleusine 60, errore de' Platonici intorno alla creazione delle anime 74.
Creonte il primo Arconte annuo di Atene III, 213. Creonte re di Corinto nel sec. 28, IV, 24.
Cresfonte tra gli Eraclidi ottiene la Messenia sec. 29, tav. genealogica dei principali Eraclidi IV, 97. V, 24.
Creta isola ottenuta da' Cureti Carj, o Telchini, vedi Cureti e Telchini, e da Giove Cretagene sec. 22, III, 94; il regno di Creta eretto nel suddetto secolo 102, per l'avanti fu detta Idea 104. Argivo dorieso vi fonda sue colonie sec. 30, V, 32. Vedi Cureti.
Crete re di Creta III, 97.
Cretagene (Giove) sec. 22. Vedi Giove.
Cretesi possenti per mare da tempi di Minos II sec. 28, V, 91 e seg. autore di leggi nautiche, ivi.
Creta (Leggi di) per Licurgo trasferite a Sparta sec. 32, V, 204.
Creso re di Libia III, 215.
Crinso Inachide tav. della *Serie dei Principi Argivi* ec. III, 69. e 82.
Crisorte Inachide di Egialea V, 22.
Cronaca di Paro de' fatti più insigni di Grecia III, 255.
Crotopo re argivo V, 23.
Cuma in Italia fondata dagli Eolidi III, 237.
Cureti signori di Creta 95, prendono le superstizioni di Giove e delle stelle dall'Asia, e dall'Egitto III, 101, 102; i re primi di Creta discendono da Chamo spettano al sec. 22, ivi.

D

Danao egiziano sec. 25, III, 183, 184. V, 23, sua figura in medaglione antico, tav. 26 disegno sego. B, sua posterità III, 186, 187, 203. V, 25.
Dario regna tra i Persiani sec. 37, III, 217.
Dattili Idei III, 95, inventori del ferro, secondo i Greci, 205.
Dedie delle nostre tavole, e nomi di esse I (43).
Dedalo nato in Grecia sec. 28, IV, 40, sua imagine tav. 29, imag. B, sue opere in Creta, e in Sicilia IV, 39 e seg.
Dedan discendente da Chus IV, 163, 172.
Dei o idoli de' Romani avanti Numa IV. 81.
Dei di Omero schierati in battaglia IV, 237, sono figure delle provincie 262 e seg. e insieme de' principi V, 45.

D

Dejanira sec. 24, III, 139.
Delfino insegna della Tirrenia, e della navigazione III, 251; n de' Pelasgi secondi, colà passati 274; a de' navigli 279, 280 improntato nello scudo di Ulisse 281.
Derceto madre di Semiramide, e sua imagine conservata delle antiche medaglie III, 42, 43 è la stessa che Dione 56, 57.
Deucalione non fu nel tempo del diluvio universale III, 115, 116. Visse nel sec. 25, e regnò in Focide di Tessaglia III, 170; instituì sacrificj per il diluvio in Asia e in Europa 170, 171, patria a stirpe di Deucalione, ivi 241, tav. genealogica *Principum qui per id.* etc. V, 10, 34.
Dialetti de' Greci III, 239, 240.
Diane nella Iliade si pone per l'Asia minore IV, 265.
Diana Efesina e sua figura II, 157.
Diluvio universale fu non solo II, 49 a seg; in qual guisa si confonda con alcune inondazioni particolari, ivi, III, 184; rappresentato in medaglie antiche II, 62, 60, a in bassirilievi 72, 73, a nelle costellazioni 76; riconosciuto, a celebrato con sacrificj da tutta l'Asia 165, e dai Greci 78, 79; indicj a segni del diluvio lasciati in tutte la terra 12 e seg. La età del diluvio si riconosce dal paragonare l'anno Chinese con gli altri calendarj di antiche nazioni I, 223; superstizioni usate de' Gentili per memoria del diluvio II, 29 a seg. 45, 46, 61, 76 e seg; diluvio particolare di Egitto fu la sommersione di quel popolo a' tempi di Mosè sec. 25, III, 182, 183.
Dinastia degli Egiziani descritte da Maneto, di qual fede siano degna IV, 126 e seg.
Dioneto re di Atene III, 211.
Dione madre di Venere, cioè l'idolo d'Asia, detto la dea Siria è uno de' più antichi, onde gli altri derivano III, 60, 61, sua etimologia, a sua imagine, ivi, 56, 57.

E

Dione Chrisostomo declamatore insigne a' tempi di Antonino, IV, 60.
Dionisio primo tiranno di Sicilia III, 227. Dionisio secondo di lui figliuolo, ivi.
Dite (sacrificio a) con vittime umane III, 287.
Divisioni de' beni tra gli uomini avanti al diluvio I, 169.
Dodone (oracolo di) antichissimo, portatovi da' Pelasgi II, 127, 128.
Doi popoli I, 125. Doje città, ivi.
Doro figliuolo di Elleno padre dei Dori sec. 26, III, 236 sua discendenza 237. Ragioni de' Doriesi sopra gli stati di tutta la Grecia passano per adozione nella stirpe di Ercole, IV, 94, 95.
Drimodi, che poi furono Arcadi III, 91.

E

Ebalo Lacone ottiene ragioni sopra la Messenia V, 24.
Ebrei perseguitati nell'Egitto, e in Siria nel sec. 38, IV, 134, 136.
Ecteoi di Ogige, popoli di Attica denominati da Iavan III, 48, 112, vengono da Japhet III, 113.
Efori magistrato censorio di Sparta V, 207.
Egeo re di Atene III, 209, sec. 28, IV, 26.
Egeo (navigazione nel mare), soggetto della guerra di Troja IV, 230.
Egialeo figliuolo di Foroneo, e sua discendenza V, 22.
Egineti signori del mare nel sec. 35, V, 91.
Egiro re di Egialeo, sec. 25, V, 22.
Egitto figliuolo di Belo V, 23.
Egitto, regno fondato da Cham nel sec. 20, II, 171; figurato in Omero per Minerva IV, 263. L'Egitto è maestro e' Greci, e e' Romani d'idolatrie I, 43, 44; detto Chemia II, 171, ed Aria, III, 185; Colonia degli Etiopi II, 171; creduti inventori del governo regio de' Greci, ai quali essi lo dimostrarono III, 75, 76; potente ne' sec. 27 e seguenti quando Sesostre, e i re

Digitized by Google

Arabi, cioè Etiopi orientali lo avevano reso loro conquista, e loro residenza IV, 108, e seg. cadde in potere degli Etiopi d'Africa, i quali proibiscono l'ingresso agli stranieri IV, 209 e seg. Si rimette in libertà 205, 296; compendio della storia di Egitto per tutto il sec. 35, IV, 137 e seg.

Egiziani e loro favole nella cronologia convinte di falsità I, 25, 26, 249; sono coloni della Etiopia orientale, cioè degli Arabi di Chemo, e di Chus IV, 160; signori del mare nel sec. 33, V, 91.

Egiziani (Re), e loro ornamenti, e insegne regie II, 188, 189; IV, 104, 105, 112, 113. Serie di essi secondo i racconti di Erodoto 137 e seg. Serie dei medesimi re tratta da Diodoro 140, 141. Dal sec. 20, al secolo 25; regnano assai tranquillamente, e inventano, e promuovono le arti IV, 196; nel sec. 25 resta desolato il regno loro per la sommersione dello esercito di Faraone III, 170, 171, 184. IV, 196. Vengono adorati come dii IV, 262.

Ela figliuolo di Perseo sec. 28, V, 24.

Eleno Trojano regnò tra i Molossi, e in Epiro nel sec. 29, IV, 66.

Eleusine Eroe III, 118.

Eleusini (Misteri) fanno menzione della creazione del mondo I, 59, 60; antichissimi di tutta la Grecia I, 231, III, 117, 260; portati di Egitto in Atene 265, detti nella Frigia misteri di Cibele, e nell'Egitto misteri d'Iside 268.

Elide regno di Endimione V, 30, prima fu di Epeo, ivi.

Eliadi abitatori primi di Rodo, e inventori di arti sec. 25, V, 98.

Elisse tiria fondatrice di Cartagine sec. 32, V, 134; passa per Cipro V, 181.

Ellade denominata da Ellene, che prima fu Grecia, sec. 26, V, 34, 35.

Elle sorella di Frissi, e sua imagine tav. 28 imag. B, naufraga nello stretto della Propontide nel sec. 26, III, 283.

Ellene figliuolo di Deucalione, e sua età sec. 26, III, 194, 208, caccia i Tessali, o Greci 235; sua genealogia 241, V, 30, 31.

Elleni tentano viaggi in Colco sec. 27, V, 35.

Emone da cui fu detta la Emonia III, 231. V, 27.

Eoea passò in Italia nel sec. 29, IV, 58, 59.

Endimione Giapetide V, 30.

Eneti venuti con Antenore in Italia sec. 29, IV, 66, 102.

Engonasis, o Inginocchiato, costellazione, che dimostra Ercole, e Teseo IV, 27.

Enioco, e sua costellazione III, 274, come sia figurata nel globo Farnesiano V, 176.

Enotro conduce colonie di Pelasgi in Italia sec. 24, III, 138.

Eoee antiche memorie genealogiche di Grecia V, 47, 48.

Eolia, o Eolide prima Ftiotide III, 236. Eolide d'Asia minore V, 72.

Eolo figliuolo di Xuto sec. 26, III, 236, 241. V, 31.

Eolidi congiunti con gli Ioni contro degli Eraclidi V, 71; passano in Asia minore nel sec. 28, 72, ritengono la forma di governo, che prima abbero in Attica divisi in 12 popoli, o città 75.

Epeo figliuolo d'Io V, 23.

Epelio re dei Doriesi adotta la stirpe di Ercole IV, 94.

Epei dopo denominati Elei V, 31.

Epifania città fondata dal pronipote di Noè, che avanti era detta Eniandos II, 115.

Epiro regno di Eleno trojano secolo 29, IV, 66.

Epito re di Messenia tav. genealogica dei principali Eraclidi V, 24, 190; allevato in Arcadia con ottima educazione V, 101; da lui viene la stirpe degli Epitidi, che regnarono nella Messenia sec. 29, IV, 97 stirpe di Epito tav. genealogica dei principali Eraclidi V, 24, 191.

Epoca, o Era, è principio di numerazione di tempo da qualche avvenimento insigne I, 3.

Epopeo tessalo caccia Corace re sicionio V. 22.
Ere vedi Epoca.
Eratostene matematico sec. 38, IV, 50.
Eraclidi sec. 30, V, 22; tav. genealogica dei principali Eraclidi, loro pretensioni, e lega con i Dori V, 24, 36, 66, 67; malcontenti di Grecia, che tentano cose nuove con pretesti delle parentele, e delle ragioni di Ercole IV, 93, 94, e la ottengono, 94, 95, dividono in tre parti il Pelopoonneso 97.
Ercole, e sua età sec. 28, III, 289 e seg., sua stirpe IV, 94 e V, 24; sue gesta IV, 5 e seg., incise nelle due colonne antiche del palazzo Farnese 8, 9, apprende, e insegna astronomia 11, sue costellazione ivi e seg.; Più Ercoli 13, III, 183.
Eretriesi d'Asia minore, signori del mare sec. 35, V, 91.
Eretteo vedi Eritteo.
Eritra re inventore di navi grosse III, 183, da Strabone detto Persiano, che occupò il seno Arabico IV, 202, 203.
Eritreo (spiaggia dell'), occupata da Sesostre sec. 27, III, 309; sua etimologia dal re Eritra IV, 203.
Eritteo re di Atene sec. 26, III, 306. V, 22, padre di Pandione II., III, 289, porta dall'Egitto i misteri Eleusini 265, 260.
Erittonio egiziano III, 182; inventore appresso i Greci de' cocchi tirati da cavalli III, 194, sec. 29, 205, 255, perchè sia finto con le code di serpente 273, fo autore dello impronto delle monete V, 123, 124.
Erme frequenti appresso gli antichi V, 118; erette da Sesostre in segno di vittorie IV, 234, 235, V, 60, 61; introdotte prima in Arabia ad imitazione de' pilastri di Palestina detti Betili V, 69 e seg. vedi Betili; e di poi comunicate alla Grecia, e all'Occidente, ivi.
Erme con figure d'uomini illustri ricercate da Varrone, da Tollio, e da personaggi celebri tra gli antichi per ornamento delle librerie V, 64.
Erme nelle monete di Mitilene V, 80.
Eschilo re di Atene III, 213.
Eschilo poeta III, 219.
Esculapio sec. 28, IV, 33.
Esiodo, e sua età sec. 31, III, 211, V, 114, 115.
Espero Giapetida, onde fu detta la Esperia V, 30.
Età dell'oro, cioè stato d'innocenza I, 64; età di argento 104; età di rame, e arti di quel tempo 161; età di ferro II, 18. Istoria accennata nelle favole delle età sopraddette alle citate facce.
Eteocle tebano, e sua stirpe tav. genealogica *Principum qui per id.* etc. V, 10, 25.
Etere padre di Urano I. 115, sue invenzioni ivi; padre di Giove primo I, 122, 123.
Eteria fu detta la Etiopia I, 121.
Etiopia fu detta primieramente Eteria, dipoi Atlantie I, 121; parte di Chus, e della di lui schiatta IV, 149; orientale, cioè le Arabie d'oggi, e suoi geroglifici II, 91, 176; sua polizia 34, 80; l'Egitto è colonia di esse II, 172; il governo di Etiopia sembra fasse aristocratico II, 172, 173; sua storia IV, 146; antica Etiopia orientale estesa dall'Eritreo sino all'Indie ne' tempi di Omero IV, 152, 153, 286. Etiopia occidentale fu anticamente l'Africa tutta sotto la zona torrida IV, 151.
Etiopi orientali, o Arabi inventori delle insegne reali IV, 174; portano le superstizioni in Egitto 187, e colà fabbricano gli obelischi 188. Furono detti Caldei, Zebà, Sabii, e Sabei 289.
Etiopi occidentali, o di Africa proibiscono le superstizioni degli orientali in Egitto per cento e più anni IV, 210, 211.
Etolo, Etolidi, Etolia V, 30, 31, vinti da' Doriesi, 31.
Etruschi per l'avanti Tirreni, vedi Tirreni. Originarj de' Lidj nel sec. 32, V, 160, vedi Toscani. Lettere, e sepolcri loro conservati a' dì nostri V, 171.

Digitized by Google

Ettore IV, 66.
Eva rappresentata nello antico avello, che si conserva negli Orti Panfili I, 72, suo nome confuso con quello di Anvum, 259, 260.
Evandro re di Licia sec. 28, V, 95.
Evemaro istorico insigne I, 110.
Eumolpo, e Eumolpidi IV, 32, 33.
Euripide poeta, e sua età III, 223.
Euriponte re spartano autore della stirpe degli Euripontidi V, 193.
Euristene spartano, onde sono gli Eurisenidi sec. 30, tav. genealogica dai principali Eraclidi V, 24.
Euristeo re di Micena sec. 29, III, 238, ucciso da Illo figliuolo di Ercole V, 24.
Eurittione re spartano cortese verso tutti diminuisce la invidia del fasto regio V, 104.
Europa e sua imag. Tav. 28 imag. B, dis. 4.
Europe re di Egialea V, 22.

F

Fabbriche prime di tuguri I, 272, di case II, 10.
Fabbrile (arte) avanti al diluvio I, 202, II, 10, 11.
Fabretti (Rafaele Canonico) della Basilica Vaticana, e sue Opera II, 22, III, 279, IV, 43, 100. V, 38, 39.
Faetonte (imagine di) in memoria della sommersione di Faraone, e dei suoi Egiziani III, 174 e seg. Genealogia, e patria di Faetonte III, 173 e seg. Etimologia III, 181.
Falce Eraclida ottiene il regno di Sicionia sec. 30, V. 22.
Faraoni re di Egitto III, 181, loro nome figurato ne' simboli dei cocodrilli, e di altri animali V, 41, 42.
Farno re di Media superato da Nino II, 174, 175.
Farnese (palazzo) di Roma, e rarissimo antichità in esso conservate IV, 6 e seg.
Favole antiche fondate sulla istorie I, 126, 127. II, 100, 101.
Femmina ammesse alla successione del regno e' tempi di Semiramide sec. 21, III, 41, 42.
Fenicia fu detta Ios III, 58. Nella Iliade di Omero si figura in Mercurio IV, 264.
Fenicj signori del mare nel sec. 32, V, 91.
Fenicj, e loro etimologia, e potenza nel mare V, 137, 146; originali degli Arabi 138; loro invenzioni 138 e seg.; divengono ricchissimi per il commercio appreso dagli Arabi 154.
Feronè re di Egitto sec. 28, IV, 110, 137.
Ferro ritrovato III, 206.
Feste delle lucerne in Sais di Egitto I, 223, 243. Feste delle lanterne nella China 223, 224; delle facelle in Frigia, e in Italia del fuoco di Vesta 224. Feste instituite da' Greci per varie imprese IV, 85 e seg.
Festo figliuolo di Ercole V, 22.
Ficoroni Francesco, dilettante di antichità II, 29, 42. III, 261.
Fidone argivo, e sua età nel sec. 31, III, 211; ordina i pesi, e le misure 213, V, 87; conia le monete di argento 120; cerca di rimettere il regno argivo V, 189.
Figure prime degli idoli di Arabia, e di Asia, e d'altri paesi IV, 83, 84.
Filippo padre di Alessandro, e sua età nel sec. 27, III, 227.
Fondatori milizia propria de' Fenicj, resa comune a' Baleari, e ad altre nazioni V, 147; piombi antichi per gittarsi con la fionde, e inscrizioni di essi 148.
Fiume, costellazione detta ancora Nilo, Gion ed Eridano III, 173, in memoria del diluvio particolare di Egitto, cioè della sommersione di Faraone 174.
Focesi rubano il tempio di Delfo III, 227. Signori del mare nel sec. 34, e nel 35, V. 91.
Fohio, re antichissimo de' Chinesi, sembra lo stesso che Semo II, 106 e seg.
Foroneo fu il primo a sacrificare a Giunone II, 152, e il primo a regnare tra' Sicionii 180; figliuolo d'Inaco egiziano, V, 21; sembra lo stesso nome, che quello

di Faraone, e sua etimologia III, 70 e seg. 76. Discendenza di Foroneo III, 241.
Foronica colonia degli Egiziani nella Morea, allora Egialea III, 76.
Francia (Museo Reale di) IV, 59.
Frigia e suo stato nel sec. 31, V, 77.
Frigi signori del mare sec. 31, V, 91; passano in Italia, 161.
Frissi o Frisso, discendente di Eolo, tenta la navigazione dell'Euxino sec. 27, III, 283, 284.
Ftio re di Ateue III, 231; denomina la regione Ftiotide sec. 26, ivi, V, 33.
Fuoco in qual guisa ritrovato dagli uomini I, 218; adorato da Uoo II, 5, e de' Caldei 161.

G

Gelanore re argivo, cacciato per Danao sec. 25, V, 03.
Gemelli costellazione IV, 98.
Genealogia di Saturno I, 114, 122; di Giove I, 122; di Minerva 002, 203; degl'idoli tutti di Egitto e d'Asia, vedi le due tavole genealogiche II, 162; d'Inaco III, 68. V, 30; di Deucalione III, 241; degli Eraclidi, vedi *Genealogia dei principali Eraclidi* V, 24; di quasi tutti i principi più celebri nella profane antichità dal primo uomo sino alla stirpe di Ercole, raccolti nell'albero, che diciamo delle nazioni, vedi *Genealogia principum qui per id. etc.* V, 10, esplicato, ed accresciuto nel supplemento genealogico 21 e seg.
Geografiche (Mappe) inventate nel sec. 30, IV, 301.
Gerone ed anche Hierone tiranno di Siracusa sec. 35, III, 221.
Gerrei Arabi V, 152.
Giambullari (m. Pier Francesco) su le antiche lettere degli Etruschi III, 249.
Gianisco principe siciliano V, 22.
Giano vivente non molto dopo al diluvio II, 26; fu il primo a fondar templi in Italia III, 150; sua origine da Iavan, e sue invenzioni 150, 151; suoi confronti con Cecrope III, 154, padre degli abitatori antichi delle Tirrenia 251.
Giapeto, vedi Iapeto.
Giapponesi riconoscono per antica tradizione la creazione del mondo I, 55; e il diluvio II, 65, 66.
Giasone figliuolo di Peleo capitano degli Argonauti sec. 28, IV, 22.
Gieroglifici di Arabia, o di Panchea, comunicati al rimanente della Etiopia antica II, 91, 92.
Ginetti (museo de' marchesi) III, 071.
Giunone Sospita, superstizione portata da' Pelasgi, o dagli Argivi in Italia III, 147.
Giunone della Iliade si vuol prendere per la Siria IV, 263.
Giovi (tre) degli antichi I, 109, 110.
Giove Trifilio, e suo tempio in Arabia II, 91.
Giove Ammone fu Cham sec. 18, II, 96, 97; quando si udisse in Grecia il suo nome sec. 25, II, 128; figure di Giove Ammone con il medesimo nome nelle medaglie III, 84, 85. Giove Cretagene 94. Atabirio, Labradeo, Laprio, Melione e Cassio, così detto dagli Ospiti 96, 97; Liceo 90; Fissio ed Olimpio 170; Egioco onde sia detto IV, 241.
Giove figliuolo di Niobe III, 232.
Giove nella Iliade di Omero si vuol prendere per il monarca di Etiopia orientale, successore di Sesostre in Arabia IV, 263.
Giuochi de' Saturnali con i tali I, 269; Olimpici (vedi Olimpiadi) rinovati dagli Argonauti, e introdotti da' medesimi in diverse città sec. 28, IV, 19.
Giuramento come si rappresenti nella Iliade di Omero IV, 270.
Gladiatori introdotti dai Lidj V, 167, 209.
Globo celeste lavoro de' tempi di Commodo, in marmo conservato nel palazzo Farnese di Roma IV, 6; si vede in quello il sito delle stelle in riguardo alla Eclittica ne' tempi di Tolomeo, ivi.

Gottfredi (monsignor), e suo museo II, 116.
Grecia, così detta nel sec. 26, V, 35; suoi nomi più antichi di Ionia, Tessalia, Emonia ec. 33; compendio della istoria di Grecia per tutto il migliajo terzo degli anni del mondo V, 32; la Grecia divisa in due leghe di Eraclidi, e di Ioni nel sec. 31, V, 71.
Greco, onde fu detta la Grecia sec. 25, V, 27; scacciato dagli Elleni, passa di qua del mare, e fonda colonie greche in Italia, ivi.
Greci tentano il commercio con l'Asia grande per l'Eusino sec. 26, V, 11; dimoriti avanti, e dopo la guerra di Troja per le fazioni degli Elleni, de' Pelopidi, e degli Eraclidi IV, 92, 93, 103.
Gregorio XIII corregge l'anno civile Giuliano I, 55.
Guglie vedi Obelischi.

H

Hammone, cioè Chem sec. 18, II, 96, 97, vedi Ammone e Giove.
Hierone tiranno di Siracusa III, 221.

I

Indi III, 287, e seg.
Iagnide frigio inventore della nuova tibia, ossia piffero III, 194, 205.
Iani popoli di Beozia, scacciati da Cadmo sec. 26, III, 47; erano discendenti da Iavan, figliuolo di Iaphet 112, 113.
Iapeto sembra lo stesso che Iaphet II, 93 nel sec. 18, suoi figliuoli III, 213, V, 6, 7; occultato dai Greci sotto il nome di Nettuno IV, 243.
Ione primo, o Iavan figliuolo di Giapeto, cioè Iaphet III, 77, 113.
Icario inventore del carro III, 134.
Idea delle nostre tavole istoriche (86).
Idolatria fu posteriore al diluvio I, 107; suo principio, mutazioni, e progressi 205, 206, II, 123, 145, 155; fu già senza simulacri umani 229; tardi ricevuta nella Chiesa 130, 131; di tre generi, Mitica, Fisica e Civile secondo Varrone 147, 148; introdotta nella divisione de' linguaggi 152; figura de' primi idoli IV, 83.
Ifi re argivo V, 23.
Ifito, e sue Olimpiadi nel sec. 33.
Iliade di Omero, e mosaico antico, il quale la rappresenta IV, 42, 43, tav. 30 imag. A dis. 2, IV, 69. Istoria del suo tempo, e degli antecedenti compresa da Omero nella Iliade 208; sistema istorico della medesima 273, 274.
Illo figliuolo di Ercole, per i meriti del padre adottato da Egimio, o da Epalin re fra i Doriesi sec. 26, III, 238; sua discendenza, tav. genealogica dei principali Eraclidi V, 24.
Iesco primo, figliuolo dell'Oceano V, 21; padre di Foroneo, II, 180; età d'Inaco primo III, 67, 84; fu egiziano III, 72; sua etimologia 70, 71.
Inaco secondo III, 70; fu argivo, e visse nel sec. 25, 70, 80, V, 23; discendenti da lui cacciati da Cadmo V, 9.
Inachidi primi V, 32.
Innocenza (stato d') originale, notificato alle antiche nazioni da' padri loro I, 64.
Io e sua figura II, 160; figliuola d'Inaco nel sec. 22, III, 66, 82, 104, e di Niobe V, 23.
Ione figliuolo di Xuto acclamato re in Attica III, 239, V, 35, sec. 26.
Ioni antichi da Iavan nipote di Noè, detti ancora Iaoni, e Aoni III, 45; origine del loro nome 51, 52, 56, 67, V, 139. Vedi Fenicia.
Ioni recenti dell'Attica III, 239; da Ione di Xuto nel sec. 26, V, 35; signori del mare nel sec. 35, V, 91.
Ionio (mare) scorso da' figliuoli di Iavan III, 57, 68; suo etimologia ivi, 58, 59.
Ionie (lettere) III, 244; si credono tratte dalle Samaritane III, 240.

I

Ipparco tiranno di Atene figliuolo di Pisistrato sec. 35, III, 217.
Ipsuranio I, 263.
Iride veduta nella età del diluvio, secondo i racconti delle nazioni II, 68, 83.
Iside, e sua figura II, 159, 160.
Italia abitata da Eootro, e da Peucezio. Vedi Eootro e prima dei discendenti di Japhet vedi Giaco. Dubbi di Bocharto circa la venuta di Enee nella Italia IV, 60, 73, e risposte a' medesimi dubbi ivi.
Istoria e sue differenza dagli annali (8); istoria profana come da noi s' intenda (22, e seg.); deve separarsi dalla favole, come già fecero gli antichi (61); ebbe origine dagli annali (80); come si distingue dalla favole II, 122.

L

Laberinto di Creta nelle medaglie di Gnoso III, 303, IV, 38; laberinto di Egitto IV, 181, 138.
Lacedemone re di Laconia nel secolo 15, III, 203. Vedi Sparta.
Laconi, e loro armi III, 299.
Laconia stato di Lelege III, 90; comprende la Messenia ivi; nella divisione fra gli Eraclidi tocca in sorte a' figliuoli di Aristodemo sec. 29, IV, 97.
Lamedonte re sicionio V, 22.
Latona, e Diane introdotte per segno da' principi d'Asia minore nella Iliade IV, 265.
Lattea (Via) creduta da' Platonici porta delle anime nello scendere in terra, e nel risalire al cielo IV, 305, 306; sua figura in una pittura sepolcrale nella via Aurelia IV, 310, e Tav. 33 im. A.
Lazara (Museo de' Conti) in Padova III, 42.
Leghe (Due) di Asia, l'Arabica, e l'Assira nel sec. 27, III, 314, IV, 223.
Lelege fondatore del regno di Laconia, di Egitto navige in Egialea nel sec. 25, III, 189; sua discendenza V, 23, 26.
Lelegi, e loro scudo con la lettere A III, 88.

L M

Lelegia, stato di Lelege, fu Laconia, e poi Sparta V, 26.
Licaone primo sec. 22, V, 32.
Licurgo e sua genealogia Tav. genealogica dei principali Eraclidi V, 24; sue leggi V, 193, 194.
Lucerne, e invenzione di esse I, 222; perchè si dicono perpetue 241. Festa delle lucerne aperta al rinnoversi dell'anno I, 222, 223, 242. Vedi Festa.
Lunga vita de' primi uomini cotà alle cotiche nazioni I, 31.
Luperci, e Lupercali superstizione venuta di Arcadia III, 133.
Lustrazione sacrificio barbaro introdotto fra' Greci III, 207.

M

Mabillon (padre) e sua opere III, 131.
Macedone denomina i suoi posteri Macedoni III, 236.
Macedonia ottenuta da Carano Eraclida Tav. genealogica dei principali Eraclidi, V, 24, sec. 29.
Maedon idolo degl' Indiani IV, 272, pare simbolo delle Medie, ivi.
Magnete, discendente da Eolo, si fa capo, e denomina i Magnesiani nel sec. 26, III, 236 Tav. genealogica *Principum qui per id temporis etc.* V, 10, 35.
Mandragora, vedi Muly.
Maneto istorico egiziano, sospetto di poca fede. IV, 131; sua età nel sec. 28, 133.
Mappe geografiche inventate nel sec. 30, IV, 301.
Maratona (Guerra di) tra i Persiani, e gli Ateniesi III, 217, 219.
Marcel (Giac) avvocato nel Parlamento di Parigi, e sue Tavole Cronologiche (16).
Mare (dominio del) introdotto da Minos II re di Creta nel sec. 28, V, 89, 90; e prima di lui da Sesostre nel sec. 26. Vedi Sesostre come si voglia intendere V, 91.
Maro vedi Meri.
Marsia di Frigia, inventore delle due tibia I, 184.
Marte in Omero significa i regni di

Armenie, Colco e Media, e i confederati in Asia, e in Europa IV, 265.
Marte idolo delle Scitie II, 129, 130, IV, 228 cioè di queste regioni ivi. Vedi Scitia. Suo oracolo antico in Italia III, 140. sec. 24, suo tempio in Colco 284.
Museo de' Marchesi Massimi V, 219.
Mattei (Scolture antiche nel palazzo de' Duchi) II, 30.
M. Mayer di Lione V, 148.
Museo Mozzoleni in Bergamo I, 271, II, 160.
Medee sec. 27, IV, 25.
Medi, prima detti Arii III, 306, 307; e confusi con le vicine nazioni sotto nome di Sciti, vedi Sciti; noti alla Grecia dal sec. 27 ivi; collegati con gli Assiri contro Sesostre IV, 219.
Megale re di Atene III, 211.
Megalopoli di Arcadia, e sua fondazione III, 227.
Megapente re argivo V, 23.
Melicetta, uno de' nomi di Ercole, e sue significazione IV, 55.
Melissa sacerdotessa di Rea fingesi nutrice di Giove III, 95; rese il suo nome comune a quelle sacerdotesse 96.
Melisseo re di Creta III, 96.
Melta ultimo re argivo *tav. genealogica dei principali Eraclidi* V, 24.
Mene primo re di Egitto secondo alcuni IV, 137.
Menelao re lacone IV, 87 ricoverato in Egitto dopo la spedizione di Troja 63, 89, 90.
Menei Arabi V, 151.
Memnone capitano di Teutano monarca assirio in favore de' Trojani sec. 27, IV, 207, 288.
Memnone e suoi palagi IV, 289.
Meoni signori del mare sec. 29 e 30 V, 91.
Mercurio di Omero rappresenta la Fenicia, e le vicine regioni IV, 245 e 264.
Mercurii nominati da Cicerone II, 168; Tuoto figliuolo di Giove, cioè di Cham sembra lo stesso che Chanaan, e professa astronomia I, 132, II, 165 e seg. Tauto secondo nel sec. 26, III, 273 e seg.
Meri, o Maro fabbrica il laberinto egiziano IV, 140 e 181; altri dicono lo stagno prossimo ivi 137, e Tav. dei re egiziani.
Mesopotamia toccate a' figliuoli di Semo, ed in parte ottenuta da quelli di Chamo IV, 148.
Messene argive, da cui è denominata Messenia V, 26.
Messenia uno stato con Laconia III, 90; si trasferisce agli Eolidi V, 26; tocca in sorte a Cresfonte tra gli Eraclidi IV, 97, V, 190; e passa agli Epitidi nel sec. 29, IV, 97; istoria di questo regno sotto gli Eraclidi, e successori sino a Fiota, quando furono fatti schiavi dagli Spartani nel sec. 33, V, 190 e seg.
Messicani ebbero la tradizione della creazione del mondo I, 49; istorie di quella nazione come si conservassero senza uso di lettere, vedi Americani.
Metalli ritrovati avanti al diluvio I, 191.
Micerino re egiziano nel sec. 30, IV, 138, 183, 299, è un principe di Canopa IV, 246.
Mide re. e suo sepolcro sec. 32, V, 77.
Mileto, e sua fondazione III, 211.
Milesii signori del mare nel sec. 33, V, 91.
Minerve nella Iliade rappresenta l'Egitto IV, 263.
Minerve (cinque) di Cicerone, e di Arnobio I, 199, 200. La principale sembra Noema 200: suoi nomi ed invenzioni, 199 e seg., III, 127, 128, I, 207 e seg. Simboli, che la esprimono, e sue feste ivi, II, 16 e seg. fu creduta inventrice del naviglio 28. La prima vien detta sorella, e sposa di Vulcano 23; basso rilievo, che rappresenta le arti attribuite a Minerva III, 129.
Miri re di Egitto nel sec. 27, IV, 106.
Miro (P. D. Gio: Battista de) Cassinese IV, 280.
Misi, e loro stato commodo appresso la guerra di Troja nel sec. 31, V, 77.
Misure inventate avanti al diluvio

I, 267; tra' Greci stabilite, e migliorate da Fidone argivo. Vedi Fidone.
Mitilene e sue medaglie II, 118. 119, V, 125; antichissime, e di età prossima al diluvio II, 119.
Mitre re di Egitto IV, 106.
Molossie regno ottenuto da Eleno trojano nel sec. 29. IV, 66.
Molys, erba nominata da Omero, si crede la Mandragora IV, 254; sua etimologia IV, 258.
Monete antiche furono di figura simile agli obelischi, e furono dette oboli V, 84, 119; introduzione delle monete di argento appresso i Greci 84, 120, 121; ne' tempi Trojani erano monete in Grecia, ivi. Conio delle monete V, 123; sono introdotte per facilitare il traffico, e specialmente quello del mare 124.
Mongibello, e suoi piani ricercati dal Borelli III, 24.
Monti celebri, che gittano fuoco III, 21.
Morelli (Andrea), e sue opere III, 61.
Morgete abitatore d'Italia III, 139.
Mnesteo re di Atene III, 209.
Museo, poeta nel sec. 28, IV, 32; di cui si credono le opere altre volte a lui attribuite III, 124.
Musica ritrovata avanti al diluvio I, 181; si attribuisce a Minerva 180; viene accresciuta da Iagoide frigio III, 194, 205.
Muth è lo stesso, che Plutone II, 104; sembra, che Semo dagli idolatri sia stato convertito in questo idolo 102, 103.

N

Nabatei gente di Arabia V, 151.
Nassi, o Naxii signori del mare nel sec. 35, V, 91.
Nave, e suo inventore II, 25, III, 185. Armata navale introdotta da Sesostre, e dagli Arabi V, 142.
Navigazione de' Greci nel mare Euxino sec. 27, III, 304; navigazione del Mediterraneo dà occasione alla guerra di Troja IV, 231; da Omero si figura sotto il nome di Tetide IV, 242; ambite dalle due leghe di Asia V, 10 e seg.
Nautiche (Leggi) de' Cretesi, e de' Rodò V, 93; prime navigazioni accanto al lido 99.
Nazari (Abb. Francesco), e suoi Giornali de' Letterati III, 13, 20.
Neco re di Egitto nel sec. 33, IV, 139.
Neleo fonda Mileto III, 211; è capo della migrazione, o passaggio ionico nel sec. 30, IV, 304. V, 37.
Nembrot gigante sembra Nino II, 175; consacrato dagli orientali 176.
Neottolemo ritorna dalla impresa di Troja IV, 65.
Nettono di Omero è in luogo della Caria IV, 264.
Nettuno sembra essere Japhet II, 94; confronti di sua genealogia 95 e seg. si dice dalle favole tramutato in cavallo III, 126.
Ninive, o Nino e sue torri, e mura, e sue superstizioni III, 39, 40.
Nino pare Nembrot gigante II, 175; consacrato dagli orientali 176; sue azioni III, 35.
Niobe, e sua genealogia III, 241, V, 23.
Nitocri regina di Egitto, e Nitocri assira IV, 137.
Noè da' gentili tramutato in Saturno sec. 18, e sua discendenza II, 71.
Noema da' medesimi tramutata in Minerva. Vedi Minerva.
Nomi degli antichi scritti con simboli in luogo di lettere V, 39 e seg.
Noris (Emin. sig. Card. de), e sue opere I, 153. II, 115. III, 55, 153, 271. IV, 52. V, 141.
Numa instituisce varie superstizioni appresso i Romani II, 125.
Numeri, e cifere antiche per dinotarli, onde siano I, 151. Misteri de' numeri appresso i Pitagorici 159, II, 47; attribuiti a Minerva, cioè a persone, che vissero avanti al diluvio I, 160. Segni de' numeri Fenici nelle medaglie III, 245.
Nutrimento primo degli uomini di erbe, frutta, e latte I, 259.

Digitized by Google

Obelischi contengono numeri di molte somme I, 146, 147; figure di quelli. Tav. 6, 7 e 31; principali obelischi, che oggidì si conservano in Roma, in Alessandria e in Costantinopoli I, 145 e seg. IV, 104, 105; sacri ai dii olimpici, ma specialmente al Sole IV, 189. Obelisco Lateranense, e suo istorie IV, 66, 67, 107, 108; figure 115 e seg. interpretazione, che non si giudica verisimile IV, 100; segni di Etiopi orientali, cioè Arabi, Caldei ec. IV, 190 e seg. Obelisco di Semiramide 194. Obelisco di Ferone 137.
Oceano credoto padre delle cose tutte I, 61. II, 71 e seg.; confuso talvolta con Ogige, e con Gige III, 117.
Oceaniti popoli I, 125.
Odescalchi (museo) II, 117.
Ogige visse poco oppresso al diluvio II, 50. III, 115; sino al sec. 23, V, 33. sua patria e genealogia III, 109. 110; discende da Japhet, e sembra Magog 113; dall'Asia minore passa nell'Attica 115; fondò Eleusinia, e portavi le memorie del diluvio, 117, 119; suoi discendenti cacciati da Cadmo V, 9.
Ogigii popoli III, 112; di Pisidia, di Licia e di Caria 115.
Ogigia terra, che oppresso fu detta Beozia e Attica V, 33.
Olene primo autore d'inni tra i Greci I, 69.
Olimpia (Regno di) posseduto da Epeo Giapetide V, 31.
Olimpie feste IV, 13, 14, 30, 31.
Olimpiadi quando siano state introdotte IV, 13.
Olimpiadi d'Ercole nel sec. 28, IV, 12.
Olla superstiziosa de' sacrificj dei Gentili in memoria del diluvio, e sue figure II, 30.
Omero, e idee istorica della sua Iliade IV, 231; stimata sino nell'Indie, ivi 271. Natali di Omero pretesi da varie città V, 82; consecrazione, e poemi di Omero espressi in un basso rilievo, e in più musaici antichi Tav. 55, imag. A. V, 110; Medaglie coniate in onore di Omero colla di lui imagine V, 81; età di Omero sec. 31, 114. Visita le regioni d'Egitto e d'Oriente, e ritrova cose da imitare ne' libri di quelle nazioni 115. Dii della Iliade di Omero segni di provincie, e di regni IV, 261; conformate di questi con le favole, e nomi celebri ne' racconti de' Bracmani nell'India 271.
Ope moglie di Saturno, e suo tempio I, 90.
Oracolo di Dodona antichissimo II, 127. III. 141. Oracoli d'Italia e similitudine di quello, ivi, secolo 24.
Orco vedi Plutone.
Oreste III, 211; figliuolo di Agamennone Tav. genealogica *Principum, qui per id etc.* V, 10; ottenne tre principati, d'Argo, di Micene e di Sparta sec. 29, IV, 90 e seg.
Orfeo e inni sotto al suo nome, benchè di altro autore I, 45; fu uno degli Argonauti sec. 28, IV, 18; sua lira collocata nelle costellazioni, ivi.
Orgie di Bacco III, 268.
Orione figura e memoria di Nino sec. 21, III, 36. IV, 311.
Oro figliuolo di Osiri III, 6.
Orse, costellazioni in memoria delle navigazioni de' Fenici e de' Greci III, 135.
Osiri vittorioso II, 137; conduce colonie d'Etiopia orientale in Egitto, ed è lo stesso, che Bacco e Dionisio, cioè uno de' figliuoli di Cham, o sia di Giove Ammone II. 170; il primo dei re Faraoni III, 182.
Osservazioni celesti le più antiche de' Chinesi e de' Caldei II, 84; da questi fatte co 'l tempio di Giove Belo III, 39; non molto diligenti ne' tempi di Ercole IV, 50; quando si cominciasse a osservare con esattezza il cielo IV, 51.
Ossonesi (Tavole) o Arundelliane, o di Paro, che compendiano l'istorie e la cronologia di Gre-

cia, antichissime e celebratissime III, 157, 107.
Ottobociana (libreria e museo), e alcune medaglie più singolari di questa, riferite ed esplicate I, 55. II, 24, III, 162. Tav. 26 imag. A, III, 186.

P

Palatino (museo) V, 164, 174.
Palemone, o Portuno, e Melicerta creduto dio de' porti III, 279.
Pallade, vedi Minerva.
Pallade Tritonia sec. 23 III, 126.
Panetenaico agone doppio, cioè l'uno III, 203 che si celebrava ogni anno, l'altro in capo a cinque III, 259. IV, 29.
Panatenaiche feste IV, 29; canestri superstiziosi in quelle usati III, 274; restituite da Teseo. IV, 29.
Panchea regione, e Panchei popoli I, 125; loro caratteri II, 92.
Pandione I fig. di Cecrope, re di Atene III, 207.
Pandione II fig. di Eritteo, sec. 27 re di Atene III, 289.
Pandora, cioè Eva I, 65; sua etimologia, detta ancora da' Gentili Rea I, 76, 77.
Pane, idolo egiziano e arcade, significa il mondo; sua etimologia da Paneh I, 57; dagli Arcadi è portato nel Lazio 289. Siringa di Pane espressa nelle medaglie antiche III, 153.
Panfilia Villa, e alcuni bassi rilievi più singolari in quella conservati, cioè l'uno de' Saturnali, simile a quello degli Orti Perettiani Tav. 3 imag. A, l'altro dello avello, che rappresenta la vita umana Tav. 10, imag. A; il terzo di una base di figura cilindrica vagamente istoriate II, 187.
Panteo segno, cioè un composto de' simboli di quasi tutti gl' idoli II, 157.
Paride o Alessandro figliuolo di Priamo, re trojano sec. 28, IV, 61.
Paro (Tavole cronologiche di) III, 197.
Parouti idolo de' Bracmani pare figura della Parthia IV, 273.
Pastori etiopi, signori di Egitto, detti Hycsos IV, 195, 198.
Pegaso figura di nave celebre III, 293; e si vede coniato nelle medaglie di Corinto, e in altre di Fenicia V, 215; sua etimologia 216.
Pelasgi detti da Pelasgo, argivo, re loro, vedi Pelasgo; passano in Italia guidati da Enotro sec. 24, III, 138; più anticamente furono Pelasgi gli abitanti di Grecia, e presero il nome delle cicogne III; 231 passano nella Tirrenia nel sec. 26, III, 274; signori del mare nel sec. 30, V, 01.
Pelasgia sec. 23; di poi fu Emonia, Tessalia, Grecia, ivi.
Pelasgo I figliuolo di Niobe V, 23, sec. 21, fonda il regno, che poi fu detto Arcadia III, 128; sue invenzioni a beneficio degli uomini 129; sue genealogie III, 230. Tav. genealogica *principum qui per id etc.* V, 10.
Pelasgo II di Prinso V, 27 nel sec. 22, denomina i Pelasgi secondi suoi discendenti sec. 22, V, 32.
Pelope figliuolo di Endimione IV, 13; oppure di Tantalo 21, nel sec. 26 V, 13; suo passaggio in Egialea IV, 88, sec. 26, con parentele colà si stabilisce V, 12; ottiene il regno V, 35.
Pelopidi ottengono quasi tutte le Egialea, che da essi prende il nome di Peloponneso sec. 28, V, 35; dopo il ritorno da Troja sono scacciati dagli Eraclidi sec. 30, V, 36.
Peloponneso (vedi Egialea) divisa preda degli Eraclidi sec. 30, IV, 95.
Perdica re di Macedonia sec. 36, III, 223.
Perettiani Orti nel Quirinale, e Viminale; e basso rilievo de' Saturnali conservato nel portico I, 81, spiegazione di esso I, 83.
Periere eolida V, 24.
Perse figliuolo di Perseo V, 24.
Perseo trasporta il regno argivo a Micene sec. 27. V, 24; detto Eurimedonte, cioè che domina largamente Tav. 28 imag. B, III,

207; introduce il traffico per il Mediterraneo con le nazioni d'oriente III, 305; sua stirpe V, 24.
Persiani, detti Ceseni e Artei, per qual cagione si finghino discendenti da Perseo III, 306. IV, 229.
Pencezio guida i suoi Pelasgi nella Italia sec. 24, III, 139. V, 07.
Paucezii, coloni argivi, o Pelasgi venuti in Italia sec. 24, III, 139.
Piaso, o Priaso Inachide argivo, e sua discendenza V, 27.
Picchetti (museo) in Napoli II, 185 e seg.
Picenti, venuti dagli argivi, o siano Pelasgi e loro medaglie III, 145, sec. 24.
Pico uccello divino degli Aborigeni III, 140, e personaggio, che dissero figliuolo di Saturno, e padre di Fauno sec. 25, III, 142.
Pigmalione re di Tiro sec. 32, V, 144.
Pitagori, senatori del congresso Anfizionico III, 193.
Piramidi lavorate nel sec. 30, IV, 124, 143. La massima di tutte fu eletta da' Chemmi 144.
Pirasto re argivo V, 23.
Piromi re Egiziani III, 6. Etimologia di essi paragonata co' nomi de' Faraoni, o di Foroneo III, 76.
Pisistrato tiranno di Atene sec. 34, III, 216.
Platea (Combattimento di) III, 219.
Plejadi memorie delle antiche sacerdotesse di Giove III, 99.
Plutone II, 89, 96; pare lo stesso, che Sem II, 101; perchè si dica de' Gentili regnare nell'inferno, ivi; suoi nomi diversi 100.
Polibo re siciono V, 22.
Polinice re tebano V, 25, sec. 27.
Pollice re spart. sec. 28 e 29 IV, 98. Vedi Castore.
Pompe del Circo I, 39. Egiziani primi autori delle pompe tra i gentili I, 227.
Pompa Isiaca nel palazzo Mattei II, 30; e negli Orti Medicei sul monte Pincio 187.
Porte dell'ingresso dell'anime in cielo e in terra, secondo l'errore de' Platonici IV, 305.
Preneste detto dal figliuolo di Ulisse, che le fondò sec. 29, IV, 101.
Preto re argivo, e sua stirpe V, 23.
Priamo re di Troja, e sua discendenza sec. 28, IV, 61.
Priaso, o Piaso Inachida d'Inaco II e sua discendenza V, 27.
Procle e Proclidi re Spartani sec. 30. Tav. genealogica dei principali Eraclidi V, 04.
Prometeo figurato nel basso rilievo della Villa Paofilia I, 70; figliuolo di Giapeto V, 30; artefice insigne II, 143; perchè si finge aver vissuto mille anni, e circa l'età del diluvio ivi; per qual cagione dicasi sciolto da Ercole IV, 9, 37.
Proserpine figuola di Eritteo sacrificata III, 289.
Proteo, re di Egitto nel sec. 27 e 28, IV, 110, 113, 137; suo nome Egiziano 143; accoglie Elena, Perida e Menelao 293.
Prove dal tempo, che Varrone appella incerto, cioè dalla Creazione al diluvio, si prendono dalla tradizione concorde, e da' riti corrispondenti delle nazioni dopo il diluvio I, 23.
Putenno (museo) o de' Cavalieri del Pozzo I, 88.
Psammi re di Egitto sec. 33, IV, 139.
Psammitico re di Egitto sec. 33, IV, 139, 140; si deve prendere in luogo di Rempsinito IV, 137, 214.

Q

Quadrighe o cocchi a quattro cavalli, invenzione di Egitto III, 179.
Quarnata ripartimenti di ciascheduna delle nostre tavole I (28).

R

Rahame discendente di Chos, in Arabia IV, 163.
Ram idolo degli Indiani sembra il Rameste degli Egiziani IV, 272.
Rameste ossia Sesostre re di Egitto

sec. 27, sue conquiste, e obelisco, ove sono descritte IV, 110; ricchezza di questo principe 115.
Rampsinito sec. 29, IV, 137. Vedi Psammitico 110.
Re di Egitto, di Etiopia e di Arabia, e imagini di essi negli obelischi II, 184. Insegne reali proprie di essi ritengono il nome degl' inventori, che furono i discendenti di Cham IV, 160, 171.
Rea vedi Eve diversa da un' altra Rea, che visse dopo il diluvio II, 72.
Regni e loro origine nel sec. 20, II, 163 e seg.; li quattro più antichi furono l'Egiziano, l'Assiro e Babilonese o Etiopico orientale, il Siciliano e il Chinese II, 163.
Renzi (museo) V, 140.
Rocci (museo) IV, 43.
Rodii signori del mare nel sec. 31, V, 91.
Rodi in potere degli Eliadi sec. 25, V, 93.
Romani e loro cronologia I, 156; annali (78 e seg.) e 13; idoli antichi appresso di loro senza figura umana II, 125.
Rospigliosi (bassirilievi antichi del palazzo) sul Quirinale V, 219.

S

Σ nello scudo de' Sicioni III, 85.
S da' barbari si cangia in T, IV, 226.
Sabaco etiope nel sec. 32, prende l'Egitto, e di nuovo lo abbandona IV, 138, 141, 185, 213.
Saba, Sabtha e Sabataca figliuoli di Chus, inventori degli ornamenti regii IV, 163.
Sabei e loro origine da Saba di Semo IV, 176. Altri sono Zabii, vedi Zabii. Opulenza de' Sabei V, 162.
Sacrificii primi senza sangue I, 177 di erbe e di frutta 258.
Sacrificii crudeli di vittime umane III, 207, 285.
Saffo poetessa III, 213.
Salamina città di Cipro fondata da Teucro III, 211.
Salii sacerdoti, e loro figura nelle medaglie, e superstizioni de' medesimi III, 120; rito di Arcadia 121, 132.
Samaritane lettere ne' Sicli di Palestine V, 121.
Sarapide è Plutone II, 105.
Sardanapalo monarca ultimo degli Assiri nel sec. 32, e sue fabbriche in Asia minore V, 130; suoi vizii, ivi.
Sardi metropoli di Lidia, e sue medaglie V, 211.
Sari nome degli Assiri e degli Sciti IV, 224. Sarpedone primo e secondo re di Licia nel sec. 28, V, 95.
Saturnali feste rappresentate ne' bassirilievi degli orti Pamfilii e Perettiani I, 81; memorie dello stato d' innocenza corrotte da' Gentili con queste superstizioni I, 95; celebrate da quasi tutte le nazioni antiche con varj nomi I, 97 e seg.
Saturno e sua imagine I, 86; più Saturni 101, quello che sopravisse al diluvio sembra essere Noè, o uno de' suoi figliuoli II, 71; fonda Biblo, e Berito in Fenicia. III, 58; a Saturno è attribuita la fondazione della città di suo nome in Italia, dove oggi è Roma, ivi.
Sacrificio a Saturno di umane vittime, cangiato in offerte e statuette di cera III, 287.
Scamandro figliuolo di Ettore sec. 28 IV, 66. Fiume di questo nome nella Iliade rappresenta un principe IV, 252 e seg.
Sciti nomadi o pastori II, 95. Ippemolgi IV, 221; adorano Marte II, 129; molto distesi IV, 153; in qual guisa nominati da Omero IV, 221.
Scitia e sua estensione antica dal mar Caspio all' Oceano orientale dell' India, e sino alla Cappadocia nell' occidentale suo termine IV, 222.
Scita re sec. 18, II, 96.
Scuri e fasci, insegne de' Magistrati toscani, avute da' Lidi, e proprie d' Asia minore, e di alcune nazioni prossime V, 165, 173.
Sarapia Dictea III, 181.
Scrivere usato in guise diverse da varie nazioni III, 242, 247.

Scoltura inventata da Prometeo sec. 19, migliorata nel sec. 28, da Dedalo IV, 36, 38.
Scudo argivo III. 87.
Secolo d'oro ec. Vedi Età.
Segni della storia, per noi tratti da' monumenti antichi (71).
Sem de' Geotili cangiato in Tifone e in Plutone II, 106, sec. 18; sua discendenza III, 43; passato con Obal in Arabia, e tra gli Abissini nell'Africa IV, 149. Da lui sembra trarre sua origine la nazione Chinese II, 109. Vedi Fohio.
Semiramide moglie di Nino nel sec. 21, e sue imprese III, 38; sue figure nelle antiche medaglie 40; alza un obelisco in Babilonia, tagliato ne' monti di Armenia IV, 194.
Sesaco etiope signore di Egitto sec. 31. V, 110.
Sesostre I e Sesostre II monarchi di Arabia e di Egitto nel sec. 27, III, 308, IV, 137, 209, 253. Il primo è detto nuovo Bacco, e conquistatore, e chiamasi ancora Ramesse 109; suoi acquisti IV, 110, 275. V, 10. Segni delle di lui vittorie veduti da Erodoto IV, 128, 203, 219, 263; figurato nel Giove delle Iliade 137.
Seth e suoi posteri inventori di astronomia I, 266.
Setone re di Egitto sec. 33, IV, 138.
Sicilia, vedi Sicoli.
Sicione re, che diede il nome di Sicionia alla Egialea sec. 26, V, 22.
Sicionii (Regno de') eretto nel sec. 20 da Egialeo o da Foroneo di lui padre II, 179; sua etimologia III, 77; porto nello scudo la lettera Σ 85; ottiene altri nomi di Apin ec. V, 22. Festo Eraclida lo acquistò nel sec. 30, e il di lui nipote Ippolito con dipendenza dal re di Micene, Tav. genealogica dei principali Eraclidi V, 24, sec. 30, 31. Si distingue il regno proprio di Sicionia presso Corinto, da Sicionia presa per tutta la penisola di Egialeo Tav. genealogica *Principum, qui per id* ste. V, 10.
Sicli di Palestina, e antichità di quelle monete V, 121.
Siculo denomina i Siculi sec. 24, III, 139.
Siculi sembrano venire da' Tessali III, 166.
Simbane, edificii antichissimi degli Etiopi Abissini IV, 176.
Simboli, e utilità di essi nelle scienze I, (3); uso di quelli nelle scuole antiche, e tra le nazioni orientali (4), figurano i nomi proprî ancora appresso i Romani V, 41.
Simonide poeta e sua età III, 219.
Siracusa colonia eretta da' Corintii nel sec. 33, III, 213.
Siria figurata nella Giunone di Omero IV, 263.
Siria (tempio della dea) II, 61 che fu l'idolo femminile più antico, e lo stesso che Venere e Giunone III, 49.
Siri detti Arimi ne' tempi di Omero IV, 224.
Siri bianchi, vedi Leuco Siri.
Siringhe di Mercurio, cioè grotte degli Egiziani incise con geroglifici, e così da essi appellate I, 133. II, 168. IV, 107.
Siringa, istromento musicale di Pane, scolpita nelle medaglie III, 153.
Sisifo il fondatore di Corinto III, 236.
Sisirto, re a' tempi del diluvio, sembra Noè II, 27, 69.
Socrate e sua età nel sec. 37, III, 225.
Sofocle poeta e sue età III, 221.
Sole adorato con varii nomi IV, 79, 80.
Spagna (museo) in Roma IV, 43.
Spanemio (Ezechiele) celebre scrittore di antichità III, 303. ed altrove.
Sparta fondata nel sec. 27, III, 302.
Spartani e loro armi III, 299, vedi Laconi e Lelegi. Incominciamento di quel governo sec. 27. 301, che avanti era Lelegia, o Laconia V, 26; il regno Spartano passa ne' Pelopidi sec. 28 e

Digitized by Google

negli Eraclidi sec. 29, V, 27; istoria di quello stato dagli Eraclidi fino a Licurgo, che ordine con leggi nuove quel governo nel sec. 32, temperandolo di aristocrazia più che di altra forma di repubblica V, 194; giudicio intorno alle leggi spartane 198, che imitano le Cretesi 205. Spartani parenti degli Ebrei III, 302.
Stato innocente de' primi padri I, 64.
Statica, o arte di misurare i pesi II, 15.
Stele, cioè pilastri, che dissero lavori d'uomini avanti al diluvio I, 133. Vedi Siringhe.
Stelle fisse, e situazione di esse in riguardo alla Ecclittica ne' tempi di Tolomeo, conservataci dal globo celeste antico di marmo nel palazzo Farnese di Roma IV, 6.
Stenelo, argivo, ospite di Pelope sec. 27, V, 12, 24.
Stenelo figliuolo di Perseo V, 23, 24.
Strozzi (museo) in Roma III, 146.

T

Taauto professore di astronomia; figura e nome di lui nella gemma antica dell'Autore Tav. 21. imag. B, dis. 2. II, 155 altri nomi ad esso attribuiti 158.
Talao re argivo V, 22.
Talassocrazia, o imperio del mare, introdotta da Minos, e ottenuta da varie nazioni V, 89, sua definizione 92. Talassocrazie delle nazioni intorno alle spiagge del Mediterraneo prendono origine dalle divisioni de' massimi imperii V, 112.
Talete poeta e legislatore de' Cretesi dispone gli Spartani e ricevere leggi da Licurgo sec. 32, V, 136, 183, 196.
Teli e giuoco de' teli antichissimo, e costumato ne' Saturnali I, 271.
Tenao, o Taunati re di Scitia si reputa favoloso IV, 219.
Tantalo sec. 27 e sua discendenza V, 26.
Teranto o Falante, eroe III, 279.
Tarso, per l'avanti Partenio II, 95. Città fondata da Tarsis discendente di Jephet V, 216; ristorata dagli Assiri di Sardanapalo sec. 32, 213; sue medaglie, e sua etimologia, ivi.
Tavole istoriche e cronologiche degli antichi, e de' moderni I (11) e seg. dell'Avvocato Mercel I, (16) (23), del p. Rainaudo ivi: del p. Musenti ivi. Le nostre (28). Vedi idea delle nostre tavole. Si dividono in 40 ripartimenti, ossia in quattro deche per ogni tavola (28).
Tavola Pasquale di s. Ippolito incisa in marmo nel primo anno dell'imp. Severo Alessandro, e conservata nella Libreria Vaticana I, 8.
Tebani e loro scudo III, 92. Sette capitani di Tebe sec. 28; ordine dei ra Tebani da Cadmo e Samo V, 25.
Telamone o Atlante, vedi Atlante. Telamone, figliuolo del re di Salamina e compagno di Ercole sec. 28, IV, 8.
Telchini o Cureti III, 95. V, 97.
Telchino re di Egialea V, 22.
Teleboi, o Tebani V, 25.
Telegono figliuolo di Ulisse passa in Italia, e fonda Tivoli e Preneste sec. 29, IV, 101.
Telxione re di Egialea V, 22.
Temeno Eraclide ottiene il regno argivo sec. 29, IV, 97. V, 22, sua stirpe Tav. genealogica dei principali Eraclidi V, 24, 187.
Temide ossia legge di Natura I, 171. II, 21.
Tempio di Giove Belo in Assiria III, 39; e di Giove Capitolino nelle medaglie Romane III, 60.
Tempo mitico o favoloso come s'intende appresso Varrone I (34); detto ancora eroico III, 5. Tempo incerto del medesimo I, (34) e tempo istorico ivi. Tempo avanti al diluvio fu di sedici secoli in circa, eziandio secondo le memorie profane delle nazioni I, 115.
Termine e feste Terminali I, 171.
Termopile (battaglia alle), e tempo di quelle III, 219.
Terpandro musico III, 213.
Terra divisa colli tre figliuoli di Noè II, 88.

Digitized by Google

Teseo nel sec. 28, IV, 15; nelle costellazioni confuso con Ercole 17, 27; suo tempio che oggidì si vede in Atene 29. Vedi Atene.
Tespi inventore di tragedie III, 217.
Tessali apprendono costumi egiziani da Deucalione e Danao III, 185, sec. 25. Tessalo re dà loro il nome nel sec. 26, 231. Sono astretti a disperdersi in varj luoghi 231; contrattono con gli Armeni IV, 229.
Tessalo Pelasgo, e sua schiatta III, 241 Tav. genealogica *Principum qui per id* etc. V, 10.
Tetide nella Iliade vale la navigazione IV, 267, sua etimologia ivi.
Teucro fonda Salamina in Cipro III, 211.
Thesmophoria solennità di Cerere III, 268.
Theoth vedi Tauto.
Thronia figliuola di Belo sec. 21, IV, 168.
Thura re di Assiria, creduto Marte IV, 226.
Tifone uno de' nomi di Plutone II, 106; altri nomi di lui, cioè Seth, Bebon, Smy, Muth ec.
Tindareo, o Tindaro re di Sparta, padre de' Castori sec. 28, IV, 61; rimesso da Ercole nello stato IV, 94.
Tirii da Fenice e da Agenore di Belo, Tav. genealogica *Principum qui per id* etc. V, 10, 25.
Tira lo stesso che Thyra e Thoras. Vedi Thura.
Tiro, l'antica, fondata nel sec. 26. La nuova nel sec. 28, IV, 62.
Tirreno condoce suoi Lidj in Toscana, benchè alcuni ciò nieghino V, 171.
Tirreni, e loro polizia divisa in XII. Lucumonie e tribù III, 155; dello stesso lignaggio co' Pelasgi 156, sotto quel nome anticamente furono compresi gli Umbri e gli Ausoni ivi. Tessali dall'Umbria passano nella Tirrenia o Toscana di oggi III, 233, parenti de' Pelasgi e degli Arcadi 247; ricevono altri coloni, e nuove superstizioni da' nuovi Pelasgi nel sec. 26, III, 275. Tirreni di Calcide e di Lemno 276. Etimologia de' Tirreni dal delfino 277 dalle torri V, 180.
Tirteo sec. 33, III, 213.
Tivoli città fondata da Telegono sec. 29, IV, 101.
Tolomei Lagide e Filadelfo primi de' Macedoni che regnassero dopo Alessandro in Egitto sec. 38, IV, 132.
Topan idolo de' Giapponesi II, 67.
Toro, costellazione III, 289, in memoria della nave di colui che rapì Europa, figliuola del re dei Tirii 292.
Toscani e loro cronologia I, 157. V, 159. Etimologia 170, prendono la origine da' Lidj, ivi. Per l'avanti erano Tirreni e Tirseni, vedi Etruschi e Tirreni.
Toth, vedi Tauto e Mercurio.
Traci signori del mare sec. 30 e 31, V, 91, 96; detti ancora Trerj ivi; cacciano i Meonj, e Lidj, ivi.
Traffico introdotto nel sec. 27, da Frissi e da Perseo tra i Greci, e le nazioni di Armenia, Media e Assiria III, 308. IV, 24; e dopo la guerra di Troja riaperto IV, 279.
Trerj vedi Traci.
Trevisani (Monsignor Francesco) sue opere, e suo museo I, 116, IV, 76.
Triangolo, costellazione, figura dell'Etiopia o di Egitto II, 77.
Triopa re di Argo sec. 20, V, 23, 32.
Triopa Eliade acquista con l'armi gran parte della Caria sec. 28, V, 98.
Tripode dedicato da Anfitione III, 190; simbolo della dialettica IV, 10.
Tritoni sul tempio di Saturno, segno d'istoria III, 150.
Tritonia Minerva III, 126.
Troja assediata sec. 28, III, 209. IV, 42. Dubbiose espugnazioni, la prima di Ercole, l'altra dei Greci collegati IV, 45. Epoca della seconda espugnazione, o finta o vera che sia 48; occasione della guerra di Troja IV, 61. V, 14. Esito della medesima ri-

ferito da Dione Crisostomo V, 15. IV, 279. Si ammette esser vera la guerra, ma credesi finta la seconda espugnazione IV, 85, di cui Omero non parla nella Iliade, e appena dà un cenno nelle Odissee IV, 86. 276.
Tronia vedi Thronia.
Tura vedi Thura.

V

Vaillant regio antiquario, celebre per le sue opere III, 246, e in più luoghi.
Varrone riputato dottissimo da Tullio, riferito da s. Agostino II, 127.
Arte de' vasaj II, 9.
Venere, idolo di varie nazioni venuto di Siria, vedi Dea Siria, Derceto, Dione. Fu adorata in Italia co' nomi di Murcia, Bona Dea, Celeste, Luna, Ericina, Cluacina, Vittoria ec.; simulacro di essa in guisa di meta conica IV, 74 e seg.; nella Iliade figura la potenza di Cipro 245; altri nomi di Isi Militta, Ilithyia, e Lilit 258.
Verospi (museo, e statue nel palazzo) in Roma I, 258. III, 98.
Vesti arabiche, fenicie, cretesi, e spartane corte fino al ginocchio V, 176 e seg.; all'incontro quelle de' Tessali erano lunghe 196.
Vestiti da principio usati fra gli uomini furono di pelli d'animali I, 263.
Vesuvio e indicio che tiene dalla età dopo il diluvio ne' piani sottoposti III, 15; incendj più memorabili 19, ceneri del Vesuvio piovute in vicinanza di Costantinopoli, e in Africa III, 19, 21, 27; e in Soria e in Egitto ivi.
Vexori, di Giustino, si crede Sesostri IV, 219.
Via Lattea riputata fu da' Platonici porta delle anime IV, 306.
Vicenzio e Vicenzali da noi intesi nelle tavole cronologiche dopo Augusto I, (29).
Virginia, provincia di America, riconosco fra le antiche sue tradizioni la creazione del mondo I, 49; sue feste in capo a quattro anni a guisa delle Olimpiadi 50.
Vitelleschi (palazzo), ora Verospi, e statue in quello conservate. Vedi Verospi.
Ulisse porta nello scudo il delfino III, 281; suoi figliuoli passano in Italia sec. 29, IV, 101; basso rilievo degli Orti Vaticani, che lo rappresenta 100.
Votare (modo di), o dare la sentenza ne' congressi di Grecia III, 191.
Uova delle mete nelle spine del Circo, e ne' simboli dell'Egitto, figure della creazione del mondo I, 52, o del mondo istesso 53.
Uezio (Mons.), e sue opere, II, 158.
Urano figliuolo di Etere, e padre di Saturno, e sue geste I, 111. II, 24.
Uso delle tavole istoriche da noi proposte (84).
Usoo I, 263; adorato nella Fenicia II, 6; e creduta inventore delle vesti con le spoglie di animali I, 262, e del naviglio II, 27.
Vulcano di Omero è in luogo del principe di Lemno, e de' vicini signori delle isole dell'Arcipelago IV, 264.
Vulcani se ne distinguono molti I, 194; nomi Egiziani, e Greci di Vulcano, ivi; sue imagini ed invenzioni 196; il principale fu Tubalcain 197; per qual cagione si dica avere la fucina in cielo II, 23, perchè si appelli Chrysaor II, 28.

X

Xam-ti de' Chinesi appellato Creatore dell'universo II, 130.
Xanto nome di fiume, e di principe IV, 250; figura nella Iliade di Omero o la Frigia, o la Cilicia IV, 265.
Xuto figliuolo di Ellene sec. 26, III, 236, 238, V, 35; sue discendenza V, 35.

Digitized by Google

Y

Yao imperatore de' Chinesi ne' tempi vicini al diluvio I, 15, II, 84; sua età precisa II, 111; sembra essere il Bacco più antico 146; nome d'idolo de' Basiliadi, espresso nelle antiche gemme di varj musei Tav. 20 imag. B dis. 4.

Yuvo, ultimo re de' Chinesi fatto per elezione, rende la corona ereditaria a' suoi posteri nel sec. 20, II, 182.

Z

Zabii, gente di Arabia e di Caldea, che sparsero largamente la idolatria, sembrano essere del seguito di Sesostre IV, 282; si ricerca la loro etimologia IV, 289; si dà notizia de' loro libri, IV, 291.

Zami figliuolo di Nino IV, 226.

Zeusippe principessa Sicionia V, 22.

Zodiaco de' Chinesi ripartito in 28 segni IV, 318.

Digitized by Google

COMPENDIOSA TAVOLA CRONOLOGICA

DELLE PRINCIPALI EPOCHE

IN

POLITICA, GUERRA, SCIENZE ED ARTI

DALLA ETÀ DI CIRO AI NOSTRI GIORNI

CIOÈ

DAL SECOLO XXXV DEL MONDO
SINO L'ANNO 1815 DELL'ERA VOLGARE.

Digitized by Google

Digitized by Google

ALLI SIGNORI ASSOCIATI

PER LA

STORIA UNIVERSALE ec.

DI M.ª BIANCHINI.

Compiuta la ristampa della Storia Universale provata con monumenti e figurata con simboli degli antichi *di monsignor* Francesco Bianchini, *ed essendo già essa decorata con* LXX *stampe* (1), *come promisi col mio manifesto* 15 *ottobre* 1824, *ora adempio colla dispensa presente alle altre obbligazioni da me allora contratte* (2).

Eccovi pertanto, o Signori, l'annunziatavi „ Tavola cronologica-storica, la quale, dietro il lavoro dello stesso Bianchini, *percorrendo le principali epoche delle nazioni, arriva a' giorni nostri.* " *Essa pure è corredata da quattro incisioni in rame con soggetti corrispondenti ed imagini archeologiche e storiche, già separatamente segnate* (3). *E queste quattro incisioni e quella collocata nella* Introduzione *sono gratuito mio dono, che alla benignità vostra, o Signori, offro e consacro.*

Acciocchè questa compendiosa tavola cronologica possa comparire alcun poco analoga al piano della Storia Universale *del* Bianchini *(per quanto la brevità d' un epitome lo concedeva) ho voluto che accennasse non solamente le principali vicissitudini politiche e guerresche delle nazioni, ma avesse a comprendere eziandio molti nomi de' più celebri letterati*

Digitized by Google

e degli artisti più famosi, non che alquante fra le più ammirabili invenzioni dell' umano ingegno; poichè appunto i popoli giungono in fama ed in opulenza tanto per le gesta dei principi e degli avventurati loro condottieri d'armi, quanto per le sublimi dottrine e dotte instruzioni degli eruditi loro concittadini.

Ma se a taluno questa compendiosa tavola sembrasse troppo lieve e disadatta al corpo dell' opera che la precede, egli è pregato ricordarsi: essere questa un dono da me spontaneamente offerito, ed uno spediente per chiudere in qualche modo il lavoro dal ch. Autore lasciato sospeso.

Intorno poi al computo degli anni, assegnato all' epoche di questa tavola, mi conformai coll' uso de' moderni cronologisti, cioè: non già aumentando gli anni della età del mondo, ma bensì minorando il novero de' 4004 per avvicinarlo all' Era Volgare; *fissata dai più nel quarto anno dopo la nascita di N. S. G. C.; così corrispondendo appieno ai quaranta secoli, che monsignor* Bianchini *considera decorsi dalla creazione del mondo all' epoca di nostra salute* (4).

Soddisfatto avendo io omai alli doveri assuntimi in quest' associazione, null' altro mi rimane adesso che ringraziarvi, o Signori, per la fiducia e per la cortesia con cui mi onoraste, mercè alle quali devo con sincerità dichiararmi

Venezia 15 *Ottobre* 1827.

Vostro Obb.mo Oss.mo Servitore
Giuseppe Battaggia.

Digitized by Google

Tav. a.

NAPOLI

Digitized by Google

Digitized by Google

Secolo XXXV d'età del Mondo.

Innanzi l'era volgare	
538.	Ciro, divenuto re della Persia e della Media, conquista Babilonia.
—	S'instituiscono in Persia le poste, per inviar messi ad avvisi.
526.	Cambise, figlio di Ciro, s'impadronisce dell'Egitto.
—	Nascita d'Eschilo in Eleusi; *poeta trag.*
520.	In Tebe nasce Pindaro; *poeta.*
516.	Armodio ed Aristogitone occidono Ipparco figlio di Pisistrato in Atene; tre anni dopo liberano quella città dalla tirannia de' Pisistratidi.
509.	I Tarquinj sono scacciati da Roma; l'autorità regia ivi è abolita; s'instituiscono d'anno in anno due consoli.
508.	Spedizione avventurata di Dario Istaspe contro gli Sciti. Si crede, ch'egli sia stato tradito dai Traci, sulla cui fede erasi avventurato, consegnando alla custodia loro un ponte da lui eretto sul Danubio.
507.	Porsenna, re d'Etruria, fa guerra ai Romani. — Orazio Coclite, solo, sostiene l'urto degli Etroschi.
506.	Porsenna, maravigliato del coraggio di Muzio Scevola, offra pace a Roma.

Fiorirono in questa età: Esopo di Frigia, *scritt. di apologhi;* Anassimandro di Mileto, *matematico;* Anassimene pur di Mileto, *filosofo*; Anacreonte di Teo, *poeta* (del quale ved. la effigie nella tav. *a* N.° 2); Pittagora di Samos, *filosofo* e capo della sc. italica; Callimaco, *archit.*

Secolo XXXVI.

499.	Nascita di Sofocle a Cólona, presso Atene; *poe. trag.*
—	Feste saturnali instituite a Roma con annua pompa.
493.	Si stabiliscono in Roma i tribuni del popolo.
490.	Battaglia di Maratona, vinta da Milziade ateniese contro gli eserciti di Dario.
484.	Principio de' *Fasti Capitolini.*
—	Erodoto nasce in Alicarnasso; *st.*
480.	Euripide nasce in Salamina; *poe. trag.*
—	Battaglia di Salamina, per la quale Temistocle distrugge la flotta di Serse, re di Persia. — Eroica resistenza di Leonida e de' suoi compagni alle Termopili contro l'esercito persiano.
479.	Battaglia di Platea, vinta da Pausania ed Aristide contro l'esercito di Serse. — Nello stesso giorno i Greci, guidati da Santippo e da Leotichide, distruggono la flotta persiana in un combattimento presso Micale.
476.	Prima eruzione dell'Etna.
471.	Nascita di Tucidide; *stor.*
470.	Cimone figlio di Milziade; sue prime vittorie contro i Persiani.

Digitized by Google

Innanzi l' era volgare	
469.	Sofocle espone la sua prima tragedia.
460.	Nascita d' Ippocrate; *medico.*
451.	Decemviri creati a Roma. — Leggi delle XII. Tavole da essi compilate.
449.	Morte di Virginia. — È abolita la magistratura decemvirale.
446.	Nasce Senofonte; *stor. e capit.*
444.	Erodoto fe pubblica lettura della sua storia.
443.	Pericle governa Atene per varii anni; a vi fe prosperare le arti.
	Statua di Giove Olimpico, opera dello scultore Fidia.
439.	In Roma sono eretti i tribuni militari.
436.	Nasce Isocrate in Atene; *orat.*
431.	Principio della guerra Peloponnesiaca degli Ateniesi contro gli Spartani; durò anni 17.
429.	Morte di Pericle. — Nascita di Platone; *fil.* (*Del quale ved. la effigie sulla tav. a* N.° 4.)
416.	Gli Ateniesi, per consiglio di Alcibiade, intraprendono l'infausta guerra di Sicilia.
405.	Battaglia di Egos-Potamos, vinta dagli Spartani contro gli Ateniesi. — Dionisio I, tiranno di Siracusa, batte i Cartaginesi; i quali però in quest' anno medesimo assediano Gela, e s' impadroniscono di Agrigento.
404.	Atene, presa da Lisandro, è posta sotto l' amministrazione di XXX Arconti, chiamati i trenta tiranni; poco dopo è liberata da Trasibulo. — Alcibiade, riparatosi in Asia presso Farnebaso, ivi è assassinato.
401.	Ritirata dei X mila greci che avevano soccorso Ciro il giovine contro suo fratello Artaserse; affettuata e descritta da Senofonte lo storico.
400.	Gli Ateniesi astringono a morte Socrate, *fil.* (*Vedetene la effigie sulla tav. a* N.° 3); egli fu maestro di Platone e di Senofonte.
	Fiorirono nel passato secolo: Policleto e Mirone *scul.* Apollodoro *pitt.* Pindaro *poe.* Ses. Popirio, autore del primo codice romane, che conteneva le leggi regie.
	Invenzione delle catapulte e macchine militari di Dionigi. — Maschere sceniche.

Secolo XXXVII.

394.	Conone, comandante la flotta dei Persiani e degli Ateniesi, vince gli Spartani in vicinanza di Gnide; entra vittorioso in Atene sua patria, e ne ristaura le mura a 'l porto Pireo.
392.	Nasce Teofrasto. — 391. Muore Tucidide.
389.	Scorreria de' Galli in Roma; Camillo dittatore pone in fuga que' barbari.
385.	Nasce Demostene; *orat.*
384.	Nasce Aristotele; *fil.*
371.	Battaglia di Leutri, vinta da Epaminonde, duce de' Beozj, contro gli Spartani.
364.	In Roma sono rappresentate commedie Atellane e Mimiche.

Digitized by Google

Innanzi l'era volgare

363. Battaglia di Mantinea, ove i Tebani rimangono vittoriosi, ma vi perde la vita il loro duce Epaminonda.

357. Dione libera Siracusa dal tiranno Dionigi II, alla cui curte era egli per qualche tempo vissuto; ivi soggiornava allora Aristippo con altri filosofi.

356. Tomba a Mausolo.

355. Nascita di Alessandro nel giorno in cui Erostrato, per farsi celebre, arse il magnifico tempio di Diana in Efeso.

347. Morte di Platone.

— Dionigi ricupera Siracusa, dieci anni dopo l'esserne stato espulso: poscia di nuovo la perde nel 343 pel valore di Timoleonte.

342. Nasce Menandro; *poet. com.* — 341. Nasce Epicuro; *filos.*

338. Battaglia di Charonea vinta da Filippo, re di Macedonia contro i Tebani e gli Ateniesi.

336. Filippo è ucciso da Pausania; sale in trono suo figlio Alessandro.

335. Alessandro entra nella Grecia, sottomette gli Ateniesi.

334. Alessandro passa in Asia contro i Persiani, e li sbaraglia al Granico.

332. La città di Tiro è presa dal magno Alessandro; che s'impadronisce dell'Egitto, e fabbrica colà la città d'Alessandria.

331. Battaglia di Arbela, vinta da Alessandro il grande contro Dario Codomano; dopo la quale l'eroe macedone s'impadronisce dell'impero de' Persiani e di gran parte dell'Asia.

324. Morte di Alessandro, a molti credono per tradimento. Il vasto impero da lui conquistato è diviso fra i suoi duci. Da quest'anno comincia il regnare di Tolomeo, cui era toccato in sorte l'Egitto.

321. Menandro fa rappresentare la sua prima commedia.

312. Era de' Seleucidi: così detta da Seleuco Nicatore, uno de' più fortunati capitani e successori di Alessandro; ha principio in quest'anno, in cui Seleuco divenne padrone di Babilonia, poco prima di aversi fatto acclamare re di Siria. È detta anche *era dei contratti*, perchè i re di Siria, successori di Seleuco, obbligarono il popolo di Giudea a servirsene nelle contrattazioni.

304. Epicuro apre scuola in Atene.

301. Battaglia d'Isso nella Frigia vinta da Seleuco, da Lisimaco e da Cassandro collegati contro Antigono, il quale vi rimase colà estinto. — Seleuco fonda Antiochia.

Fiorirono in questo secolo Zeusi, Parrasio, Timante, Apelle e Protogene *pitt.*

Invenz. Falange Macedone. — Acquedotti in Roma. — Via Appia.

Secolo XXXVIII.

295. Decio, pugnando contro i Sanniti, sagrifica sè stesso per la salute dell'esercito romano.

294. Spenti i figli di Cassandro, cadde successivamente la Macedonia in potere di Demetrio Poliorcete, figlio di Antigono.

Innanzi l'era volgare	
284.	Gli Achei, che formavano un piccolo stato independente nell'Acaja, distrutto poi dalle armi di Filippo, scacciano i tiranni dati loro da Antigono, e si uniscono in una specie di repubblica federativa.
282.	Lisimaco è ucciso in Asia, pugnando contro Seleuco.
281.	Seleuco è ucciso in un agguato tesogli da Tolomeo Cerauno.
280.	Pirro, re d'Epiro, sbarca in Italia alla testa di poderosa soldatesca contro i Romani, ad istigazione de' Tarentini. — Q. Fabricio consule conduce un esercito contro Pirro. Nicia, medico di quel re, va innanzi al console e gli offre di avvelenare il suo signore. Ma il duce romano, lunge dall'accettare la rea proposta, manda il traditore al re nimico.
278.	Pirro abbandona l'Italia per difendere la Sicilia dai Cartaginesi.
276.	Traduzione in greco de' Libri Santi Ebrei: cioè la Versione de' LXX.
275.	Pirro, ritornato in Italia, è sconfitto dai Romani.
269.	Consolato di C. Fabio pittore, primo storico romano. A quest'epoca corrisponde l'anno 485 della fondazione di Roma. — Prime monete d'argento in Roma.
264.	Prima guerra punica. — In quest'anno, essendo *arconte* di Atene Diogneto, fu scolpita la cronologia dei marmi di Paros.
—	Muore Zenone (di Cizico) capo de' filosofi stoici.
260.	I Romani, duce il console Duilio, riportano una segnalata vittoria sul mare contro i Cartaginesi: quarantacinque vascelli furono distrutti, ed estinti dieci mila nemici. — Colonna rostrata in memoria di Duilio.
256.	Vittorie di M. Attilio Regolo in Sicilia; suo sbarco in Africa; ma ivi cade prigioniero de' Cartaginesi.
243.	Arato, dopo aver già liberata dalla tirannia Sicione, sua patria, ad assersi collegato agli Achei, s'impadronisce in quest'anno di Corinto; quinci la lega Achea diviene in poco tempo possente nella Grecia.
229.	Guerra dei Romani contro la Illiria, per la pirateria di quel popolo, reo di aver anco ucciso gli ambasciatori romani.
227.	Nascita di Plauto; *poe. com.*
220.	Arcagato, greco, primo medico che abbia esercitata la professione in Roma.
219.	I Cartaginesi infrangono la pace; Annibale in Ispagna s'impadronisce di Sagunto, dopo sette mesi di assedio. Seconda guerra punica.
218.	Annibale discende in Italia; batte le legioni romane al Ticino e sul Trebbia.
216.	Battaglia di Canne, luttuosa ai Romani; Annibale in Capua.
212.	Marcello prende Siracusa, da tre anni assediata. — Morte di Archimede.
206.	Da P. Scipione è sbaragliato Asdrubale; i Cartaginesi sono scacciati di Spagna, Scipione vincitore sbarca in Africa.
205.	Nascita di Polibio; *st.*
203.	Annibale è richiamato in Africa, ove nell'anno seguente è compiutamente sconfitto da Scipione alla battaglia di Zama.

Fiorirono: Fabio (rom.) *pitt.*; Sostrato di Gnido *arch.*; Aristarco di Samos *astr.*; Eratostene *filol.* Teocrito, Callimaco *poe.* — Nevio, Livio Andronico, Ennio, Plauto *rom. poe.*

Digitized by Google

Innanzi l' era volgare

Progressi degli studii nel passato secolo. Il faro o fanale d'Alessandria. — Accademia aperta da Tolomeo II. — Orinoli ad acqua (Clepsidre). La vite perpetua di Archimede; il quale scopre l'equilibrio de' fluidi, la lega de' metalli ec. ec. — Meccanismi per muovere grandi masse ec. ec.

Secolo XXIX.

197. Battaglia di Cinocefalo nella Tessaglia, vinta dai Romani contro Filippo re della Macedonia.
192. Nabide, tiranno di Sparta, essendo stato ucciso dagli Etolj, il valoroso Filopemene fa entrare i Lacedemoni nella lega Achae.
— Nascita di Terenzio; *poe. com.*
190. Battaglia a Magnesia, vinta da L. Scipione contro Antioco re di Siria.
— Nuove strade da Bologna ad Arezzo, e da Piacenza a Rimini. Via Manlia unita alla via Flaminia ad ella via Emilia.
186. Senatoconsulto che abolisce i Baccanali.
168. Battaglia di Pidna, in cui Perseo re di Macedonia, figlio di Filippo, e Genzio re d'Illiria sono sconfitti da Paolo Emilio. La Macedonia è ridotta l'anno seguente in provincia romana.
— Polibio, lo storico, viene quale ostaggio in Roma.
166. Terenzio fa rappresentare la sua commedia l'Andria.
160. Catone affretta il congedo da Roma dei retori e filosofi greci, fra' quali Carneade, Diogenato e Critolao.
149. Terza guerra punica. Va in Africa cogli eserciti P. Corn. Scipione Emiliano; Polibio lo accompagna.
146. Cartagine è presa e distrutta. Ad egual destino poco dopo soggiace Corinto. — Trionfi di Scipione, di Mummio e di Metello.
— Fondazione in Alessandria della magnifica biblioteca, detta il *Serapione.*
134. Numanzia, nella Spagna, dopo lungo assedio è vinta da Scipione Emiliano, e cade distrutta.
133. Tiberio Semp. Gracco è trucidato; egli tentava stabilire la legge agraria.
121. È ridotta provincia romana la Gallia Narbonese. — Cajo Gracco tribuno è ucciso dal console Opimio; tremila cittadini, principalmente dell'ordine equestre, cadono vittime del patrizio orgoglio.
115. Tempio dedicato a Venere verticordia; Sulpizia, riconosciuta la più virtuosa fra le romane, ne dedica il simulacro.
— Nascita di Varrone. — 114. Nascita di Ortensio. — 106. Nascita di Cicerone.
104. Trionfo di Mario vincitore di Giugurta, re di Numidia.
102. Mario batte i Teutoni e gli Ambroni nelle vicinanze di Aix.
101. P. Malleolo matricida; primo esempio di sì orrendo delitto in Roma. Espiazione del capro emissario.
— Mario nelle vicinanze di Vercelli estermina i Cimbri, ch'erano discesi in Italia.

Digitized by Google

Innanzi l'era volgare

Fiorirono nel passato secolo; Metrodoro *pitt. gr.* — Didimo *sc. di musica.* — Asclepiade, di Bitinia, *med.* — Pillade e Battillo, autori della danza pantomimica.

Secolo XL.

95. Nascita di Lucrezio; *poe.* — Invenzione della tachigrafia.
91. Principio della guerra *sociale* o degli alleati, chiamata anche *Marsica*, perchè i primi a ribellarsi furono il Marsi.
88. I Romani dichiarano la guerra a Mitridate, re del Ponto, ed eleggono Silla al comando dell'esercito. Fu questa la prima causa delle sanguinose dissensioni tra Mario e Silla.
87. Roma è assediata da Mario e da' suoi partigiani Cinna, Carbona, Sertorio.
— Nascita di Catullo; *poeta.*
86. Nascita di Sallustio; *st.*
83. Incendio al Campidoglio, periscono i libri Sibillini.
82. Silla di ritorno dall'Asia, dopo aver debellato il partito di Mario, e proscritto molti cittadini, viene eletto dittatore perpetuo. — Nell'anno seguente trionfa di Mitridate.
80. Prima arringa di Cicerone per Sex. Roscio; l'oratore aveva 27 anni.
79. Silla abdica la dittatura.
73. Principia la guerra degli schiavi in Italia; n'erano capi Spartaco (gladiatore), Enomao e Crisso.
71. Spartaco è vinto ed ucciso da Licinio Crasso.
70. Nascita di Virgilio, — 68 di Manilio, *l'astr.*, — 65 di Asinio Pollione *oratore*, e di Orazio Flacco.
64. Congiura di Catilina, scoperta da M. T. Cicerone. — Pompeo prende Gerusalemme, e ne rispetta il tempio.
63. Mitridate, vinto dal magno Pompeo, avvelena le sue concubine e si uccide.
60. Primo triumvirato di Cesare, Pompeo e Crasso. — Cesare ottiene dal Senato il comando dell'Illiria, e della Gallia Cisalpina e Transalpina.
57. Cesare sottomette le Gallie; ed alcuni anni dopo occupa la Brettagna.
56. Crasso spoglia il tempio di Gerusalemme.
52. Vipsanio Agrippa inventa la corografia.
50. Crasso, ingannato dai Parti, è da qua' barbari trucidato colle sue milizie.
49. Principia la guerra civile tra Cesare e Pompeo.
48. Le legioni guidate da Cesare, in Farsaglia, vincono l'esercito di Pompeo; il quale, mentre cerca rifugio nell'Egitto, è colà ucciso per ordine di quel re. — *L'era* di Antiochia, che si stabilisce nella Siria, per ricordare la vittoria di Cesare, comincia nel mese di ottobre di quest'anno, corrispondente all'anno 706 dalla fondazione di Roma.
47. Fortuito incendio in Alessandria, per cui perisce gran parte della biblioteca de' Tolomei, detta il *Bruchione*.
46. Cesare fatto già dittatore, dopo aver riposto Cleopatra sul trono egizio; dopo aver vinto Farnace, re del Bosforo; do-

Digitized by Google

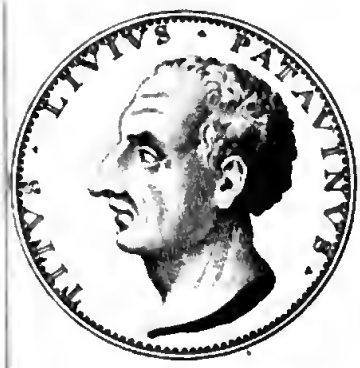
Digitized by Google

Digitized by Google

Tav. b.

5

6



7

8

C. A. Vulcano inc.

BIBLIOTECA NAZIONALE NAPOLI

Digitized by Google

Digitized by Google

Innanzi l'era volgare

po aver debellati in Africa gli eserciti di Scipione, di Catone e di Giurba re della Mauritania, ritorna in Roma, ed attende alle arti pacifiche; chiama a sè Sossigene, celebre matematico di Egitto, e riforma il calendario, che dal suo nome è detto Giuliano.

84. C. Giulio Cesare è ucciso in senato nel dì 15 marzo; avendo contro di lui principalmente cospirato Bruto e Cassio.

43. Ottaviano, nipote dell'estinto Cesare, è creato console: strigne lega con Lepido e Marc'Antonio; compongono essi il secondo triumvirato.

— È ucciso Cicerone, dai triumviri inserito nella tavole dei proscritti (*Vedetene la effigie sulla tav. b* N.° 6). Poco dopo, nata discordia tra Ottaviano e Lepido, fu quest'ultimo abbandonato da'suoi soldati, laonde il potere supremo cadde nelle mani di Ottaviano e di Marc'Antonio.

40. La biblioteca di Pergamo, per dono di Marc'Antonio, è data a Cleopatra regina di Egitto; e fu da essa collocata nel *Serapione*.

31. Battaglia navale presso Azio, tra Ottaviano e Marc'Antonio; fu la vittoria di Ottaviano, ma dovuta in gran parte al valore di Agrippa. Ottaviano si fa padrone della repubblica, e da lui incomincia la serie degl'imperatori romani.

30. Ottaviano entra in Egitto; Marcantonio e Cleopatra si danno la morte. — Il tempio di Giano in Roma è chiuso; stava aperto dalla seconda guerra punica.

— Primo teatro di pietra fabbricato in Roma.

26. Tempio ad Apollo. — Biblioteca sul Palatino.

25. Agrippa dà fine alla edificazione del Panteon in Roma.

15. Virgilio va in Atene; poscia ritorna in Roma con Augusto.

10. Ottaviano, assunto già il nome di Augusto, fa erigere in Roma due obelischi egiziani.

Progressi degli studii nel passato secolo: Roma è quasi ovunque selciata. — Il noto marmoreo gruppo di Laocoonte e suoi figli, eseguito dagli scultori Agesandro Polidoro ed Atenodoro di Rodi. — Lavori a mosaico. — Pitture in cera, *Encausto*. — Dioscoride e Solone *inc. di camei*. — Teatro di Marcello eretto da Scauro e Curione *archit.* — Fiorirono: M. Vitruvio Pollione *arch. e scr.* Diodoro di Sicilia: Dionigi d'Alicarnasso: Lucrezio, Catullo, Tibullo, Properzio, Virgilio, Orazio, Varrone, Cicerone, Sallustio, Cor. Nipote, C. Giulio Cesare (*di quest'ultimo è data la effigie sulla tav. b N.* 5).

ERA VOLGARE O CRISTIANA.

Anno

1. Quest'anno non coincide, come dovrebbe, colla nascita di N. S. G. C. Quegli che introdusse, nel sesto secolo, d'indicare quest'epoca, opinava, che il Redentore fosse nato nel consolato di Caio Cesare nipote di Augusto e di L. Emilio Paolo; mentre, secondo computi più esatti, nacque quattro anni e sette giorni prima. Quel computo essendo già in uso da varii secoli, divenne inopportuna qualsiasi correzione.

Digitized by Google

Anni	
14.	Morte di Augusto, nel cui regno fiorirono molti letterati; e 'l suo ministro Mecenate acquistò fama, essendo stato verso essi generosissimo.
26.	Gesù è battezzato da s. Gio: batista.
27.	Erode Antipa fa decollare il precursore s. Gio: batista.
29.	È compiuta la redenzione; G. C. muore li 3 aprile; risorge nel dì 5; sua ascensione li 14 maggio.
—	S. Pietro fonda la chiesa d'Antiochia.
41.	S. Pietro fonda in Roma la chiesa latina.
61.	S. Paolo viene in Roma.
64.	Prima persecuzione contro i Cristiani sotto Nerone.
70.	Regnando Vespasiano imperatore avvennero l'assedio e distruzione di Gerusalemme. Tito fu allora il duce del romano esercito. (*Ved. il monumento nel Vol. I alla* Introduzione *pag.* 38 *tav.* E).
79.	Ercolano rimane seppellita da una eruzione del Vesuvio.
80.	Erezione del Colosseo in Roma.
85.	Giulio Agricola, governatore della Brettagna meridionale, ivi fa costruire alquanti posti muniti per proteggere i Brettoni dalle scorrerie dei Caledonj; sbaraglia i Caledonj comandati da Galgaco. È il primo a far vela intorno la Brettagna, ch'è da lui riconosciuta per isola.
	In questo secolo fiorirono: Ovidio, Tito Livio (*Ved. la sua effigie sulla tav. b N.* 7), Strabone, Patercolo, Lucano, Seneca, Petronio Arbitro, Silio Italico, Persio, Columella, Plinio (lo zio), Quintiliano, Q. Curzio, Stazio, Giovenale, Svetonio, Val. Flacco, Cornelio Tacito, Fedro, Plinio (il giovane).
	Progressi dello ingegno: Colonia Agrippina fondata da Germanico. — Il porto d'Ostia costruito da Claudio. — Scoperta dell'amianto. — Biblioteca in Roma di Asinio Pollione.
106.	Trajano conquista la Dacia (Ungheria).
114.	Colonna Trajana eretta in Roma.
121.	I Caledonj ritolgono ai Romani tutte le parti meridionali della Scozia; laonde l'imperatore Adriano ordina che sia alzato un muro tra Newcastle e Carlisle.
138.	Edificazione in Roma della Mole di Adriano, oggi Castel s. Angelo.
172.	M. Aurelio scaccia i Vandali dalla Pannonia, e sottomette i ribellati Marcomani.
175.	Cassio, governatore della Siria, si fa acclamare imperadore dai soldati; ma poco dopo è ucciso.
180.	Morte di M. Aurelio; egli lascia l'impero a Comodo suo figliuolo, uomo crudele e di rei costumi.
	Fiorirono nel secondo secolo: Plutarco (*Ved. la effigie tav. b N.* 8), Pausania, Epiteto, Appiano, Tolomeo, Ateneo, Luciano. — Cel. Aureliano, Cl. Galeno, Ses. Empirico *medici* — Diogneto *pitt. gr.*
211.	L'imp. Severo vince gli Scozzesi, e li separa con nuova muraglia eretta tra Forth e Clyde.
226.	Ardshir o Arsace, figlio di Sassan, (vinto Artabano re de' Par-

Digitized by Google

Anni

ti) fonda il nuovo regno di Persia, detto de' Sassanidi, che durò sino all'anno 651, in cui venne distrutto dagli Arabi.

260. Valeriano, fatto prigioniero da Sapore re di Persia, è scorticato vivo.

273. Aureliano vince Zenobia nell'oriente. — Distruzione di Palmira.

Fiorirono nel terzo secolo: Censorino, Giulio Africano, Lattanzio, Longino, Lucio Floro, Diogene Laerzio.

Progressi dell'ingegno: Lavori di seta portati in Europa dall'India. — Arco trionfale a Sett. Severo. — Terme di Ant. Caracalla. Terme di Diocleziano. — Finestre con vetri colorati.

325. Arco trionfale a Costantino.

328. Costantino il grande, primo imperatore cristiano, trasferisce la sede dell'impero de Roma a Bizanzio, detta poscia Costantinopoli per di lui onore.

335. Costantino divide l'imperio fra i suoi figliuoli e nipoti.

372. Nuova divisione dell'imperio tra Valentiniano I e suo fratello Valente.

375. Gli Unni, provenienti dai confini della Tartaria, cacciano i Goti dalle regioni che occupavano tra il Don e 'l Theiss, e li costringono a cercare nuova sede; quinci, venute numerose orde di que' barbari in varie regioni dell'impero romano, ove fissano soggiorno mettono ogni cosa e ferro e a fuoco, colle insubordinazione co' gli usurpi e colle rapine.

395. L'impero romano è diviso per le terza volta sotto i figli di Teodosio: Arcadio regna in oriente: Onorio in occidente. Teodosio muore in Milano.

Fiorirono: Lucillo *pittore*. — Ezio-Amideno ed Oribasio *medici*. Aurelio Vittore, Ausonio, Claudiano, Festo, Libanio, Prudenzio, Eutropio.

Progressi dell'ingegno nel passato secolo. — Illuminazione notturne nelle strade di Antiochia. — Invenzione della caccia col falcone. — Sella de cavallo.

401. Alarico capo de' Goti discende nell'Italia con Radagesio; costoro danno il guasto a varie provincie. — Onorio si ritira vilmente in Ravenna.

410. Roma è presa da Alarico condottiere de' Goti, costei l'abbandona al saccheggio; allora l'avidità del rubbare fu eguale alla stolida smania del distruggere.

425. Instituzione d'un'Accademia in Costantinopoli.

438. Codice civile pubblicato da Teodosio II.

440. I Sassoni sbarcano nella Brettagna.

451. Battaglia di Chalons, vinta da Ezio, duce di alquante romane legioni, contro Attila condottiero degli Unni.

452. Principii della città di Venezia.

Attila invade l'Italia, e dopo aver saccheggiato e distrutto parecchie città si ritira in Pannonia. Più e più monumenti di scienze e d'arti spariscono per le ripine e nequizia de' barbari; gli studii sono negletti.

460. Paolino vesc. di Campania introduce l'uso delle campane.

Digitized by Google

Anni	
476.	Romolo Momillo, detto Augustolo, imperator d'occidente, è detronizzato da Odoacre re degli Eruli; costoi, dopo aver ioceodiata Pavia, va in Roma ed usurpa il sopremo potere.
493.	Odoacre è scoofitto ed ucciso da Teodorico re degli Ostrogoti; questi si fa acclamar re d'Italia: ed alcuni suoi successori vi soggiornano.
496.	Battaglia di Tolbiac, viota sugli Alamaani da Clodoveo, fondatore della monarchia de' Fraochi.
498.	Incendio dell' Ippodromo io Costantinopoli per malizia della plebe.
	Fiorirono: *Autori greci*: Noono, poeta: Eutocio, matematico: Jerocle e Proclo filos.: Sozomeno e Zosimo storici: Senofonta di Efeso, novelliere: Stobéo, filologo. — *Autori latini*: Orosio, storico: Macrobio, filologo: Idacio, storico: M. Capella, gram. e poeta — S. Cirillo Alessaodrino e S. Nilo scr. eccl.
501.	Li Bulgari depredano la Tracia, e tagliano a pezzi le legioni romane, condotte da Nicostrato e da Aquilioo. Segue massacro in Costaotinopoli tra due fazioni la *turchina* e la *verde*.
516.	Dionigi, il monaco, iotrodnce l'uso d'indicare gli anni contando dall'*era cristiana*.
533.	Giustiniaoo imp. pobblica il suo codice.
536.	Bellisario toglie ai barbari (Ostrogoti) Roma e Ravenna, e fa prigioniero Vitige loro re.
552.	Narsete, gioono in Italia, presenta battaglia a Totila re degli Ostrogoti: pogoa sanguinosissima, ma i barbari rimangonu scoofitti; Totila muore dalle ferite. Teja succede a Totila, si cimeota con Narsete, dal quale è vioto ed ucciso presso al Vesuvio.
556.	Il tempio di s. Sofia si costruisce a Costaotinopoli.
557.	Da contagiosa malattia sooo desolate molte regioni dell'Europa meridionale e dell'Africa e d'Asia sul mediterraneo, luoghi infettati dai barbari; fu questo uo altro loro ricordo.
568.	Iavasioae dai Longobardi io Italia con Alboino loro re; costui ebbe successori, che qui soggiornarooo.
	Fiorirono nel VI secolo. *Aut. gr.* Coluto e Q. Calabro, poeti. Ammooio, Simplicio, Olimpiodoro, filosofi: Procopio, Esichio storici. — *Aut. latini*, Boezio filosofo. Marcellino, istorico — Cassiodoro e s. Gregorio Magno scr. eccl.
622.	Maometto, fondatore di ouova seta, e dell'impero degli Arabi o Saraceni, fugge dalla Mecca a Medina. Da questo tempo i suoi segoaci contaao i loro anni d'*Egira*: voce esprimente fuga o persecuzioae; l'aono di costoro è luoare.
632.	Sono iostituite le accademie scieotifiche di Erford e di Cambridge.
637.	Gerusalemme è presa dai Saraceni.
640.	Questi medesimi Saraceni prendono Alessaodria in Egitto. Omar loro *califfo*, o principe, fa dare alle fiamme la biblioteca de' Tolomei.
664.	Il monaco Benalt insegna agl'inglesi la fabbricazioae del vetro.
685.	I Bretoni, dopo aver coraggiosamente resistito per quasi 150

Digitized by Google

Tav. c.

S MARCO DI VENEZIA

DUOMO DI MILANO

G. A. Vaccarini

NAPOLI

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Anni

anni, sono scacciati dai Sassoni, e confinati ne' paesi di Galles e di Cornovaglia.

Fiorirono nel VII secolo *Aut. gr.*: Teofilo e Paolo Egineta medici. — S. Isidoro scr. eccl. *Aut. lat.* s. Colombano aut. eccl. Fredegario storico. Marcolfo giureconsulto.

712. I Saraceni, occupate molte regioni d'Asia e d'Africa, scendono nella Spagna, ove prendono sede, colà distruggono la monarchia fondata dai Goti.

726. Principia la controversia sulle imagini religiose (setta degl'Iconoclasti); ciò fu causa d'infiniti guai all'Italia ed all'oriente.

732. Battaglia di Poitiers nella Gallia, vinta da Carlo Martello contro i Saraceni, che li costrigne a far ritorno in Ispagna.

742. Tessitura delli tappeti arabi.

746. Guerra civile fra gli Ommiadi e gli Abassidi per lo *califfato*. Vincitori rimangono i discendenti di Abas, e trasportano la loro residenza da Damasco in Bagdad, che sotto essi diviene il soggiorno delle arti e delle scienze: regnano per 500 anni.

749. Organi idraulici.

760. Invenzione dell'acqua-forte.

772. Li Saraceni assediano per sette anni Costantinopoli: e Callinico incendia la loro flotta con un fuoco da lui artefatto (fuoco greco).

787. Prima casa degli Esposti eretta in Milano.

800. Circa a questa età aprensi le Univ. di Pavia e di Bologna. Oriuoli a ruota, invenzione degl'Italiani. — Organi pneumatici.

Fiorirono nel secolo VIII. *Aut. gr.* S. Gio. Damasceno; Teodoro Abucara scr. eccl. — *Aut. lat.*: Beda e Paolo diacono; Paolino ed Alcuino scr. eccl. Giorgio Sincello cronologo.

— Carlo Magno, re de' Franchi, figlio di Pipino d'Heristal, primo re della stirpe Carlovingia, vincitore de' Sassoni, Bavari ed altri popoli di Germania, è chiamato dal papa in Italia per reprimere i Longobardi e li assoggetta; quindi è coronato imperatore in Roma dal pontefice Leone III. Così si rinnovella per esso l'impero d'occidente; quale imperio però ebbe corta durata, attesa la divisione dei principali stati che lo componevano, fattasi tra i nipoti di quel monarca.

828. È cominciata la edificazione della basilice di s. Marco in Venezia (*Ved. tav. c*).

872. In Oxford è instituita un'accademia scientifica. E così pure una nello stesso anno n'è instituita a Reims. — I popoli della Norvegia scoprono l'Islanda.

877. Carlo il calvo muore a Brios, avvelenato dal giudeo Sedecia suo medico.

885. Nuovi Unni o Ungheri giungono dal Volga nella Pannonia. Le loro continue ed invariate scorrerie apportano sommi danni ai Greci, all'Italia ed ai Franchi.

Fiorirono nel secolo IX. *Aut. gr.* Leone IV (imp. d'oriente) fil. e giure.; Teofane e Niceforo stor. — *Aut. lat.* Anastasio bibl. Alfredo filol. Asserio e Reginone stor.

Anni	
911.	Corrado I è eletto re della Germania; da questo principe comincia la serie dei dominatori dell'Alemagna, i quali in seguito assumono il titolo d'imperatore, perchè incoronati dai pontefici in Roma ivi ricevevano questa dignità.
—	I Normanni, pirati nordici, si stabiliscono in Francia. Rollone n'è il primo duca.
923.	Instituzione a Bagdad d'un'accademia scientifica, per cura del califfo Al-Mamun.
991.	L'uso delle cifre o numeri arabi si spande in Europa per i Saraceni; sino allora le quantità erano segnate colle lettere dell'alfabeto.
1000.	A questa età si vuole assegnare la invenzione di far la carta col cotone. Cento e settant'anni appresso si adoperarono per quest'oggetto i cenci di lino e canape — Guelchiere.
	Fiorirono nel X secolo: Rasis ed Avicenna medici arabi — Nonio med. gr. Costantino Porfirogenita st. gr. — Luitprando e Frodoardo st. lat.
	Instituzione de' feudi — Tornei — Blasone o stemmi gentilizj.
1008.	Instituzione in Alessandria d'Egitto d'un'accademia di scienze.
1019.	I Normanni penetrano in Italia, e colà si procurano degli stabilimenti.
1020.	A questo tempo erano esercitate in Italia la pittura a fresco, quella a tempera e l'opere in mosaico.
1025.	Guido d'Arezzo inventa le note della musica e i loro segni su linee.
1028.	Prima lettera di cambio conosciuta in Italia.
1039.	I Milanesi pongono in uso il carroccio.
1043.	I Turchi, nazione di avventurieri tartari, si rendono padroni della Persia.
1054.	Leone IX fu il primo pontefice che abbia tenuto in piedi un'armata.
1058.	Roberto Guiscardo scaccia i Saraceni dalla Sicilia.
1065.	I Turchi prendono Gerusalemme ai Saraceni.
1066.	Battaglia di Hastings tra Arnoldo e Guglielmo, detto il bastardo, duca di Normandia; Arnoldo è vinto ed ucciso; Guglielmo perciò diventa re d'Inghilterra. Egli quattro anni dopo ivi introduce la legge feudale.
1070.	Ospitale eretto a Montpellier.
1077.	Scuole di medicina in Salerno.
1091.	Alcuni Saraceni, posti alle strette in Ispagna dai cristiani, chiamano in soccorso il re di Marocco; donde avviene che gli Africani pongono piede in quella penisola ed usurpano varii luoghi ai Saraceni.
1096.	Prima crociata per le Terre Sante, sotto diversi principi cristiani, onde liberarle dagl'infedeli.
1097.	I crociati, duce Goffredo, sbaragliano i Saraceni presso Antiochia.
1099.	Gerusalemme è presa dai crociati a dì 15 luglio.
—	Instituzione de' Cavalieri di s. Giovanni di Gerusalemme.
	Fiorirono nell'undecimo secolo. *Aut. gr.* Cedreno e Giovanni Scyluze detto Curopalato st. — *Aut. lat.* S. Pier' Damiano, Anselmo arc. di Cantorbery. Anselmo vesc. di Luca scr. eccl. Dumaro e Glabero st. Costantino detto l'Africano, med. — Ser Dio-ti-salvi arch. pisano.

Anni

1104. Baldovino, re di Gerusalemme, sbaraglia i Saraceni e prende Tolomaide.

1118. Instituzione dell' ordine de' Templari.

1148. Edificazione del campanile di s. Marco in Venezia.

— A questi anni si tessevano in Italia drappi di seta con oro e argento.

1162. I Saraceni edificano Gibilterra.

1172. Enrico II re d'Inghilterra, della dinastia Plantageneta, prende possesso dell' Irlanda.

1179. Apresi l'Università di Padova.

1180. Cominciano in Inghilterra gli abitanti a guarnire con vetriate i balconi delle case.

1192. Battaglia di Ascalona in Giudea, nella quale il re Riccardo sconfigge l'armata di Saladino poderosa per 300 mila combattenti.

1196. S'apre in Montpellier una scuola di medicina.

— I Saraceni d' Africa sbarcano nella Spagna, battono Alfonso di Castiglia, e gli uccidono 50 m. uomini.

Fiorirono nel passato secolo. *Aut. lat.* Guarcieri, Graziano, Oberto giur. — Buoncani, Marchionne, Buono, archit.

1202. Costantinopoli è presa dai Veneziani e dai Francesi a' dì 20 luglio.

1204. Battaglia di Bouinea vinta dai Francesi contro Ottone IV.

1208. Pubblicazione dello Statuto di Ferrara.

1227. I Tartari condotti da Gengis-kan invadono le terre de' Saraceni, ed imitando gli altri barbari che li precedettero, portano distruzione ovunque passano.

1246. Carpini, monaco italiano, per ordine del pontefice, va nel centro dell'Asia, e scopre i Mongoli ed i Samojedi.

1248. Inventano gl' Inglesi il modo di preparare le aringhe.

1253. Alfonso, re di Castiglia, compone le famose tavole astronomiche.

1258. I Tartari prendono Bagdad; quindi colà finisce il dominio de' Saraceni.

1261. Michiele Paleologo riprende Costantinopoli ai latini, e dà fine colà al loro dominio.

1262. Mastino Dalla-Scala era capitanio di Verona.

1267. La polizia di Parigi è organizzata da Stefano Boileau.

1270. Viaggi di Matteo e Marco Polo viniziani in Persia, al Mogol, nella China, Giappone ec.

1273. Esaltazione di Rodolfo I d' Asburgo al trono di Germania.

— Collegio di chirurgia aperto in Parigi.

1280. I Veneziani inventano d'attaccare lo strato metallico agli specchi di vetro.

1282. Massacro de' Francesi in Sicilia, chiamato *Vespero Siciliano.*

— Salvino degli Armati inventa gli occhiali.

1285. Morte di Alessandro III re di Scozia; dodici pretendenti si disputano quel regno; poi sottomettonsi alla decisione di Eduardo re d'Inghilterra, ciò produsse alle due nazioni lunga e disastrosissima guerra.

1291. I Genovesi scoprono le Canarie.

1293. Da quest' anno, ch'è l'undecimo di Eduardo I i *parlamenti* d' Inghilterra si succedono regolarmente.

Digitized by Google

Anni	
1298.	Comincia in Bitinia, sotto Ottomano, il dominar attuale dei Turchi.
—	Erano di gran lusso a questo tempo (in Inghilterra) i coltelli col manico d'argento, i bicchieri dello stesso metallo, la candela di sego; ivi gli speziali vendevano il vino come un cordiale.
	Fiorirono: Cimabue ed Oderigi pittori; Nicola pisano scultore: Arnolfo di Lapo archit. fiorentino. Gaddo Gaddi mosaicista. — Roberto di Sorbona, s. Tommaso di Aquino, s. Bonaventura.
1302.	Bussola inventata da Flavio Gioia di Amalfi. Ond'onorare il duca d'Anjou, pone per segnale dell'ago il giglio, ch'era nello scudo di quel principe; quinci derivò quell'uso, non già perchè i Francesi abbiano migliorata questa italiana scoperta.
1307.	Principio della Confederazione Svizzera.
1308.	Il Papa trasporta la sua sede in Avignone; colà i pontefici dimorano settant'anni.
1310.	I cavalieri di s. Gio. di Gerusalemme prendono l'isola di Rodi, e vi si stabiliscono.
1312.	L'ordine de' cavalieri Templarj è abolito dal Concilio di Vienna; il loro gran maestro Molai è condannato alle fiamme nell'anno seguente.
1320.	Moneta d'oro coniata per la prima volta fra' principi cristiani.
1337.	Prima cometa, della quale sia stato descritto il corso con esattezza astronomica.
1338.	Eduardo III comincia a far guerra alla Francia.
1340.	Swartz, monaco di Colonia, applica la polvere da scoppio alle armi da fuoco. — Nel 1346 Eduardo III aveva quattro pezzi di cannone; questi molto contribuirono a fargli vincere la battaglia di Crecy. A questa età s'inventano le bombe ed i mortai. La polvere da scoppio venne o dagli Arabi o dai Chinesi.
1347.	Cola (Nicola) di Rienzo usurpa l'autorità in Roma.
1356.	Battaglia di Poitiers, nella quale Giovanni re di Francia e suo figlio sono fatti prigionieri da Eduardo detto il principe nero.
1370.	Invenzione dell'acquavita (alcool).
1380.	Arte d'incidere figure sopra piastre levigate metalliche inventata da Maso (Tommaso) Finignerra toscano.
1386.	Fondazione della Cattedrale di Milano (*Vedi il prospetto nella tav. c*).
1387.	Ha fine il dominio degli Scaligeri in Verona.
1390.	Viaggi di Niccolò ed Antonio Zeno nell'Islanda, Groenlandia e terre boreali attinenti all'America settentrionale.
	Fiorirono nel secolo XIV: Giotto, Franco, Lorenzetti, Orgagna pittori. Andrea Pisano, Vettor Pisanello scult. Marchetto da Padova maestro di musica. — Dante Alighieri, Cino da Pistoia, Gio. Boccacci, Petrarca.
1402.	Bajazet è debellato da Tamerlano.
1417.	Strage su' prigionieri fatta a Parigi dalla fazione de' Borgognoni contro quella degli Armagnac.
1419.	La famiglia Bentivoglio è potente in Bologna.

Digitized by Google

Tav. d.

S. PIETRO DI ROMA

S. PAOLO DI LONDRA

NAPOLI

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Anni	
1420.	L'isola Madera è scoperta dai Portoghesi.
1423.	Prima erezione d'un lazzaretto instituito dai Viniziani.
1428.	Assedio di Orleans. Primo crollo dato alla potenza inglese in Francia da Giovanna d'Arco (la pulcella); cadde ella prigioniera delle truppe inglesi, che la uccidono in modo vile e crudele.
1430.	Verso questo tempo Lorenzo di Harlem fa uso della stampa con caratteri mobili di legno. Poscia Gottemberg inventò i caratteri di metallo incisi; ma l'arte fu condotta a perfezione da Pietro Scoffer che trovò il modo di fondere i caratteri — Nicola Jenson stampò in Venezia nel 1461. Federigo Corsellis cominciò a stampare nel 1468 a Oxford — F. Gio: Bono stampò in Milano nel 1476 ec. ec. Quest'arte che fissa le memorie umane si compiace però di ascondere la verace sua origine.
1445.	È ritrovato il modo di far i cappelli di feltro.
1446.	Biblioteca del Vaticano fondata a Roma.
1450.	Si comincia a edificare in Roma la basilica di s. Pietro (*Ved. il prospetto sulla tav. d*).
1453.	I Turchi, guidati da Maometto II, prendono Costantinopoli; a quell'età era imperatore di Germania Ferdinando III.
1455.	Cadamosto passa l'isole di Capo-Verde ed arriva al Senegal ec.
1460.	I Portoghesi scoprono le isole di Capo-Verde
1464.	La Francia instituisce i corrieri a la posta delle lettere.
1475.	Miniera di allume scoperta nell'isola d'Ischia.
1477.	Carlo il temerario duca di Borgogna ucciso a Nancy.
1497.	S'instituiscono monti di pietà: ciò fu in Perugia.
1480.	Prime carte geografiche terrestri e marittime portate dall'Italia in Inghilterra da Bartolo Colombo.
1486.	Bartolo Diaz (portoghese) scopre il Capo-Buona-Speranza.
1492.	Cristoforo Colombo, genovese, scopre le isole Lucaie; e nel 1497 scopre parte del continente meridionale dell'America.
1493.	La famiglia Medici è scacciata da Firenze.
1494.	Luca di Borgo (italiano) inventore della scrittura doppia mercantile.
1498.	Americo Vespucci, fiorentino, esplora le spiagge del continente meridionale dell'America, e ne pubblica relazione e mappe.
—	Vasco di Gama passa il Capo-Buona-Speranza e gira intorno l'Africa.
1499.	Giovanni Cabotto, viniziano, scopre il continente settentrionale dell'America da Terra-nuova sino alla Florida.
	Fiorirono nel passato secolo: Donatello scultore; Gio. Bellini, Mantegna e Lionardo da Vinci, pittori; Fra Giocondo, Bramante Brunellaschi arch.; Leon Batista Alberti, Filelfo, Bojardo, Poliziano.
1508.	Pietro Helle inventa l'oriuolo da tasca.
1515.	Invenzione delle carrozze.
1516.	La famiglia de'Medici usurpa in Firenze l'autorità suprema.
1519.	Prima navigazione eseguita intorno al globo dallo spagnuolo Ferdinando Magellano.
1520.	Compie sua vita il pittore Rafaelo d'Urbino.
1522.	Conquista del Messico eseguita da Ferdinando Cortes.
—	S'introduce in Europa la coltivazione del maiz.

Digitized by Google

Anni	
1524.	Francesco I re di Francia cade prigioniero a Pavia combattendo contro l'imperator Carlo V.
1530.	I cavalieri di s. Giovanni di Gerusalemme si trasferiscono da Rodi a Malta.
1545.	Giambatista Porta inventa la camera ottica.
—	Principia il Concilio di Trento
1546.	Lega Smalcaldica de' *protestanti* contro Carlo V.
1556.	Carlo V abdica volontario ogni suo trono.
1560.	Uso del tabacco in Francia, insegnato da Nicot.
1564.	Nascita di Galileo Galilei.
1570.	Edificazione dell'Escurial.
1571.	Celebre battaglia di Lepanto vinta contro i Turchi.
1576.	Morte del pittore Tiziano Vecelli.
—	Principio della Repubblica d'Olanda.
1580.	Morte di Andrea Palladio archit.
—	Drak fa il giro del globo e porta le patate in Europa.
1582.	Filippo II re di Spagna s'impadronisce del Portogallo.
1585.	Obelisco fatto argere in Roma da Sisto V.
1588.	Morte di Maria Stuart, dopo varii anni di prigionia, per opera di Elisabetta.
1589.	La flotta spagnuola, dinominata l'*invincibile*, è distrutta da Drake e da altri ammiragli inglesi.
1594.	Morte di Michelagnolo Bunarroti.
1600.	Prime pescagioni della balena intraprese dagl'Inglesi lungo le spiagge della Groenlandia.
	Fiorirono nel passato secolo: Ariosto, Tasso, Berni, Firenzuola, Alamanni, Guicciardini, Fracastoro — Accademia della Crusca.
1602.	Prima compagnia mercantile instituita dagli Olandesi nell'Indie orientali.
1610.	Enrico IV assassinato da Ravaillac.
—	Filippo II scaccia i Mori dalla Spagna.
1616.	Morte di Shakespeare.
1620.	Alcuni Gesuiti portoghesi giungono a Jesso ad al Giappone.
1624.	Ambasciatori stabili sono instituiti presso le Corti.
—	Invenzione del microscopio.
1630.	È trasportata la corteccia china-china dal Quito a Roma.
1632.	Battaglia di Lutzen, in cui resta ucciso Gustavo Adolfo re di Svezia, capo de' protestanti tedeschi.
1636.	Fondazione dell'Accademia Francese.
1643.	Torricelli (di Faenza) inventa il barometro.
1648.	Pace di Vestfalia.
1649.	Carlo I re d'Inghilterra decapitato.
1653.	Oliviero Cromwel protettore nell'Inghilterra.
1660.	Restaurazione della regia dignità in Inghilterra.
1675.	Cominciano in Londra ad argere la Chiesa di s. Paolo (*Ved. il prospetto sulla tav. d*).
1683.	Gli Ottomani assediano Vienna, ch'è poi liberata da Sobiasky re di Polonia.
1688.	Rivoluzione nella Gran Bretagna. Giacomo II abdica.
1692.	Le flotta inglese ed olandese, sotto gli ordini dell'ammiraglio Russel, disperdono la flotta francese all'altura di Hogue.
1694.	Prima banca nazionale fruttante disciplinata in Inghilterra.
1699.	È conosciuta una macchina mossa dai vapori. *Ved.* 1774 e 1808.
—	Scoperta di Grimaldi sulla luce.

Anni

Fiorirono nel passato secolo, Cesalpino bot. Aldovrandi nat. cav. Marino, Tassoni, Chiabrera poeti. Guido Reni e Albano pitt. — Malpigi, Cassioi e Bacon de Verulamio met. — Lopez de Vega poe. — Corneille Pietro poet. trag.; Molier poe. comico. — Kirker aut. — Bossuet, Bourdaloue, Fenelon.

1704. Gibilterra tolta agli Spagnuoli dell' inglese amm. Ronke.
1706. Unione legislativa tra l' Inghilterra e la Scozia.
1709. I Russi e 'l loro czar Pietro sono sbaragliati da Carlo XII a Pultava. — Primi caratteri stereotipi inventati a Leyde.
1713. Trattato di pace segnato in Utrecht.
1714. Giorgio I, elettore di Annover, va sul trono d'Inghilterra.
1718. Inoculazione del vaiuolo naturale (*Ved.* 1796).
1732. Kulis-kan usurpa il trono di Persia, e conquista l'impero del Mogol.
1736. Harrisson inventa gli orinoli marittimi.
1740. Guerra per la successione nel dominio austriaco, dura sino al 1748.
1749. Si discopre Ercolano.
1755. Orribile tremuoto in Lisbona.
1757. Franklin erge i conduttori metallici per i fulmini.
1769. Primo viaggio del cap. Cook.
1772. Prima sottrazione di territorio dalla Polonia.
1774. Fulton dà perfezione alla macchina mossa da vapori (*Ved.* 1699 e 1808).
1775. Il pontefice Clemente XIV scioglia i Gesuiti.
— Volta inventa l'elettrofore.
1776. Guerra per la independenza dell'America settentrionale (Stati Uniti).
1778. Scoprensi le isole Sandwich.
1780. Pio VI fa asciugare le Paludi Pontine.
1783. Mongolfier inventa il globo aereostatico.
1787. Herschel scopre il pianeta Urano.
1789. Rivoluzione in Francia; è presa dal popolo la Bastiglia.
1792. Trattato di Pliniz, ove alcuni potentati dell'Europa si dichiarano contro la Francia.
— Scoperta del *Galvanismo* in Bologna (Luigi Galvani).
1793. Luigi XVI re di Francia decapitato a dì 21 gennajo in Parigi.
1794. Telegrafo inventato in Francia da Chappe.
1796. Jenner medico inglese scopre l'inoculazione vaccina.
1797. Pace di Campo Formio. — I patrizii viniziani abdicano il governo. Fine della Veneta Repubblica.
1798. I Francesi imprendono la spedizione di Egitto.
— Battaglia navale nella rada di Aboukir tra la flotta inglese comandata dall'amm. Nelson, e la flotta francese sotto gli ordini dell'amm. Bruys d'Aiguilliere, nella quale fa la vittoria agl'inglesi.
1799. Seconda coalizione contro la Francia. — Bonaparte I. Console.
— Viaggio di Humboldt a Bonpland nell'America settentrionale. Scoperta di Guglielmini sui metalli. Megalotti med. — Marsigli fonda l'Instituto di Bologna — Valisnieri natur. — Eustachio Manfredi fil. — Meridiano di Parigi eretto per opera di Cassini figlio. — Gio: batista Vico, Scipione Maffei, Muratori. — Corelli, Pergolesi, Tartini, Jomelli; arte musica fondata in Italia. — Metastasio; Goldoni — Tiraboschi

Digitized by Google

Anni	
	at. Spalanzani fis. Beccaria. Newiton mat. Montfaucon ant. Linneo — Masson, Edlinck, incisori.
1800.	Termolampo inventato da Lebon.
—	Battaglia di Marengo — Repubblica Cisalpina.
1801.	Pace di Luneville.
—	Piazzi in Sicilia scopre il pianeta Cerere.
1802.	Comizii Italiani a Lione.
—	Olbers scopre il pianeta Pallade.
—	Volta inventa la pile ed il condensatore.
1804.	I Francesi dichiarano Napoleone loro imperatore.
1805.	Napoleone Re d'Italia.
—	Terza coalizione contro l'Impero Francese.
—	Pace di Presburgo.
1806.	Guerra della Prussia alleata colla Russia contro l'Impero Francese.
1807.	Pace di Tilsit.
1808.	Nelle Provincie Unite d'America è posta in uso la barca mossa colla macchina a vapore.
1809.	Guerra dell'Impero Austriaco contro la Francia. — Pace di Vienna.
1810.	Matrimonio di Napoleone con S. A. I. l'Arciduch. Maria Luigia d'Austria.
1812.	Guerra tra la Francia e la Russia. Battaglia a Moscwa; incendio di Mosca. — Ritirata rovinosa de' Francesi.
—	Pila a secco inventata da Zamboni.
—	Austria, Inghilterra, Russia, Prussia, Germania, Svezia armano soldatesche e genti colletizie contro la Francia.
1814.	Gli Alleati rimettono la dinastia Borbona sul trono di Francia.
1815.	Napoleone ritorna a Parigi; vi rimane *cento* giorni; 18 *Giugno* battaglia di Waterloo; — 16 *Luglio* Napoleone si dà prigioniero agl'Inglesi, da' quali poscia è relegato all'isola s. Elena.
—	20 *Novembre*. Pace degli Alleati; la Francia è ridotta a regno. *Restaurazione* del S. Padre in Roma; del Gran Duca in Toscana; del re di Sardegna in Piemonte ec. ec.

Fiorirono a questa età: La-grange. — Cesarotti, Parini, Alfieri poeti. — Woollet, Bartolozzi incisori. Ennio Quirino Visconti archeol. — Cimarosa, Paisiello mus. — Mascheroni mat. Denina st. Caluso, Cossali mat. Cagnoli astr. — Hamilton ant. — Saussure, Dolomieu fis. — Lavoisie ch. — Jaquin, Wildenow. bot. — Canova scul.

FINE.

Digitized by Google

NOTE NELLA LETTERA PREMESSA A QUESTA TAV. CRONOL.

(1) Il Volume 1.° contiene tav. iconografiche		12	storiche	6
Il Ritratto di M. Bianchini			»	1
La tavola segnata E			»	1
Il Volume 2.°	N.°	10	N.°	6
Il 3.°	N.°	6	N.°	6
Il 4.°	N.°	6	N.°	7
Il 5.°	N.°	8	N.°	6
La Tavola Cronologica			N.°	4
	Tav. N.°	41	Tav. N.°	35

(2) *Prefazione* faccia XI.
(4) *Introduzione* pag. 28.
(5) I segni sono *a*, *b*, *c*, *d*.

Digitized by Google

AVVERTIMENTO AL LEGATORE

Il Volume primo contiene:

La dedica al Nob. sig. Co. da Persico.

Vita di M. Bianchini ecc. *pag. I a XXXIX.*

Elenco delle opere stampate ed inedite di M. Bianchini *da pag. XLI a XLIV.*

Introduzione, disposizione e compendio ecc. *dalla pag. segn.* (1) *a* (102).

Esposizione e prove della Cronologia ecc. *dalla faccia* 1 *a* 274.

La tavola 1 presso il Frontespizio.

tavola E (Arco di Tito) alla Introduzione		*pag.*	38
tavola 2		„	51
3		„	82
4		„	129
5		„	142
6 7 8		„	146
9		„	156
10		„	196
11		„	257
12		„	270
Il ritratto di M. Bianchini		„	XIII
tav. II	rapp. la Storia	„	1
III	rapp. la Notte secondo Esiodo	„	46
IV	„ l'Agricoltura	„	109
V	„ l'Astronomia	„	123
VI	„ l'Aritmetica	„	160
VII	„ Primitive oblazioni	„	177

nel Vol. II.

La tavola 13 . . . . . *pag.* 9

La tavola 14 . . . . . pag. 13
15 . . . . . » 22
16 . . . . . » 30
17 . . . . . » 32
18 . . . . . » 34
19 . . . . . » 36
20 . . . . . » 114
21 . . . . . » 116
22 . . . . . » 155
tav. VIII della Musica . . . . » 17
IX Tradizioni sul Diluvio . » 73
X dello scrivere . . . . » 86
XI della plastica . . . . » 136
XII della pittura . . . . » 160
XIII la potestà paterna . . » 164

Vol. III.

La tavola 23 . . . . . pag. 60
24 . . . . . » 65
25 . . . . . » 159
26 . . . . . » 191
27 . . . . . » 280
28 . . . . . » 289
tav. XIV Cerere . . . . . » 130
XV Danao . . . . . » 203
XVI Fidone . . . . . » 211
XVII Saffo . . . . . » 213
XVIII Asterio . . . . . » 237

Vol. IV.

La tavola 29 . . . . . pag. 6
30 . . . . . » 58

Digitized by Google

La tavola 31 . . . . . *pag.* 116
32 . . . . . „ 161
33 . . . . . „ 310
tav. XIX Tributo d'Atene . . „ 26
XX Astronomi . . . . . „ 37
XXI Sesostri . . . . . „ 116
XXII Lega con Sesostri . „ 242
XXIII Augurii de' Caldei . . „ 252
XXIV Viaggi di Ulisse . . „ 254
XXV Elena Paride e Proteo „ 293

Vol. V.

La tavola 34 . . . . . *pag.* 20
35 . . . . . „ 65
36 . . . . . „ 80
37 . . . . . „ 81
38 . . . . . „ 86
39 . . . . . „ 164
40 . . . . . „ 168
41 . . . . . „ 219
tav. XXVI Gli Eraclidi . . . „ 56
XXVII Sardanapalo . . . . „ 156
XXVIII Didone . . . . . „ 181
XXIX Licurgo . . . . . „ 195
XXX Licurgo e Carilao . „ 196

tav. *a.* Nella Cronologia al secolo XXXVI.
b. . . . . . al secolo XL.
c. . . . . . all'anno 828 e. v.
d. . . . . . all'anno 1450 e. v.

FINE.

ELENCO

DEGLI ASSOCIATI

All' edizione della Storia Universale provata con monumenti di M.r Bianchini, pubblicata da Giuseppe Battaggia di Venezia.

A

Abati Pietro di Bergamo.
Abati . . . . . Inspettore dello Stato a Parma.
Acqua (dall') Avvocato di Cremona.
Acqua (dell') Alvise impiegato presso la Direz. Generale del Demanio in Venezia.
Acqua Gaetano di Venezia.
Adolfi Dott. . . . . Arciprete di Albano presso Reggio di Modena.
Adorni D. Giuseppe Professore di Poetica in Parma.
Agazzi Eredi di Roma per cop. 68 e una in carta velina di prima qualità di Toscolano.
Agostini Dot. Antonio Socio onorario, e Segr. per le lettere dell'Ateneo, Assessore Municipale della Regia Città di Treviso.
Aito (d') Domenico Consig. dell' I. R. Governo in Venezia, e Direttore dell' I. R. Demanio — in carta velina di prima qualità di Toscolano.
Aita Nicolò Dott. di medicina, e Chirurgo condotto in San Daniele di Friuli.
Alberici Filippo di Lodi.
Alberigi Co. Alberigo di Quaranta di Parma.
Alberti Dott. Jacopo Filippo Avvoc. Veneto Civile, ed Ecclesiastico.
Alberti Can. Luca di Como.
Albertini Orlando Farmacista abitante a Quingentole nella Provincia di Mantova.

A

Albertini Vincenzo Cassiere di Finanza in Brescia.
Algarotti M. Off. Speditore dell' I. R. Ispettorato Provinciale Demaniale in Treviso.
Alvisi Dott. Luigi Avvoc. in Venezia.
Andreotti Giuseppe di Milano addetto alla Cancelleria di S. A. I. l'Arciduca Vice Re.
Andrighetti Co. Ottavio Ispettore delle Scuole Elementari di Venezia, e Deputato ec. — in carta velina di prima qualità di Toscolano.
Angelis (de) Luigi nella Speziaria di s. Nicolò di Bologna.
Anselmi Giuseppe primo Segr. nell' azienda dell' interno a Torino.
Antonelli Giuseppe Direttore, e Custode del Museo, ed Agg. Bibliotecario nell' Università di Ferrara.
Ara Giuseppe Considico a Vercelli.
Archenti Giuseppe di Cremona.
Arrigoni D. Simeone Canonico della Metropolitana.
Arrigoni . . . . Ispettore di Cremona.
Arrivabene Co. Giuseppe di Mantova.
Articci D. Giovanni Professore dell' I. R. Liceo di Venezia.
Astori Paolo Ispettore di Polizia in Mantova.
Avanzo (d') Luigi impiegato all'Ispettorato dell' I. R. Demanio di Venezia.
Avanzo Nob. sig. Dott. Marco Medico primario di Rovigo.

Digitized by Google

B

Bagco (di) Marchese Giulio de Conti Guidi di Mantova.
Bagno (di) Marchese Antonio di Mantova.
Balbi Valier N. U. Bertucci di Venezia per copia 2.
Balbi N. U. D. Rizzardo Roberto Canonico della Metropolitana in Venezia.
Balbi N. U. Filippo di Venezia.
Balbino Gaetano di Torino per cop. 69.
Baneri Pietro Ingeg. in Parma.
Barbero N. U. Daniela di Venezia.
Barbieri Giacomo Cancell. del Trib. d'Appello in Parma.
Barbieri Giacomo di Padova.
Bardella Domenico librajo e Vicenza per copie 3.
Barezzi D. Celestino residente nell'insigne Collegio di Bussetto.
Basadonna Carlo Comm. Post. di Dolo.
Barnaba (Fr.) Minore Riformato, Guardiano attuale de' minori Riformati, e Cronologo dall'Ordine, in Parma.
Baroni D. Alberto Parroco di Gambera.
Basetti D. Giuseppe di Parma.
Basolari Cassiere in Cremona.
Basolani Ingeg. di Cremona.
Battistella Gio. Tommaso di Padova.
Baumgarten Dottore in Legge a Lubiana.
Becherini Giuseppe di Firenze.
Belloni Avvoc. Professore in Mantova.
Bellotti Ottaviano di Mantova.
Belluco Luigi di Portogruaro.
Benetti Filippo librajo di Ferrara per copie N. 16 ad in carta velina di prima qualità di Toscolano cop. 1.
Bennati Gio. Agg. alla Conservazione del Registro in Venezia.
Benzon N. U. Co. Giacomo Francesco di Venezia.
Bernaglio D. Pier Gius. di Treviso.
Bernardi Alessandro Ispettore di Finanza in Vicenza.
Bernardi Nob. Coriolano ascoltante presso il Trib. Civ. di prima Istanza di Venezia.
Bertagnoni Giovachimo Cancell. dell'I. R. Arch. Gen. a Camera di Commercio di Vicenza.
Bertan Girolamo di Firenze.
Bertaccini Pietro di Venezia.
Berti . . . . . Ingegnere verificatore a Parma.
Bertolani D. Nicola di Mantova.
Betalli Fratelli di Milano per cop. 2.
Bettina Franc. Ferdinando I. R. impiegato Postale di Cassano.
Battrali Giuseppe di Mantova.
Bianchi Giuseppe Cherico a Casalpusterlengo.
Bianchi Carlo Negoz. in Parma.
Bianchi Faustino di Brescia.
Bianchini Mons. Alessandro Canonico Penitenziere della Vener. Cattedrale di Verona.
Bianchino Bernardo Farmacista in Venezia.
Bianco (dal) Tommaso Uff. presso la Direz. del Demanio in Venezia.
Biasiutti Giuseppe I. R. Segr. dall'I. R. Governo di Venezia.
Biscaro Gio. Battista primo pittore di S. M. Direttore della R. Accademia di Belle Arti in Torino.
Bizzari N. U. Co. Ascanio di Vicenza.
Bizzoni Pietro librajo di Pavia per copie 51.
Bocca Aless. Intendente in Torino.
Bolla Barona Lucio Ped. di Parma.
Bollani N. U. Girolamo di Venezia.
Bonardi Guglielmo di Lendinara di Polesine.
Bonazza Valentino Amministr. Postale di Portogruaro.
Bonetti Dott. Luigi di Ferrara.
Bonetti D. Carlo di Milano.
Bonfiglio Luigi Farmacista in Gardone.
Boni Luigi Procur. fiscale in Reggio di Modena.
Bonora Ferdinando Guglielmo Referente Segr. di Guerra, e Dirett. di Cancell. nel Dipart. politico del Comando Gener. di Padova.
Bordini Andrea di Este.
Borgognoni Gaetano impiegato presso l'I. R. Commissario di Polizia di Castelfranco.
Borromeo Abriani Contessa Rosmina di Padova.
Bortoli (de) D. Francesco già Parroco di s. Eustachio.
Bortolini D. Francesco Cherico nel Seminario di Chioggia.

Digitized by Google

B

Borzaghi Camillo di Bologna.
Borzani Avvoc. Luigi Consig. del Trib. d'Appello in Parma.
Bosi Giaciato impiegato presso S. E. il March. Girol. Zappi di Bologna.
Bosio Domenico impiegato all' I. R. Demanio Centrale in Venezia.
Bosoni Antonio di Lodi.
Bottano Candido medico di Casale in Piemonte.
Bottari Antonio Consig. presso il Trib. Provinciale di Treviso.
Brambilla Secondo librajo in Milano per cop. 4.
Bresciani Aug. ricamatore di Brescia.
Bruni Gio. Battista di Vicenzo in Morbegno.
Bruni Avvocato Antonio di Como.
Brusoni Giacomo Avvoc. di Padova.
Brozzi D. Lodovico Can. Professore, e Ven. Rettore nel Collegio Lalata di Parma.
Busetto Giovanni Bubba abboccatore di Acque a Strade di Cavarzere.
Bussola Vincenzo Abate librajo di Milano per cop. 3.
Battacalice Nob. Giacinto Avvoc. di Venezia.

C

Caccia Antonio di Montagnana.
Caira Giov. Avv. di Casale in Piemonte.
Cairo Luigi, librajo di Codogno per cop. 1 a cop. 3 di prima qualità di Toscolano.
Calamini Capit. nel Reggimento Maria Luigia in Parma.
Caleffi Giuseppe di Ferrara.
Calambruo Mercure Ferdinando Chirurgo de' Dragoni Ducali, a Chirurgo Dentista di S. M. Maria Luigia in Parma.
Calipon Giuseppe Direttore delle Poste in Vicenza.
Calucci Dott. Spiridion Avv. Ven.
Calza Giovanni Notajo di Torino.
Camera Franc. di Torino Agente de' Corrieri di S. M. per cop. 13.
Campanini Gaetano Economo, a Cassiere della Ducale Tipog. in Parma.
Campari Bulgarini March. Marianna di Modena.
Camporini Carlo di Venezia.
Camurati Macedonio Ingeg. a Parma.
Camuzzoni Gio. B. Medico a Maderno.

C

Candeo Gius. R. Commissario Distrettuale di Piove.
Caneghi Giuseppe di Milano.
Canella Tommaso di Padova.
Canova Consig. Giovanni di Verona.
Canonici March. Ginevra di Ferrara.
Canzi . . . . Ragionato di Cremona.
Canziani . . . . .
Caonero Vincenzo Farmac. in Venezia.
Capasanta N. U. Francesco I. R. Pretore di Conselve.
Caparozzo Giuseppe nel Collegio di Castelfranco.
Capelli Rever. Parroco di Cremona.
Capitanio Jacopo Vice Delegato di Rovigo in carta velina di prima qualità di Tuscolano.
Cappati Giacomo di Ferrara.
Carcassola Mons. D. Girolomo Can. ordinario della Metropolitana di Milano.
Carlevaris Carlo Notajo di Torino.
Carlooi Avv. Amministr. in Cremona.
Carma F. di Reggio di Modena.
Caroli Avv. Franc., in carta velina di prima qualità di Toscolano.
Carpi Gaetano Ragionato del S. Monte di Pietà in Padova.
Carra D. Antonio Can. nella Cattedrale di Parma.
Carrara Baldassare Segr. di Polizia presso il Comando di Alessandria in Piemonte.
Carozza Giovanni di Montagnana.
Carughi Giuseppe di Milano.
Casolini Dott. Giacinto I. R. Cancelliere Pretoriale in Adria.
Casoni Domenico Avvoc. in Bologna in carta velina di prima qualità di Toscolano.
Casoni . . . . di Lodi.
Castagnedoli Dott. Bartolammeo di Mantova.
Castiglioni D. Agostino di Modena.
Cattaoi Sua Signoria Illustrissima e Rever. Mons. Vescovo di Carpi.
Cattelan Dott. Giacomo di Venezia.
Cavalli Prospero Notajo Certificatore a Torino.
Cavalli Antonio Podestà di Sissa Provincia di Parma.
Cavallini Silvestro di Mantova.
Cavarcelli Dott. Marcello Professore di Medicina a Genova.
Cavriani March. Cesare di Mantova.
Cazzaur Antonio di

Cecchini D. Bartolammeo di Venezia.
Cecconi Gio. Battista I. R. Pretore in s. Daniele.
Celini D. Giorgio di Este.
Cesini Luigi Barnaba Rettore del Colleg. San Luigi in Bologna.
Cetercich Franc. impiegato presso la Ragionat. Centrale di Venezia.
Cezza Francesco di Rovigo.
Checcato Pietro Amminist. della Casa degli esposti di Vicenza.
Chielini Sargenti Angelo di Venezia.
Chiusano (di) Conte Dott. Carlo Colonnello e Comendante della Legion d'onore.
Ciani Isidoro di Domege di Cadore.
Cigagna D. Gio. Antonio Vicario in s. Maurizio in carta veline di prima qualità di Toscolano.
Cigogna N. U. Antonio impiegato all'I. R. Trib. di prima Istanza di Venezia.
Cipei Giuseppe di Spalato.
Cita Pietro di Vicenza Alunno dell'I. R. Liceo di Venezia.
Civrani Antonio Cancellista dell'I. R. Governo in Venezia.
Cocchi Avvoc. Gius. di Brescia.
Codè Dott. Ferdin. Ant. Medico Residenziale, e Distrett. in Sermida.
Coletti Candido del fu Tommaso di Venezia.
Coletti Chiara nata Zampieri di Cadore.
Coletti Franc. Not. di Venezia.
Colombani Nobile di Sacile.
Colombi Ingeg. di Cremona.
Colombo Michele di Parma.
Comini Alessandro di Mantova.
Contiero Domenico di Este.
Conto Giacomo di Venezia.
Contro Gius. Farmacista di Venezia.
Corazza Dott. Giovanni Magazziniere de' Sali in Mesola.
Cordina Ant. impiegato nella Contabilità Centrale di Venezia.
Cornero . . . . . Avvoc. a Torino.
Coronini Co. Clemente Colonnello del Corpo dei Pionnieri al Servizio di S. A. R. l'Arciduca Duca di Modena.
Corradini Bortolo di Franc. di Tiene.
Cosi Andrea di Pisa.
Costa Paolo Profess. di Bologna.
Costanti Conservatore del Catasto in Parma.
Cremonese Dott. Antonio Avvoc. di Montagnana.
Cremonesi Pietro di Lodi.
Crescini Giacomo di Padova.
Cressa Canonico Evasio di Casale in Piemonte.
Crispo Alessio Dott. fisico di Parma.
Cristani D. Francesco Can. Teologo nella Cattedrale di Parma.
Cristienig Gio. Att. dell'I. R. Marina.
Crotti Cont. Marianna di Cremona.
Crotti Cav. Antonio Capitano della prima Compagnia de' Granatieri nel Reggim. M. Luigia, Uffiziale della Legion d'Onore di Parma.
Cusi Ingegnere di Bergamo.
Cusini Antonio impiegato alla Rag. Centrale di Venezia.

D

Dabelà Paolo di Venezia.
Dale Gios. incisore di Venezia.
Damiani Giuseppe di Sacile.
Dann (de) Co. Can. di Passavia, e Salisburgo, e gran Decano della Metropoli di Salisburgo.
Desco Camillo Capo Assistente di Dogana di Cremona.
Diotti Giuseppe Pittore di Bergamo.
Domeneghini Pietro di Venezia.
Donà Pietro del fu Giacomo di Venezia.
Donati Paolo Profess. nella Ducale Accademia in Parma.
Ducloz L. de Piazzoni Dirett. principale della R. Posta della divisione di Alessandria.
Duco Co. Fabio di Brescia.
Dupino Rev. D. Vincenzo.

E

Erizzo N. H. Co. Cav. Guido di Venezia in carta veline di prima qualità di Toscolano.

F

Fabris Salvatore impiegato presso la Cong. Centrale di Venezia.

Digitized by Google

Facci Antonio Capo Rag. presso l'Ispettorato Demaniale di Venezia.
Facchinetti Giacomo di Montagnana.
Facci Dott. Pietro Avvoc. di Bassano.
Faccioli Dott. Gio. Batt. di Montagnana.
Faccioli Girolamo di Montagnana.
Fantozzi Tommaso librajo di Bergamo per cop. 2.
Farinelli Dott. Antonio Avvoc. di Este.
Farotti Domenico di Venezia.
Faveri (de) D. Pier Luigi Profess. nel Seminario Vescovile di Treviso.
Fè Co. Giulio Guardia Nobile di Brescia.
Fenolin Ignazio impiegato all'azienda Generale di Artiglieria in Torino.
Ferrari Dalla Torre Gio. Francesco Segr. nella Presidenza dell'interno in Parma.
Ferrari Dott. Carlo di Modena.
Ferrari Dalla Torre Antonio Presidente in Parma.
Ferrari D. Luigi Prof. di Teologia nell'Università di Modena.
Ferrari Dott. Stefano Not. di Parma.
Ferrario Carlo Gaetano Segr. nell'azienda delle Gabelle a Torino.
Ferri di Firenzuola Esattore delle contribuzioni dirette, e del Patrimonio dello Stato.
Ferro Dott. Franc. Reg. Ag. Distrettuale di Castelfranco.
Finotti Cav. Luigi Maria di Ferrara.
Fiori Angelo di Cadore.
Fuà Mosè Beniamino di Reggio di Modena.
Fogazzi Carlo Cristoforo di Venezia.
Fontana D. Giasoa Valerio di Rovereto.
Fontanella Cesare di Venezia.
Forti Luigi I. R. Ag. Distrettuale di Vicenza.
Foscolo N. U. Francesco Cancelliere della Pretura di Sacile.
Fraochi Alvise impiegato alla Contabilità Centrale di Venezia.
Franceschi (da) Nob. Nicolò Alvise di Capo d'Istria.
Franca Camillo di Montagnana.
Franzini Gio. Battista di Brescia.
Fustanti Gio. Battista di Schio.

G

Gaggio Giacomo impiegato all'I. R. Demanio Centrale di Venezia.
Gaidna Giuseppe di Bassano.
Gaidoni Pietro Ingegnere di II Classe in Vicenza.
Galaote Andrea Cancellista degli Esposti di Vicenza.
Galeotti Ingeg. ed Archit. dal Comune di Parma.
Galeotti P. Luigi di Lodi.
Gallo D. Lorenzo Assist. a Monsig. Reverendiss. Direttore del Liceo di Venezia.
Galvani D. Nicola di Marostica
Galvani Dott. Gio. Antonio Cancelliere dell'I. R. Università di Parma.
Galvagno Avvocato a Torino.
Gamba fratelli libraj di Padova per cop. 27.
Gambusieri Giuseppe Farmacista di Reggio di Modena.
Gandin D. Gio. Benedetto Parroco di s. Andrea di Treviso.
Garai Giacomo di Brescia.
Gardet Pietro Giuseppe Luogotenente di Artiglieria in Torino.
Gaspari Gio. Battista di Venezia in carta soprafina di prima qualità di Toscolano.
Gaspari Dott. Pietro Avv. di Venezia.
Gasparini Franc. impiegato presso la Direz. Generale del Demanio in Venezia.
Gasparini Lorenzo Giudice in Mantova in carta velina di prima qualità di Toscolano.
Gattei Franc. di Codogno in carta velina di prima qualità di Toscolano.
Gaudio Francesco di Padova.
Gazzaniga Enrico Dott. in Legge abitante a Revera Provincia di Mantova.
Gazzi Dott. Antonio di Coreggio.
Gazzoldo Marchese Nicola.
Gennari Gius. Ant. Ingeg. presso la Direz. del Censo in Venezia.
Gentilini D. Franc. Can. della Cattedrale di Spoleto per cop. 2.
Ghirardini Co. Franc. I. R. Comm. Distrettuale in Montagnana.
Ghisoli Avvocato di Cremona.
Giacomelli Gius. Segr. in Bologna.
Giacasso Lodovico Cav. di Pamperato

Gidoni Giuseppe impiegato presso la Rag. Centrale di Venezia.
Gilberti Lorenzo librajo di Brescia per cop. 2.
Givrana Giacomo Avv. a Navarra in Piemonte.
Giovanelli N. U. Co. Antonio.
Giovanetti Giacomo Avv. di Novarra in Piemonte.
Giraldi D. Giorgio Can. di Pirano.
Giuriato Giovanni impiegato alla Rag. Centrale di Venezia.
Gobbis (da) Leonardo presso il R. Capo degl' Ingegneri d'Acque, a Strada in Treviso.
Gognatti Avvocato di Mantova.
Golzio Avv. Bartolommeo.
Gommi Giovanni di Cesena.
Grandis (da) Luigi impiegato all' I.R. Direz. Gen. di Polizia in Venezia.
Gravisi Gio. M. Marchese di Gravisi.
Graziati Dott. Gio. Batt. di Mantova.
Grimani Girolamo Luigi ascoltante presso l' I. R. Trib. Mercantile, Cambiario Marittimo in Venezia.
Grisoni Francesco di Capo d' Istria in carta velina di prima qualità di Toscolano.
Gritti N. U. Camillo Vincenzo in carta velina di prima qualità di Toscolano.
Gritti N. U. Domenico.
Gritti Giovanni di Padova.
Grosso Campana Avv. a Torino.
Gualandri Gio. Batt. Possidente di Reggio di Modena.
Guicciardi Cassoli Contessa Vittoria di Modena.
Guidetti Giulio di Brescia.
Guidotti Dott. Vincenzo di Livorno per cop. 9 e cop. 1 in carta velina di prima qualità di Toscolano.
Gullmand Augusto di Venezia.

I

Iappelli D. Filippo Canonico Cavaliere dall' I. R. Ordine Aust. della Corona Ferrea e dal sacro Ordine Gerosolimitano.
Ioli Girolamo Pastore in Brescia.

K

Karleta Adalberto sotto Commiss. dell' I. R. Marina di Venezia.
Knesevich (de) Giua. Vice Segret. dell' I. R. Marina di Venezia.
Kubech (de) Luigi I. R. Consig. Aulico Dirett. Gen. di Polizia delle Provincie Venete in carta velina di prima qualità di Toscolano.
Kurlalta Protocollista del Consiglio del Tribunale Civico di Lubiana.
Kuyungich P. Agostino Lettore emerito dei Francescani, e Priore dei Catecumeni in Venezia.

L

Laufranco Dott. Bernardo Professore di Teologia al Collegio Reale di Genova.
Lantana Giovambattista Avv. Ven.
Lanza Dott. Carlo di Spoleto.
Lanzoni Paolo di Lodi.
Lavagno Pietro Causidico a Casale di Piemonte.
Lazzaris Bartolammeo.
Lecchi Co. Gioseppe di Brescia.
Lena Bonaventura librajo di Parma per cop. 55.
Lendinara Antonio di Castelfranco.
Lendinara (l'Amministratore Postale di).
Leon I. Rabbino di Reggio di Modena.
Lepschi Adalberto Capit. Auditore dell' I. R. Marina di Venezia.
Levi Sanson di Rovigo.
Levi Jacob di Mantova.
Locatelli Rocco Vice Delegato a Belluno.
Locatelli Tommaso.
Locella (di) Barone Gug. Ettore I.R. Alfiere di Vascello in Venezia.
Lombardi . . . . di Cremona.
Longhena Francesco ex Professore Bresciano in Milano.
Lopez Michele Direttore del Ducale Museo d'antichità in Parma.
Lorovich Cesare Alessand. di Livorno.
Lottici D. Giovanni Arciprete di Campegine Diocesi di Parma, e Cappellano onorario del S. Ordine Costantiniano di Parma.

Digitized by Google

L

Lucca . . . Ingeg. di Cremona.
Lucchini Pietro Avv. a Vicenza.
Luppi (de) Dott. Costantino Rumor di Vicenza.
Luschin Gio. Battista Direttore dell'I. R. Ragionateria Centrale in Venezia.
Luschin S. A. Reverend. Monsig. Francesco Saverio Principe ec. Vescovo di Trento.
Lutturis Luigi di Pesarolo.
Luzzich D. Francesco Saverio Dottore in ambe le leggi Protonotario Apostolico Ab. Mitriato, Cavaliere, Canonico di Zagabria, e Canonico Scolastico di Pola.

M

Maccato Antonio impiegato presso la Conservazione delle Ipoteche in Venezia.
Magagnoli Luigi di Bologna.
Maggi Prete D. Vincenzo di Belloggio.
Magrelli Co. Luigi di Casale in Piemonte.
Maocardi Giacinto Banchiere di Torino.
Mandino Giuseppe Comm. Distrettuale di Firenzuola.
Manfredini March. Marco di Ferrara.
Manfredini Nob. Ant. di Rovigo.
Manini Ambrosio librajo in Milano per cop. 2.
Manini fratelli libraj di Cremona per cop. 4.
Mantova l'I. R. Biblioteca.
Marcheselli Antonio librajo di Bologna per cop. 25 e 1 in carta velina di prima qualità di Toscolano.
Marchesini Stanislao di Torino.
Marchiori Francesco Maestro di Caligrafia in Padova.
Marconi Andrea impiegato all'I. R. Direzione di Polizia in Venezia.
Marescalchi Gius. Ispettore in Mantova.
Marietti Pietro librajo di Torino per cop. 11 e 4 in carta velina di prima qualità.
Marietti Stefano Farmac. in Parma.
Marini Bernardo I. R. Impieg. al Trib. Civ. di prima Istanza di Venezia.

M

Marinoni D. Simeone Vicario di s. Maria Mater Domini in Venezia.
Marison Enrico di Bergamo.
Marleni di Bergamo.
Maroni Nicola Com. Post. di Bellano.
Marozzi Pietro Negoziante di Reggio di Modena.
Marsich Francesco di Tiene.
Martellini Bali Albizzo di Livorno.
Martini Gius. Segr. del Comune di Carpeneto Provincia di Parma.
Martini Giuseppe di Este.
Martini (de) Giacomo Economo dell'I. R. Accademia delle Belle Arti in Venezia.
Marzoli Dott. Federico Profes. in Parma.
Mascagni Ignazio Ispett. di Finanza in Bergamo.
Mastrella Giuffredo Notajo a Torino.
Mattiuzzi fratelli libraj di Udine per cop. 4.
Meyer Luigi Negoziante in Parma.
Mezza Giacomo di Brescia.
Mezzoleni Gio: e Prospero libraj di Bergamo per cop. 17.
Mazzoleni Prof. Giulio di Ferrara.
Mazzoleni Co. Cav. I. R. Vice Delegato di Brescia.
Mazzotti D. Stefano Vicario della Parrocchia di s. Egidio in Mantova.
Mazzucchelli Carlo Ragion. presso l'I. R. Ispettorato in Morbegno.
Menaza Filippo di Lodi.
Melano Mons. Canonico in Torino.
Menegaldo Dott. Gius. in Venezia.
Menegatti Sperandio addetto all'I. R. Ispettorato in Morbegno.
Meneghelli Antonio Prof. nell'I. R. Università di Padova.
Meneghini Andrea di Padova.
Menini Gio. Carlo di s. Maria Maddalena.
Merlin Cav. Colonnello Ajutante Generale ec.
Mestroni Valentino di Udine.
Micheli (de) Luigi librajo di Cremona per cop. 36.
Michielini Luigi Gius. impiegato presso l'I. R. Ragionateria Centrale di Venezia.
Midrio Dott. Gaetano Estenso.
Migliaresi Luigi librajo di Livorno.
Migioli . . . Parroco di Cremona.

Digitized by Google

M

Miganni Tommaso di Bologna.
Milanovich Camillo Ingeg. di riparto alla sinistra dell' Adige di Cavarzera.
Milesi D. Pietro di Bergamo.
Milesi Pietro librajo in Venezia per cop. 13.
Millo Marchese Carlo di Casale in Piemonte.
Mingozi Dott. Francesco in Casa di Bagno a Mantova.
Mocenigo Co. . . .
Mocenigo Nani Co. Filippo Giuseppe.
Mocenigo Co. Giovanni Alunno presso l' I. R. Commissario Distrettuale di Conselve.
Mognoni Co. Francesco di Ferrara.
Molina Francesco Ricevitore di Finanza in Milano per cop. 14.
Molinelli Carlo di Lendinara.
Monaco Dott. Vincenzo Avv. Ven.
Moncassoli Avvoc. di Cremona.
Mondelli Domenico Commesso Cancelliere nel Tribunale Supremo di Revisione in Parma.
Mondo Vincenzo di Este.
Montan D. Luigi Canon. di s. Marco I. R. Censore, e Professore nel Seminario Patriarcale di Venezia.
Montanari Claudio di Mantova.
Morelli Dott. Giovanni Pietro Segret. presso l' Amministraz. Camerale di Bologna.
Moretti Cesare Amminist. del Monte di Treviso.
Moroni Eredi libraj di Varona per cop. 100 a 1 in carta velina di prima qualità di Toscolano.
Mocovich Giuseppe di Zara per cop. 2.
Mosconi Co. Giovanni di Bergamo.
Motta Franc. Ant. impiegato nell' Azienda delle R. Gabelle in Torino.
Mussato Nob. Sig. Co. Francesco di Padova.

N

Naccari Domenico Pod. di Chioggia.
Nascimbeni N. D. Teresa di Treviso.
Negretti Giosafatte librajo di Mantova per cop. 61 a 1 una in carta velina di prima qualità di Toscolano.

N O

Negro (dal) Negro di Castelfranco.
Nervetti Luigi, e C. libraj di Milano per cop. 13.
Nicola Dott. . . . Medico, e Chirurgo di S. M. l' Arciduchessa di Parma, e Professore di Clinica Chirurgia superiore nell' Ospitale di Parma.
Nicolini Battista Antonio di Tiene.
Nioi Giovanni di Venezia.
Nobili (da) Ottavio di Lucca.
Novali Francesco di Lodi.
Novarra Vicario di Cremona.
Novello D. Giuseppe Catechista presso l' I. R. Scuola Elementare maggiore di Vicenza.
Nuti Francesco librajo di Firenze per cop. 39 e 13 in carta velina di prima qualità di Toscolano.
Nuvolari Giovanni Studente in Mantova.

O

Occhi Simone librajo di Venezia.
Olivi Federico M. alla Dispensa dei Sali in Padova.
Ongarato Francesco di Castelfranco.
Orcesi Gio. batista librajo di Lodi per cop. 14.
Oretz Giuseppe Dott. di legge a Lubiana.
Orio Antonio Avvoc. Ven.
Orlandi Carlo Studente in Mantova.
Orlandini, e figlio libraj di Trieste per cop. 17 e cop. 1 di prima qualità di Toscolano.
Ortali Gaspare Possidente in Parma.
Ortali D. Giuseppe Avvoc. e Cancelliere della Curia Vescovile di Parma.
Ortolani Andrea.
Ostinelli Carlo Pietro librajo di Como per cop. 3.
Ostinelli figli di Carlo Ant. librajo di Como per cop. 2.

P

Paccanoni Francesco di Castelfranco.
Padovani Giacomo di Bergamo.
Padovani Eliachia Rabbino di Reggio di Modena.
Pallaviciini Giovanni Avv. di Brescia.
Palma (l' Amminist. Postale di).

Palosavo Gius. impiegato delle Regie Poste nella Divisione di Alessandria di Piemonte.
Paeciera Gio. Giacomo Segr. della Camera di Commercio in Padova.
Parracca Paolo Cap. Ajutante maggiore della Piazza di Alessandria in Piemonte.
Pascal Gio. Battista di Parma.
Pesco Basilio Capo Dipartim. della I. R. Ragionateria centrale di Venezia.
Pasquali Calisto di Lodi.
Pasqualigo N. U. Marc' Ant. Ciamberlano di S. M. I. R. A. Consig. di Governo, Regio Delegato nella Provincia di Vicenza.
Pasquini Melchiore Uffiziale presso l'I. R. Direz. del Lotto in Venezia.
Paternoli Antonio librajo di Gorizia per cop. 12.
Pellegrini D. Girolamo Rett. di un Collegio privato in Venezia.
Pellegrini . . . sotto Ispettore del Patrimonio dello Stato di Parma.
Pelli Giuseppe impiegato presso la Ragionateria Centrale di Venezia.
Pena Antonio Francesco Avvoc. di Mantova.
Pepoli March. Giuseppe Taddeo di Bologna.
Perobò I. R. impiegato di Finanza in Milano.
Perego Angelo impiegato nelle Aziende delle Gabelle a Torino.
Perini Segretario in Cremona.
Perli Giacomo di Brescia.
Peroni Giuseppe Farmacista in Venezia.
Peroni Angelo di Brescia.
Perotti Antonio Dott. in Medicina, e Chirurgia a Carpi.
Perrone S. Martino Cav. Carlo Giacinto Gentiluomo di Camera di S. M. in Torino.
Persa Dott. Francesco di Gorizia.
Peschiere Nobile Sig. Giovanni di Brescia.
Peschiere Nob. Sig. Girolamo di Brescia.
Petrali Avv. Carlo di
Petronio D. Giorgio di Pirano per cop. 6.
Petrovich Lorenzo impiegato nell'I. R. Ragion. Centrale per cop. 2.
Pezzana Angelo Bibliotecario della Ducale Biblioteca di Parma.
Pianton Can. D. Pietro Dott. a I. R. Censore.
Piatti Guglielmo di Firenze.
Piazza . . . Ammiaist. dell'Ospitale di Cremona.
Piccini D. Luigi Maestro della Scuole Normali di Venezia.
Piccini Daniele di Padova.
Picciaini Pasquale di Carpi.
Piccioli Francesco Amminist. Postale in Morbegno.
Pierozzi Illustr. e Reverend. Monsig. Canonico Torallo Teologo dell'Università Fiorentina, e Vicario Generale di Monsig. Vescovo di s. Miniato.
Pietroboni Amminist. Postale di Piove per cop. 2.
Pilla Monsig. D. Gio. Canonico di Venezia.
Piolti Dott. Paolo da Bianchi di Cremona.
Piperata Gio. Ant. Cartolajo, e librajo di Spalato per cop. 4.
Pisimenti Avvoc. di Cremona.
Piva Eduardo impiegato nella Presidenza dell'interno de' Ducati di Parma, Piacenza e Guastalla.
Piva Carlo Ravisore dei Conti pupillari in Rovigo.
Plancher Michele di Parma.
Pletis Antonio Maria di Mantova.
Poletti Rocco I. R. Impiegato Civile in Conselva.
Polidori Dott. Luigi di Milano.
Pomba Giuseppe librajo di Torino per cop. 2.
Poezoni Pietro impiegato presso la Ragionateria Cent. di Venezia.
Poozon Giovanni di Mantova.
Porri Onorato librajo di Siena per cop. 4.
Porta (dalla) Conte di Roma.
Porto Co. Gius. di Venezia in carta velina di prima qualità di Toscolano.
Pradella Camillo Avv. a Vicenza.
Prampolini Antonio di Reggio di Modena.
Priuli N. U. Federico Antonio.
Provedi Sua Signoria Illustrissima, e Reverendissima Monsignor Giu-

seppe Manfrin Vascovo di Chioggia.
Puato Gaetano di Este.

Q

Quadri Girolamo librajo di Brescia per cop. 23.
Quaini D. Gregorio di Padova.
Querioi Stampalia N. D. Co. Giulia di Vaoezia.

R

Raggi Eredi libraj di Roma per cop. 3.
Rainieri Gio. Battista di Bellaggio.
Raiais Ravar. Sig. D. Antonio Parroco, a Vicario Foraneo di Monfalcone, a Cavaliere della Corona Ferrea.
Ranzanici Gio. Batt. Attuario Politico del primo Circondario di Venezia.
Rappi D. Antonio di Lecco.
Ratti Virginio di Roma.
Reali Giuseppe Maria di Venezia.
Regi Archivj di Corte a Torino.
Reviglio Giuseppe Ignazio, a figli libraj di Torino per cop. 9.
Ricci Ferdinando librajo di Genova per cop. 15.
Riccini N. D. Contessa Ferdinanda di Modena.
Riva Canonico Cappellano, e Bibliotecario di S. Maria in Torino.
Rivetta Barone Giorgio di Casale in Piemonte.
Roberti Nob. Sig. Gio. Battista del fu Vincenzo di Bassano.
Rola Bar. Bartolommeo di Vicenza.
Rolando Erasio di Casale in Piemonte.
Romani Francesco Avv. di Mantova.
Romano Gio. Matteo Ricevit. del Reg. Demanio in Torino.
Rosaspina Francesco Professore nella Pontifizia Accademia di Belle Arti in Bologna.
Rossetti Gio. Controllore nell' I. R. Liceo di Venezia.
Rossi D. Filippo ex Generale de' Regolari Somaschi di Genova.
Roverelo Marchese Francesco Antonio di Genova.
Rovaria D. Giuseppe presso la Cancellaria Patriarcale di Venezia.
Ruberti Antonio di Venezia.
Rubiatti Filippo di Lodi.
Ruggieri . . . . di Cremona.
Ruozzi Ignazio di Reggio di Modena.
Rusconi Germano di Bologna.

S

Sabatti Antonio Barone, e Cavaliere Vice Presidente dell' Ateneo in Brescia.
Salati Avv. Enrico Consig. a Parma.
Salsi D. Andrea Vicario in s. Andrea Apostolo di Venezia.
Salvagnioi Antonio di Conselve.
Salvi Dott. Pietro Avv. a Firenze.
Sanaria Mieto Santa pub. perito e Idraulico di Porto-Gruaro.
Senguinetto Moisè Raffaela di Modena.
Santa Giustina Franc. impiegato alla Direz. Gener. delle Dogane in Venezia.
Santi (de) D. Giuseppe di Montagnana.
Sardin D. Simon Prof. di Umanità nell' I. R. Ginnasio di s. Gio. Laterano di Venezia.
Savoai D. Paolo Cancelliere Vescovile a Carpi.
Savio Consig. Francesco di Gorizia.
Scanferla D. Tommaso Vicario in s. Gio. Grisostomo di Venezia.
Scarpa Domenico di Adria.
Schabel Lorenzo I. R. Traduttore Governiale in Venezia.
Schiavazzi Marquardo Deputato di Sanità a Pirano.
Schindler Andrea Auditore Maggiore dell' I. R. Marina di Venezia.
Schinidburg S. E. Giuseppe Camillo Signore Ereditario di Trier, Ciambarlano, Consigliere intimo di Stato, Coppiere Ereditario di Treviri, a Membro degli Stati di Boemia, e del Ducato di Carintia, Governatore dell' Illiria, residente in Lubiana — in carta veliina di prima qualità di Toscolano.
Scifoni Felice di Roma.
Scorzini Francesco di Bassano.

Digitized by Google

Scovia Sansoni Marchese Giovambattista di Padova.
Scudelanzoni Gaetano Vice Cancelliere presso l'I. R. Università di Padova.
Secco Suardo Conte Leonino di Bergamo.
Segato Valentino dispensiere delle R. privative di Cadore.
Selvatico de' Conti Guidi Nob. Sig. Cav. Giovanni di Pisa.
Semplici Avvoc. di Vercelli.
Serafini Giacomo di Este.
Sette Dott. Vincenzo medico particolare di S. A. I. R. il Vicerè del Regno Lombardo Veneto.
Sette Antonio di Padova.
Sicura Ignazio Alunno Aulico di Concatto della I. R. Marina.
Simoni Ventura di Montagnana.
Sinigaglia Francesco di Udine.
Sismondi Gio. Ispettore delle insinuazioni e Demanio a Turino.
Sirno Pietro liquidatore presso l'I.R. Cassa di Finanza, e Demanio in Rovigo.
Soderini Alfonso di Siena.
Sola Luigi di Trieste per cop. 9. e cop. 1 in carta valina di prima qualità di Toscolano.
Soleil Eugenio di Venezia.
Soravia Giovanni di Pararolo.
Sordelli . . . Segr. presso l'I. R. Delegazione di Mantova.
Sourdeau (de) Augusto Barone Tenente di Vascello Referente Militare presso il Comando Superiore della Marina.
Sozzi Giuseppe di Treviso.
Sparnazzati Antonio di Malegnano.
Strizzi March. . . . in Mantova.
Suardo Co. Giacomo Antonio di Bergamo.

T

Taparelli l'Eccellentiss. D. Cesare Marchese d'Azeglio grande di Corte ec.
Terducci Cav. Luigi Tenente Colonnello in pensione a Este.
Tartaglia D. Camillo nel Seminario di Bologna.
Tasca Ottavio di Bergamo.
Tassalli Ab. Francesco di Mantova.
Tassini D. Antonio di Bologna.
Tassini Salvatore di Lodi.
Taveggi Avv. Aless. di Ferrara.
Taverna D. Giuseppe Rettore nel Ducale Collegio Laleta di Parma.
Taja Casimiro impiegato nell'Azienda delle Gabelle a Torino.
Tampini Pietro di Brescia.
Tannoti Antonio librajo in Milano.
Tergolina Dott. Filippo Nob. Consig. Pretore del Dolo.
Tessaro Angelo di Venezia.
Tatzeli Edoardo Protocollista dell'I. R. Marina di Venezia.
Tirelli D. Gaetano di Mantova.
Tize Amadeo Segr. di S. E. il Co. di Haugewitz in Este.
Toccali Giacomo di Morbegno.
Toccagni Dottore in Brescia.
Todersi N. U. Teodoro.
Toffoli D. Francesco Professore di Matematiche nelle Scuole maggiori Elementari di Rovigo.
Tomasetti D. Francesco Cooperatore in s. Simeone Profeta di Venezia.
Tommassini Gio. librajo di Foligno. per cop. 6.
Tonato Giovambattista di Este.
Tonon Lorenzo Chirurgo in Gama d'Alpago Provincia di Belluno.
Torri Dott. D. Giuseppe Prof. di Filosofia nel Venerab. Seminario di Ferrara.
Torrigiani Avvoc. Luigi in Parma.
Tosi D. Tommaso di Conselve.
Tosi Mons. D. Stefano Can. e Parroco di S. Pietro di Murano.
Tosi D. Girolamo Prof. nell'I. R. Liceo di Venezia.
Tuto Co. Gio. Cav. Michele di Capo d'Istria.
Tracti Girolamo Avvoc. di Mantova.
Trentini Gaetano di Ferrara.
Trevisan Gio. I. R. Consig. e Pretore di Caprino Veronese.
Triesta Giacomo Leon di Padova.
Truscardi Co. Gio. Battista.
Turri Gio. Battista di Rovigo.

V

Vacchatti Segretario di Cremona.
Valentina (dalla) D. Santa Rettore della Venerabile Arciconfraternita di s. Rocco, e Delegato Patriarcale

Digitized by Google

della Dottrina Cristiana del Sestiere di s. Paolo.
Vallaperta Giovanni di Bergamo.
Valmarana Co. Gaetano Dottore in ambe le leggi, in Vicenza.
Vandelli Dott. Giuseppe Causidico, e Not. di Modena.
Vanini Antonio Ag. al Commissariato di Noale.
Varano Co. Pier Gentile di Mantova.
Varin Pietro Dott. in Medicina.
Veglia Maurizio incisore a Torino.
Venezia (dalla) Canziano di Venezia.
Venier Dott. Francesco Consig. dell' I. R. Trib. Criminale in Venezia.
Venturini A. Cap. del Genio a Torino.
Veranni A. Cap. del Genio a Torino.
Vertoa Co. Gio. Battista di Bergamo.
Vialardi di Verona Emmanuele Intendente Gen. della Divisione di Alessandria in Piemonte.
Viamin Giuseppe di Venezia.
Vicentini Gio. Battista di Conselve.
Vigevano Gius. Profess. in Mantova.
Villa Co. Filippo di Montpascal Amminist. in Capo della R. Zecca in Torino.
Villa Croce Clemente Amministraz. gener. del diritto C. . . . in Bologna.
Vincenzi e Comp. libraj di Modena per cop. 66.
Violosrazy Tenente del Reggimento Francesco Carlo in Capo d'Istria.
Visconti Co. Bulgarini di Mantova.
Visconti Avvocato di Lodi.
Voglietti Giuseppe di Torino.

W

Webers Giuseppe Antonio I. R. Uffiziale di Cassa di Lubiana — in carta velina di prima qualità di Toscolano.
Wolka Federico di Vienna.

U

Ubicemi fratelli libraj di Milano.
Uffizio delle Spedizioni delle Gazzette di Piove.
Uffizio delle Spedizioni delle Gazzette di Cassano.
Urbini Raffaele di Modena.
Usiglio Angelo di Modena.
Usiglio Abramin di Modena.

Z.

Zabardi D. Luigi di Ferrara.
Zambeccari March. Giacomo di Bologna.
Zambelli D. Franc. Rettore di s. Gio. Evangelista di Venezia.
Zamboni Fab. Dott. . . . . in Marostica.
Zanardini Federico impiegato presso la Rag. Centrale di Venezia.
Zandomeneghi Luigi Professore dell' I. R. Accademia delle Belle Arti.
Zanellato Fausto Possid. in Treviso.
Zanetti D. Alvise di Venezia.
Zanioli D. Giuseppe di Venezia.
Zanolli D. Gio. Prof. di Teologia morale nell' Università di Parma.
Zanutti Francesco impiegato presso la Contabilità Cent. di Venezia.
Zappi March. Girolamo Soprantendente nelle Dogane della Provincia di Bologna.
Zara Gio. Battista Avvoc. Deputato Provinciale di Treviso.
Zatti Lorenzo di Venezia.
Zecchini Luigi Segr. Gen. della Legazione di Bologna.
Zecchini Rag. di Cremona.
Zennaro Giuseppe di Domenico di Chioggia.
Zentilli D. Luigi Parroco di s. Maria Gloriosa dei Frari.
Zerman D. Pietro di Padova.
Zicavo Alessandro f. f. d'Ingegnere in Capo a Vicenza.
Zignol Francesco di Venezia.
Zuccoletti Pietro Possidente di Treviso in carta velina di prima qualità di Toscolano.
Zurlini Giovanni di Parma.
Zostinian N. U. Angelo primo detto Lorenzo Co. Cav. in carta velina di prima qualità di Toscolano.

NAPOLI
533330
Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google